Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 26 maggio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 650
N. 20 Fondazione 1881

SI APRE IL CONGRESSO DC

De Mita non ha avversari

Nel listone confluiti anche gli «amici di Zac»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — De Mita non avrà concorrenti nella corsa alla segreteria Dc. Ieri sera, 24 ore prima dell'apertura ufficiale dei lavori del diciassettesimo congresso, il segretario uscente ha sciolto la riserva e ha accettato di candidarsi ufficialmente per succedere a se stesso.

Quella di De Mita sarà l'unica candidatura, nessuno schieramento interno, stavolta, ha pensato di mettersi in contrapposizione. Dai dorotei, ai fanfaniani, all'area Zac, a Forlani, sono tutti con il segretario.

A favore di De Mita voterà anche Andreotti, anche se il suo gruppo, così come è avvenuto nei congressi regionali, non confluirà nella lista del segretario per l'elezione del consiglio nazionale.

Sia Andreotti che Donat Cattin presenteranno proprie liste di candidati. Non così saranno a meno di ripensamenti, gli amici di Zaccagnini, che proprio nella riunione convocata ieri sera a piazza del Gesù da De Mita hanno sciolto le ultime riserve dichiarandosi disponibili a essere presenti nello stesso raggruppamento con gli avversari di tante battaglie congressuali.

Una scelta contrastata fino alla fine; Rognoni e Bodrato rappresentanti della sinistra rivendicavano delle scelte precise. Probabilmente saranno stati accontentati in altro modo, saranno forse i contenuti della relazione che De Mita leggerà questo pomeriggio, aprendo i lavori del 17.o congresso a soddisfarli.

Si tratterà, così come avvenne nel precedente congresso di una relazione lunghissima. Si parla di 5-6 ore di lettura, anche se De Mita potrebbe sintetizzarne alcune parti, riducendo il proprio sforzo oratorio a tre ore.

Tra le forze politiche c'è grande attesa per quanto dirà De Mita: dalla sua relazione si capirà fino a che punto la Dc è interessata a dar battaglia per riportare entro l'anno un democristiano a Palazzo Chigi, o meglio si avrà un quadro esatto del grado di solidarietà al governo Craxi. Attesa, spesso però le grandi attese provocano anche delle delusioni, per quanto De Mita dirà sul Pci. La questione comunista non dovrebbe essere risolta in poche battute. De Mita, nei giorni scorsi, in coincidenza con le polemiche con il Psi su questo argomento, aveva fatto sapere che, proprio dalla sua relazione, verranno tutti i chiarimenti necessari.

Oltre al Pci, che comunque credeva poco possibili ammiccamenti della Dc, l'attesa riguarda il Psi e i partiti laici, che senza mezzi termini temono una ripresa del confronto diretto tra i due maggiori partiti italiani, che potrebbe rilanciare il bipolarismo con il sacrificio delle forze intermedie.

Le forze laiche si attendono, invece, da De Mita una chiara riconferma del pentapartito e un rilancio degli accordi di governo. «L'elettorato — ha detto il socialdemocratico Vizzini — ha già bocciato la politica della cosiddetta solidarietà nazionale e ha indicato nell'alleanza tra le forze socialiste e laiche e la Dc una irripetibile occasione di governabilità».

A parte la situazione politica, molta parte del discorso di De Mita sarà dedicata al partito.

Nel congresso nazionale si cercherà di riproporre quanto avvenuto nei congressi regionali.

In discussione la possibilità di affidare la scelta dei nuovi dirigenti della Dc a un comitato di saggi del partito (ex segretari, ex presidenti del consiglio, ex presidenti della corte costituzionale). La questione sarà affrontata nel corso dell'incontro fissato per questa sera, a cui parteciperanno i delegati regionali eletti nei «listoni», circa 600 persone. Un piccolo congresso nel congresso.

Adesso la parola è al congresso. I delegati sono 1185, molti più di loro sono però i giornalisti accreditati, circa 2.700 fra questi 170 saranno stranieri. Il diciassettesimo congresso si concluderà venerdì con la replica di De Mita e la elezione del consiglio nazionale.

Giuseppe Sanzotta

DISERZIONE DI UN CAPITANO DELL'AERONAUTICA

Ufficiale jugoslavo in fuga fino a Prato

Ha chiesto asilo politico perché in contrasto con il regime

PRATO — «Sono perseguitato per motivi di terrorismo. Chiedo asilo politico». Con queste parole un capitano dell'aviazione jugoslava, in abiti borghesi, ha presentato il proprio tesserino agli agenti di polizia di Prato. Sul tesserino la sua foto e il nome: Mario Krapsa di 46 anni, da Zagabria. Lo accompagnava una signora che lo aveva ospitato nell'auto dopo averlo accolto sull'autostrada del Sole, nei pressi dell'uscita di Calenzano dove l'ufficiale jugoslavo faceva l'autostop sotto il sole cocente.

Il capitano Krapsa è giunto fino in Toscana con mezzi di fortuna dopo aver attraversato la frontiera fra l'Italia e la Jugoslavia a piedi in un punto imprecisato fra le montagne. La sua meta era il campo di profughi di Latina di cui conosceva l'esistenza e che da decenni accoglie i profughi. Non ha voluto chiedere asilo politico subito dopo aver varcato il confine per timore di essere più facilmente rispedito indietro. Così ha cominciato l'odissea dell'allontanamento dalla sua terra chiedendo passaggi a camionisti e automobilisti.

Dopo più di cinquecento chilometri ha avuto l'incontro con la signora in automobile che ha deciso di accompagnarlo alla polizia dopo che lo sconosciuto passeggero gli aveva fatto capire in un italiano stentato di essere un capitano dell'aviazione jugoslava e di essere ricercato per terrorismo.

Una volta al commissariato l'ufficiale, che aveva con sé una valigetta e una borsa e appariva decorosamente vestito nonostante lo sfibrante e avventuroso viaggio sotto la canicola, ha spiegato il termine di «ricercato per terrorismo». Non sono d'accordo con il regime in Jugoslavia, ha detto, e per questo era stato considerato un «terrorista» e adesso anche un disertore.

Del caso del capitano Krapsa, adesso si occupa anche l'Interpol. L'ufficiale, infatti, ha consegnato alla polizia di Prato un «dossier» coperto da una copertina di plastica trasparente. Su alcuni di questi documenti era riportato il nome di un suo collega, Simon Soler, stesso grado, stessa arma, stessa età. I documenti in lingua tedesca sembrano essere stati redatti a Francoforte. Da ciò il sospetto che il Krapsa avesse già tentato di fuggire in Germania occidentale con documenti probabilmente falsi. È questo il lato ancora oscuro della vicenda.

L'ufficiale jugoslavo è stato trasferito già ieri a Firenze, a disposizione della questura. Si è saputo da lui che non ha né moglie, né figli. Ha ripetuto costantemente di voler ottenere asilo politico.

Che non si tratti di un mistificatore sembra assodato. I modi garbati e cortesi, l'impeccabilità del comportamento lo rappresentano benissimo come un uomo abituato alla disciplina e all'autocontrollo. Resta però l'interrogativo su quelle carte in lingua tedesca e sull'uso del nome diverso su quei documenti, quasi a voler creare una doppia identità.

PER LA NAZIONALE SPERIAMO CHE LA STORIA SI RIPETA

Azzurri in difficoltà contro il Guatemala

Tre reti di Altobelli e una di Galderisi ma sono mancati gli uomini chiave della squadra



CITTÀ DEL MESSICO — È destino che le prove conclusive della nazionale a ridosso dell'esordio «Mundial» suscitino perplessità, dubbi, contestazioni. Era stato così in Argentina nel '78 quando alla «Bombonera» l'Italia batté il «Deportivo» solo per 1 a 0, e Graziani e Cuccureddu vennero scavalcati da Rossi e Cabrini. Fu così anche a Braga, quattro anni fa, quando addirittura per i vertici federali sarebbe stato meglio tornarsene a casa visto che gli azzurri meritavano solo calci nel sedere.

È stato così, in parte, anche qui a Città del Messico, nello stadio «Azulgrana» a un passo dalla Plaza de Toros, contro il Guatemala. Il pubblico è formato da un migliaio di spettatori italiani controllati all'ingresso e da un altro migliaio di messicani; lasciati entrare all'ultimo momento. E proprio i messicani ci fanno capire con i fischi che l'Italia non gode di grandissima ammirazione da queste parti.

L'ultima esibizione degli azzurri suscita legittime perplessità, nonostante il 4 a 0 (la Francia mercoledì aveva vinto 8 a 1 contro la stessa avversaria) almeno per quanto riguarda alcuni uomini base. «Cambierò il meno possibile» aveva annunciato Bearzot facendo intendere di voler considerare definitiva la prova e conclusive le valutazioni. Invece alla fine il Ct cambia tantissimo, più di mezza squadra, esattamente come a Napoli contro la Cina. Senonché ormai siamo a sei giorni dall'incontro con la Bulgaria. E, francamente, non è facile districarsi nel turbine delle sostituzioni: l'unica cosa è augurarsi che almeno lui, Bearzot, qualche idea chiara se la sia fatta.

Per quanto si è visto l'impressione è negativa per Ancellotti e Rossi, almeno relativamente al primo tempo, quando la partita offre un test sufficientemente accettabile con i guatemaltechi impegnati orgogliosamente a dimostrare di non essere squadra materasso. Lento, impacciato, il centrocampista della Roma conferma difficoltà di adattamento al caldo e all'altura. Quanto a Rossi, poi, si deve solo ribadire un'involuzione preoccupante: veronica e affannosa la ricerca di uno spazio grazie al quale liberarsi dell'avversario, il modesto Acevedo che non lo molla di un millimetro. Ormai il fatto non è nuovo, ma a questo punto rimane davvero solo la speranza di una risurrezione degna di Lazzaro per «Pablito».

C'è anche qualcosa di positivo, a dire il vero. E riguarda in particolare Cabrini, cresciuto alla distanza, una vera sicurezza; Bagni, sempre inappuntabile, almeno per quanto concerne la quantità del lavoro e la generosità; Scirea, ovviamente, e anche lo stesso Bergomi. Molto buona la prova di Altobelli, e non tanto per la tripletta. «Spillo» si muove con grande disinvoltura anche in altitudine, e si intende piuttosto bene con Bruno Conti, il quale conferma che è azzeccatissima la definizione di «uomo dell'altipiano», anche se in qualche caso eccede in personalismi.

Di Gennaro, invece, non dà la sensazione di avere in pugno la squadra, e nella ripresa Bearzot addirittura sostituisce il regista veronese concedendo una chance a Tardelli, al rientro dopo mesi di assenza. Da sottolineare soprattutto il disinvolto inserimento dei giovani Vialli, De Napoli, autore di un gran tiro, e Galderisi, capace di realizzare un bellissimo gol con un violento sinistro dal limite.

Resta il dubbio: può davvero pensare Bearzot di affidarsi a un manipolo di ragazzini per il mondiale?

Gianni Marchesini

Nella foto: Altobelli, a sinistra, autore di tre reti.
Altri servizi nello sport.

INCHIESTA SUL DOPO CHERNOBYL NELLA REGIONE

Le insidie della nube «catturata» dai filtri

A un mese, o poco meno, dal disastro nucleare della centrale sovietica di Chernobyl è tempo di consuntivi — ad avvenuta dichiarazione di cessato allarme in campo nazionale — e nello stesso di puntualizzazioni su un presente che, in particolare in questa nostra regione, non consente affatto di abbassare la guardia.

Nel Friuli-Venezia Giulia — segno del persistere di un tasso di radioattività evidentemente più elevato — non sono state per esempio abrogate le prescrizioni per le gestanti e per i bambini sotto i 10 anni di non consumare né latte fresco, né quello a lunga conservazione prima che siano passati 15 giorni dalla data di confezionamento, né verdura fresca a foglia larga. Tanto più opportuna, allora, una serie di servizi sulla particolare situazione di questa regione, a cominciare da un problema pratico, forse di minore importanza ma che assilla grandemente i cittadini se è vero che a questo proposito i telefoni delle autorità preposte sono diventati così «caldi» in questi giorni: quello dei filtri degli impianti di condizionamento d'aria.

Risale allo scorso 16 maggio un'ordinanza ministeriale che sostanzialmente vieta di cambiare per un mese, cioè fino al 16 giugno, i filtri degli impianti di aerazione e di condizionamento d'aria; e ciò fatti salvi i casi di forza maggiore, determinati da guasti o inceppamenti degli impianti stessi, casi nei quali si impone perciò l'ausilio di un esperto qualificato. Ciò vale soprattutto per gli impianti industriali e aziendali, che trattano quotidianamente notevoli volumi d'aria e i cui filtri possono aver subito un grado elevato di contaminazione, con conseguente pericolo per il personale esposto.

Qualora non sia possibile aspettare un mese, per esempio nel caso di un intasamento dei filtri, per la rimozione di questi ultimi è opportuno — secondo l'ordinanza ministeriale — che l'operazione venga effettuata con «adeguate cautele» e appunto sotto la sorveglianza di un «esperto qualificato».

Chi sono, prima di tutto, gli esperti qualificati? Sono quelli, spiega l'ordinanza, riconosciuti tali dal d.p.r. 185/64, cioè coloro che in virtù di altrettanti decreti «ad personam» figurano iscritti negli appositi elenchi ministeriali quali preposti alla sorveglianza fisica e medica contro le radiazioni ionizzanti.

E quali sono le «adeguate cautele»? In particolare per quegli impianti che filtrino oltre il 90 per cento dell'aria esterna dev'essere verificato il livello di radioattività, anche allo scopo di stabilire le eventuali procedure di smaltimento secondo le norme vigenti per i veri e propri rifiuti radioattivi.

Fin qui l'ordinanza, che conclude indicando la competenza delle Unità sanitarie locali per l'intrapresa delle «opportune iniziative» al riguardo. Ma cosa succede nella pratica? È di fatto impossibile ottenere, in caso di necessità, l'intervento di un «esperto qualificato»; la gente telefona al Servizio di fisica sanitaria dell'Usl e anziché un pleonastico invio di un esperto riceve una serie di raccomandazioni orali, sempre le stesse: tanto vale ripeterle qui, ad evitare che quella linea telefonica si surriscaldi con nessun altro effetto se non quello di acquisire i consigli che qui di seguito riportiamo.

«La raccomandazione ministeriale — sottolinea il dott. Fabio de Guarrini, responsabile del Servizio triestino — vale per i grossi impianti, quelli che trattano ingenti volumi d'aria; ma essa vale, precauzionalmente, anche per gli impianti minori. E la regola è sempre la stessa: non rimuovere i filtri e comunque non toccarli mai. Se proprio fosse necessario, allora chi provvede all'operazione deve usare una mascherina anatomica, anche del tipo monouso reperibile presso qualsiasi negozio di articoli di gomma, nonché dei guanti e una tuta, anche quella usuale da lavoro, e un berrettino che ripari bene i capelli. Se si tratta di persona che sbriga abitualmente tali operazioni, allora dovrà usare una tuta a copertura integrale, che racchiuda anche il capo».

«Finita l'operazione — consiglia il dott. de Guarrini — la tuta, i guanti, il berrettino vanno buttati, insieme ai filtri sostituiti, in un sacco di naylon; quest'ultimo va ermeticamente chiuso, magari con del semplice nastro adesivo, e trasportato in un luogo poco frequentato (uno sgabuzzino o uno scantinato); e ciò nell'attesa che l'Usl organizzi un servizio di raccolta, che al momento non è stato ancora studiato; con tutta probabilità i sacchi verranno provvisoriamente sistemati in qualche galleria antiaerea fuori uso e in un secondo tempo in una vera e propria discarica, che l'Usl deve individuare per lo smaltimento di questo materiale, considerato alla stregua di scorie radioattive».

Questi gli accorgimenti suggeriti. Chi telefona al Servizio non otterrà altre indicazioni. E si tratta di suggerimenti dettati, si dichiara, a puro titolo precauzionale. Eppure fa una certa impressione apprendere che per la sostituzione dei filtri d'aria sia necessario dotarsi di tute del tipo visto nei film fantascientifici o catastrofici. Allora il pericolo è più serio di quello che si vuol far credere, e anche il tasso di radioattività «respirato» da questi impianti è veramente cospicuo?

Risponde il responsabile del Servizio: «È indubbio che i filtri hanno trattenuto polveri le quali hanno veicolato una quantità non trascurabile, in quanto concentrata, di particelle radioattive del fall-out». E chi quest'aria l'ha respirata all'esterno? «Evidentemente nell'aria le particelle non erano così concentrate». E chi accanto a questi impianti ci lavora? «Nessun pericolo; non è un problema di esposizione alle radiazioni, ma di inalazione o di contatto; insomma, pericoloso è toccare o respirare le polveri dei filtri rimossi».

E i filtri d'aria delle automobili? Molti cittadini si sono posti anche questo problema. Ed ecco la risposta dell'esperto: «La quantità d'aria smaltita da tali filtri è estremamente bassa rispetto a quella trattata dai condizionatori di ambienti; il rapporto "metro cubo-ora" è quasi insignificante nel caso dei filtri delle auto. Per cui il buon senso detterebbe che non siano necessarie particolari precauzioni per rimuovere i filtri delle automobili, salvo lo sconsigliare la loro "rigenerazione" con soffiate d'aria compressa; questo non si deve fare in nessun caso».

Ma ancora non sappiamo quale sia l'entità del tasso di radioattività che può essere raccolto da un condizionatore d'aria. Ed ecco un esempio. Dal filtro dell'impianto di uno stabilimento industriale triestino sono stati rimossi 60 grammi di polvere, e la radioattività era pari a 3,8 nanocurie per grammo. E questo cosa significa: poco o molto? Un interrogativo che ci perseguiterà anche nel prosieguo di questi servizi, per mancanza di termini di paragone.

In questo caso, può essere utile sapere che il limite massimo per lo smaltimento ordinario delle polveri attraverso il normale servizio di nettezza urbana è di 2 nanocurie per grammo, e che tale limite risulta perciò abbondantemente superato dalle polveri concentratesi nei filtri dei condizionatori. Ma per la salute del singolo cittadino cosa significa respirare, poniamo, i 3,8 nanocurie riscontrati per ogni grammo di polvere rinvenuta nel filtro di un certo impianto? Un nanocurie ingerito da una persona adulta equivale a una dose alla tiroide pari a 2,5 millirem, laddove le persone professionalmente esposte possono assorbire senza danno 5 mila millirem all'anno, cioè 13,7 millirem al giorno e continuativamente.

Giorgio Pison

SARONNI RESISTE, BENE LE FERRARI IN BELGIO

Sfuma per la Triestina l'occasione di Brescia

Giornata sportiva piena di avvenimenti, quella di ieri imperniata tutta sull'amichevole tra Italia e Guatemala per la rifinitura della condizione degli azzurri impegnati nell'attesissimo mondiale di calcio. E purtroppo la sconfitta della Triestina a Brescia (gli alabardati sono stati abbandonati anche dalla fortuna) rende quasi impossibile sperare in una promozione: perché il miracolo avvenisse il Vicenza dovrebbe perdere sempre, la Triestina vincere sempre e sperare che Empoli e Cesena realizzino un po' di punti in meno. Oppure sperare nella sentenza per il Totonero ma sempre con l'obbligo di far più punti di Empoli e Cesena (oltre che di vincere sempre).

Comunque un piede in A è già stato messo da Ascoli e Brescia, nonostante i marchigiani siano stati sconfitti per 4-0 dal Bologna.

Ieri il Totocalcio ha avuto un montepremi di sette miliardi e 849 milioni: ai tredici andranno 49 milioni 679 mila lire e ai dodici un milione e 633 mila lire.

Dal calcio al ciclismo: Saronni ha conservato la maglia rosa pur perdendo qualche secondo nei confronti di Visentini e di Lemond nella tappa che vedeva la scalata del Sestriere e l'arrivo in salita a Salice d'Ulzio. Moser è arrivato insieme con Saronni e ora la classifica si è fatta più corta con l'americano salito al quinto posto dietro a Saronni, Visentini, Baronchelli e Moser.

La giornata sportiva, comunque, era cominciata col gran premio automobilistico del Belgio e qui — dopo una partenza con un drammatico incidente che per fortuna non ha fatto che qualche danno alle auto attardando alcuni corridori — finalmente le due Ferrari, insieme, sono andate a punti: lo svedese Johansson è arrivato terzo e Alboreto quarto, dietro all'inglese Mansell su Williams che ha battuto il brasiliano Ayton Senna, tornato in testa alla classifica mondiale con 25 punti. Prost è rimasto intrappolato nell'incidente alla partenza, ha compiuto un inseguimento eccezionale riuscendo a piazzarsi al sesto posto. Ora il francese è secondo con 23 punti e precede Mansell (18) e Piquet (15).

Per finire una notizia di sport «minore»: nella Firenze-Faenza, la corsa del «Passatore» (cento chilometri di corsa a piedi), dietro al vincitore francese Belloq e a un altro francese, Rosetti, si è piazzato il triestino Ferdinando Perentin, primo degli italiani. Una triestina si è anche piazzata terza tra le donne (la corsa è stata vinta dalla fiorentina Cartoni in 9 ore 47' alla media di 10,387): è Giorgina Vianello, giunta a un'ora e tredici precedendo centinaia di concorrenti.

F. C.

Un'azione offensiva condotta da Braghin nel disperato tentativo di pervenire al pareggio da parte alabardata sul campo di Brescia *(Italfoto)*

NUOVE MINACCE LIBICHE PER LA STAZIONE USA

«Distruggeremo Lampedusa»

BELGRADO — Le minacce libiche, questa volta, arrivano attraverso l'amplificazione della stampa jugoslava. La «Tanjug», l'agenzia ufficiale di Belgrado, ha citato ieri un commento ufficiale della «Jana», l'agenzia stampa di Tripoli, secondo cui la Libia ha minacciato di colpire l'isola di Lampedusa se questa continuerà a ospitare un piccolo contingente di marinai americani.

La «Jana» ha definito l'isola italiana «una vena vitale che fornisce dati spionistici alla sesta flotta». Nel suo commento l'agenzia libica ricorda l'attacco del 16 aprile scorso quando due missili lanciati in direzione di Lampedusa caddero in mare a breve distanza dall'isola e afferma che tale attacco fu deciso non perché l'isola è sotto sovranità italiana ma perché è un centro del «terrorismo ufficiale americano». L'agenzia quindi aggiunge: «La Libia fa presente che distruggerà l'isola italiana se continuerà a essere una base del Patto atlantico».

Questa nuova sortita libica è stata raccolta, come si è detto, dalla «Tanjug» in una corrispondenza inviata da Tripoli. È ormai noto che a Lampedusa è in funzione una stazione di telecomunicazioni della guardia costiera americana, chiamata in sigla «Loran». La stazione ha il compito di assistere il transito delle navi nel Canale di Sicilia sia quelle mercantili sia quelle militari. Esiste inoltre un'installazione della nostra aeronautica che registra i dati del radar.

La nuova impennata libica sembra sia da mettere in relazione al fermo atteggiamento italiano già espresso dal presidente del consiglio Craxi e dal ministro della difesa Spadolini circa possibili risposte ad atti di guerra inconsulti che la Libia attuasse contro il territorio nazionale.

La ripresa delle minacce sembra far parte del consueto repertorio della propaganda libica ma non deve essere sottovalutata. C'è piuttosto da considerare che il «numero due» libico Abdesalam Jalloud sarà alla fine di questo mese a Mosca per una «visita di lavoro». L'incontro con gli esponenti del Cremlino avviene su invito di questi ultimi e riguarderà l'incremento della collaborazione militare ed economica fra i due paesi. Questo fatto diplomatico lascia intendere che, per il momento, non sono da prevedersi azioni libiche che potrebbero movimentare gravemente i rapporti internazionali.

Resta da giudicare la consistenza della minaccia. I missili «Scud» di Gheddafi sono realmente in grado di raggiungere Lampedusa, se lanciati da un promontorio in prossimità del confine tunisino. È peraltro stato abbondantemente dimostrato che contro questo tipo di arma balistica non esiste sistema di difesa. Il missile infatti può raggiungere un vertice di parabola di settanta chilometri d'altezza che è al di fuori di ogni portata del radar.

MOBILITAZIONE VOLONTARIA SENZA PRECEDENTI PER LA LOTTA ALLA POVERTA'

Mani americane intrecciate a milioni

WASHINGTON — *Una cosa del genere in America non si era mai vista. E nemmeno al di fuori dell'America. Una catena umana lunga 4100 miglia, circa seimila chilometri, da un'estremità all'altra degli Stati Uniti, dalla costa atlantica a quella pacifica. Mano nella mano, per quindici minuti, quattro milioni (o forse più, chi li ha contati?) di americani, molti, molti più di quanti siano mai stati mobilitati per un'unica manifestazione, in un paese democratico.*

L'America ieri si è data la mano. Se l'è data attraverso sedici stati, due deserti, dieci fiumi, venti montagne. Dal Battery Park di New York a Long Beach, in California, passando per Washington, Cleveland, Cincinnati, Chicago, Saint Louis, Memphis, Dallas, Albuquerque, Phoenix, Los Angeles. Una catena di umana solidarietà con chi soffre la fame, anche negli Stati Uniti.

«Hands across America», mani attraverso l'America, era lo slogan. Le mani univano città e villaggi, seguivano il profilo dei monti, tagliavano autostrade e si stendevano dalle barche sul Mississippi. Lunghe strisce rosse di materiale plastico garantivano la continuità negli inclementi deserti del Texas e dell'Arizona o nei passaggi più ardui delle Black Mountains.

A Washington il serpente umano è sceso lungo la Pennsylvania Avenue, è entrato nei giardini della Casa Bianca. Sotto il porticato Nord, lo attendevano il Presidente Reagan, la moglie Nancy, la figlia Maureen e il genero Dennis Revell. Si sono agganciati anche loro e anche loro si sono messi a cantare con gli altri «Hands across America», «We are the world», «America the beautiful».

Il Presidente era in maglietta e scarpe bianche. Aveva deciso la partecipazione all'ultimo momento: la manifestazione incontra la sua umana solidarietà, ma urta col suo liberismo.

Molti si erano messi in marcia la notte di venerdì, si erano accampati e avevano atteso l'ora X. Le 3 del pomeriggio di ieri, domenica, corrispondenti alle 21 in Italia. I servizi logistici sono stati enormi. E anche i costi: 12 milioni di dollari, a fronte dei quali dovrebbero esserci 50 milioni di dollari di offerte. La quota di partecipazione oscillava tra i 10 e i 50 dollari a testa.

«È stato il più grande spettacolo a memoria d'uomo» ha detto Peter Tortorici, manager delle pubbliche relazioni della Coca Cola, lo sponsor maggiore. La manifestazione era organizzata da Ken Kragen, lo stesso che, l'anno scorso, raccolse 44 milioni di dollari con una serie di concerti pop per la fame in Africa.

E, proprio ieri, la torcia di Omar Khalifa, il maratoneta sudanese che, in questi giorni, ha fatto il giro del mondo per sensibilizzare la gente alla lotta contro la fame, ha dato ieri il via a una serie di maratone in molte città del pianeta, organizzate dall'Unicef e da «Bandaid», l'organizzazione del cantante inglese Bob Geldof.

Quando Khalifa ha acceso con la sua torcia un braciere all'esterno del «Palazzo di vetro» che ospita le Nazioni Unite migliaia di persone hanno preso il via in 267 città, di 75 paesi tra cui Londra, Roma, Nuova Delhi.

Anche la manifestazione di ieri era contro la fame. Secondo uno studio della Harvard University, negli Stati Uniti ci sono venti milioni di poveri, uno su dodici. Per Kragen e il reverendo negro Jesse Jackson, ex pretendente democratico alla presidenza, la colpa è della «reagonomics» dell'attuale amministrazione che ha reso «i ricchi più ricchi e i poveri più poveri».

Ma Reagan contesta la tesi. Oppone una crescita economica mai così alta, un'inflazione mai così bassa. Ricorda, soprattutto, che sotto la sua presidenza si sono creati nove milioni di posti di lavoro e afferma: non c'è nessuno che muoia di fame in America perché non ce la fa a procurarsi da mangiare, ma solo perché non sa bene a chi e dove rivolgersi.

Il senatore Ted Kennedy, democratico, polemizza: «Impariamo una cosa interessante dal Presidente. La fame in questo paese è provocata dall'ignoranza».

L'America della seconda metà degli anni Ottanta mantiene quelle sacche di povertà che nemmeno l'assistenzialismo democratico è riuscito a eliminare.

Per combattere la povertà l'Amministrazione Reagan ha tagliato e non ispessito la rete sociale. Sembra una contraddizione, quanto ai mezzi. Non lo è nella filosofia liberistica del Presidente, per il quale bisogna costringere la gente a pensare di più a se stessa, e non adagiarsi nella certezza dell'intervento statale.

Cesare De Carlo

DALL'INTERNO

INTERVISTA AL CAPO UFFICIO STAMPA MASTELLA

Una Dc unitaria dal volto nuovo

Superamento delle correnti - Lo sforzo organizzativo

Comincia questo pomeriggio all'Eur uno dei più attesi congressi della Dc (ci saranno più giornalisti che delegati e tanti invitati da non saper da che parte cominciarne la citazione), un congresso dove tutto appare scontato, dalla riconferma plebiscitaria di De Mita alla consacrazione del superamento delle correnti, eppure fino a questo momento nulla è realmente prevedibile. Ne abbiamo parlato col capoufficio stampa Clemente Mastella, vicinissimo a De Mita.

Nel dibattito precongressuale sembrano riemerse le correnti a far da contraltare all'unitarietà rappresentata dal segretario. Ma quale è al momento lo stato di queste correnti?

«Mentre un tempo le correnti avevano un significato, ossia quando la Dc era espressiva di tutta la società si parlava alla società attraverso le correnti, veri e propri frammenti della Dc; oggi invece ci si trova davanti a una Dc diventata una parte, e allora o si parla tutti assieme con la stessa, univoca voce, dispiegandola al meglio, dopo che si è concordata collegialmente una linea o si fa un'enorme fatica a farsi capire dalla gente perché quei «dialetti» una volta comprensibili oggi non lo sono più».

— Per quanto riguarda il rapporto col Pci, qual è l'atteggiamento del partito anche alla luce delle polemiche accese dalla sinistra dc?

«Un segretario deve tener conto di tante cose, tra l'altro anche dell'indisponibilità degli altri. Non mi pare che da parte del Pci ci sia stata una sorta di accantonamento di quella che era la pregiudiziale antidemocristiana. Il partito comunista è passato negli ultimi tempi in maniera estremamente disinvolta dalla rivoluzione copernicana all'alternativa pura e semplice imperniata sul blocco socialcomunista».

— E veniamo ai rapporti nella maggioranza, nei rapporti nel e con il governo.

«Rimaniamo sempre il partito determinante per la stabilità di questo governo, un governo che rimane in piedi per la forza, la volontà, l'impegno dei dc. Ci fosse stato da parte degli altri uguale tipo di fedeltà, di rigoroso impegno anche i governi dc sarebbero durati millecinquecento giorni».

— Nei bilanci della gestione De Mita cosa troviamo?

«Possiamo enumerare il ritorno di un democristiano al Quirinale, la ripresa della nostra presenza nelle grandi città, e nelle aree metropolitane dalle quali eravamo stati buttati fuori, la riconquista di numerose cinte murarie, la ripresa di dialogo in trasparenza, pur nel rispetto delle reciproche posizioni, col mondo cattolico e con le forze sociali, tutti elementi positivi in questo tipo di processo intervenuto tra il primo De Mita e questa fase di bilancio congressuale».

— La Dc sta o no recuperando credibilità sul cittadino?

«Noi crediamo di sì, e anche le recenti indagini Doxa ci darebbero ragione, ma non per questo stiamo qui a gonfiarci il petto come pavoni, ritenendo di aver assolto ai nostri compiti e che tutto sia sistemato; continuiamo invece a seguire con estrema attenzione la strategia del giorno dopo giorno, consci che qualsiasi errore può compromettere i risultati fin qua raggiunti».

— Fra le armi di De Mita c'è la regionalizzazione del partito.

«Su questo puntiamo; non è un'arma è un'indicazione, una scelta strategica. Le regioni sono ormai un fatto determinante e quindi non si può non tener conto».

— Congresso attesissimo, sforzo organizzativo pauroso.

«Sì l'interesse è altissimo. Tutti preferivano una democrazia cristiana rissosa, oggi invece non c'è rissa ma pacata discussione. Ci presentiamo in maniera diversa e siamo determinati ad evitare spettacoli rissosi; la gente non ci accetterebbe più. C'è un salto di qualità in questo partito che vuol diventare moderno. A questo proposito posso rivelare che tra i criteri di modernità di questo congresso ci sarà la presenza di tantissimi personaggi del mondo della scienza, della cultura, dello spettacolo, della canzone. E non tutti vicini alla Dc. Qualche nome? Rubbia e Zichichi, eppoi Siciliano, Luzi, Pomilio, e poi i cantanti Bongusto e Peppino di Capri, Graziani, Mennea, Simeoni e Oliva, e ancora i registi Leone, Avati, Vanzina, Argento, e ancora Montesano, Virna Lisi, la Lollobrigida e per finire Buoncompagni e Pippo Baudo. Tutte persone che vogliono venir a rendersi conto di persona se e come questa Dc è cambiata».

Gualberto Niccolini

Il raduno nazionale a Cremona degli esuli da Pola

CREMONA — Con un «viaggio canoro» sul filo dei ricordi («cussì cantavimo co ierimo fioi»), si è concluso ieri il trentesimo raduno nazionale degli esuli da Pola, che ha visto confluire a Cremona da ogni parte d'Italia, e anche dall'estero, 500 persone.

Le due giornate del raduno, oltre alla nomina del nuovo sindaco del libero comune di Pola (il trentacinquenne Lino Vivoda, di Imperia), hanno visto una serie di cerimonie commemorative, per riaffermare la comunanza di affetti e sentimenti che lega le comunità degli esuli istriani, fiumani e dalmati, che tengono a manifestare pubblicamente il loro grande e immutato amore per le città di origine, non facendo mistero della speranza di potervi fare ritorno un giorno pacificamente.

Gli esuli da Pola hanno visitato ieri la cattedrale e il municipio di Cremona, dove sono stati ricevuti dal sindaco.

IL VICEPRESIDENTE DEL GOVERNO REGIONALE IN CARINZIA

Il traforo di Monte Croce Carnico Renzulli preme su Roma e Vienna

Riconfermata la collaborazione tra Friuli-Venezia Giulia e il Land austriaco

MAUTHEN — Il vicepresidente del governo del Friuli-Venezia Giulia Gabriele Renzulli ha guidato ieri la delegazione regionale che a Mauthen, piccola località della vicina Carinzia, ha partecipato alla manifestazione pubblica promossa per sollecitare a Roma ed a Vienna la realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico; infrastruttura indispensabile — è stato affermato — per non aggravare ulteriormente le economie dell'Alta Carnia e della prospicente area carinziana dall'ultimazione dell'autostrada Udine-Tarvisio, che indubbiamente comporterà un cospicuo dirottamento dei traffici commerciali e turistici verso la Val Canale ed il Canal del Ferro.

Alla presenza, tra gli altri, del vicepresidente del land della Carinzia, Fruehbauer, del consigliere regionale Diego Carpenedo, nonché dei sindaci delle zone interessate, il vicepresidente Renzulli ha tratteggiato nel suo intervento la generalità dei rapporti tra Friuli-Venezia Giulia ed il contermine land austriaco.

Così Renzulli ha riconfermato la piena collaborazione esistente tra le due entità amministrative sia a livello bilaterale che all'interno della comunità di lavoro dell'Alpe-Adria; ha poi relazionato sulle insfrastrutture di traffico e di trasporto, soffermandosi in particolare sull'asse stradale Udine-Tarvisio-Villaco, le aree doganali di Coccau, il raddoppio della ferrovia Pontebbana, la funzione, tra Austria e Friuli-Venezia Giulia, del porto di Trieste, unico scalo italiano «estero per estero», nonché proprio sul traforo di Monte Croce.

A questo proposito Renzulli ha ricordato che la questione è stata recentemente ripresa in occasione della visita del ministro dei lavori pubblici austriaco, Ubleis, a Udine, che ha annunciato la disponibilità del governo federale a discutere del problema, anche al fine di superare le resistenze di carattere ecologico del land del Tirolo.

Le preoccupazioni austriache potrebbero, comunque, essere eliminate prevedendo, nello statuto dell'istituenda società mista, la italo-austriaca, tenutasi a Vienna a fine aprile, la delegazione austriaca ha precisato che per la conclusione di un accordo internazionale per la realizzazione del traforo occorre la previa autorizzazione del governo federale.

Infine, Renzulli ha rilevato la crescente comunione d'intenti tra la nostra regione e la Carinzia nel campo sportivo e turistico: evidenziando la funzione della zona turistica del Pramollo (Nassfeldpass) il vicepresidente ha detto che la zona costituisce uno dei nuovi insediamenti turistici programmati per lo sviluppo del Tarvisiano.

L'amministrazione regionale ha elaborato in proposito un progetto per l'ampliamento e la sistemazione dell'attuale insfrastruttura e ha già reso disponibili i mezzi finanziari per la progettazione esecutiva e la realizzazione dei lavori.

Si stanno approfondendo anche le iniziative necessarie ad assicurare un più ampio sviluppo del comprensorio, integrandolo con le stazioni sciistiche del Dreilandereck (Tarvisio, Villaco, Kranjska Gora).



IN VISTA DELLA RIPRESA DELLE TRATTATIVE CON DEGAN

Sospeso lo sciopero dei medici di famiglia

SANREMO — I sanitari di famiglia aderenti al sindacato nazionale autonomo medici italiani (Snami) non scenderanno in sciopero come programmato il 3 e il 4 giugno. La sospensione dell'agitazione è stata decisa dai delegati che in questi giorni a Sanremo hanno preso parte al congresso nazionale.

I 560 sanitari presenti hanno votato una mozione che però dà mandato al comitato esecutivo dello Snami di decretare l'uscita in massa dal servzio sanitario nazionale dei medici convenzionati qualora le trattative con il ministro della sanità Degan andassero troppo per le lunghe o fossero troppo lontane dagli obiettivi contrattuali del sindacato.

I rappresentanti dello Snami sono stati convocati dal ministro per il 4 giugno. Dovrebbe essere questo l'inizio della trattativa per il rinnovo delle convenzioni dei medici generici scadute da un anno e praticamente congelate, per quel che riguarda le tariffe, da cinque anni.

«Noi chiediamo allo Stato — ha detto il presidente dello Snami, dott. Roberto Anzalone — che compia una scelta. Il servizio sanitario nazionale è degradato e invece deve funzionare bene, ma deve decidere anche quello che può assicurare in modo ottimale ai cittadini con le disponibilità di bilancio che ci sono attualmente».

I delegati hanno eletto anche il nuovo comitato direttivo dello Snami che risulta composto da 43 membri. Per la prima volta sette seggi sono stati riservati a medici del Sud per dare una congura rappresentanza ai nuovi iscritti delle regioni meridionali.

Sempre ieri il dott. Ugo Garbarini, presidente della società di aggiornamento medico interdisciplinare, emanazione culturale dello Snami, ha preannunciato il calendario delle iniziative per i prossimi mesi. All'auditorium della «Glaxo» di Milano si ripeterà la conferenza sugli effetti per la salute delle radiazioni dopo Chernobyl. Di questo incontro verranno realizzate videocassette che saranno poi distribuite ai medici generici.

Inoltre ci saranno successivamente una tavola rotonda sul tema: «La ricetta, atto medico o documento amministrativo?», due ricerche sulla patologia venosa e sui farmaci, nonché un corso di aggiornamento per giovani medici diretto dal prof. Carlo Grassi dell'Università di Pavia.

L'ASSOCIAZIONE E' SEMPRE SENZA GIUNTA

Tra i magistrati è ancora rottura

ROMA — Si è concluso con un nulla di fatto, dopo cinque ore di discussioni, il tentativo di ricostituire una giunta in grado di governare l'Associazione nazionale magistrati, il sodalizio che raccoglie i giudici italiani. Dopo l'infruttuoso incontro di sabato, i rappresentanti del comitato direttivo centrale dell'Anm sono tornati a riunirsi negli uffici del «Palazzaccio» di piazza Cavour, ma i contrasti tra le tre correnti associative, per il momento, hanno avuto la meglio sulla necessità, pur sentita, di ricostituire una giunta unitaria.

Con 17 voti contrari è stata bocciata la proposta avanzata dai delegati di «Magistratura democratica» — la corrente di sinistra che ha determinato l'apertura della crisi uscendo dalla precedente giunta — per indire un'assemblea generale straordinaria alla quale fosse delegato il compito di scegliere la nuova giunta esecutiva. Il comitato direttivo, vista l'impossibilità di trovare un accordo, ha deciso perciò di tornare a riunirsi il 22 giugno prossimo.

A determinare il fallimento della riunione è stata l'impossibilità di conciliare le opposte posizioni di «Magistratura democratica» e di «Unità per la Costituzione», la corrente che detiene la maggioranza relativa nell'associazione. Mentre i rappresentanti della prima si sono detti contrari a riproporre una giunta unitaria, quelli del secondo gruppo non hanno voluto aderire alla proposta di «Magistratura indipendente» per la formazione di un governo a due che escludesse, appunto, «M.d.».

«Nel prendere atto del perdurare della grave situazione di crisi — ha dichiarato il segretario della giunta dimissionaria Enrico Ferri, per conto di «M.i.» — in un momento che richiederebbe l'unione di tutte le forze associative per far fronte agli attacchi all'indipendenza e alla stessa natura della funzione giurisdizionale attraverso le strumentali iniziative referendarie, sottolineo l'atteggiamento ancora negativo di "M.d.".

MANIFESTAZIONE DI PROTESTA NELLA CITTA' BALNEARE

La chiusura dell'ospedale Sciopero e corteo a Grado



Grado — Il corteo di protesta, sull'Isola d'oro, contro la chiusura dell'ospedale. In prima fila, con la fascia tricolore, il sindaco Fabio Zanetti *(Foto Marocco)*

GRADO — Alla manifestazione popolare organizzata ieri pomeriggio a Grado per la salvaguardia dell'ospedale, in coincidenza con l'apertura del congresso dei medici austriaci e tedeschi, è mancato il piatto forte: il confronto con l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, atteso alla vigilia all'inaugurazione dell'assise.

L'assessore non si è fatto vivo, ma ha ugualmente fatto sapere di aver invitato il sindaco di Grado, Fabio Zanetti, a svolgere compiutamente tutti gli atti necessari per dotare la comunità dei presidi sanitari previsti dalla giunta.

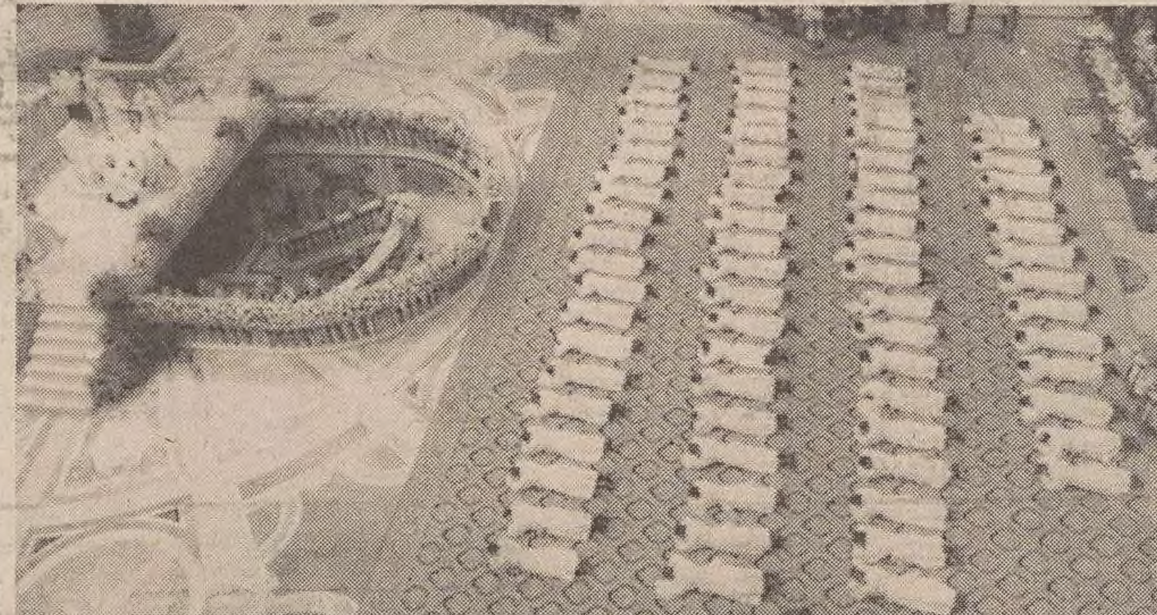
Un affollato corteo ha percorso ieri pomeriggio, in testa il gonfalone del Comune e la giunta al completo con il sindaco, le vie del centro di Grado, straripanti di turisti della domenica, attirati dalla splendida giornata di sole.

Un buon successo ha avuto anche lo sciopero di due ore, dalle 15 alle 17, degli esercizi pubblici, sempre per protestare contro la chiusura dell'ospedale. In quelle due ore è stato davvero difficile in città ottenere una bibita fresca.

Nei comizi tenuti durante la manifestazione (hanno parlato il sindaco e uno degli esponenti del Comitato per la salvaguardia dell'ospedale) è stata ribadita la posizione di sempre: Grado rifiuta l'imposizione dall'alto della chiusura dell'ospedale, e vuole discutere del suo futuro con la Regione attorno a un tavolo.

P. Fr.

Ordinati 74 diaconi



CITTÀ DEL VATICANO — Settantaquattro diaconi di 23 paesi diversi, fra i quali la Cecoslovacchia e la Polonia, sono stati ordinati sacerdoti ieri dal Papa nel corso di un lungo rito liturgico in San Pietro, presenti ottomila pellegrini, nel giorno in cui la chiesa celebra la Santissima Trinità. Dei nuovi sacerdoti 31 appartengono all'«Opus Dei».

L'EUROPA MERIDIONALE SI RIORGANIZZA

La protezione civile e l'effetto Chernobyl

RAVELLO — I ministri della protezione civile dell'Europa meridionale (Francia, Grecia, Italia, Jugoslavia, Malta, Portogallo, San Marino, Spagna e Turchia) hanno esaminato i problemi sorti dallo scoppio della centrale nucleare di Chernobyl nel corso di una riunione che si è svolta nel Centro universitario europeo per i beni culturali a Ravello (Salerno).

«L'apprezzamento talvolta divergente delle autorità dei vari paesi europei sui rischi della catastrofe sovietica — è stato precisato in un comunicato diffuso al termine dell'incontro — e le differenti misure di emergenza prese incitano a una più vasta concertazione a livello europeo. Sono state inoltre presentate dai delegati varie proposte per creare rapidi collegamenti tra le varie «cellule» in via di creazione o già esistenti nei vari paesi europei specialmente in periodi di crisi.

«E' stato previsto in particolare — continua il comunicato — un esercizio di simulazione di una grave catastrofe in un paese mediterraneo a cui parteciperanno gli organismi competenti di tutti i paesi rappresentati a Ravello.

«Durante la riunione — prosegue il comunicato — sono stati inoltre esaminati i programmi del "centro di formazione di medicina in caso di catastrofe" recentemente creato a San Marino e quelli per la standardizzazione della terminologia tecnica e per l'utilizzazione del sistema italiano "Telespazio" a seguito di disastri naturali.

«Il ministro Zamberletti — conclude il comunicato — informerà il Consiglio d'Europa dei risultati della riunione alla sessione dell'assemblea parlamentare che avrà luogo a Istanbul all'inizio di luglio».

Valtellina bloccata da una frana

SONDRIO — L'Alta Valtellina è rimasta isolata anche oggi per la frana caduta sabato mattina a Le Prese, nel comune di Sondalo (Sondrio), in seguito allo straripamento di un corso d'acqua che ha invaso la statale 38 dello Stelvio, unica via di comunicazione che da Sondrio permette di raggiungere Bormio.

È morto Carlo Bertocchi

FIRENZE — È morto ieri nel capoluogo toscano il poeta Carlo Bertocchi. Aveva 87 anni. Nato a Torino si diplomò come perito agrimensore a Firenze e in questa città ha seguito il lungo itinerario artistico. Fondò con Bargellini e Lisi il «Calendario dei pensieri e delle pratiche solari», collaborò al «Frontespizio» e ad altre riviste di cultura tra cui, «Letteratura», «Campo di Marte» e «Primato».

Poeta di estrema sensibilità, fu nel '38 una delle voci più significative dell'avanguardia cattolica. Nel 1955 vinse il premio Viareggio. Il suo arco poetico va dal libretto «Realtà vince il sogno» del 1932 a «Un passo, un altro passo» del '67.

La sua poesia è di chiara ispirazione religiosa volta a costanti soluzioni di pace di fronte al disordine inquietante di quella che Bertocchi definiva «la sorda lotta del bene e del male».

COMMEMORATO A PALMANOVA IL TRAGICO EPISODIO DELLA GUERRA

Quarantacinque anni fa affondava il Conte Rosso

Commemorato a Palmanova il 45.o anniversario dell'affondamento del transatlantico «Conte Rosso», inabissatosi al largo di Siracusa mentre navigava verso l'Africa con 1355 militari. La testimonianza di uno dei più tragici eventi della guerra sul mare è stato ricordato dall'avvocato Vittorio Polacco, uno dei superstiti, alla caserma «Montezemolo» dove è stata scoperta una lapide commemorativa.

Particolarmente significative le parole del gen. Silvio di Napoli, comandante della brigata «Pozzuolo del Friuli», che ha sottolineato come il «Conte Rosso» rappresenti un simbolo per le forze armate italiane in quanto il suo equipaggio era costituito da tutte le armi dell'esercito.

All'interno della caserma, in prossimità dell'arco ai caduti eretto sul bastione Villa Chiara, si sono radunati una cinquantina dei superstiti e molti familiari dei caduti e un folto gruppo di marinai e ufficiali dell'incrociatore «Procione», che intervenne in soccorso della nave silurata portando in salvo oltre 400 militari.

Erano inoltre presenti tutte le rappresentanze d'arma con i labari, il gen. Basile, comandante del Genio Corpo d'Armata, un battaglione di genieri che parti proprio da Palmanova per salpare sul «Conte Rosso», e il sindaco della città, Ermes Battilana, che ha ricevuto i convenuti alla cerimonia nelle sale del Comune per portare il saluto della cittadinanza e per proporre una continuità alla significativa manifestazione.

I volti, contrassegnati dal tempo e dall'emozione di quei superstiti di quella tragica mattina del 24 maggio 1941, hanno espresso la grande intensità che solo negli uomini provati a un profondo dolore ma sostenuti dall'alto rispetto e dall'amore verso la Patria si può riscontrare. Questi stessi uomini che hanno firmato con il sangue un tragico capitolo della storia italiana, hanno voluto apporre la propria firma sulla grande riproduzione della nave «Conte Rosso» donata al gen. Silvio di Napoli per ricordare gli eroici compagni che non ci sono più.

Alfredo Moretti

Vogalonga per salvare Venezia

VENEZIA — Oltre 900 imbarcazioni di tutte le dimensioni e di tutti i colori e più di 4000 rematori hanno dato vita alla dodicesima edizione della «Vogalonga», la manifestazione non competitiva con cui gli appassionati del remo hanno inteso lanciare alle pubbliche amministrazioni un richiamo a intervenire concretamente per la difesa della città e della sua laguna. Con entusiasmo e dando prova di grande resistenza, nonostante il forte vento contrario, gli equipaggi — in rappresentanza, oltre che di Venezia, di altre città italiane e di nazioni straniere — hanno percorso i 32 chilometri del tragitto stabilito.

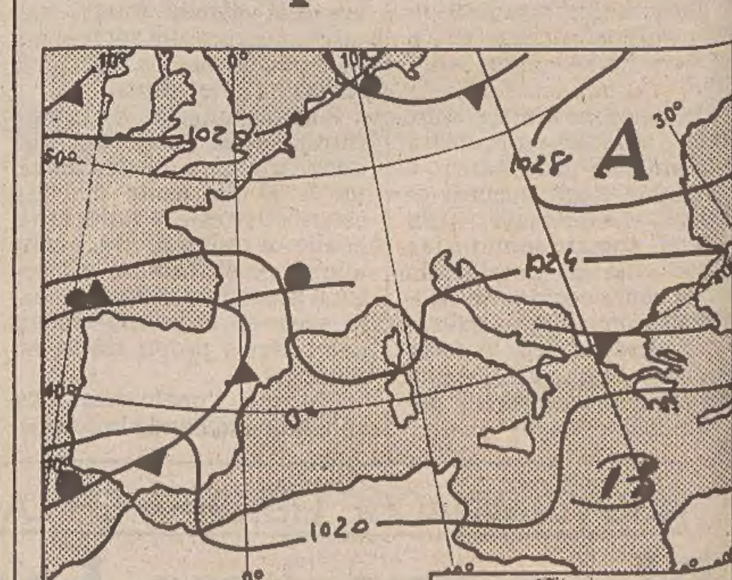
Le imbarcazioni sono partite dall'imbocco del Canale della Giudecca e, dopo aver attraversato il bacino di San Marco, hanno raggiunto le isole di Mazzorbo, Burano, San Francesco del Deserto, Sant'Erasmo e Burano, ritornando al punto di partenza dopo un trionfale passaggio in Canal Grande.

«Il moto ondoso distrugge fondamenta e case, gondole e pontili, ma provvedimenti risolutivi non vengono messi in atto nonostante i sempre più numerosi appelli e denunce — hanno dichiarato gli organizzatori — l'inquinamento e i suoi deleteri effetti come l'invasione delle alghe e le morie di pesci non hanno trovato rimedio: l'impegno dei partecipanti alla «Vogalonga» è quello di proseguire nel proprio impegno sino a che non saranno risanate città e laguna, nelle quali sarà ancora più bello remare in barca».

Alla manifestazione hanno partecipato, tra le altre, le barche a più remi (disdotone, quatordesone, dodesone, pupparini e balotine) delle società remiere veneziane, fino alle più modeste imbarcazioni lagunari quali «sandali» e «sampierote», ai solitari kajak, alle fragili canoe.

Durante la «Vogalonga», che è anche la festa della voga alla veneta, l'«unico giorno — hanno ricordato i partecipanti — in cui i veneziani sono veramente padroni della loro laguna», sono stati organizzati posti di ristoro in ognuna delle località prescelte come tappa.

Il tempo che farà



Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centro-meridionali tirreniche e sulle due isole maggiori sereno o poco nuvoloso con addensamenti pomeridiani in prossimità dei rilievi. Sulle regioni centro-meridionali adriatiche poco nuvoloso, temporaneamente nuvoloso con possibilità di brevi rovesci o temporali, ma con tendenza a miglioramento a iniziare dalla parte più settentrionale.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni adriatiche. In lieve aumento al Nord, stazionaria altrove.

Venti: settentrionali deboli con locali rinforzi al Nord.

Mari: mossi i bacini centro-settentrionali. Poco mossi i restanti.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 20, 26; Bolzano 15, 30; Verona 18, 29; Venezia 19, 28; Milano 19, 30; Torino 15, 29; Mondovì 16, 27; Cuneo 15, 27; Genova 20, 26; Bologna 20, 29; Firenze 16, 30; Pisa 17, 25; Falconara 16, 26; Perugia 18, 25; Pescara 16, 26; L'Aquila 14, 23; Roma Urbe 18, 30; Roma Fiumicino 16, 25; Campobasso 16, 23; Bari 15, 24; Napoli 16, 27; Potenza 14, 23; Santa Maria di Leuca 18, 25; Reggio Calabria 20, 28; Messina 22, 28; Palermo 20, 25; Catania 14, 27; Alghero 14, 26; Cagliari 16, 31.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 13, 17; Atene s. 14, 31; Belgrado s. 18, 28; Berlino p. 11, 17; Bruxelles n. 10, 20; Buenos Aires n. 11, 18; Il Cairo s. 17, 29; Copenaghen p. 9, 12; Dublino n. 8, 12; Francoforte s. 15, 26; Istanbul n. 12, 25; Gerusalemme n. 12, 23; Lisbona s. 14, 21; Londra n. 9, 17; Los Angeles s. 14, 24; Madrid s. 13, 30; Mosca s. 12, 23; Oslo s. 8, 13; Parigi n. 10, 23; Pechino s. 15, 28; San Francisco s. 11, 17; San Paolo n. 15, 20; Stoccolma s. 9, 18; Sydney n. 14, 22; Tel Aviv n. 16, 25; Vienna n. 13, 24; Varsavia s. 9, 22.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

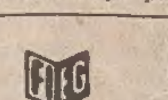
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 25 maggio 1986 è stata di 80.550 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985



la Cittadella

Esce a Trieste, il lunedì

Trieste
26 maggio 1986
☆☆☆
Direzione e redazione in via Silvio Pellico 8. Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante). Disegni e manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono. Spedire la corrispondenza a «Melchiorre» rubrica «Così è se vi pare».
☆☆☆
Anno XLI - N. 1922
ANNO XXXIX - N. 1853
Sped. abb. post. Gr. 1/70
Settimanale

ORDINANZA DOPO LA VISITA DELLA COMMISSIONE DI VIGILANZA

Il Verdi è stato chiuso
Cosa dirà la gente?

— Senti, mi iero al Verdi l'ultima volta, che iera el Balo in Maschera, go ciolto l'ingresso, son 'ndà dentro, me go sentà, pien de gente, e tuto tranquilo, che anzi quel ga cantà Eri tu che machiavi quel'anima, che xe stà un subisso: insoma tuto regolare...
— Adesso anche el Verdi! Cossa i ne caverà ancora? Le braghe? E le mudande? Che cussì podemo andar direti ala Costa dei Barbari...
— Te vol scometer che i sera el Verdi e i fa el teatro a Udine?
— Me ricordo co' iera qua i inglesi coss' che non xe stà el Nabuco! Dio che mone che ierimo...
— Ara che el Verdi xe un gioielo: una picola Scala, perfeto. Me ga dito anche un de Milan: un gio-ie-lo!
— Ma no i pol, dài, serar el Verdi! El Verdi xe stà sempre per noi un propugnàcolo...
— Noi gavemo sbaglià quela volta del San Marco, perché al San Marco xe stà el principio dela fin. Se noi quela volta del San Marco gavessimo fato, no digo tanti, ma un due morti, saria andà tuto meio...
— Mi me ricordo ala Fenice co' iera Cèchelin: «Me ciamo Carleto, me piasi far gheto...» Cacchio, quanti ani!
— Mi credo che i scrivi 'sta roba solo per insempiar la gente...

Dieci vergini presero le loro lampade, e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque savie. Ora le cinque stolte presero sì le lampade ma non portarono l'olio con sé. Le savie invece presero con le lampade anche l'olio nei loro vasetti. Tardando poi lo Sposo, cominciarono tutte a sonnecchiare e si addormentarono. Sulla mezzanotte risonò un grido. Ecco viene lo sposo; uscitegli incontro. Allora tutte le vergini si alzarono e misero in ordine le loro lampade. Ma le stolte dissero alle savie: Dateci un po del vostro olio perché le nostre lampade si spengono. Le savie risposero: Che non ne manchi né a voi né a noi andate piuttosto da chi lo vende e compratevene. Ora mentre andavano a comprarne, venne lo Sposo; e quelle che erano pronte entrarono con lui nella sala delle nozze e la porta fu chiusa. Da ultimo vennero le altre vergini dicendo: Signore, Signore, aprici; ma egli rispose: In verità vi dico non vi conosco. Vegliate dunque perché non sapete né il giorno né l'ora. (Matteo XXV). State in guardia, vigilate, perché non sapete quando sarà quel tempo. E come un uomo partito per un lungo viaggio, che lasciando la sua casa, ha rimesso ai suoi ogni autorità assegnando a ciascuno il proprio compito. Vegliate dunque, perché non sapete quando il Signore della casa debba venire. O tardi, o verso la mezzanotte o al canto del gallo, o al mattino, per timore che arrivando all'improvviso non vi trovi addormentati. (Marco XIII)

La testa all'asino

Dietrologia è una parola sarcastica con la quale si cerca di esorcizzare quelle ipotesi scomode che le ambiguità della politica fanno fiorire abbondantemente nel nostro Paese. Talvolta, però, le ipotesi assumono la forma di ancor più scomode rivelazioni e allora diventa difficile liquidarle con un'alzata di spalle. È il caso, per esempio, di quel tal generale, già addetto ai nostri servizi segreti che, vuotando in piazza un sacco pieno di panni sporchi, è riuscito a creare non pochi imbarazzi a qualche autorevole personaggio e, forse (materia per i «dietrologi» anche questa) a rendere un buon servigio a qualche altro. Diciamo subito che il suscitatore di questo ennesimo e presumibilmente effimero scandalo all'italiana non ci ispira alcuna simpatia. Infatti, nella melma da lui oggi rimescolata con moralistico zelo, egli stesso, a suo tempo, è stato immerso fino al collo, avendo scrupolosamente eseguito, come un Eichmann qualsiasi, quegli «ordini superiori» che appena adesso sembrano disgustarlo. Ma il punto non è questo. A stupirci non è tanto il tardivo sdegno con cui il generale ha snocciolato il rosario delle sue denunce quanto il fatto che a qualcuno esse siano apparse stupefacenti. Perché meravigliarsi all'idea che Kappler possa essere fuggito dall'Italia non già nascosto in un baule, bensì avvalendosi dell'immunità riservata alle valigie diplomatiche, se un altro figuro, non migliore di lui, il maggiore delle SS Reder, è stato rimesso anticipatamente in libertà alla luce del sole? L'ipotesi che il primo dei due criminali di guerra sia stato sottratto al carcere «per far piacere alla Germania» non ci sembra più scandaloso dello sconto di pena, ufficialmente concesso, al secondo dopo una campagna pietistica alimentata da predicatori religiosi e laici pronti a prender per buona la sua resipiscenza.

La verità è che i nostri governanti sono quanto mai inclini a lavar la testa agli asini benché finiscano immancabilmente col perderci il ranno e il sapone. Reder, come si sa, dopo il suo ritorno in patria (avvenuto con la benedizione delle autorità d'Oltralpe che l'accolsero a suon di banda) si è ben presto rimangiato il proprio «pentimento» facendo fare una figura grottesca ai suoi liberatori. L'Italia, con la sua clemenza, non ci ha guadagnato nulla, né a Vienna, né, tantomeno in Alto Adige, dove i tardi epigoni di Reder seguitano a siglare con le parole «los von Rom» i loro attentati terroristici.

Alle perdite secche di ranno e sapone alle quali i nostri uomini di Stato si espongono lavando la testa agli asini vanno aggiunte quelle ancor più gravi e dolorose di credibilità internazionale derivanti dalla loro inveterata tendenza a scaldarsi in seno le serpi come Gheddafi.

Ecco allora che anche quanto è stato spifferato dallo «007» pentito sui favori asseritamente resi da Roma al colonnello di Tripoli non ci è sembrato una gran novità.

Infatti, tra i pretesi retroscena svelati dall'intervista-scandalo e i pubblici spettacoli d'arte varia del compromesso con gli arabi in cui i fautori della cosiddetta «politica mediterranea» si sono esibiti per anni sotto i riflettori della ribalta, la differenza è assai poca.

Non occorre essere addentro nei segreti della nostra «intelligence», ma basta disporre di un'intelligenza normale per immaginare che chi tentò di lasciar andare impuniti i dirottatori dell'«Achille Lauro» e fece fuggire Abu Abbas, può avere offerto anche altre generose coperture ai Kappler e ai Reder islamici, sperando di poter contare sulla riconoscenza dei loro mandanti, i quali invece — oltre ad aver espulso dalla Libia persino gl'italiani morti, distruggendone le tombe e a celebrare come una festa nazionale il «giorno della vendetta» da consumare nei nostri confronti — hanno finanziato le Brigate rosse.

Se meriti o no credito il generale «dietrologo» è questione di scarsa importanza: lo spreco di ranno e sapone per lavar la testa agli asini (e alle iene) cui abbiamo assistito con i nostri occhi è più che sufficiente.

RUBEN



LE OPERE E I GIORNI

L'ottima, e mai abbastanza lodata nuova guida di Trieste della Ruaro, ci ricorda come il nostro massimo Teatro agli inizi si chiamava Nuovo, poi Grande e poi ancora Comunale, per diventare infine Verdi, come tutti o quasi noi ormai, lo abbiamo conosciuto. Nasce, si legge, nel 1801, per l'intrapendenza di un negoziante di Borsa e Console di Toscana e la nobile facciata del Pertsch, allievo del Piermarini, riprende lo schema della Scala di quest'ultimo. E la parentela è evidente, anche all'occhio profano. Per chi non lo sapesse — io non lo sapevo — le due statue che animano il chiaroscuro delle nicchie ai lati della facciata, altri non sono che Plutone e Marte. Chissà perché.

Il Lorenzutti — colto cronista di fine secolo — ci ricorda invece come al Teatro Grande, il più vecchio,il più illustre e, se vogliamo, anche il più aristocratico dei nostri teatri, per molti e moltissimi anni si avevano tre stagioni: quella d'autunno con opere di «cartello»; quella di carnevale-quaresima con opera buffa, e anche seria ma non ispettacoiare, e ballo; quella di primavera riservata alla commedia e a ogni specie di lavori drammatici. Insomma non si chiudeva mai. O quasi.

VIVA VERDI

«Vi fu un tempo — continua il nostro antico cronista — in cui si diceva che allorquando un artista era piaciuto al San Carlo di Napoli, alla Fenice di Venezia, alla Scala di Milano, alla Pergola di Firenze e al Teatro Grande di Trieste, egli era ormai tale da potersi presentare, con certezza di pieno successo, in qualunque altra città. Ed era giusto, perché qui nelle stagioni d'autunno si volevano le migliori opere e gli artisti più celebri, e perché il nostro pubblico era al caso di giudicarne rettamente.



«Purtroppo le cose sono in oggi alquanto mutate (...) Mancando il nostro Teatro Grande, o Comunale che dir si voglia, di propria e larga dotazione (...) era naturale che, per poter allestire dei buoni spettacoli, se ne dovesse diminuire il numero. Così che da un decennio in qua le stagioni sono ridotte (...) Non posso a meno di deplorare i fatti or ora accennati, e perché ritengo che per essi si sia venuta a mancare una delle più elette fonti di cultura artistica e nazionale e di civile educazione e perché grave danno ne dovette derivare a molte classi della popolazione».

E qui il Lorenzutti ci parla delle «masse dei coristi», della «folla dei professori d'orchestra» e «pensiamo non meno — incalza — agli attrezzisti, ai vestiaristi, ai pittori, ai macchinisti, ai bollettinari, e magari alle comparse e ad altri ancora, che in quelle stagioni trovavano di che provvedere a sé e alle loro famiglie...». Viva Verdi, insomma.

CORSI E RICORSI

E leggiamo più avanti: «E d'altra parte non è egli forse vero che già più d'una voce si è levata, perché si erigano a spese del Comune dei teatri popolari? A questi dunque i denari del Comune sarebbero ben dati, mal dati sarebbero invece al Teatro Comunale, perché questo è maggiormente frequentato dalle classi più colte e più abbienti?...».

Ma guarda: nulla di nuovo sotto il sole. Anche novant'anni fa c'era qualcuno cui il Comunale dava fastidio. E si preparava a trasformarlo in un muto e attonito museo.

IL RISTAURO

Ma torniamo alla cronaca. Nel 1884 — si legge sempre per nostro testo — «fu levato finalmente quello sconcio che ancor più deturpava la indecorosa parte postica del Teatro Grande. Già da molto tempo la scena non rispondeva più alle esigenze dei nuovi spettacoli; per darle maggior capacità si era ricorsi ad uno spediente tutt'altro che estetico: vi si era applicata all'esterno una specie di tettoia in legno fino al primo piano e in essa si erano collocati i camerini e i depositi di attrezzi, che ormai troppo angusto avevano reso il palcoscenico.

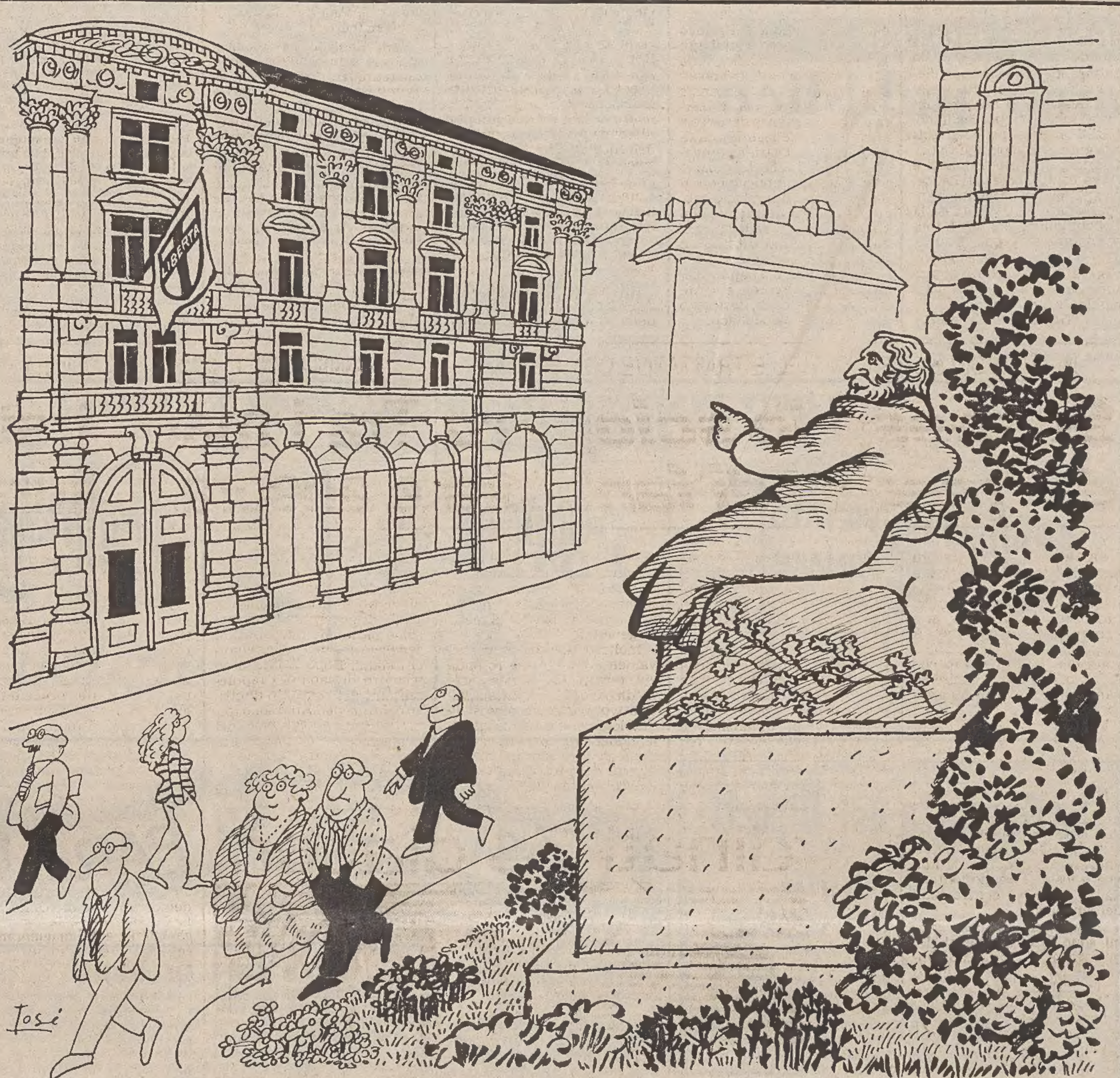
«In allora dunque si ricostruì e si diede bella forma architettonica anche alla facciata postica (...) mentre l'ingegnere triestino Eugenio Geiringer, progettava la ricostruzione interna (...) Parte del terzo ordine di palchetti, fu ridotto a comoda galleria, e così pure fu ridotto a galleria anche il quarto ordine, comprendendovi anche la piccionaia. Compiuto il restauro, il Teatro venne riaperto agli spettacoli la sera del 25 dicembre 1884».

Era stato chiuso nella primavera dell'81. Tre anni e passa. Oggi con i tempi della Circonvallazione diventerebbero trenta. Venti con quelli di Cattinara. O Chernobyl che dir si voglia.

In cambio il Teatro non sarebbe più né Nuovo, né Grande, né Comunale, né Verdi. Ma semplicemente Chiuso. Chiuso e sorvegliato da Plutone e Marte.

Con i quali resto il Vs. aff.mo

PADRETERNO



TEATRO VERDI

— Chiedo il condono edilizio!...



«La Cittadella» ringrazia la giuria. Ringrazia, all'insegna della testata del suo «Anno I-N. 1», per il Premio Hemingway ricevuto domenica scorsa. Non ieri, ma otto giorni fa: quindi i nostri lettori ne sono già informati. Tuttavia, perché ne resti segno sul nostro giornale e per ringraziare «Il Piccolo» e tutti i nostri collaboratori di ieri e di oggi, ci sia consentito di pubblicare la motivazione del premio:

«Premio speciale al settimanale "la Cittadella" inserito nel quotidiano "Il Piccolo" e per esso a Lino Carpinteri e Mariano Faraguna. Fondata nel 1947 (continuatrice del "Caleidoscopio" nato nel 1945), "la Cittadella" è impegnata a rispecchiare i sentimenti e le aspirazioni della maggioranza dei triestini, gelosi della propria identità nazionale e amanti della libertà. Il foglio li ha manifestati anche in tempi difficili, con decisione e coraggio, ma senza acrimonia, con gli strumenti dell'umorismo politico e della satira di costume, rispettoso delle regole del gioco democratico e fermo nel difendere gli interessi della città, non solo dagli attacchi esterni, ma anche dalle incomprensioni interne, fiducioso nella forza della ragione, che è propria della civilissima Trieste».

Grazie ancora e grazie soprattutto ai nostri lettori

C & F

Amaro stil nuovo

La stagione dei congressi politici si chiude con quello della Dc che chiama a raccolta più giornalisti che delegati, quasi a dimostrare che la stampa è fuori del «palazzo» ma è sensibile al suo fascino indiscreto. Con il «principe» è sempre stato così in Italia.

Di fronte all'imminente scorpacciata nel segno di «libertas» si può forse meglio capire il terremoto liberale di Genova come esigenza di far voltare l'Italia verso un partito abituato ad accostarsi ai potenziali elettori in punta di piedi. In verità il congresso liberale più che un'immagine insolita di sé, delle sue tradizioni e dei suoi uomini, ha offerto uno scorcio di portineria dove i colpi bassi e le scenette di cattivo gusto si sono sprecate. Ma almeno il Pli ha fatto parlare di sé. «Il modo ancor m'offende». Bassissimo il livello, Altissimo il segretario: così ha scritto uno dei delegati nella scheda che è stata ovviamente annullata a dispetto della sola verità che conteneva. Forse lo sconosciuto ha voluto ricordare con questa frase che certi atteggiamenti sono accettabili solo nei grandi partiti che rastrellano masse di voti.

È inevitabile, guardando all'appannata immagine liberale d'oggi, ricordare con nostalgia il partito che fu di Croce, Einaudi, Brosio e Gaetano De Martino, impeccabile ministro degli esteri.

A quest'ultimo nome va associato lo stile serio e composto d'un partito che veniva votato all'insegna della tradizione e della discrezione: quello di un club «all'inglese», nobilmente alieno dalla foga mediterranea, populista e levantina di tanti altri, grandi e piccoli.

Non a caso quando quel ministro-emblema andò, negli anni difficili del dopoguerra, a sostener la nostra causa in Gran Bretagna, il cameriere che lo accompagnava rese stupefatto omaggio al suo «look» con la frase: «Eccellenza, qui a Londra, l'unico vestito da inglese siete voi».

BASCO

PER CHI SUONA LA CAMPANA

★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★ *IN NOME DELLA LEGGE* ★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★

La Costituzione consente ai ministri di decretare, cioè di decidere per decreto ministeriale alcune norme in base alle quali camperemo. Licenza pericolosissima, sia perché la Costituzione non specifica in quale lingua i decreti vadano decretati, e raramente i decretatori impiegano quello che comunemente chiamiamo italiano, sia perché i fili di pensiero dei decretatori sono difficilmente confrontabili con quelli delle persone normali.

Citerò alcuni casi curiosi di decretazione in campo automobilistico, ma i miei amici fiscalisti dicono che anche in fatto di tasse non si scherza.

Primo decreto. Il ministro competente in materia che poi sarebbe Nicolazzi, annuncia che gli eccessi di velocità potranno venir rilevati attraverso apposite macchinette, comunemente chiamate radar. È normale, in tutto il mondo le velocità vengono rilevate attraverso i radar. Tutte le polizie del mondo li hanno. Quella danese è famosa per aver multato un ministro.

Il decreto di casa nostra annuncia però che i radar non bastano, e che occorrono altri mezzi. Qui viene il sospetto che le nostre polizie di radar non ne abbiano tanti, e quei tanti non funzionino troppo bene. Infatti il ministro dice che ci sono altre due maniere per rilevare gli eccessi. La prima consiste nel seguire un'auto a velocità costante per un tratto di tempo abbastanza lungo (e uno che va a 180, ha la polizia alle calcagna e non se ne accorge merita tutto, anche l'incarcerazione, non perché è pericoloso, ma perché è troppo scemo). La seconda consiste nel dedurre la velocità dell'auto incriminata dai ticket, sui quali da anni è segnata l'ora di ingresso in autostrada e nessuno aveva mai capito perché, ma ora lo sappiamo.

Questa pensata è particolarmente spiritosa. Provate ad andare a 170 in autostrada, anche per un tratto abbastanza lungo. Se non fate la pipì, non bevete caffè, non avete bisogno di fare il pieno, per il solo effetto dei lavori in corso e di quei dieci camion che vi usciranno per il sorpasso davanti al naso, la vostra media sarà di 140. Se vi scappa la pipì, potrete fare i 140 andando vicino ai 200. Sarete nella legge, secondo il ticket, avendola non solo violata: travolta.

Secondo caso. Sapete che la tassa di circolazione non è più tassa di circolazione, ma tassa di possesso. Cioè deve pagarla anche chi tiene l'auto in garage. Che cosa succede a chi non la paga? La sua auto finisce nell'elenco dei radiati, lo dice un recente decreto. Cioè in una lista che verrà affissa da qualche parte. Chi si trovasse ingiustamente, continua il decreto, nell'elenco dei radiati, potrà fare ricorso entro trenta giorni presentando eccetera, eccetera. Cioè la norma prevede sin dalla partenza che i radiati saranno per metà radiabili e per metà vittime di errore, altrimenti detto sbaglio. Nell'era del computer, traete voi le conclusioni.

Ultimo decreto. Come ogni estate, è proibita la circolazione delle auto in alcune isole italiane, eccezion fatta per i residenti. Giusto, non si può trasformare Capri in un parcheggio. L'unico problema è che lo stesso decreto commina sanzioni, severissime, e pene, draconiane, per chi oserà violarlo. E qui sorge il dubbio. Come si arriva sulle isole? Solo con il traghetto. Ma come si fa a imporre il rispetto della norma? Mettendo un agente, o un milite, all'imbarcadero. Non occorre che siano neppure due: basta uno. A meno che il decretatore non abbia ipotizzato il traghettatore clandestino: e capite che la licenza di decretare occorrerebbe darla con maggiore attenzione.

VICEVERSA

LA NUOVA LIRA



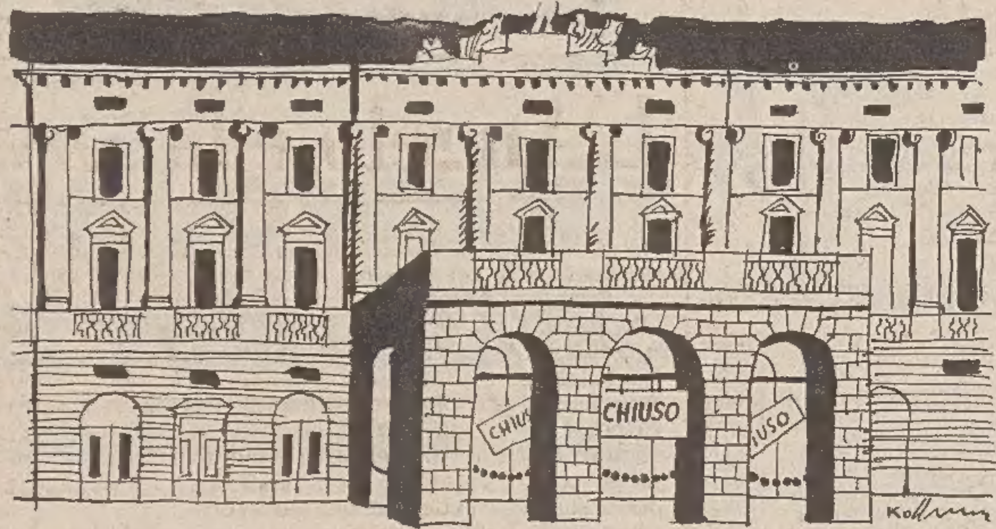
Sala d'attesa

LA PSICOSI



— La ga radicio a lunga conservazione?...

TRIESTE MIA



Serrata di gala

GIORNI E NOTES

Il nemico pubblico

«Altolà», ho intimato l'altra sera, rientrando dal lavoro, a uno strano individuo che stava armeggiando accanto alla porta d'ingresso di casa mia.

«Che cosa crede di combinare — ho ripreso tenendolo per un braccio — non lo sa che siamo pieni di debiti e non possediamo alcun oggetto di valore?». «Ma io, veramente...», ha balbettato lui. D'improvviso si è aperta la porta a fianco, sullo stesso pianerottolo, e la nostra vicina, in vestaglia, ha fatto capolino: «Caro — ha sussurrato per non farsi sentire da tutto il caseggiato — torna dentro, non metterti nei guai».

«Diglielo tu che non sono un ladro», ha supplicato allora il prigioniero. Subito mi sono reso conto di aver catturato il dottore della porta a fianco e, se non altro per non fargli fare cattiva figura con la moglie, l'ho dovuto lasciare andare. Ho visto, mentre le rispettive porte si rinchiudevano, il vicino riabbracciare la propria figlioletta, che comincia appena a camminare e che si copriva il capo con un curioso scolapasta di plastica gialla.

L'episodio sarebbe forse morto lì, per quanto mi avesse messo addosso una strana inquietudine, se non fosse che durante la notte si sono sentiti strani rumori. Per fortuna non mi ero accorto di nulla e stavo continuando a dormire tranquillamente, ma Marina, che non se ne fa sfuggire una, mi ha assestato subito una pedata in orizzontale sotto le coperte, aggiungendo un seco ordine di andare a vedere cosa diavolo succedesse.

Mi sono avvicinato all'ingresso con passo barcollante e ho appoggiato l'orecchio alla porta per cercare di capire cosa c'era là fuori. Effettivamente, a intervalli regolari, si sentivano degli strani rumori e un ansimare, uno sbuffare esasperato, in continuazione.

Nonostante fossi in un orribile pigiama regalatomi da mia zia e avessi gli occhi ancora più chiusi che aperti, mi sono fatto coraggio e ho aperto la porta per vedere quello che c'era fuori. Il vicino che avevo preso prigioniero poche ore prima stava lì, arrampicato su una scala come se volesse cambiare la lampadina, che però era accesa e funzionava.

«Si sente bene, le serve aiuto?», gli ho chiesto io, per togliere dall'imbarazzo più me che lui, dato che non lo vedevo scomporsi minimamente. «No grazie — ha risposto gentilmente — a meno che lei non si intenda di radiazioni, giacché è stato contaminato». Pareva di sognare. «Ma insomma — gli ho domandato perdendo la pazienza — cosa diavolo sta facendo su quella scala a quest'ora di notte, perché armeggia continuamente qui fuori, non ci potrebbe lasciare dormire?».

Il vicino si è scosso, quasi stupito dell'ingenuità di tali domande, come se fosse universalmente risaputo che lui la notte la passa così, arrampicato su una scala nel pianerottolo. Nondimeno si è prestato gentilmente a spiegarmi quello che avrei già dovuto sapere. «Caro signore — ha cominciato dall'alto della sua scala — dovrebbe rendersi conto che sto misurando già da diversi giorni la radioattività condominiale e che semmai lei dovrebbe dimostrarmi gratitudine per un impegno volto alla tutela della salute di tutti coloro che abitano lo stabile».

Non ho voluto contraddirlo per il rischio che divenisse più aggressivo e gli ho solo cortesemente domandato se tali controlli non arebbe stato possibile svolgerli l'indomani mattina. Nonostante avessi voluto evitarlo, lui si è adirato ugualmente. «Invece che dimostrare un po' di gratitudine — ha cominciato a strillare — prima mi prende per un ladro, e adesso mi interrompe sul lavoro, come se mi stessi divertendo. Ma si rende conto o no che in questa casa la situazione è critica principalmente per colpa sua e della sua stupida tartaruga?». «Che cosa c'entra la tartaruga, adesso?...», gli ho domandato.

«Crede non si sia risaputo che la tartaruga di suo figlio si era rimpinzata di radicchio radioattivo? Le pare responsabile, di questi tempi, tenere animali in casa e nemmeno controllarli?», mi ha investito lui esasperato.

«Macché tartaruga!» ho ribattuto io. «A parte il fatto che mio figlio non me lo perdonerà mai, già da diversi giorni l'ho consegnata alle autorità sanitarie, ottemperando all'ingiunzione che lei mi ha fatto mandare dall'amministratore. Non le basta?».

«Niente affatto — ha ribattuto — perché la radioattività potrebbe essere rimasta». Non ne potevo più e me ne sono tornato a letto. «Che succede?», ha domandato Marina. «Niente, niente — le ho risposto — purtroppo non sono i ladri». Ma lei dormiva già.

VICE

CALEIDOSCOPIO

IL TALLONE D'ACHILLE



Il campione mundiale

Non so se avete in giro qualche tipo mundial. Io ne ho uno tra i piedi, e difficilmente posso pensare che in vita mia mi possa accadere di tifare per la Bulgaria, ma quello sta facendo tutto il possibile per convincermi. Infatti il tipo mundial non dimentica nulla. Si è già prenotato per le ferie mondiali, così i suoi quest'anno non andranno né al mare né in montagna, ma staranno davanti al televisore. Ha già comperato: condizionatore d'aria, videoregistratore per le partite in contemporanea con moviolone incorporato, casse di birra acquistate infilandosi in un cash and carry con la tessera del cugino barista.

Fin qui niente di tossico, se non per i suoi familiari, che così imparano a scegliersi un capofamiglia simile (ma lui ha già regalato il terzo televisore alla moglie, perché possa godersi Dinasty senza protestare, anche a letto) e per quel suo compagno di lavoro che pensava di far le vacanze a giugno in Toscana e invece dovrà andare in agosto a Rimini.

Il peggio è che che il mundialista si scalda. Fa footing. Ha già iniziato la preparazione. È al lavoro da settimane. Il riscaldamento consiste in: lettura dei giornali sportivi (tutti, e pare che in Italia, all'insaputa della maggioranza della popolazione, ne escano una decina). Commento ad alta voce degli stessi, con un inizio di disturbo della quiete pubblica. Raccolta degli inserti dedicati al mondiale del Messico. Ogni periodico, ogni quotidiano, ne pubblica uno: e sono tutti drammaticamente uguali; la storia dei mondiali, come vincemmo in Spagna, Meazza e Piola, questi gli avversari. Ma pensate che aver collezionato 23 profili dell'allenatore dell'Uruguay possa scoraggiare il nostro? Ci vuol ben altro.

Il peggio è che si è messo a riguardare i vecchi incontri della Nazionale. A eccitarsi con Italia-Germania del '70. A esaltarsi con la tripletta di Rossi al Brasile. Si sapeva da tempo che il tifoso è un elemento da tenere a distanza. Ma con il supporto degli audiovisivi, tutto è peggiorato: un gol di Gigi Riva, immortalato dal nastro magnetico, può generare urla insane per cent'anni, e forse più.

V.

Cari responsabili,

la famosa coda del diavolo è, a mio avviso, assai meno temibile di quella che bisogna fare mettendosi in fila gli uni dietro gli altri davanti a uno sportello, a una cassa o alla porta di un ufficio.

L'ideale di certi impiegati dev'essere l'Unione Sovietica dove, com'è noto, chi non fa la fila non mangia, e in attesa di vederlo realizzato essi cercano di fornirne una buona imitazione sia negli enti pubblici, sia nelle aziende private.

Lasciamo stare i primi che sono istituzionalmente tenuti a praticare il sadismo nei confronti dei cittadini (basta pensare alla dichiarazione dei redditi) e soffermiamoci su quanto accade, per esempio, in un supermercato o in un «fast-food». Appena la clientela è un po' meno fitta (diciamo centocinquanta persone invece di trecento) ci si affretta a far sparire un paio di cassiere, in modo che tutti i presenti debbano mettersi pazientemente in coda davanti a una cassa sola. Le massaie con i carrelli carichi di roba sprecheranno inutilmente una parte della mattinata, il «fast-food» diventerà assai meno «fast», ma non conta. L'importante è complicar le cose semplici e rendere la vita difficile al prossimo.

Anche nelle banche è la stessa storia: fate la fila in strada in attesa che aprano e poi, quando siete dentro, dovete farne un'altra, perché su cinque sportelli quattro espongono il cartello «non operativo». Dicono che il tempo sia denaro, ma nelle banche più ve ne fanno perdere, più sono contenti.

*

ANDREOTTI IN ISRAELE



— A me constava che Cristo fosse un palestinese...

CRONACHE DEL SEMIBUIO

TELEVISIONE

Tutto nel bicchierone

«La neve nel bicchiere» di Florestano Vancini venne presentato alla Mostra del Cinema di Venezia due anni fa e adesso ci è stato fatto vedere in versione integrale dalla Rai che ha contribuito a produrlo e ne va anche molto fiera dal momento che gli ha riservato le serate di domenica e lunedì e un lungo dibattito.

Tratto da un romanzo di Nerino Rossi il film si svolge nella Bassa Padana (assai cara al ferrarese Vancini, ma un po' troppo sfruttata secondo un buon numero di noi, non ferraresi) e racconta la storia della famiglia Rossi che non è una famiglia proletaria, ma lo stereotipo dell'evoluzione sociale. I Rossi cominciano come braccianti, diventano mezzadri (prima della Chiesa, poi di una signora) e infine approdano in città per diventare piccolissimi borghesi, nel giro di due generazioni: la prossima sarà quella che studierà, capirà, scriverà libri di intenso contenuto sociale. Insomma vent'anni di sudore, sangue e morte per poter finalmente piacere a Florestano Vancini.

Se prima ho detto che la famiglia è uno stereotipo (non un simbolo) è perché in essa si riuniscono tutte le convenzioni e tutte le disgrazie da povertà comunemente conosciute: si parte dagli scarriolanti e si passa (con vaste interruzioni di continuità: la Rai non dà una lira a chi non promette di tirarla per le lunghe) alla polenta insaporita con l'aringa, alla nonna in carriola che muore di pellagra, al nonno che è così povero da non avere neppure un nome (si chiama Nullo) ma ha la malaria, alla zia zitella con i suoi turbamenti, alla madre che venne violentata da un poveretto che poi si impiccò; alla sorellina che (Ombretta sdegnosa del Bassopopò) è così povera che annega in un abbeveratoio e non nel fiume come i bambini dei padroni.

C'è lo zio che muore in guerra e c'è la generazione che va in città. Alla famiglia Rossi va tutto male finché nasce il narratore, poi comincia ad andar bene perché la presa di coscienza sociale è sempre più forte. Infatti il padre è un sindacalista molto attivo e non violento che però sa perdonare a chi gli fa del male, basta che sia povero.

Qua e là non mancano le filastrocche popolari che sono esattamente quello che ci voleva per rendere stracolmo quel bicchiere di neve.

ROB

MARIANO FARAGUNA
LINO CARPINTERI
direttori responsabili
Stampato presso OTE
via Silvio Pellico n. 8

CINEMA

Mistero triste

Chissà a quanti di voi è capitato (com'è capitato a me) di incontrare uno di quei giovani i quali portano seco, come un fardello che amano caricare sulle altrui spalle, il compiacimento nel tormento esistenziale e una strana luce nel fondo degli occhi che fa sospettare che ci sia in loro qualcosa che non va. Durante questi incontri non di rado ci si augura che il giovane si tiri un colpo di pistola.

Questa dev'essere l'idea anche di David Hare, il commediografo inglese (autore di «Plenty») che esordisce nella regia con «Il mistero di Wetherby».

Il film è stato molto lodato e premiato con l'Orso d'oro al Festival di Berlino dell'anno scorso. Una professoressa inglese (Vanessa Redgrave) offre nel suo cottage una tranquilla cena per amici e colleghi. C'è anche un giovanotto che il giorno dopo si ripresenta, spiega di essersi intrufolato nel gruppo dei convitati (ognuno aveva pensato che egli fosse amico di qualcun altro) e si spara un colpo di pistola.

A questo punto ci vengono raccontate diverse storie: seguiamo le indagini sul suicidio fatte da un poliziotto che ha anche lui i suoi guai, inframmezzate dai flash-back (che, come chi ha visto «Plenty» ben sa, David Hare predilige) delle ore che precedettero la morte del giovanotto fino a ricostruirle e da altri flash-back che si riferiscono alla gioventù e al primo amore (finito male) della professoressa.

La Redgrave da ragazza è interpretata da sua figlia Joely, il giovane suicida è Tim McInnery, uno degli amici è Ian Holm.

Il film lascia aperto qualche interrogativo; è bello, ma un poco noioso e molto analitico (a parte lo sparo iniziale non c'è azione, solo scavi nelle menti e nei rapporti dei personaggi).

Se qualcuno non bada all'arte e vuole divertirsi vedrà «Signori, il delitto è servito» di Jonathan Lynn, in cui non per niente c'è lo zampino di John Landis.

R.

DECRETI MINISTERIALI: APPLICAZIONE ESTENSIVA







La Gazzetta dei Diporti

Alta fedeltà

Almeno una conclusione certa si sta ricavando sul finire dell'anno. Si è ristabilita una forte corrente di simpatia tra il pubblico (tra coloro, che continuano a frequentare lo stadio, preferendolo ai primi, invitanti bagni di mare o ai pranzi fuori porta con protrazione campestre per l'intero pomeriggio) e la squadra. Merito di quest'ultima, che nelle ultime settimane è riuscita a sviluppare un gioco apprezzabile sia sul piano quantitativo (sempre più numerose le azioni imbastite) sia su quello qualitativo (in alcune di queste azioni si è operato a livelli, cui non eravamo più abituati). A questo modo, è accaduto di recuperare gran parte di quel consenso, che, se non radicalmente negato, era stato provvisoriamente sospeso.

Mi si può obiettare che i consenzienti sono i fedelissimi, che vanno allo stadio anche col più balneare dei climi e più degli altri indulgono alla buona predisposizione. A costoro ribalterei l'eccezione: proprio chi non diserta gli stadi nemmeno a maggio e a giugno è abituato a esigere il meglio e il suo giudizio va tenuto in gran conto. Ripeto: di questa rinnovata intesa tra pubblico e squadra bisognerà far tesoro, qualunque sia l'esito del campionato (ivi incluse le possibilità di penalizzazioni conseguenti a illeciti sportivi effettivamente provati, per non dire di quelli penali).

Qualunque sia il campionato che si disputerà, è da auspicare che lo si inizi con la fiducia di sempre, con il più serio proponimento di tener fede a una tradizione tutt'altro che ingloriosa, con lo stile di schietta serietà che vorremmo ci caratterizzasse in ogni settore, non solo in quello del gioco del calcio (così chiacchierato da qualche anno, ormai non senza gravi ragioni, com'è doveroso riconoscere).

Piuttosto, credo sia giunto il momento di richiamare l'attenzione su un'esperienza che mi è capitata assai di frequente: si contano a decine le persone di una certa età, che mi dicono d'aver abbandonato la Triestina al momento della retrocessione dalla serie A e si dichiarano recuperabili solo al rientro nella massima categoria. Non dubito della sincerità dei loro propositi. Come ho detto, sto scoprendo che sono parecchi. Come recuperarli subito?

OFFSIDE

COSÌ È SE VI PARE

SCRIVERE A MELCHIORRE

Nuova lira? Presto o tardi
svaniranno le illusioni
se chi spreca oggi miliardi
sprecherà «nuovi milioni».

Dopo avervi fatto conoscere l'opinione — del resto condivisa da autorevoli economisti — del nostro epigrammista Giorgio T., passo senz'altro al disbrigo della corrispondenza ordinaria:

Tre zeri in meno

L'ASCIUTTO (Lettera firmata) — *Caro Melchiorre, finalmente ci siamo: la nuova lira è alle porte e io, col tuo permesso, canto, do di piglio alla mia vecchia cetra per cantare le magnifiche sorti e progressive dalla moneta pesante:*

Del destino, si sa, la ruota gira:
più d'un che stava in alto in basso è sceso
e molte cose han perso il loro peso,
tra le quali la nostra vecchia lira
che, come ci rivela la stadera,
è diventata quanto mai leggera.

Per leggerezza batte i governanti
nonché la proverbiale piuma al vento,
ne costerà difatti settecento
fra non molto il giornale che hai davanti.
Più leggera è la lira, santi numi,
d'una donna di facili costumi!

Ma adesso che il governo si ritrova
a godere il favore degli dei
pensa, con l'inflazione a quota sei,
di potere lanciar la lira nuova
e di togliere a noi molti pensieri
se a quella vecchia toglierà tre zeri.

Chiameremo il milione mille lire
cento lire saran dieci centesimi,
però se i prezzi restano i medesimi
non è questa la via per arricchire.
Con gli zeri oppur senza, già capisco
che troppe lire andranno sempre al fisco.

**** A quanto par, la nostra economia s'è messa tutt'a un tratto a far scintille. Speriamo che sapran Craxi e Goria dividere anche i debiti per mille.*

Parigi docet

ENZO A.C. (Lettera firmata) — *Cara «Cittadella», a Parigi, dove sono stato per la prima volta recentemente in occasione della mostra «Trouver Trieste», ho usufruito di fronte al Centre Pompidou d'una comoda «toilette» di forma cilindrica. Nella capitale francese ce ne sono tante e, per pochi centesimi di franco, non solo ci si toglie... il pensiero, ma si ha anche modo di ascoltare una soave musichetta.*

Ora, associandomi al lettore Carlo che vi ha scritto qualche tempo fa lamentando l'assenza di gabinetti pubblici a Trieste, domando alle autorità competenti se non sarebbe possibile farne installare alcuni, di tipo «parigino» anche nella nostra città, nonché a Gorizia e a Udine. I turisti li apprezzerebbero.

*** A quanto sembra, dopo quelli per «trouver Trieste», bisognerà organizzare viaggi a Parigi anche per «trouver une toilette».

Paese sprecone

ANONIMO TRIESTINO (Lettera non firmata) — *Facile dire corna dei comunisti che, dai tempi di De Gasperi, non sono più al governo. Vi pagano per questo, lo sappiamo. Ma sappiamo pure che siamo l'unico Paese in Europa a finanziare i partiti con denaro pubblico. Sappiamo inoltre che una lontana indagine ha messo a nudo l'infingardaggine degli statali addetti ai ministeri (e sono oltre due milioni!). Sappiamo infine che lo sfascio della Sanità pubblica è stato causato da Tina Anselmi la quale, volendo imitare il sistema britannico, ha deciso che ogni italiano, dalla nascita alla morte, aveva il diritto alle cure e alle medicine gratuite indipendentemente dal censo. Via le benemerite mutue, sono stati creati quei carrozzoni ingoiamiliardi che sono le Usl.*

*** Caro «Anonimo», anzitutto mi complimento con Lei, perché ha deciso finalmente di autodefinirsi tale, mentre i suoi precedenti messaggi, tutti scritti su cartoline postali e con la medesima calligrafia, erano firmati con nomi falsi, corredati da indirizzi altrettanto fasulli. Lei dice che i comunisti non sono al governo dal tempo di De Gasperi ed è vero. Ma anche non essendo al governo si può essere largamente compartecipi del potere, come, in effetti, è stato il Pci quando sono state varate, con la sua approvazione, le riforme più rovinose per il Paese, inclusa quella sanitaria. Del pari non mi risulta che il Pci sia contrario al pubblico finanziamento dei partiti, mentre noi di «Cittadella» lo abbiamo sempre avversato anche quando, chi lo proponeva, veniva a raccontarci (e, in una tavola rotonda al Cca, tra costoro, era anche un consigliere comunale comunista) che esso era in atto in numerosi paesi stranieri con ottimi risultati.

Tempi andati

NERINA Z. (Lettera firmata) — *Caro Melchiorre, mi permetto di inviarti in omaggio un prezioso reperto archeologico: la bolletta della Telve che mi pervenne alla fine del primo trimestre 1958. In essa, come puoi constatare, si legge: Canoni urbani e relative imposte-Lire 3.638/ Servizi interurbani vari e relative imposte-Lire 50/ Totale da pagare Lire 3.688. O tempora o mores! Non è forse un balsamo per l'anima la mirabile semplicità di questo documento, ora che le prossime bollette della Sip promettono di essere una via di mezzo tra una rapina e una spedizione punitiva contro l'inerme utente dell'infernale aggeggio chiamato telefono, alla mercé di un incontrollabile contatore di scatti datosi all'algebra?*

Ti chiedo un favore: poter informare, per il tramite della tua rubrica il lettore torinese, abitante da più di trent'anni a Trieste di cui hai pubblicato recentemente una lettera, che possiedo un album-ricordo di Torino con 24 splendide immagini della capitale piemontese qual era sino all'agosto 1925. Anche questo è un reperto archeologico: se gli interessasse, potrebbe chiedere a te il mio recapito telefonico che ti trascrivo. Io, capodistriana, da 46 anni residente a Trieste, conservo con cura immagini anche vecchissime della mia cara e perduta cittadina, tanto ricca di atmosfera veneziana. Basta. Fermiamoci qui, che è meglio.

*** La ringrazio per l'antica bolletta della quale anch'io ho ammirato la tacitiana concisione e la chiarezza. Personalmente non ho di che lamentarmi della Sip e gl'inconvenienti di cui tanti si lagnano a me non sono mai toccati. Sono tuttavia d'accordo che i computer sono gran brutte bestie dalle quali ci si può aspettare le peggiori sorprese. Ogniqualvolta rinnovo l'abbonamento a una rivista straniera, per esempio ricevo da computer dislocati in varie città d'Europa lettere sempre più feroci che mi sollecitano a pagare quello che ho già pagato. Spero che il lettore torinese s'interessi alla sua offerta di vecchie immagini della sua città, anche se la sua nostalgia non può essere certo paragonata a quella di una capodistriana. Infatti Torino, dal 1925, sarà indubbiamente cambiata, ma, per fortuna, non fa parte delle «terre cedute».

MELCHIORRE

IL CANTUCCIO delle Muse

Come nuova

Dopo la piova, Trieste
par come nova,
mile righe de argento
lustra le vece case
le rive le piazze le strade:
per un momento
quela che prima iera
la solita cità
più de là che de qua
no mostra la sua età

Tuta brilante e pimpante
la se senti apena nata
e sì che la ghe ne ga viste
tante.
Perché Trieste xe cussì:
basta do iozze de piova,
el sol che cuca tra i nuvoli
e 'l mar che ghe disi bela
che la disi de sì.

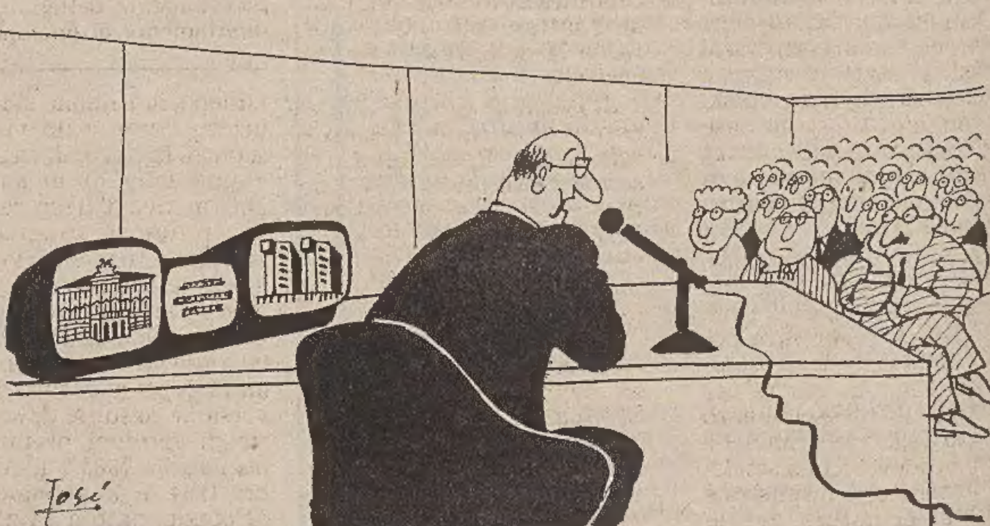
FULVIO

CONGRESSO DC



— Togliamo anche a lui tre zeri?...

FANTATRIESTE



— Abbiamo dovuto chiudere il Verdi a causa delle radiazioni delle torri di Cattinara...

UN LAVORO GIORNALISTICO DI DE AMICIS

Piangere col «Cuore» e fingere sull'Olanda

Vecchia ormai di un secolo, la lotta tra Garrone e Franti si è conclusa senza vincitori né vinti. La partita, ha ammesso Franco Cortorbia, è stata sospesa, forse annullata: mentre da noi, seguendo l'esempio di Umberto Eco, gli intellettuali continuano a ridere di «Edmondo dei languori», in Cina e in Giappone «Cuore» è un best seller e le televisioni di tutto il mondo propongono la riduzione per il piccolo schermo, che tanto successo ha riscosso anche in Italia.

In attesa che le polemiche sull'opera più nota del «capitan cortese» (così lo definiva Carducci) tornino a farsi acute in occasione del centenario di «Cuore» (l'editore Treves lo stampò nell'ottobre del 1886), vale magari la pena di gustarsi il De Amicis meno noto oggi, ma popolarissimo ai suoi tempi: il giornalista, il memorialista, il viaggiatore. «Olanda» (Costa & Nolan, pagg. 381, lire 25 mila) costituisce un ottimo spunto per entrare nella bottega di questo intellettuale tanto «biedermeier», che Alberto Arbasino, nella sua spiritosa e intelligente prefazione, definisce «un Enzo Biagi dei suoi tempi».

L'idea di fare un viaggio in Olanda venne in mente a De Amicis durante l'estate del 1873. Si trovava a Parigi, era alla ricerca di uno spunto per ripetere il successo ottenuto con «Spagna», e non tardò a scoprire le pagine che Gautier, Nerval, Michelet, Hugo, Taine avevano dedicato a Haarlem, Utrecht o Amsterdam. La suggestione delle letture è immediata, sottolinea Dina Aristodemo in una nota introduttiva. Il 12 agosto egli confida con entusiasmo la «scoperta» dell'Olanda a Emilia Peruzzi: «Il paese — le spiega — è piccolo, è vario, è strano e pieno di colori: è fatto mio».

Due giorni prima aveva rivelato il progetto all'editore Barbera: «Da un mese in qua interrogo viaggiatori, frugo nelle biblioteche, fiuto, rumino, e il risultato di questo lavorio è che ho quasi deciso di scrivere un libretto sull'Olanda». Uomo dalle decisioni rapide, De Amicis parte verso la fine di agosto e resta in Olanda un paio di settimane, riempiendo numerosi quaderni di appunti. Vi torna poi nel febbraio dell'anno successivo per vederla sotto la neve. Il volume esce nel 1874, ottenendo un immediato successo di pubblico e lusinghieri apprezzamenti da parte della critica.

Qual è l'immagine dell'Olanda che De Amicis offre agli italiani? Usando una sua formula, si può dire che si tratta di un paese che «coltiva la sua ragione a spese della sua immaginazione». Una realtà che all'autore di «Cuore» non piaceva troppo. E infatti Haarlem, Amsterdam e le altre città sono caricate di suggestioni favolose, trasformate in luoghi di sogno. Non è neppure raro il caso in cui una descrizione condotta con scrupolo viene bruscamente interrotta per inserire elementi fantastici, spunti per personalissime digressioni.

De Amicis enumera alluvioni e inondazioni, terribili lotte contro il mare, ma ai suoi occhi l'Olanda continua a essere «una terra che appare e scompare per incanto». «In Olanda — spiega — le terre sorgono, spariscono e riappaiono a somiglianza dei regni delle novelle arabe, al tocco delle verghe dei maghi». Di notte i mulini a vento appaiono «uccelli favolosi», gli abitanti di Utrecht e Leida «sono immersi in un sogno soprannaturale», mentre Haarlem, tutta costruita in mattoni, «sembra scavata in una montagna di diaspro sanguigno».

Il suo atteggiamento, ha notato Giacomo Debenedetti, è identico a quello della maggior parte dei viaggiatori del secolo scorso. Persuasi di essere protagonisti di un'avventura rara, appena mettevano il naso fuori delle frontiere cercavano a tutti i costi l'esotico.

L'analisi di Debenedetti è esatta, almeno per quanto riguarda il libro così come noi oggi lo leggiamo. In realtà, spiega ancora Dina Aristodemo, l'Olanda ritratta da De Amicis era, almeno in parte, diversa da quella proposta in volume. Il confronto tra i taccuini custoditi a Imperia e l'edizione definitiva conferma la preoccupazione ideologica dello scrittore di non inquinare una rappresentazione che potesse funzionare da modello.

Osservatore per nulla superficiale, De Amicis registra gli aspetti negativi, ma sulla pagina ne rimane solo un'eco, una traccia imbrigliata tra particolari che la privano di ogni autentico rilievo. Un perfetto esempio di questo atteggiamento è nella descrizione dei quartieri poveri di Amsterdam. Nella redazione manoscritta non mancano i particolari raccapriccianti, mentre il lettore ottocentesco scopriva che «in quei laberinti dove formicola una plebe pallida e triste, per la quale un raggio di sole è una benedizione di Dio, si vedono vasi di fiori, specchietti e tendinette alle finestre che rivelano una povertà non scompagnata dal gentile amor per la casa».

E' giusto valutare «Olanda» e gli altri libri di viaggio dell'autore di «Cuore» come opere di un ipocrita? Forse no. Meglio, invece, considerarli volumi «deamicisiani», pensati e confezionati per un preciso pubblico formato da borghesi piccoli piccoli in cerca di spunti esotici. «Ah, la vedranno i fabbricanti dei libri scolastici come si parla ai ragazzi poveri e come si spreme il pianto dai cuori di dieci anni, sacro Dio!», confidava all'editore Treves pochi mesi prima della pubblicazione di «Cuore». Una ricetta che, sia pure con ingredienti diversi, De Amicis applicò anche alle altre sue opere, pianificandone a tavolino il successo e dimostrando di sapere già molto bene (prima che lo intuisse l'industria) come si confeziona un best seller.

Alberto Andreani

Bancarelle e antiquari: un libro, una curiosità

«Ebrei, sentite me...»

L'autore di un libello antisemita del Seicento sperava in una conversione di massa ma la sua tecnica accusatoria e volgare aveva poche speranze di ottenere lo scopo

Da qualche parte debbo aver letto, anni fa, come le pubblicazioni antisemite fossero lette, in pratica, solo dagli ebrei. Così pure un caro amico israelita, un ex compagno di scuola di chi scrive, aveva l'hobby di fare incetta di pubblicazioni contro gli ebrei. Prima di trasferirsi a Londra (da lì sarebbe passato a Monaco di Baviera, dove è morto prematuramente un paio di anni fa), volle regalarmi qualche doppione: libri dei quali mi sono liberato nel corso degli anni. Ora che ci penso, anche lo scegliere di vivere in Germania e a Monaco potrebbe non essere privo di risvolti psicanalitici.

Uno solo ne ho conservato, un libretto di formato tascabile, dalla vecchia, originale copertina in tutta pergamena, intitolato «La sinagoga disingannata». E' in formato 24° (cm 14,4x8), pagine — lievemente arrossate dal tempo — 468. Il frontespizio recita esattamente: «La sinagoga disingannata, / ovvero / Via facile a mostrare a qualunque / Ebreo la falsità della / sua Setta. / E la verità della Legge / Cristiana. / opera non meno utile a gli Adoratori / di Cristo, che a suoi / Nemici. / Data in luce / da Gio. Pietro / Pinamonti / Della Compagnia di Giesu. / (Fregio con il monogramma "IHS", Jesus hòminum Salvator, cioè: "Gesù salvatore degli uomini", sullo sfondo di un sole raggiante) / In Roma, Per Dom. Ant. Ercole. 1694 / (fuso o riga a stampa) / Con licenza de' Superiori».



Il volumetto è privo di illustrazioni; ma, singolarmente, la copia che ho davanti agli occhi ha come contrapporta un'incisione in rame, piccola anch'essa, con lievi tarlettini, con l'allegoria della Fede, di certo strappata a un altro libro.

Valore di questa curiosità (i librai la catalogherebbero nella sezione «ebraismo», accanto all'«occultismo» e alla «massoneria») sulle 120 mila lire. Ovviamente si tratta di prezzo di «stima»; certo andando a vendere questo libretto se ne ricaverebbe molto, ma molto meno. Di recente 17 mila volumi, appartenuti a un libraio antiquario, sono andati all'asta, per 51 milioni. Cifra che può colpire finché non si fanno un po' di conti e vien fuori una media di 3 mila lire a titolo: il prezzo di un rotocalco!

Va anche aggiunto che una «curiosità» come questa seicentesca «Sinagoga» (in tempi che hanno visto la visita di Papa Giovanni Paolo II al Tempio israelitico di Roma, dalla grande cupola, luccicante di alluminio (eretta nel 1904 sul Lungotevere, quasi in faccia a San Pietro) è — fortunatamente — del tutto scaduta; ma dove non vanno a cacciare il naso i topi di biblioteca!

L'autore, Giovan Pietro Pinamonti, procede imperterrito nell'elencare gli «errori» degli ebrei, da risultare degno della dabbenaggine di Pangloss; ineffabile precettore del «Candide, ou l'optimisme» (1759); seguace della «metafisica/teologia/cosmologia», per la quale «non si dà effetto senza causa» e quindi, in questo migliore dei mondi possibili, il castello di «Thunder ten tronckh» è il più bello e importante maniero del mondo; come monsignor barone il miglior padrone, e madama la migliore possibile baronessa.

Del resto, tutto era concepito da Pangloss per un fine il migliore possibile: «Come i nasi sono fatti per reggere gli occhiali» e «le gambe sono costituite per le calze» e il mondo sarebbe davvero il miglior mondo possibile se, ecc. ecc. Per il nostro autore questo mondo ideale sarebbe possibile solo non vi fossero più né ebrei, né rabbini, né sinagoghe.

Il libretto comincia: «Abbiamo come un miracolo continuo davanti agli occhi (...) come la nazione ebrea (...) ora in mezzo ai cristiani, priva di profeti, sfornita di miracoli, di sacerdoti, di altari, sia si ferma nella sua credenza; che tanto di rado si induca alcuno de' suoi a cambiare la sua fede si derelitta da Dio, in una fede si accreditata qual è la fede cristiana».

Ciò si spiega — secondo l'autore — perché tale «ostinazione» fa parte del castigo divino; poi dal fatto che, abituati alla situazione di essere ebrei, come una persona, anche nobilissima, caduta in schiavitù, alla fine «fa il callo a questa triste situazione» (oggi noi si direbbe «sindrone di Stoccolma», dal legame che si instaurò tra i clienti di una banca presi in ostaggio dai rapinatori e i loro carcerieri).

In ogni modo, non tutte le speranze sono perdute, continua il nostro emulo di Pangloss: un giorno un buon libro — sotto sotto, magari, il suo — potrebbe compiere il miracolo. Nel Cinquecento il padre Francesco Luigi Granata (forse originario da Granada, in Andalusia, n.d.r.) pubblicò un'opera intitolata «Il simbolo». Letto questo libro, «molti ebrei si convertirono, massimamente quelli che vivevano occulti in Portogallo».

Come fece molta impressione e seguito tra gli ebrei di Spagna la conversione del rabbino Gerolamo di Santa Fe, che era stato medico dell'antipapa aragonese Benedetto XIII (Pietro De Luna — finalmente trovo dei dati —, nato nel 1334, eletto alla morte di Clemente VII, nel 1394, poi deposto unitamente dal Concilio di Pisa e da quello di Costanza, morì nel 1424). Questo ex rabbino portò con il suo esempio «più di cinquemila, come ne contarono gli storici del tempo, ridotti al grembo della Santa Chiesa».

Procedendo nella lettura, le considerazioni devote cedono al delirio antisemita. Adenoyd Hynkel (il protagonista del non dimenticato «Grande dittatore» di Charlie Chaplin, che interpreta sia Hitler sia il piccolo barbiere ebreo; Charlot — e qui c'è l'impennata del genio di Chaplin — innamorato di Hannah) sa che «gli ebrei puzzano». La stessa scoperta la fece anche padre Giovan Pietro: «...essi sono comunemente deboli e macilenti, tanto che all'aspetto solo vengono conosciuti; spirando per lo più tale odore che fino dagli autori gentili è stato avvertito».

E ci sarebbe di che ridere se di rincalzo non apparisse l'orribile menzogna dei sacrifici rituali, di bimbi cristiani rapiti e uccisi nel corso di demoniache cerimonie nelle quali vengono imbrattate di sangue innocente ostie consacrate! A fare buon peso si sarebbe scoperta una lettera al Saladino, degli ebrei spagnoli, perché demolisse la chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme per salvare il suo possesso sulla Palestina. E infine occulti sicari ebrei avvelenavano l'acqua dei pozzi e delle fonti...

Non sono accusati di diffondere malattie (ai nostri giorni libelli come la rivista «La razza» lo fecero) perché il Seicento resta pur sempre il secolo del manzoniano don Ferrante. E il personaggio, nel suo ragionare arzigogolato (vedi il 37.o capitolo dei «Promessi sposi») ha la certezza che il contagio non esiste: «In rerum natura — diceva — non ci sono che due generi di cose: sostanze e accidenti: e s'io provi che il contagio non può essere né l'uno né l'altro, avrò provato che non esiste, che è una chimera».

Discorsi non molto diversi ne abbiamo letti in questi giorni sulle prime pagine dei giornali a proposito della nube nera o, meglio, delle correnti con le sostanze radioattive, composte di particelle, sospese nell'aria. Quanti «nanocurie» (l'unità di misura della radioattività) l'organismo umano può sopportare senza sensibili rischi? Quasi quasi si ripete la diatriba sull'odore sgradevole di qualunque minoranza razziale, religiosa, linguistica, nella possibilità che la pur minima particella radioattiva abbia conseguenze disastrose per la nostra salute. E dall'altra parte della barricata l'aria, diciamo «elettrica» dell'Ucraina, giova a fare un buon pane, cento volte migliore di quello di semplice farina, acqua e lievito.

Sergio Brossi

Sopra, illustrazione dal libro.

La rassegna dei libri

L'Angelo e la «tivù»

Barbara Alberti: «Buonanotte Angelo» - Mondadori editore, pagg. 179, lire 19.000.

Fra gli espedienti d'autore per iniziare un romanzo, questo che Barbara Alberti sfoggia per il suo ultimo «Buonanotte Angelo» è sicuramente tra i più intelligenti del momento.

Mara, protagonistica (ma anche «protagonista») madre di Angelo (un bambolotto di otto anni, ingrassato davanti al tubo catodico) racconta in prima persona la sua disavventura di aspirante attrice, di genitrice sbadata ed egoista, di moglie incline a estri «teatrali» più che affettivi, donna programmata per un successo che non ha mai avuto.

Brevi capitoli, titoli interni a... locandina (quasi fossero annunci di spettacoli), brevi stralci di diario familiare a più voci (nel senso che ci scrivono in tanti, su questo diario), e infine un'aria da reportage televisivo perenne: ecco la tecnica cui si alludeva.

«Angelo è mio figlio. Ma io sono sua madre solo dal giorno che lo hanno rapito. Prima mi dava fastidio. Non gli ho mai perdonato d'essere nato, d'avere disturbato il mio delirio di attrice fallita». Fin qui, Mara.

Otto, il padre, che sembra avere meno colpe, in realtà non è meno «volatile» della moglie nei riguardi del povero Angelo, destinato a far chili davanti al televisore, unica stella fissa della sua vita (un continuo carosello, insomma, di focaccine, gelati, biscotti e dolci vari). Per un errore (uno scambio di ragazzo, tra lui e il figlio del miliardario di fronte), Angelo viene rapito. Riscatto: un miliardo. Ostaggio sbagliato, ostaggio rimediato. I rapitori vogliono i soldi ugualmente, qualcuno ci penserà, magari il padre dello scampato al pericolo.

Invece lui non se ne dà per inteso: subentra la solita colletta condominiale, poi un articolo sul quotidiano, poi la Tivù, per i giornali rosa e rosa/nero, o di varia attualità. In capo a un paio di settimane il caso del povero Angelo è come quello di Vermicino.

Ci guadagnano tutti: i genitori (la madre, in particolare, che non ha mai avuto tante interviste e tante apparizioni televisive); mamma Rai, che dirama servizi strappacuore; la stampa, la pubblicità, la società (dei condòmini, non foss'altro). Meno Angelo, ovviamente.

Tra «scoop» e «contro scoop», miserie, egoismi, odi, invidie, ricatti e glorie e globale «business» della vicenda, il libro promuove un graduale crescendo di lettura. E poi un'altra cosa: il lettore cominci (anche se è già abbastanza tardi per scoprirlo, se non per capirlo) a fare i conti con l'immaginario metaforico femminile, ad altissima percentuale d'ambiguità.

E tornando al caro «Angelo» e alla sua «buonanotte», avviso che, quanto ad ambiguità, il libro ha pure due finali, nel cui spazio si giocano significati ulteriori: letterari, umani, logici e psicologici. «Ma se proprio lo vuoi sapere — dice di sé il libro dalla nota di copertina — comprami, sfogliami, leggimi sino in fondo». E non c'è recensione che tenga.

Claudio Toscani

ROMA: I PREZIOSI REPERTI DEI GIARDINI IMPERIALI

Negli orti delle delizie

ROMA — Le più belle sculture rinvenute nell'area degli Horti Lamiani, che sorgevano sul colle romano dell'Esquilino, sono esposte in una mostra appena inaugurata a Roma nei Musei capitolini, palazzo dei conservatori, sala degli Orazi e Curiazi, dal suggestivo titolo «Le tranquille dimore degli dei». A curarla sono stati Eugenio La Rocca e Maddalena Cima: l'allestimento è dell'architetto Maurizio Di Puolo.

Elemento basilare dell'esposizione è il gruppo di Commodo con Eracle affiancato dai due tritoni, uno dei più straordinari esempi dello stile barocco di età tardo/antonina e documento fondamentale dell'ideologia imperiale elaborata dall'estroso principe figlio di Marco Aurelio. Sono inoltre esposti frammenti di affreschi staccati dalle pareti degli edifici rinvenuti nello scavo ottocentesco finora dimenticati nei magazzini dell'«antiquarium» comunale; sono stati ricostruiti alcuni pannelli della pavimentazione in superbo marmo «sagario» e si è riusciti a ricomporre capitelli intarsiati di marmo.

*
**

La mostra propone anche un'interpretazione di uno straordinario complesso di gemme, agate, cristalli di rocca, ambra e lamine dorate che dovevano comporre, in un fantasmagorico effetto di colori e di luce, la decorazione di una sala evidentemente destinata a culto imperiale.

Accanto al complesso delle sculture, già molto note ed esposte al pubblico sin dal momento della loro scoperta, si ammirano in questa mostra altri reperti, finora mai esposti, che danno un importante contributo allo studio del complesso di questi giardini imperiali.

Alcuni elementi del ricco arredo architettonico, come i capitelli di lesena in rosso antico, decorati a intarsi di marmi colorati, e i minutissimi frammenti di una decorazione in bronzo dorato, impreziosita da ben quattrocento gemme di varia natura (agate, zaffiri, topazi, lapislazzuli), permettono di far rivivere l'atmosfera di lusso e di raffinata eleganza che circondava la persona dell'imperatore, come poche altre testimonianze del passato, anche le più importanti, riescono a fare.

*
**

«Ho visto una galleria di settantanove metri di lunghezza, il cui pavimento era costituito dalle più rare e costose varietà di alabastro e il soffitto sorretto da ventiquattro colonne scanalate poggiate su basi dorate; ho visto un altro ambiente, pavimentato con lastroni di occhio di pavone, le cui mura erano ricoperte da lastre di ardesia nera, decorate da graziosi arabeschi eseguiti in foglia d'oro; e ho visto infine una terza sala, il cui pavimento era composto da segmenti di alabastro, incorniciati da paste vitree verdi. Nelle pareti di essa, tutt'intorno, vari getti d'acqua distanti un metro l'uno dall'altro, che dovevano incrociarsi in varie guise, con straordinario effetto di luce. Tutte queste cose furono scoperte nel novembre 1875».

Queste parole di Rodolfo Lanciani rappresentano, in effetti, l'unica testimonianza diretta della scoperta dell'importante complesso architettonico degli Horti Lamiani, avvenuta sull'Esquilino durante la costruzione dei nuovi quartieri. Ciò che vi è descritto oggi non è più visibile: coperto, dopo il recupero di preziosi reperti, dagli edifici che circondano piazza Vittorio Emanuele.

Gli Horti Lamiani dovevano essere, in origine, un possedimento privato della famiglia degli Aelii Lamia, poi passato, come i vicini Horti di Mecenate, sotto il dominio imperiale. Probabilmente a questo periodo vanno attribuiti i grandi lavori edilizi che trasformarono questi «Horti» in una delle più ricche residenze imperiali.

F. G.

L'Orlando di Virginia

Virginia Woolf: «Orlando» - Mondadori editore, pagg. 319, lire 7500.

Negli Oscar, ecco uno dei romanzi più «pazzerelli» usciti dalla penna di Virginia Woolf. Anzi, il solo che possa meritare un aggettivo di tal genere: fu scritto d'impeto, con esaltazione, con la libertà della fantasia e la malizia dell'ispirazione. Era infatti dedicato a Vita Sackville West, la nobildonna e scrittrice che fu amica appassionata della Woolf, e che accolse questa storia/biografia con grande entusiasmo.

Servendosi di molta erudizione assai ben celata, la Woolf ricreò in Orlando la propria amica, sottoponendola ad avventure nello spazio e nel tempo (il romanzo difatti comincia nel Cinquecento e finisce nel Novecento), facendola cambiar sesso a seconda dei secoli (con un evidente e non mascherato accenno alla sua omosessualità).

Molto bella l'introduzione di Grazia Livi, che inquadra il romanzo nel contesto della produzione woolfiana, anche con l'appoggio delle lettere e delle note di diario della scrittrice.

M. I.

*
**

Ernstfried Prade: «L'alta scuola del windsurf» - Rizzoli editore, pagg. 118, lire 22 mila.
«Manuale di vela» — Rizzoli editore, pagg. 221, lire 25 mila (illustrato).

Beethoven verificato

Giovanni Carli Ballola: «Beethoven» - Rusconi, pagg. 534, lire 35.000.

Mutate alcune prospettive d'indagine e integrati alcuni passi, Giovanni Carli Ballola ci propone in una nuova veste editoriale il suo «Beethoven» apparso nel 1967. Di facile consultazione, questo studio risulta fondamentale per cogliere entro schemi generali certi punti di riferimento della critica beethoveniana e si offre non tanto come guida all'ascolto, quanto piuttosto come verifica illuminante di audizioni fatte a priori.

Dopo un'esauriente esposizione biografica, il musicologo milanese, ordinario di Storia della musica all'Università di Bari, affronta l'«opera omnia» divisa per generi, iniziando dalla vocazione del genio renano per il pianoforte, scrigno dei suoi tesori e banco di prova delle sue sperimentazioni linguistiche; seguono le parti dedicate alla musica da camera, alle Sinfonie, ai Concerti, al Fidelio e alla produzione vocale e religiosa.

Il metodo d'analisi si articola prima in un inquadramento storico che tiene conto dei legami di una pagina ora con i modelli precedenti ora con il resto del mondo beethoveniano, e secondariamente in una descrizione letterario/musicologica sotto la cui apparente e voluta semplicità divulgativa (non esiste in tutto il volume un solo pentagramma) si nascondono conoscenze teoriche riservate agli addetti ai lavori.

Sempre presente è la tendenza a sottolineare «la formazione illuministica, la fede nell'uomo e nella ragione» di Beethoven, idea che Ballola approfondisce in acute osservazioni sul legame tra il musicista e il pensiero di Kant; si può infatti tracciare un parallelismo tra i due principi (oppositore e implorante) dell'antinomia kantiana «precritica» e le forze contrastanti della dialettica sonatistica, così come nella Sesta Sinfonia la concezione della Natura si adegua «alla formulazione kantiana che fa di essa una realtà chiaramente distinta e subordinata all'Io razionale».

Un cenno particolare va infine a «La Rivoluzione di Beethoven», capitolo del tutto nuovo, inserito dall'autore prima del commento alle composizioni come un breve saggio d'intelligenza e lucidità rare.

Partendo dalla sempre utile divisione in «tre stili» scandita dal Lenz, Ballola esamina il valore dello scrivere beethoveniano nel suo situarsi dentro o fuori della tradizione, nelle sue motivazioni estetiche, nella sua «rivoluzione intesa non come eversione, bensì come rigenerazione progressiva di alcuni elementi costitutivi il lessico del compositore e già provvisti in nuce di potenziale forza propellente».

Sergio Cimarosti

UN CONTRIBUTO ALLA DIFESA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Prigionieri per le proprie idee



Dal «Bollettino» di Amnesty International pubblichiamo il nuovo elenco mensile di detenuti per reati d'opinione in diversi paesi: tentare di aiutarli è possibile

Dal «Bollettino» di Amnesty International pubblichiamo — come altri quotidiani in molti paesi — la pagina del «Prigionieri del mese», nell'intento di contribuire alla lotta per la difesa dei diritti dell'uomo attuata dall'organizzazione mondiale al di là di ogni confine di nazione, razza, ideologia. Riportiamo anche l'avvertenza premessa da Amnesty International alla sua pagina mensile: «Ciascuna delle persone il cui caso viene illustrato in questa pagina è un prigioniero per motivi di opinione. Ognuno di loro è stato arrestato a causa del suo credo religioso o politico, del suo colore, sesso, origine etnica o lingua. Nessuno ha usato o promosso l'uso della violenza. La loro detenzione continuata è una violazione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Gli appelli a loro favore possono aiutare ad assicurare il rilascio di questi prigionieri o a migliorare le loro condizioni di prigionia. Nell'interesse dei prigionieri, le vostre lettere alle autorità dovrebbero essere formulate con attenzione e cortesia. Dovreste insistere sul fatto che il vostro interesse per i diritti dell'uomo non è in alcun modo politicamente settario. In nessun caso inviare le comunicazioni direttamente ai prigionieri».

Ahmed El Fessas (Marocco) — Ingegnere nato a Meknes nel 1949, sta scontando una condanna a 20 anni di prigione emessa nel 1977, quando «Amnesty» lo adottò come prigioniero di opinione.

Ahmed El Fessas era uno dei 200 aderenti a un gruppo socialista, noto sotto il nome di «Frontisti», che furono arrestati fra il 1974 e il 1976. I fermati furono tenuti in stato di «incommunicado» (isolamento a tempo indefinito senza contatti con avvocati, medici o familiari) per lunghi periodi e viene riferito che una gran parte di essi è stata torturata. Furono sottoposti a giudizio nel gennaio 1977, in base all'accusa di appartenenza ad associazione illegale e di complotto contro la sicurezza dello Stato.

Nel corso del processo, l'accusa affermò che, nel sostenere l'opera di formazione di una repubblica popolare in Marocco, gli imputati avevano in realtà per obiettivo il rovesciamento violento della monarchia. Le prove prodotte consistettero in letteratura di sinistra e in apparecchiature per la stampa di opuscoli. Per quanto è a conoscenza di AI, non fu prodotta alcuna prova che indicasse l'uso della violenza da parte degli imputati, o un istigamento ad essa.

Un osservatore di AI che assistette al processo riferì che il diritto alla difesa da parte dei prigionieri fu fortemente limitato; e che le procedure processuali avevano del tutto trascurato gli standard internazionali per un giudizio imparziale. Fu riferito che gli avvocati difensori non ebbero la possibilità di comunicare con gli imputati durante le udienze. Non fu concesso ai prigionieri, né ai loro avvocati, di compiere dichiarazioni riguardo ai maltrattamenti subiti durante la detenzione preprocessuale.

Si prega di spedire lettere cortesi chiedendo il suo rilascio a: Sua Maestà Re Hassan II / Palazzo Reale / Marocco; e a: Moulay Mustapha Belarbi Alaoui / Ministro della Giustizia / Rabat / Marocco.

* * *

Mawardi Noor (Indonesia) — Predicatore musulmano ex membro del parlamento. Sta scontando una condanna a 14 anni di prigione per aver pronunciato sermoni critici nei confronti della politica governativa.

Vice presidente generale dell'associazione dei predicatori musulmani, Noor fu arrestato il 14 settembre 1984, due giorni dopo che almeno 30 persone rimasero uccise durante un violento scontro fra forze di sicurezza e una folla di musulmani che tentava di liberare quattro religiosi addetti allo svolgimento della vita religiosa delle moschee, i quali erano detenuti a Tanjung Priok, Jakarta. Fu portato in giudizio esattamente un anno dopo su accuse di sovversione desunte da una serie di sermoni pronunciati fra l'aprile 1983 e il settembre 1984. Il 15 gennaio 1986 fu condannato a 14 anni di carcere.

Mawardi Noor aveva criticato nei suoi sermoni la legge, in seguito approvata, che prevedeva che tutte le organizzazioni sociali e politiche dovessero impostare i loro ordinamenti esclusivamente sul «Pancasila» (sostanzialmente, l'ideologia governativa). Egli aveva anche affermato che i membri del parlamento erano corrotti. Mawardi Noor, che definì il suo processo come una «formalità», ammise di aver criticato il disegno di legge, ma non il «Pancasila» in sé. Disse che nessuno dei suoi sermoni era in relazione con le violenze di Tanjung Priok. Nemmeno le prove addotte nel processo dimostrarono che egli avesse mai usato violenza o istigato ad essa.

Molte organizzazioni islamiche e di altre religioni si erano opposte al disegno di legge che prevedeva l'adeguamento dei loro ordinamenti interni al Pancasila e, a seguito dello scontro di Tanjung Priok, molti predicatori musulmani, attivisti e divulgatori di opuscoli critici nei confronti della versione data sui fatti dal governo furono arrestati, accusati di sovversione e condannati.

Si prega di mandare appelli cortesi in favore del rilascio immediato e incondizionato di Mawardi Noor a: Presidente Suharto / Presiden RI / Istana Negara / Jalan Veteran / Jakarta / Indonesia.

* * *

Ariel Hidalgo Guillén (Cuba) — Insegnante universitario di 41 anni, sta scontando una condanna a otto anni di prigione apparentemente a causa della sua posizione critica nei confronti del governo.

Ariel Hidalgo Guillén fu arrestato da appartenenti al Dipartimento della sicurezza dello Stato il 19 agosto 1981. Viene riferito che fu portato in ospedale psichiatrico prima di venire condotto nel quartier generale del «D.S.S.», dove fu accusato, sulla base dell'articolo 108-1 del codice penale cubano, di «incitamento contro l'ordine sociale, la solidarietà internazionale oppure lo Stato socialista, per mezzo di propaganda orale, scritta o di qualsiasi altro genere».

Fu condannato a otto anni di prigione, ma vi sono informazioni molto scarse sul processo. La prova più consistente contro di lui pare fosse costituita dalla testimonianza di membri del locale Comitato per la difesa della rivoluzione.

Tuttavia AI ritiene che sia stato imprigionato a causa di un manoscritto non pubblicato intitolato «Cuba, lo Stato marxista e la "Nuova Classe": uno studio dialettico-materialista», che la polizia trovò quando perquisì casa sua prima del processo. Lo scritto critica duramente la nuova classe dominante a Cuba e altri paesi comunisti.

Hidalgo Guillén venne inoltre tenuto in isolamento durante i primi 15 mesi della sua prigionia, nella prigione di Combinado del Este, all'Avana. Fu poi trasferito in una cella ordinaria e fu permesso a sua moglie di fargli visita per due ore ogni mese. Si dice che sia in cattive condizioni di salute.

Si prega di mandare lettere cortesi richiedenti il suo rilascio immediato e incondizionato a: S.E. Comandante en Jefe Dr Fidel Castro Ruz / Presidente de la Repùblica / Ciudad de La Habana / Cuba.

ESTERI

La Bonner se ne va



PARIGI — Yelena Bonner e la figlia Tatiana Yankelevitch sono arrivate ieri mattina a Parigi provenienti da Boston. All'arrivo all'aeroporto di Roissy la moglie del dissidente sovietico Andrei Sakarov, che indossava un tailleur di daino blu, è apparsa distesa e sorridente, ma non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione.

Yelena Bonner trascorrerà tre giorni in Francia, poi dal 28 maggio si recherà a Oslo, a Londra e infine a Roma, da cui ripartirà per Mosca il 2 giugno.

A Parigi, Yelena Bonner sarà ricevuta oggi dal Presidente della Repubblica François Mitterrand e subito dopo dal primo ministro Jacques Chirac. Si incontrerà inoltre con i ministri della cultura François Leotard e del commercio estero Michel Noir, che le avevano fatto visita nel marzo 1984 a Mosca.

La signora Bonner avrà anche colloqui con il segretario di stato per i diritti dell'uomo Claude Malhuret, con Simone Veil e Raymond Barre e con il presidente dell'Assemblea nazionale Jacques Chaban Delmas.

Poco prima di partire per il viaggio di ritorno in Urss Yelena Bonner ha scritto all'agenzia americana «Associated Press» la seguente lettera.

«Oggi lascio l'America. Ho trascorso qui sei mesi con mia madre, i miei figli e i miei nipoti. È qui che ho sperimentato uno dei miracoli del Ventesimo secolo: un ponte coronarico sestuplo che mi ha riportato alla vita. Avrò molto da ricordare. Sono grata ai miei medici. Sono grata ai colleghi di mio marito che mi anno accolta a Boston, New York, Washington e in California. Sono grata alle centinaia di americani che mi hanno espresso la loro premura e solidarietà con lettere e di persona.

«Faccio ritorno da mio marito a Gorky. Laggiù devo scontare altri quattro anni di confino, o forse molti di più. Come a mio marito, non mi sarà consentito di uscire dai limiti della città, né di incontrarmi o di parlare con chicchessia. È difficile tornare a una vita senza libertà. Sarà difficile riabituarmi al poliziotto alla mia porta, a venire apertamente seguita per strada, a una vita in cui telecamere e microfoni nascosti sono puntati su di noi.

«Ma soprattutto ho paura che ci troveremo ancora una volta nell'isolamento spinto, privati dalla possibilità di comunicare con i miei figli e con il mondo in generale. Ho paura che ancora una volta l'unica fonte di informazione su di noi saranno i filmati girati con cineprese nascoste, per farvi vedere quanto noi siamo felici a Gorky. Ho paura che ancora una volta i miei figli e i miei amici ricominceranno a ricevere telegrammi e cartoline falsi, che si presumeranno spediti da noi.

«Voglio che sappiate che il primo lunedì di ogni mese mio marito e io ci recheremo all'ufficio postale locale, per aspettare una telefonata dai nostri figli. A tutti coloro cui sta a cuore la sorte di Andrei Sakarov e la mia chiedo di non credere ad alcuna notizia diramata su di noi, che non sia stata confermata da una conversazione telefonica con i nostri figli.

«I miei medici giudicano necessario che io ritorni a Boston per un esame entro un anno o, al massimo, due. Sarò lieta di tornare, ma ciò non dipenderà da me sola, bensì dalle autorità sovietiche, e anche da voi».

LA THATCHER E' IL PRIMO CAPO DEL GOVERNO BRITANNICO A METTERE PIEDE IN ISRAELE

Dopo trentotto anni di reciproca diffidenza Londra e Gerusalemme si danno la mano

La Lady di ferro è arrivata sabato sera per parlare di pace in Medio Oriente e di terrorismo internazionale

GERUSALEMME — Il primo ministro britannico Margaret Thatcher è arrivato sabato sera in Israele in visita ufficiale, la prima di un capo di governo britannico nei 38 anni di vita dello stato ebraico.

Nel ricevere l'ospite il premier israeliano Shimon Peres ha detto che la sua visita ha il significato di «un momento storico» nelle relazioni tra i due paesi. «La sua visita — ha detto Peres — ha per noi un significato speciale perché è sotto la sua direzione che la Gran Bretagna è ancora una volta in prima linea per la battaglia per la pace e la sicurezza. La sua posizione nei tentativi di bloccare il terrorismo internazionale deve costituire un esempio brillante per tutti gli stati amanti della pace».

Rispondendo all'indirizzo di benvenuto la signora Thatcher ha affermato che la sua visita avviene in un momento in cui le relazioni tra Israele e la Gran Bretagna «non sono mai state così buone».

«La pace con la sicurezza sono il vostro obiettivo e discuteremo di come noi in Gran Bretagna possiamo contribuire a conseguirlo per Israele e per le altre nazioni nella regione. Sono preoccupata del fatto che i passi in direzione della pace sembrano aver perso il loro slancio nei mesi recenti. Non pensiamo che questo sia l'obiettivo vostro e di leader arabi moderati e lungimiranti. Spero che potremo esplorare assieme passi concreti da prendere per ristabilire la fiducia e riattivare negoziati per una pace duratura per tutti i popoli».

Il premier britannico ha concluso affermando di essere «giunta qui come amico di Israele, in verità come un vecchio amico, e voglio dare il mio aiuto per quanto mi è possibile».

Ieri la Thatcher ha reso omaggio ai sei milioni di cittadini ebrei morti nei campi di sterminio nazisti.

«Il mondo non dovrà mai dimenticare», ha scritto la Thatcher nel libro dei visitatori del monumento «Yad Vashem» che ricorda le vittime dell'olocausto.

In giornata il premier britannico ha dato avvio ai colloqui. Prima si è incontrata con il primo ministro Shimon Peres e poi con il ministro degli esteri Yitzhak Shamir. Tema centrale sarà la situazione mediorientale e le misure per fronteggiare il terrorismo internazionale.

Nel ricevimento offerto in onore della signora Thatcher il Capo dello stato ebraico, Chaim Herzog, ne ha sottolineato l'impegno contro il terrorismo internazionale. «Su questo tema un'intera nazione è con lei...», ha commentato Herzog.



Tel Aviv — La signora Thatcher stringe la mano al premier israeliano Shimon Peres

COSI' AFFERMA IL GIORNALE INGLESE «OBSERVER»

Il disastro di Chernobyl dovuto a errore umano?

LONDRA — È stato un «semplice errore umano», da parte di un operatore incaricato di mettere in posizione le barre di controllo, a provocare la sciagura nucleare di Chernobyl: così scrive l'«Observer» in un servizio «esclusivo» pubblicato nel numero di oggi.

Gli inquirenti sovietici e internazionali che stanno tentando di ricostruire le cause dell'incidente sono convinti che la reazione a catena sia stata provocata dall'errore di un operatore che avrebbe spostato in modo maldestro le barre di controllo causando un'esplosione nel reattore, afferma il settimanale. Tale esplosione avrebbe a sua volta provocato il crollo di una gru mobile di 200 tonnellate direttamente nel nucleo.

«Poco dopo la mezzanotte, proprio all'inizio della giornata di sabato 26 aprile, il reattore numero 4 di Chernobyl stava "oziando" al 7 per cento della sua potenza normale — afferma l'"Observer" — era in pratica chiuso per la manutenzione ma un minimo di potenza doveva essere mantenuta per evitare la formazione di gas radioattivo. Esattamente alle ore 01,23 e 40 secondi il reattore, improvvisamente, balzò dal 7 al 50 per cento della sua potenza. Questo può essere solo successo, secondo gli inquirenti, per lo spostamento delle barre di controllo da parte di un operatore.

«L'operatore stava probabilmente effettuando esperimenti sul reattore, autorizzati o di sua propria iniziativa, per verificare cosa accadeva aggiustando leggermente le barre — sostiene il settimanale —; questa è una attività molto pericolosa in un impianto come quello di Chernobyl perché la reazione nucleare nel nucleo (13 metri più sotto) ha un equilibrio estremamente delicato, soprattutto a tali bassi regimi di potenza.

«Secondo gli inquirenti, l'operatore deve aver spostato le barre ed alterato questo delicato equilibrio — afferma il settimanale —: allarmato, deve aver spostato altre barre per riguadagnare il controllo della situazione, peggiorando invece ancora di più le cose e mandando parte del reattore in situazione critica».

Nel frattempo, per la prima volta dal 26 aprile scorso, giorno della sciagura, un gruppo della televisione sovietica è stato autorizzato a recarsi nella zona della centrale nucleare.

Lo specialista americano di trapianto del midollo osseo, Robert Gale, è giunto intanto ieri a Mosca per riprendere l'opera di assistenza alle vittime del disastro, dopo un viaggio lampo negli Stati Uniti. Ai giornalisti che lo hanno avvicinato all'aeroporto, il dottor Gale ha detto di ignorare quante siano finora le vittime della radioattività.

Tre sommergibili nucleari Usa in missione sotto il Polo Nord

WASHINGTON — Tre sottomarini nucleari della marina Usa si sono dati appuntamento al Polo Nord per saggiare le loro capacità operative.

Le tre unità, il «Ray», l'«Hawkbill» e l'«Archirfish», si sono ritrovate il 6 maggio nel punto in cui viene fissato il Polo Nord geografico e vi hanno sostato per alcune ore. Il portavoce del Pentagono Bill Caldwell ieri ha spiegato che la missione aveva lo scopo di raccogliere dati scientifici e provare le capacità operative dei sottomarini nell'ambiente dell'Artico senza appoggio logistico.

La presenza delle unità americane nell'Artide ha, secondo fonti del Pentagono, una motivazione essenzialmente politica: essa è destinata a bilanciare quella della marina sovietica, che è cresciuta negli ultimi anni e risponde a una preoccupazione di natura strategica.

ERA DA TEMPO CHE SE NE PARLAVA MA NON ERA MAI STATO VISTO

Reso pubblico il rapporto dell'Onu che nel 1948 accusava Waldheim

GINEVRA — Il Congresso mondiale ebraico ha divulgato ieri la copia di un rapporto stilato nel 1948 dalla commissione dell'Onu per i crimini di guerra. Tale documento accusa l'ex segretario generale dell'Onu Kurt Waldheim di omicidio e sostiene che esistono prove sufficienti per rinviarlo a giudizio. È la prima volta che il documento viene reso di pubblico dominio anche se i suoi contenuti erano già filtrati da notizie di stampa.

Il segretario generale del congresso mondiale ebraico Israel Singer ha spiegato che il congresso ha deciso di mostrare il «dossier» alla stampa per dimostrare che non sono gli ebrei ad accusare Waldheim, bensì la commissione per i crimini di guerra dell'Onu. Il direttore esecutivo del Congresso, Elan Steinberg, ha aggiunto che una fotocopia del documento, che consta di sette pagine, gli è stata consegnata diversi giorni fa da fonti non governative.

L'Onu ha trasmesso il dossier ai governi di Israele, Stati Uniti e Austria. Il governo austriaco ne ha dato una copia a Waldheim, che è uno dei due candidati nel ballottaggio delle elezioni presidenziali dell'8 giugno. Il documento dell'Onu è basato su un rapporto trasmessogli nel 1947 dalla commissione per i crimini di guerra dello stato jugoslavo.

Di quest'ultimo documento ha scritto ieri il settimanale inglese «Mail on Sunday»: da esso risulterebbe che durante la seconda guerra mondiale un imprecisato numero di persone venne passato per le armi a Sarajevo per ordine dell'ex segretario generale dell'Onu. Il «Mail on Sunday» ha sostenuto nel suo servizio di aver preso visione del suddetto dossier. Il documento, scrive il settimanale inglese, porta la sigla «F-25572» e venne redatto nel 1947 dalla commissione di stato jugoslava che definì in quell'occasione Waldheim un criminale di guerra inviandone le prove alla commissione delle Nazioni Unite per i crimini di guerra.

«La commissione raccomandò che venisse processato. Rimane un mistero perché ciò non sia mai accaduto e per quale motivo la Jugoslavia abbia definito segreto il documento», afferma il giornale.

Al citato dossier è acclusa una dichiarazione di Johann Meyer, che lavorò nello stesso dipartimento dell'esercito.

«I compiti di Waldheim — scrive Meyer — erano quelli di un ufficiale dei servizi segreti, il che comportava suggerimenti sulle azioni di rappresaglia e su come trattare i prigionieri. Nel novembre del 1944 certe persone vennero giustiziate a Sarajevo in base a un ordine impartito da Waldheim come ritorsione per alcune diserzioni verificatesi nelle file dell'esercito tedesco».

Il dossier segreto contiene una seconda dichiarazione rilasciata dal capitano Karl Heinz Egverts-Hilker. L'allora ufficiale nazista afferma che Waldheim sarebbe stato il responsabile delle rappresaglie militari effettuate tra Stip, centro agricolo della Macedonia, e Konaci, nell'ottobre di quello stesso anno. La rappresaglia provocò la morte di 114 persone e la distruzione di tre villaggi dati alle fiamme.

«Molte altre azioni simili possono collegarsi a lui in qualità di ufficiale coordinatore dei servizi segreti», afferma il dossier secondo le rivelazioni del «Mail on Sunday».

I tedeschi orientali inaspriscono la separazione tra le due Berlino

BONN — Fonti del comando militare alleato di Berlino Ovest hanno fatto sapere di «prendere molto sul serio» l'iniziativa attribuita da informazioni giornalistiche alle autorità tedesco orientali di imporre ai diplomatici accreditati nella Repubblica democratica tedesca l'uso del passaporto, anziché d'un semplice permesso rilasciato dal ministero degli esteri della Germania orientale, per varcare la linea di demarcazione tra Berlino Est e Berlino Ovest.

C'è secondo queste fonti il rischio che la disposizione, che dovrebbe entrare in vigore oggi, miri a creare un precedente nell'ambito di un'iniziativa tendente a dare alla divisione tra le due Berlino il carattere di un vero e proprio confine, togliendole quello che ha avuto fino adesso di semplice linea di demarcazione tra i settori di occupazione sovietico da una parte e francese, inglese e statunitense dall'altra.

I controlli dei documenti nei punti di passaggio attraverso la linea di demarcazione a Berlino vengono fatti soltanto dalle guardie di frontiera orientali. Quelle occidentali lasciano libero transito a chiunque proprio in rispetto della convenzione che tra i settori orientale e occidentale della ex capitale tedesca non esiste un vero confine, ma una semplice linea di demarcazione tra varie zone di occupazione.

O.k. di Reagan alla costruzione di un nuovo traghetto spaziale?

WASHINGTON — Il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan dovrebbe annunciare nei prossimi giorni la costruzione di un nuovo traghetto spaziale per un costo approssimativo di tre miliardi di dollari, per sostituire il Challenger distrutto alla fine di gennaio.

Lo indica una fonte vicina alla Casa Bianca, precisando che il calendario della costruzione di questo nuovo «traghetto spaziale da carico» e il ruolo che i traghetti debbono svolgere nel programma spaziale americano continuano tuttavia a essere oggetto di discussioni nell'amministrazione Reagan.

La decisione di costruire un nuovo traghetto costituisce una vittoria per la Nasa, l'agenzia spaziale americana che ritiene che i tre traghetti di cui dispone, Columbia, Discovery e Atlantis, non siano abbastanza numerosi per permettere di continuare a dispiegare satelliti civili e militari e di costruire la stazione orbitale americana negli anni '90.

Il prossimo volo di un traghetto è previsto nel luglio 1987.

Confrontati con le restrizioni di bilancio, i responsabili del governo — viene indicato alla Casa Bianca — esitano tuttavia tra due soluzioni: liberare immediatamente i crediti per un nuovo traghetto oppure ripartire su numerosi anni il finanziamento della sua costruzione.

PRIMATO DELLA MISERIA ALLA PROVINCIA SETTENTRIONALE DI GANSU

Nelle aree più depresse della Cina si contano a milioni i cavernicoli

PECHINO — *Milioni di persone della provincia di Gansu, nella Cina settentrionale, la più povera del paese, non si possono nemmeno concedere il lusso d'una capanna di fango e vivono nelle grotte.*

Liang Ciaozong, uno dei duecento abitanti della località Liangping, è sistemato con la moglie e sei figli in una caverna da lui stesso scavata molti anni fa, che si addentra per dieci metri nella collina ed è alta sei. La dimora è scrupolosamente pulita e illuminata da una piccola lampadina. Liang afferma tuttavia che «è un buon posto per abitarvi, perché è fresca d'estate e calda d'inverno». C'è però l'inconveniente, aggiunge, che diventa fangosa quando piove.

«La vita è migliore rispetto a pochi anni fa — sostiene Liang — perché adesso la politica di apertura del governo ci consente di seminare ciò che vogliamo». In realtà, il suo reddito è di soli 70 yan all'anno (circa 34 mila lire) ed equivale a un terzo del limite minimo di povertà, che ufficialmente è di 200 yuan (circa 95 mila lire) annuali.

Circa cento milioni di cinesi su un miliardo vivono al di sotto di questa quota.

Secondo quanto affermano le autorità locali, un quarto dei 20 milioni di abitanti della provincia di Gansu sono in condizioni di estrema miseria e hanno bisogno dell'aiuto del governo per sopravvivere.

La metà dei villaggi di questa provincia non dispone di elettricità e, nella parte orientale, circa la metà della popolazione vive in caverne. Il paesaggio è di un uniforme color giallobruno e il terreno disperatamente arido, al punto che è un miracolo se si riesce a ottenere qualche raccolto.

Un funzionario di Lenzhou, il capoluogo provinciale situato a 80 chilometri a Nord di Liangping, afferma tuttavia che nessuno è morto di fame nella provincia di Gansu dopo «i tre terribili anni» del 1959, 1960 e 1961, quando non ci furono raccolti e milioni di persone perirono di inedia in Cina.

«Ma — egli aggiunge — noi dobbiamo fornire cibo agli abitanti delle zone più povere, particolarmente nelle parti montuose delle zone meridionali e orientali». Quest'anno, egli ha precisato, il comitato provinciale costituito l'anno scorso per combattere la povertà, dovrà stanziare l'equivalente di 125 milioni di dollari per far fronte ai bisogni della popolazione, provvedere all'irrigazione e ad altri mezzi per incrementare la produzione di cibo.

Se questa è la situazione nelle aree depresse, là dove il tenore di vita è più alto, le autorità cinesi devono fare i conti con il preoccupante fenomeno della criminalità.

Nove condanne a morte sono state pronunciate durante la settimana e quattro hanno avuto immediata esecuzione, come ha riferito la stampa di Pechino. A Canton un tribunale ha condannato alla pena capitale quattro componenti di una banda specializzata in aggressioni contro autisti di tassì. I quattro sono stati giustiziati nella stessa mattinata. Le esecuzioni, in Cina, avvengono con un colpo d'arma da fuoco alla nuca e sono spesso pubbliche.

Sempre a Canton sono stati condannati a morte per rapina e altri reati tre membri di una banda di malviventi, mentre a Wenzhou (Cina orientale) una persona è stata condannata alla pena capitale per aver ucciso a colpi di martello una coppia di vicini.

Infine, secondo un quotidiano di Shanghai, un giovane di 28 anni è stato condannato a morte per 34 furti.

Estremisti bianchi arrestati dalla polizia del Sud Africa

JOHANNESBURG — La polizia è intervenuta ieri in forze a Ellisras nel Transvaal per impedire al «Movimento di resistenza Afrikaaner» d'interrompere un comizio del ministro Luois Le Grange e ha arrestato cinque estremisti di destra.

Militanti del «Movimento», il cui simbolo è molto simile a quello nazista e che, nelle province settentrionali del Sud Africa, ha un certo seguito fra gli agricoltori bianchi, giovedì scorso non avevano lasciato parlare il ministro degli esteri Roelf «Pik» Botha, considerando uno degli elementi più liberali del governo. Sabato era accaduto lo stesso nello Stato libero dell'Orange durante un comizio del partito nazionalista, al potere da 38 anni, e qualche tempo fa gli «ultras» avevano impedito al viceministro dell'informazione di prendere la parola nel corso di una riunione politica a Brits, un centro industriale vicino a Pretoria.

Il ministro Louis Le Grange, titolare del dicastero della polizia, subito dopo l'arresto dei cinque estremisti, ha detto di giudicare «molto spiacevole» il fatto che la violenza si è sostituita al dialogo e ha soggiunto: «se questo dovesse ripetersi in futuro, adotteremo i provvedimenti del caso senza guardare in faccia nessuno».

Il leader del «Movimento di resistenza Afrikaaner» Eugene Terrè Blanche, ha rispolverato qualche tempo fa il progetto di uno «Stato boero» nel Transvaal, nell'Orange e nel Natal settentrionale, più o meno l'antica repubblica boera che combattè contro gli inglesi all'inizio del secolo. «Lasciamo ai meticci il Capo di Buona Speranza e agli indiani il resto del Natal», ha detto nei giorni scorsi Terrè Blanche che rifiuta la qualifica di «razzista».

La stampa sudafricana ha deplorato la sempre maggiore aggressività dell'Awb.

LE OMBRE DEL DISSESTO ECONOMICO E DELLA GUERRIGLIA SUL GOVERNO DI MANILA

Buoni propositi ma scarsi progressi nei primi cento giorni della Aquino

MANILA — I primi cento giorni di governo di Corazon Aquino, ascesa alla presidenza tre mesi fa sull'onda dell'entusiasmo popolare dopo la fine della ventennale dittatura di Ferdinando Marcos, sono stati caratterizzati da molta buona volontà ma non ancora da risultati apprezzabili sul piano economico e sul fronte della guerriglia comunista del «Nuovo esercito del popolo» (Npa) che infuria da 17 anni.

È questo il giudizio della maggioranza degli osservatori, i quali, sia pur valutando positivamente i propositi del governo, attribuiscono la lentezza dei progressi fatti finora alla gravità della situazione generale ereditata al momento della partenza di Marcos.

Lo scorso mese il governo ha annunciato che il deficit di bilancio del primo trimestre ha raggiunto la quota di 4 milioni e 700 mila dollari, una cifra che secondo le stime correnti si dovrebbe triplicare entro la fine dell'anno. La situazione è di poco migliorata in seguito alla decisione del Fondo monetario internazionale di concedere al governo di Manila una proroga per il pagamento dei suoi 26,2 miliardi di dollari di debito estero. Ciò ha però implicato per il governo Aquino la rinuncia a 230 milioni di dollari in diritti speciali di prelievo che avrebbe dovuto riscuotere il mese prossimo.

La crisi economica rende problematici anche i tentativi del presidente di combattere la povertà e di fronteggiare il malcontento che costituiscono fertile terreno per la ribellione comunista. Nonostante l'intenzione della Aquino di concordare una tregua generalizzata (o anche regionale) e le sue ripetute profferte di pace, la guerriglia si è andata intensificando da quando il nuovo presidente ha assunto il potere. Solo il mese scorso, 113 persone sono morte durante scontri tra truppe governative e guerriglieri nella provincia di Cagayan, nell'isola di Luzon.

Sabato scorso, poco dopo la partenza della Aquino da Davao, nell'isola meridionale di Mindanao, dove si era recata in visita per la prima volta, i ribelli hanno attaccato un contingente militare e nella battaglia che ne è seguita sono morti otto soldati e trenta guerriglieri.

Sebbene il presidente continui a dichiararsi ottimista sulla possibilità di una soluzione negoziata, il ministro della difesa Juan Ponce Enrile ha per la prima volta ammesso che per battere la guerriglia occorreranno «da cinque a dieci anni».

Il fatto è che invece di arrendersi e deporre le armi, come speravano la Aquino e molti suoi sostenitori, i guerriglieri stanno approfittando della situazione politica di transizione per consolidare le posizioni conquistate in precedenza.

I rapporti della Aquino con i militari, fattore fondamentale per il risanamento e la riconciliazione nazionali, continuano a essere improntati a reciproco rispetto, anche se in certi ambienti delle forze armate non si nascondono irritazione, sofferenza e frustrazione.

Tra la Aquino e i militari ci sono state e ci sono tuttora divergenze, soprattutto per quanto riguarda il suo atteggiamento verso la guerriglia comunista, giudicato troppo «morbido». Tuttavia i comandanti delle forze armate, con in testa il capo di stato maggiore generale Fidel Ramos, restano fedeli al governo civile. «Non c'è alcuna ragione per cui dovremmo rendere la vita difficile al governo», ha detto Enrile tre giorni fa, aggiungendo però che, se questo fosse lo scopo dei militari essi «sarebbero certamente in grado di ottenerlo».

Per quanto riguarda i rapporti con gli Stati Uniti, la Aquino in una recente intervista si è detta «un po' delusa». L'amministrazione Reagan sembra tiepida nei suoi confronti, ma forse a rasserenare l'atmosfera contribuiranno le dichiarazioni del segretario di stato Shultz, che si è impegnato la settimana scorsa a coordinare una iniziativa internazionale, con l'apporto degli Usa, dell'Europa, del Giappone e dell'Australia, diretta a reperire i due miliardi di dollari che la Aquino considera indispensabili per risanare l'economia filippina.

Un accordo tra i sei «ministri del petrolio»

TAIF — I sei ministri del petrolio dell'Opec (Arabia Saudita, Kuwait, Indonesia, Venezuela, Nigeria ed Emirati Arabi Uniti) hanno formalmente concluso ieri a Taif la loro riunione e il ministro del petrolio saudita, Ahmed Zaki Yamani, ha detto che essi hanno raggiunto un accordo che sarà presentato alla riunione completa delle 13 nazioni dell'Opec il mese prossimo.

I ministri hanno inoltre passato in rassegna la cooperazione di produzione con gli stati che non fanno parte dell'Opec, l'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio.

La relazione dei ministri sarà presentata alla conferenza dell'Opec che si svolgerà a Brioni, in Jugoslavia, dal 25 giugno.

L'agenzia ufficiale di notizie saudita cita la dichiarazione del ministro Ahmed Zaki Yamani al quotidiano «Al Jazira», secondo cui il prezzo del petrolio salirebbe per la fine dell'anno. «I prezzi andranno più su dei livelli correnti prima della fine dell'anno, ma non c'è modo di mantenere i prezzi alti senza l'Opec», afferma il giornale citando il ministro.

Yamani ha aggiunto che vi sono segni che i produttori al di fuori dell'Opec desiderino cooperare con l'organizzazione.

IV ANNIVERSARIO

Enrico Urbani

sei sempre nei nostri cuori.

Mamma, sorella, nipoti

Trieste, 26 maggio 1986

Lunedì, 26 maggio 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

I PARTITI MAGGIORI DI FRONTE ALLA MOSSA A SORPRESA DEI LAICI

Giunte, oggi le carte in tavola

La Dc: se crisi politica vi è, e non per nostra volontà, una soluzione va trovata subito
I meloni attendono comunicazioni ufficiali: «Le conferenze stampa non valgono fra partner»
Pci: manca una prospettiva di programmi comuni; è un momento di estrema confusione politica

Se, come ha confermato ieri il segretario Bercè, il Psdi non si presenterà oggi al previsto incontro provinciale fra le forze della maggioranza per la verifica degli accordi del maggio '84 (probabilmente non ci sarà neanche il Pli), la maggioranza stessa riceverà l'ultima definitiva spallata verso il baratro. E a meno di ripensamenti dell'ultima ora è molto probabile che finisca così.

Sabato infatti i laico socialisti avevano chiesto congiuntamente (Pli, Psdi e Psi) una nuova trattativa senza pregiudiziali programmatiche e di organigrammi per costituire una coalizione in grado di interpretare le esigenze e le aspettative della cittadinanza.

Da parte sua il segretario provinciale della Democrazia cristiana Pupo ha confermato ieri che la Dc ha fatto dimettere sindaco, vicepresidente della Provincia e assessori per onorare la parola data, cioè in attuazione degli accordi liberamente sottoscritti due anni fa.

«Naturalmente — ha aggiunto Pupo — la Dc non può non prendere atto che altri partiti riterrebbero non più sussistenti gli accordi e quindi ormai dissolta la maggioranza. Sarebbe questa una novità capace di sconvolgere — ha continuato Pupo — l'intero quadro politico, aprendo una nuova fase dai contorni estremamente incerti.

«Decidere di rimettere tutto in discussione significa evidentemente assumersi una responsabilità non indifferente, ma se crisi politica ormai vi è, e non per volontà della Dc, è indispensabile — conclude Pupo — che una soluzione venga trovata tempestivamente perché l'ultima cosa di cui Trieste ha bisogno è un logoramento delle istituzioni che ne comprometta l'efficienza operativa».

Sembra probabile che ora la Dc, visto l'evolversi della situazione, debba riunire gli organi provinciali per analizzare la crisi e studiare nuove strategie. Ed è anche probabile che gli scudocrociati continuino il dibattito politico, cercando convergenze con la Lista per Trieste. Come del resto la Dc aveva fatto sino a oggi.

L'orizzonte è comunque buio, considerato che il Psdi ha dichiarato pubblicamente che a livello di movimenti locali le sue simpatie vanno più alla Lista civica che alla Lista per Trieste. Ma se, dopo incontri bilaterali, i partiti accetteranno di sedersi nuovamente a un tavolo, lo faranno i «meloni» di Cecovini con i «civici» di Giuricin, posto che i laico socialisti chiedano un vertice fra tutte le forze della ex maggioranza, allargato al Psi e ai movimenti locali?

Il segretario politico dei «meloni» dopo la conferenza stampa di sabato non si era mostrato del tutto pessimista e aveva espresso le sue ragioni sui punti contestati dai laico socialisti. Azzeramento: considerato che il posto di sindaco comporta l'assegnazione di un assessorato in meno al partito che occupa quella poltrona, è ovvio — aveva sottolineato — che la staffetta non poteva essere automatica ma doveva richiedere appunto l'azzeramento delle giunte.

L'ottimismo di Staffieri era anche confortato da altri punti: che il partito di maggioranza in Regione e quello in Provincia e in Comune erano perfettamente coordinati nella loro azione politica, che entrambi ponevano positivamente attenzione al Psi, terza forza in Regione, in Comune e in Provincia. «Se la politica ha una logica — aveva detto — su questo bisogna fare riferimento».

Per quanto riguarda i socialisti che, al momento dell'uscita dalla maggioranza due anni fa, avrebbero secondo Staffieri condiviso l'80-85 per cento del programma dei famosi accordi, ipotizzare un loro coinvolgimento nelle giunte triestine, aggiornando in parte quei patti, non doveva essere un fatto impossibile. Da ciò secondo la Lista la valenza tecnica di, quegli accordi. L'apertura al Psi doveva essere insomma un fatto politico per la LpT, ma non di crisi della coalizione e di denuncia dei patti.

«Chi non vuole il rispetto di questi patti — ha aggiunto ieri Staffieri — non solo deve assumersi la responsabilità di denunciarli, ma deve spiegare in termini politici cosa c'è che in essi non funziona. Da parte mia voglio sottolineare che non avremmo partecipato comunque all'incontro di domani (oggi n.d.r.) visto che non abbiamo ancora sentito le opinioni del Pri e dell'Unione slovena, alleati della coalizione con gli stessi diritti del Psdi. Prima di trarre delle conclusioni la Lista attende comunicazioni ufficiali, considerato che a noi non sono giunti atti formali. Le conferenze stampa per quanto importanti non hanno valore fra partner. Da parte nostra ci impegneremo al massimo per arrivare a un tavolo di trattative».

Pure i comunisti hanno preso posizione sulla crisi. «Anche nel momento delle dimissioni — ci ha detto il segretario provinciale Poli — le forze politiche protagoniste della maggioranza di centro-destra procedono in maniera confusa e con obiettivi ambigui. Manca un giudizio politico chiaro sul fatto che la scissione della Lista per Trieste ha modificato le basi della maggioranza. Solo dal Psdi sembra venire un giudizio sulle responsabilità della LpT.

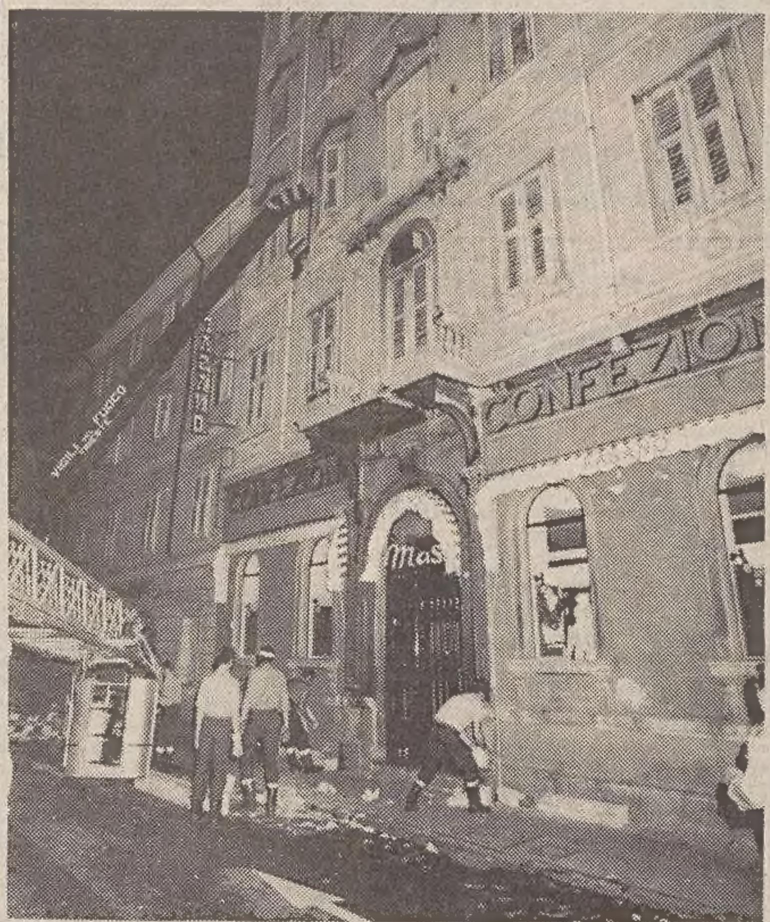
«La realtà è — ha continuato Poli — che al di là del contrasto su fondamentali incarichi di governo della comunità locale, manca una prospettiva di programmi comuni per Trieste sia fra pentapartito e Lista, sia all'interno dello stesso pentapartito. La totale confusione con la quale vengono presentate le dimissioni degli assessori, non esprime certo volontà di chiarimento rapido».

La proposta politica del Pci è quella già presentata alla fine di aprile. I comunisti chiedono l'immediata apertura di un confronto rivolto a definire un programma concreto di fine legislatura che segni una svolta di progresso. «Uno spirito — ha concluso Poli — che mi sembra ispirare anche la recente proposta dell'on. Aurelia Gruber Benco per una giunta di salute pubblica che affronti l'emergenza. Naturalmente, anche per questa servono un'ispirazione costituzionale comune e un accordo sulle cose da fare».

Fabio Cescutti

■ LEGNATICO — Le domande per il taglio di legna fresca e secca nei boschi comunali urbani, dovranno essere presentate entro il 31 agosto. Non saranno accettate le richieste presentate oltre il termine fissato, e ciò per poter predisporre in tempo la necessaria delibera e successivamente l'assegnazione del taglio della legna da parte delle componenti stazioni forestali.

Un balcone sull'altro



Dalle 21 alle 23 di sabato una parte di via Valdirivo è rimasta chiusa al traffico, a causa del crollo di un balcone del secondo piano del civico 22. Il crollo è stato fortunatamente «assorbito» dal poggiolo sottostante, che ha resistito. È scattato l'intervento dei vigili del fuoco (caposquadra Gall) che in seconda uscita sono intervenuti con gru e autoscale *(Italfoto)*

Si celebrano i trent'anni della Corte costituzionale



Il trentennale della Corte costituzionale, che sarà celebrato con la massima solennità a Roma alla presenza del Capo dello stato e delle più alte autorità civili, religiose e militari, avrà una sua «tre giorni» a Trieste. Il Presidente della Corte, il triestino prof. Livio Paladin, aprirà stamane i lavori nell'Aula Magna dell'Università degli Studi con l'introduzione al convegno di studi sugli strumenti e tecniche di giudizio della Corte costituzionale. All'importante assise triestina parteciperanno i magistrati della Corte costituzionale e oltre un centinaio di illustri giuristi che provengono da ogni parte d'Italia.

Intelligenza artificiale al Cca

Appuntamento d'eccezione domani al Circolo della cultura e delle arti, alle ore 18, con una tavola rotonda dedicata all'intelligenza artificiale. Ospite d'onore il prof. Douglas R. Hofstadter dell'Università del Michigan, considerato uno dei più brillanti esponenti della «computer science» americana. Ospite per una settimana del Dipartimento di elettrotecnica, elettronica e informatica dell'ateneo triestino nell'ambito di un soggiorno di un paio di mesi in Italia, Hofstadter ha legato la sua fama anche ad alcuni libri, due dei quali pubblicati da Adelphi: «Gödel, Escher, Bach: un'eterna ghirlanda brillante» (1984) e «L'io della mente» (1985). Alla traduzione di entrambi i saggi ha lavorato lo studioso triestino Giuseppe Longo, che prenderà pure parte alla tavola rotonda assieme a Giancarlo Ghirardi, direttore dell'Istituto di fisica teorica che ha sede presso il Centro di Miramare, e a Riccardo Luccio, dell'Istituto di psicologia della nostra università.

Fiorire Trieste: ultime adesioni

L'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi (Acpe) in merito al concorso «Fiorire Trieste» comunica che i premi posti in palio sono i seguenti. Balconi, terrazzi e davanzali del Comune di Trieste: primo 500.000 e coppa del Comune; secondo, 500.000 e coppa; terzo: idem. Per commercianti, ingressi, vetrine e posteggi: primo 500.000 e coppa; secondo idem. Enti: ai primi tre classificati, coppe, medaglie e premi speciali. Per balconi, terrazze e davanzali della provincia: primo 500.000 e coppa della Camera di commercio; secondo, 500.000 e coppa. Per commercianti della provincia come per i commercianti del comune e così pure per gli enti. Primo premio assoluto: un milione e premio Acepe e coppa d'argento della Provincia. Le adesioni si inviano tramite apposita cartolina da ritirare agli uffici dell'Acepe, via dei Rettori 1, entro il 31 maggio. Informazioni: telefonare al 68242 o 68658.

Incontro in Fiera sul metano

Si terrà questo pomeriggio con inizio alle ore 17 al centro congressi della Fiera (ingresso da piazzale De Gasperi) l'annunciato incontro sull'impiego del gas metano per gli impianti di riscaldamento centralizzati. La manifestazione è organizzata dall'Acega nell'ambito della campagna promozionale sulla conversione delle centrali termiche da combustibili liquidi a gas sponsorizzata a livello nazionale.

Proposte per il dopo-Chernobyl

Si è aperta una raccolta di firme per i tre referendum chiesti dal Partito radicale. Il primo prevede l'abrogazione delle norme che consentono di costruire centrali nucleari anche senza il consenso dei Comuni e delle Regioni. Il secondo vuole abrogare le norme che prevedono finanziamenti agli enti locali che accettano centrali nucleari sul loro territorio. Il terzo dovrebbe vietare all'Enel di partecipare in altri Paesi alla gestione di impianti nucleari. Le firme si raccolgono a Trieste alla segreteria generale del Comune. Su iniziativa del Wwf, mercoledì 28 alle 17.30 nell'aula A del dipartimento di fisica dell'Università di Trieste si terrà un incontro sul tema «Dopo Chernobyl. Cosa si doveva fare e cosa si dovrà fare nel Friuli-Venezia Giulia».

Il Psdi: la sanità è malata

La segreteria provinciale del Psdi esprime «profonda preoccupazione» per la situazione in cui versa a Trieste il comparto sanitario. L'impasse è dovuta, secondo il Psdi, ai «tagli occupazionali imposti dalla Regione» e alla mancata approvazione del bilancio dell'Usl «in seguito alla defezione dei voti della LpT». Si osserva al riguardo che l'accettazione delle richieste regionali equivarrebbe, in termini occupazionali, alla chiusura della Total e ciò a prescindere dalle gravissime conseguenze sul piano assistenziale sia per l'Usl, che per il settore materno/infantile gestito dal Burlo Garofolo. Conseguenza diretta sono «la mancata effettuazione dei dipartimenti e del day hospital, le carenti attrezzature dei poliambulatori ex Saub, il rinvio del confronto con l'università per il rinnovo della convenzione».

Scontro presso Buie d'Istria

Maria Zanello in Pipan di 55 anni, abitante con il marito Giorgio di anni 57, marittimo, in Rotonda del Boschetto 1, è stata accolta sabato alle 23.40 all'ospedale di Cattinara per contusione sternale, addominale all'emicostato destro e al ginocchio sinistro. La prognosi è di 30 giorni. Giorgio Pipan ha dichiarato che, circa un'ora prima, mentre alla guida di una Lancia targata Ts 288669, con a fianco la moglie, stava viaggiando presso Buie d'Istria, era venuto a collisione con un'autovettura di targa tedesca.

INCONTRO A FINE CORSO CON GLI STUDENTI DEL COLLEGIO INTERNAZIONALE DI DUINO

Disperdersi uniti per le strade del mondo



Storie di amicizie che nascono in due anni di studio

A Duino, al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, i 200 studenti del quarto anno accademico stanno facendo le valigie. L'impegno scolastico si è concluso e la cerimonia di fine anno si è svolta sabato a Pordenone nella singolare coreografia di un incontro con oltre mille coetanei degli istituti medi superiori del capoluogo della Destra Tagliamento.

Per metà dei ragazzi del Collegio, quelli che al termine del biennio di studi hanno sostenuto le prove finali del diploma di Baccalaureato internazionale, e aspettando ora il verdetto equivalente alla nostra «maturità», sono le ultime ore di un'eccezionale esperienza di vita e di studio in comune.

Nel salottino di lavoro del rettore del Collegio incontriamo otto ragazzi che hanno da poco ultimato gli esami. Alla Scuola di Duino le prove, prima orali e poi scritte, impegnano gli allievi per più settimane. E subito gli studenti ci fanno notare che, se l'anno scolastico al Collegio finisce prima che nelle aule italiane, il ritmo dettato dalla minore durata e l'articolazione degli esami impongono un superallenamento.

Insomma, di spazio libero al Collegio non ce n'è. Sebbene sia una scuola a «tempo inter», i ragazzi di Duino non fanno che studiare. E quando non studiano, c'è il servizio sociale a occuparli (due volte alla settimana aiutano anziani, handicappati, minorati: «Ho imparato anche a fare del bene» — dice Paul Birighitti, 17 anni, figlio di emigrati italiani in Australia, giunto a Duino da Perth, 25 mila chilometri di distanza o giù di lì).

Ma che razza di gente è mai questa? Beh, innanzitutto sono di tante razze, e un piccolo campionario ce lo offrono i nostri interlocutori. Oltre all'australiano, c'è Ivo Folle, anche lui figlio di emigranti italiani, ma proveniente dal continente sudamericano (Venezuela); c'è Ferdinand Lali, ugandese, rifugiato politico in Sudan.

E ci sono Liv Moeller, bionda tedeschina di Germania con la diciottenne Gaby Meierhofer, austriaca. E, ancora, Valentina Busechian, triestina, che dal Collegio dista soli 25 chilometri («Mi scusino gli amici di casa — dice — era inevitabile la scelta di campo: quando gli altri scrivono lettere «par avion» non posso mettere un gettone e telefonare»), Barbara Baraga, di Lubiana e Gian Marco Mensi, di Alessandria («Alessandria-Piemonte — precisa — non Alessandria d'Egitto: qui non si sa mai!»).

Il solo fatto di essere stati selezionati per vincere le borse di studio al Collegio ne fa già una comunità di «cervelloni» (c'è Gian Marco che vuol fare economia alla Bocconi di Milano). Nessuno è figlio di papà: molti specie gli stranieri, non hanno quelle cinquanta mila lire al mese mandate dai genitori per la birra o la pizza al sabato sera.

Un ideale sottende l'istituzione dei Collegi del Mondo Unito. Loro, i giovani, traducono liberamente i concetti in pratica. Gian Marco ricorda la coabitazione in stanza con un turco «che aveva a cuore — dice — il problema dei curdi». All'inizio c'erano molte incomprensioni, adesso ha un grande amico.

E Barbara, la lubianese, ha passato notti a parlare con la sua amica indonesiana, che cinque volte al giorno, da mussulmana osservante, si inginocchiava su un tappero rivolto alla Mecca («Mi ha stupito la sua religiosità»). Adesso che si lasciano, hanno un invidiabile legame: in qualunque parte del mondo andranno, avranno un compagno di classe da ritrovare.

B. U.

DIBATTITO IN PUBBLICO FRA PARTITI E ASSOCIAZIONI

A Basovizza ci si interroga sull'impatto del sincrotrone

Quale potrà essere l'impatto della macchina di «luce di sincrotrone» sull'ambiente carsico? Quali trasformazioni nel territorio verranno indotte dal laboratorio? Quali potranno essere i costi complessivi, non solo finanziari, ma anche sociali, culturali e umani per le comunità che ospiteranno il sincrotrone sul proprio territorio? E quali i benefici?

Questi gli interrogativi che hanno dominato la riunione svoltasi nei giorni scorsi a Basovizza, presso il cui abitato è stato identificato il sito migliore per l'installazione del sincrotrone da parte dell'apposito comitato scientifico diretto dal premio Nobel Carlo Rubbia. Alla riunione — promossa dal Comitato di coordinamento dei paesi carsici — sono intervenuti numerosi esponenti di partiti, organizzatori culturali e di categoria, nonché una rappresentanza dei movimenti ecologici.

Il punto più volte ribadito è stato quello riguardante l'impatto dell'iniziativa sull'ambiente nel suo significato più ampio, sottolineando la necessità di approfondire — oltre alle questioni tecniche e scientifiche — anche quelle sociali e culturali locali, visto che un'opera del genere potrà influire notevolmente sulla vita dei paesi che gravitano sulla zona circostante l'Area di ricerca. Per questo non sono mancate nuove critiche alla scelta del sito T8 adiacente a Basovizza, considerato di gran lunga il migliore dal comitato scientifico sia dal punto di vista geologico che da quello logistico.

In particolare, intervenendo all'assemblea popolare, il segretario provinciale del Pci Ugo Poli ha riconosciuto che «le caratteristiche della ricerca applicata nel nuovo sincrotrone sono tali da meritare la più viva attenzione per i possibili effetti diffusivi di nuove attività produttive avanzate nell'area giuliana e per l'ulteriore slancio al ruolo internazionale dell'area». Anch'egli ha tuttavia chiesto — facendosi interprete delle preoccupazioni esistenti nella comunità locale — un esame approfondito delle soluzioni urbanistiche e ingegneristiche più adeguate, «seguendo una metodologia che consenta di valutarne sia i benefici che i costi».

Il segretario Poli — come informa una nota dell'ufficio stampa del Pci — «ha richiamato anche l'esigenza che, per affrontare correttamente problemi di tanto rilievo, alla guida dell'Area di ricerca sia nominato, il più rapidamente possibile, il nuovo consiglio di amministrazione, riformato con la legge 26 per il "pacchetto", superando l'attuale gestione commissariale».

Le Acli su «Chiesa e territorio»

Il vicepresidente nazionale delle Acli, Giovanni Bianchi, sarà oggi a Trieste per un'iniziativa promossa dalle Acli triestine sul tema «Chiesa e territorio». Si tratta di un incontro preparatorio in vista delle giornate pastorali diocesane previste per la fine di settembre. L'appuntamento è alla sede provinciale aclista di via San Francesco 4 alle 20.45. Sono invitati anche sacerdoti ed esponenti di altre organizzazioni cattoliche.

Caldo super-secco

Domenica estiva ieri, dopo un sabato umido e piovoso che aveva fatto paventare una festività all'insegna del maltempo. Il cielo azzurro, il sole e una temperatura a livelli superiori alle medie stagionali hanno favorito le escursioni ma soprattutto i primi appuntamenti con i bagni. Scontato, dunque, l'affollamento della riviera.

Sebbene la colonnina del mercurio abbia toccato i 26 gradi, il caldo non ha dato fastidio: a renderlo sopportabile non c'è stato solo un venticello di bora ma anche la bassa umidità relativa (appena il 25 per cento).

CALENDARIETTO

Oggi: San Filippo Neri — Il sole sorge alle 5.23 e tramonta alle 20.40; la luna si leva alle 0.20 e cala alle 7.14.

Ieri: temperatura massima gradi 27, minima gradi 19,7; pressione millibar 1023,2 stazionaria; umidità 25 per cento; vento km 21 da Nord-Est, Greco; mare mosso con temperatura, di gradi 20,4.

Maree: oggi, alta alle 12.44 con cm 28 e alle 23.19 con cm 43 sopra il livello medio; bassa alle 5.53 con cm 65 e alle 17.39 con cm 5 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Oriani 2; Piazza Venezia 2; via Fabio Severo 112; via Baiamonti 50; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Oriani 2, tel. 727055; piazza Venezia 2, tel. 767466; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 764943; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata.

GIORNALE DI TRIESTE

CONCLUSO IL CONVEGNO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI PSICOGERIATRIA TENUTOSI ALLA MARITTIMA

La solitudine diventa depressione: l'anziano guarda allora al medico

Questo tipo di pazienti rappresenta un quinto dell'utenza generale dei servizi psichiatrici

Carrellata di relazioni al palacongressi della Marittima al convegno della Società italiana di psicogeriatria. Si è parlato, naturalmente, anche della situazione locale: come il dott. Giuseppe Dell'Acqua, primario del Centro di salute mentale di Barcola, il quale ha descritto le modalità organizzative e d'intervento del servizio (aperto 24 ore su 24, day-hospital, visite domiciliari, attività di socializzazione), riportando inoltre i dati riferiti alla ricerca.

L'utenza anziana del servizio rappresenta un quinto dell'utenza generale (circa 35 persone all'anno hanno bisogno del servizio psichiatrico nella zona di Roiano, Gretta, Barcola, Cologna e Scorcola) e mostra una netta prevalenza di donne (67%); la maggior parte dei pazienti vive da sola, sono vedovi e spesso al momento del contatto avevano delle difficoltà dovute a delle malattie organiche che avevano alterato le loro condizioni di vita quotidiana.

Spesso il servizio si trova a scoprire non solo condizioni di solitudine e di isolamento ma anche di abbandono. Di frequente sono le famiglie, i vicini o gli amici a determinare l'invio al servizio psichiatrico, altre volte è il medico di base.

La depressione (37%), il delirio (19%), l'allucinazione (10%), l'ansia (50%) e talvolta l'abuso di alcol sono i sintomi prevalenti. Le psicosi organiche rappresentano il 24% delle condizioni di malattia osservate; in altri casi non si riscontra una patologia psichiatrica conclamata, ma piuttosto un atteggiamento depressivo dovuto alla perdita o alla mancanza di un ruolo familiare e sociale e alla totale povertà dei rapporti umani. In ogni caso, il lavoro del servizio — ha sottolineato Dell'Acqua — è finalizzato a conservare quei rapporti, anche se minimi, che il paziente ha con l'ambiente, a favorirne la crescita ed attivare non solo le sue risorse naturali che l'ambiente stesso può utilmente offrire (self help, solidarietà, incontri con i vicini).

La condizione umana, la qualità della vita sembrano, nella crisi del sapere medico, ridiventare luoghi fondamentali, punti di riferimento essenziali per il nostro cammino. Devono orientare decisioni e ricerche, sperimentazioni e organizzazione.

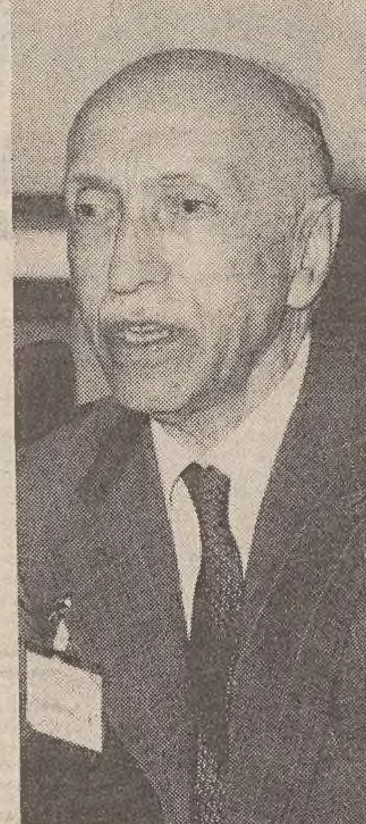
L'esplicita indicazione viene dal dott. Franco Rotelli, direttore dei servizi psichiatrici di Trieste, specialmente quando rileva che la condizione dell'anziano, laddove cioè normalità e patologia «sono destinate a reincontrarsi ricomponendosi in una naturalità originaria (parti dell'uomo, del suo modo di essere, accadimenti pendolari di una sola, indivisibile esigenza) è il terreno più emblematico per ripensare al nostro ruolo di medici».

Ed ecco che la psichiatria, che per la totale delicatezza del suo oggetto dovrebbe farci tremare per quanta potenza porta con sé, per quale enorme arroganza può produrre, per quanta pietas richiede, deve, di fronte al vecchio, esprimere il massimo della sua intelligenza di intervento.

La legge 180 — ha sostenuto Rotelli — non è ancora una legge capita. Non si è ancora compresa l'infinita ricchezza possibile di servizi, di risorse, di strutture, di luoghi terapeutici, di ambiti di cura che essa richiede, pretende, permette. Una concezione concentrazionale, ospedaliera, cronicizzante, tarda a morire: anacronismo quanto mai drammatico a fronte dell'anziano che di tutto abbisognerà fuorché di perdere anche il minimo tramite diretto con il suo ecosistema.

Tanto più questo si riduce, tanto più arbitrario, violento, antiscientifico il rompere tramiti, fili: sotrarre l'anziano al fisico dimorarvi. Una malintesa deospedalizzazione senza creazione di luoghi alternativi di cura tradirebbe ancora una volta spirito e lettera della 180.

Ranieri Ponis



Il prof. Giuseppe Campailla, presidente del congresso della Società italiana di psicogeriatria che si è tenuto nei giorni scorsi al palacongressi della Marittima *(Italfoto)*

ORE DELLA CITTA'

Separati Divorziati

All'Asdi (Associazione separati divorziati) di via Moreri, 10 tel. 417193 domani alle ore 20.30 la psicologa Laura Mullich terrà una riunione per soci e simpatizzanti sul tema «La ripresa dopo la separazione: il passato è finito, la vita è il presente.

Amici dei funghi

Il civico museo di Storia naturale e la sezione di Trieste del gruppo micologico «G. Bresadola» in collaborazione, continuando gli «Incontri del lunedì» propongono per oggi l'argomento «Funghi primaverili» presentato da Bruno Basezzi. L'appuntamento è fissato alle ore 19 nella sala conferenze del museo civico di Storia naturale in via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Conferenza

Oggi alle 20.30 il noto biblista prof. don Rinaldo Fabbris, invitato dal centro culturale «Don Edoardo Marzari», terrà una conferenza con dibattito sul tema «Coscienza e cultura di pace» alla sala conferenze della parrocchia SS. Pietro e Paolo in via Cologna.

Consultorio familiare

Al Consultorio familiare di ispirazione cristiana di via Battisti 13 sono aperte le iscrizioni al corso di preparazione al parto guidato da due ostetriche e una psicologa. Per informazioni rivolgersi alla segreteria (tel. 750531) dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 (sabato escluso).

Corsi di tennis

Iniziano i nuovi corsi di tennis per principianti. Facilitazioni d'orario. Campo nel centro cittadino. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 301579 dalle 17 alle 21.

Mostre d'arte

Trieste una storia

Disegni, vetrate, francobolli, manifesti, sbalzi in rame sono presentati dagli alunni della scuola media statale Campi Elisi nella saletta di piazza Unità 4 E. Inaugurazione oggi alle 10. Orario 10-13; 17-19.

Sala Comunale d'Arte
Espone
ADRIANO FABIANI

Galleria Malcanton
Via Malcanton 14/a
Pitture di ENZO MARI
Una storia di frontiera

Oggi alle ore 18 s'inaugura alla Galleria Malcanton una mostra dell'artista Enzo Mari. La mostra presentata in catalogo dal prof. Sergio Molesi sarà visitabile fino al 2 giugno.

Corsi di astrologia

Nella sede della Grande fraternità universale (via San Lazzaro 5) sono aperte le iscrizioni ai corsi di astrologia per principianti (11 lezioni).

Incontri culturali

Archeologia in Israele

Stasera alle ore 18.30, in via delle Zudecche 1/c, per iniziativa dell'associazione Italia-Israele, del Keren Kayemeth Leisrael e del circolo Calegari, la prof. Laura Cavaglion Bassani, direttore del Museo di Nahariya in Israele, parlerà sul tema: «Archeologia in Israele dalla preistoria all'età bizantina» con proiezione di una serie di diapositive sull'argomento.

Proiezione

Oggi, alle 18, allo Studio d'arte di Nadia Bassanese (piazza Giotti 8) sarà proiettato il primo film di animazione intitolato «I misteri della jungla nera», di Salgari. La rassegna, che prevede sei appuntamenti, è intitolata «La proiezione immaginativa: lavori e ricerche di Adriano Bon per la scuola elementare». Introdurrà Aldo Castelpietra.

Sal

L'incontro del lunedì con l'autore della «Società artistico letteraria Sal» è dedicato, questa settimana ad Annamaria Tiberi. Della scrittrice, che sarà presente verrà presentato «Gli occhi del leone». Precederà un profilo critico della prof. Laura Marocco Wright e il testo sarà affidato alla voce di Ugo Amodeo e degli attori del suo gruppo. L'appuntamento è fissato per le ore 18.45 alla sala dell'Enel di corso Italia 7 (primo piano).

IL 10 GIUGNO SI CHIUDE L'ANNO ACCADEMICO

Orari e comunicazioni dell'Ateneo terza età

Orari delle attività dell'ateneo della terza età.

Oggi: sala del centro Madonna del mare (via don Sturzo 4) ore 16 «Il nome santo di Dio» (Luigi Zupancich; 17.30 «Il titolo della Madonna del mare» (Giuseppe Cuscito).

Domani: sala Madonna del mare ore 16 «Treviso e dintorni: bellezze artistiche della Marca Trevigiana» (Sergio Molesi).

Mercoledì: sala Madonna del mare ore 16 «Dante oggi» (Bruno Maier); 17.30 «Gli ultimi progressi dell'astrofisica (Margherita Hack).

Giovedì: sala Madonna del mare 15.45 «Nascita del teatro musicale barocco e musica strumentale del '600» (Fabio Nesbeda); aula di scienze dell'università (via Valerio 32) ore 16 «Ruspe sul fondo del mare» (Donatella Del Piero); aula IV A del liceo Dante (via Giustiniano 3) ore 15 «Disegno e tecniche pittoriche» (Alice Casaccia Psacaropulo).

Venerdì: aula universitaria di medicina (via Vasari 22) ore 16 «Malattie delle arterie e delle vene e loro trattamento chirurgico» (Alfredo Nemeth). Ore 10 ritrovo davanti al Duomo di Muggia con il prof. Giuseppe Cuscito: visita alla chiesa francescana.

Sabato: ritrovo alle 9 in piazza Unità davanti alla fontana con Leone Veronese: in giro per Città Vecchia.

Martedì 3 giugno: ritrovo alla fermata autobus 46 di piazza Oberdan alle 16 con il prof. Fabrizio Martini: «Visita alla Carsiana (orto botanico)».

Martedì 10 giugno: al Motel Valrosandra (Pese) pranzo sociale e consegna degli attestati di frequenza (prenotazione in segreteria). Ore 17: cerimonia di chiusura alla presenza del magnifico rettore e lezione del prof. Renzo Rosei su «Il laboratorio di radiazione di sincrotone nel contesto delle attività scientifiche e tecnologiche a Trieste».

Comunicazioni: i seminari di dizione e recitazione (Dante Fabris), ginnastica (Belci Millach), Club Artistico e Fai da te (Antoni), pittura su stoffa (Celli) seguono il consueto orario.

Piccolo albo

Il proprietario dell'automobile che giovedì 22 maggio in via Foschiatti ha urtato e fatto cadere la Vespa targata Trieste 51578, è cortesemente pregato di telefonare al numero 732359 (ore pasti). La proprietaria della Vespa che ha subito alcuni danni è in possesso della targa dell'auto e intende far valere le sue ragioni.

Martedì scorso ho smarrito uno smeraldo nel tratto piazza Garibaldi corso Italia piazza Verdi. Mancia corrispondente all'onesto rinvenitore. Telefonare al 723480.

SI È SVOLTA IERI LA FESTA DEGLI AUTIERI

La battaglia degli altipiani rievocata in piazza Unità



La «battaglia degli altipiani» combattuta settant'anni orsono e dalla quale trae origine la festa degli autieri è stata rievocata ieri mattina in piazza Unità. Ne ha parlato il presidente dell'Azienda di soggiorno Alvise Barison, che fu ufficiale autiere. La cerimonia è iniziata alle 10 con l'alzabandiera. Vi hanno partecipato un reparto di autieri del battaglione «Vittorio Veneto» con la banda della divisione Mantova e alcuni automezzi militari. Con la sezione triestina dell'associazione nazionale autieri erano presenti quelle friulane

APPROVATI DALLA GIUNTA COMUNALE ALCUNI PROVVEDIMENTI

Il Comune assicura i servizi di refezione e di scuola-bus

Anche se l'anno scolastico è ormai in dirittura d'arrivo, la Giunta comunale nel corso della sua ultima seduta si è occupata a lungo di problemi di gestione e funzionalità della scuola triestina. Con separati provvedimenti è stata garantita la prosecuzione dei servizi di trasporto alunni e di refezione per tutto il primo semestre dell'anno. Si tratta di un impegno finanziario complessivamente molto ingente, per 1700 milioni ai quali va aggiunto il miliardo già speso per la prima parte dell'anno scolastico (settembre-dicembre), il tutto soltanto in parte coperto dai contributi ministeriali e regionali e dalle rette pagate dalle famiglie.

In particolare il servizio di scuola-bus per gli alunni della fascia dell'obbligo e delle materne (utilizzato da 936 bambini) è stato garantito fino all'ultimo giorno di scuola con un costo globale di 313 milioni. Per il servizio di refezione nelle sole scuole materne comunali (115 sezioni con 2678 bambini) e statali (35 sezioni con 650 bambini) sono stati impegnati 745 milioni, più i 428 già spesi nei mesi precedenti. Per la fornitura dei pasti nelle elementari (87 classi per complessivi 1422 alunni) e medie a tempo pieno (23 classi con 242 alunni) sono previsti 750 milioni accanto ai 439 fin qui spesi.

Questi dati sull'attività del Comune nella gestione della scuola non sarebbero completi e fornirebbero una visione sono parziale se non si citassero anche altri importanti impegni che, secondo l'assessore competente Lucio Vattovani, dovranno essere principalmente tre: il piano per una distribuzione funzionale dei tempi pieni nel prossimo anno (su questo si è già avviata nei giorni scorsi la discussione in Provveditorato e ai primi di luglio dovrebbe emergere il quadro definitivo), la convenzione — che si sta finalmente attuando — tra il Comune e l'Istituto per la nutrizione per l'adozione nelle refezioni di un nuovo dietario adeguato ai più moderni risultati della ricerca dietologica e, infine, il «via» all'utilizzazione (tramite la Dispral) dei nuovi impianti di cucine esistenti presso le nuove elementari Suvich e di Melara.

Saranno così quattro (con quelli già funzionanti al «polo» di Banne e alla media italiana e slovena di Prosecco) gli istituto dotati di cucina propria.

In poche righe

I giovani liberali per Spinelli

Il coordinamento provinciale della Gioventù liberale saluta commosso — si legge in un comunicato — Altiero Spinelli padre fondatore del Movimento federalista europeo e ideatore del progetto di trattato dell'Unione europea, approvato dal parlamento di Strasburgo nel 1984, nonché principale artefice del manifesto di Ventotene, base di lancio dell'idea europeista.

Il suo assiduo impegno dimostratosi nell'arco dell'intera sua vita, rende quanto mai necessaria e indispensabile la prosecuzione di questa nobile ed importante battaglia di civiltà e di pace — continua la nota —. Pertanto i Giovani liberali si impegneranno a fondo e a tutti i livelli perché l'idea e l'azione di Spinelli portino al raggiungimento del «Grande obiettivo di libertà, di giustizia e di pace, che si chiama Europa unita».

Presidio pneumotisiologico

L'unità sanitaria locale n. 1 «Triestina» comunica che il Presidio pneumotisiologico territoriale è stato trasferito dal primo piano al piano rialzato dell'edificio dell'ex Consorzio provinciale antitubercolare con accesso di via San Marco 11. Il gabinetto radiologico del presidio, trasferito anch'esso al piano rialzato, ha ripreso la sua attività.

L'Ufficio amministrativo territoriale (ex Saub 10) e il Servizio prelievi e iniettivo sono stati trasferiti al primo piano dell'edificio con accesso da via Vespucci 7/1.

Duino-Aurisina: scuolabus sospeso

Il comune di Duino Aurisina comunica che a causa del guasto dello scuolabus con 27 posti è ulteriormente e fino a nuovo avviso sospeso il trasporto dei bambini che frequentano le seguenti scuole: scuola media Igo Gruden; da Sistiana alla scuola elementare slovena e italiana di Aurisina; scuola elementare italiana e slovena di Duino; scuola materna italiana e slovena di Duino; scuola elementare italiana e slovena di Sistiana e scuola elementare a tempo pieno del Villaggio del Pescatore.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Carlo Luttini dalla famiglia Bossi 20.000 pro Pro senectute.

In memoria di Adriana Mitri Vianello da Dario Mirella e Barbara Premoli 50.000, da Jenny Cleva (Tania) 10.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli; da Lydia Biasioli 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Antinisca Mosco da N. N. 30.000 pro Società San Vincenzo de' Paoli (poveri), 10.000 pro Astad, 10.000 pro Enpa.

In memoria del comandante Lorenzo Muiesan dalla famiglia Leonardi 20.000, dal Collegio patentati capitani 20.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Antonia Pacco ved. Bolletti dagli amici di Stelio e Aldo 90.000 pro Associazione volontari ospedalieri.

In memoria di Marcello Peluso dall'assessore regionale finanze colleghi direz. reg. serv. amm.vi 136.000, dai colleghi sindacati Cisl dipendenti regionali 15.000 pro Mani tese.

In memoria di Laura Pison da Agemar srl 300.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Maria Postogna Bertotti da Ornella, Mariuccia e Ramiro Franchi 50.000 pro Cri.

In memoria di Lina Robba ved. Rumignani da Armando e Marina 100.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Domenico Rigonat dai colleghi sindacato Cisl, dipendenti regionali 15.000, dall'assessore regionale finanze, colleghi direz. reg. servizi amm.vi 136.000 pro Casa di riposo di Cervignano del Friuli.

In memoria di Lorenzo Incontrera dal cugino Enrico Rocchini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giani Stuparich da M. S. 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Cornelio Tolloi da Chiara e Duilio Terpin 20.000 pro Div. cardiologica.

In memoria del dott. Giorgio Visal dagli amici Adolfo Angeli, Guglielmo Calligaris, Piero Diem, Giovanni Spangaro e Livio Tamaro 100.000 pro Lega nazionale; da Olga Milloni e Rina Siro 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Pedra Zandegiacomo dal gruppo regionale d'arte drammatica diretto da Dante Fabris 50.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Ida Zarotti ved. Cattaruzzi dagli amici di Fabio 90.000 pro Cooperativa della terza età.

In memoria di Marcello Zotti da Tosca Schileo 50.000 pro Associazione amici del cuore.

Da Emi Boch 30.000 pro Astad.

In memoria di Elena Katomeris ved. Pacor dal figlio Bruno Pacor 150.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Comunità greco-orientale (poveri).

In memoria di Lucia Lesciutta ved. Degrassi da Renata Cherpan 50.000, da Kerpan Russo 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Francesco Lipanje dalle famiglie Corsi-Radini 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Carlo Luttini dalla moglie Ida e dai figli Glauco e Dario 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Luigina Marocchi Latisana dalle ditte Marocchi, Auta, Nuova Omin e dipendenti 475.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Duilio Merticas dalla mamma 15.000 pro Comunità famiglia Opicina (casa-famiglia).

In memoria di Erika Mosetti da Licio e Bianca Mancini 50.000 pro Centro Mastectomizzate (fondo Luciana Frausin).

Istituto Rittmeyer

Risulta che una persona stia al momento spacciandosi per incaricata dell'Istituto per riscuotere oblazioni nel rione S. Giacomo della nostra città.

Si rende noto alla cittadinanza che l'istituto «Rittmeyer» non ha autorizzato nessuna persona a riscuotere per suo conto elargizioni od oblazioni di qualsiasi tipo, poiché le elargizioni dei concittadini vengono versate all'Istituto tramite il «Piccolo» o qualche volta direttamente presso la sede stessa dell'Istituto.

IL PICCOLO SPORT



Gli azzurri pronti per l'avventura messicana

TOTOCALCIO

AREZZO-CAGLIARI	0-0	x
BOLOGNA-ASCOLI	4-0	1
BRESCIA-TRIESTINA	2-1	1
CAMPOBASSO-PALERMO	4-1	1
CATANIA-PESCARA	1-1	x
EMPOLI-PERUGIA	1-1	x
LAZIO-CREMONESE	0-0	x
MONZA-GENOA	0-0	x
SAMBENEDETTESE-CESENA	0-0	x
L.R. VICENZA-CATANZARO	1-0	1
VARESE-MODENA	1-2	2
TERNANA-BENEVENTO	2-1	1
PRO PATRIA-CENTESE	2-1	1

• Montepremi: lire 7.849.318.498 •
Ai 13 lire 49.679.000 — Ai 12 lire 1.633.000

SERIE B

Ascoli e Brescia	p. 46
Vicenza	p. 44
Empoli	p. 40
Triestina e Cesena	p. 39
Genoa	p. 38
Bologna	p. 37
Cremonese	p. 34
Campobasso e Arezzo	p. 33
Catania	p. 32
Palermo, Perugia, Lazio e Cagliari	p. 31
Pescara, Catanzaro e Sambenedettese	p. 30
Monza	p. 25

TOTIP

1ª Corsa:	1) RIVA QUICK	1
	2) BRUNA BELLA	X
2ª Corsa:	1) TAVOLIERE	2
	2) DARIO VE	2
3ª Corsa:	1) BACCO	2
	2) ABSALOM	X
4ª Corsa:	1) DANDOLO JET	X
	2) DORSO	2
5ª Corsa:	1) DAY CM	2
	2) BIETOLINO	X
6ª Corsa:	1) DOLDEN	2
	2) CARSTENSZ	X

RISULTATI VALIDI PER IL SUPERTOTIP:

7ª Corsa:	1) CARBON COKE	1
	2) DUKIC BI	1
8ª Corsa:	1) IMPISH	1
	2) NORTH VALIANT	1

La direzione della Sisal Totip comunica le quote del concorso numero 21 del 25 maggio: al 12 lire 123.034.000; agli 11 lire 2.552.000; ai 10 lire 162.000.

A Milano è stato realizzato il 16 Supertotip con un sistema che realizza un dodici, 11 undici e 58 dieci per una vincita complessiva di lire 560.502.000.

Ed ora il Totomondiale

Tre concorsi infrasettimanali saranno dedicati alle partite dei prossimi mondiali di calcio. I concorsi sono stati fissati per mercoled 28 maggio, mercoledì 4 e mercoledì 11 giugno.

Mentre per questi ultimi due la formula sarà quella tradizionale e riguarderà il pronostico delle partite della fase eliminatoria (16.i di finale), per il concorso del 28 maggio si dovrà pronosticare la posizione raggiunta da ogni singola squadra indicata nella scheda al termine della stessa fase eliminatoria. Sono state prescelte due squadre per ognuno dei sei gironi e per il pronostico si indicherà con il segno «1» il piazzamento al primo posto nel gruppo, con il segno «X» il piazzamento al secondo posto e con il segno «2» il piazzamento al terzo o quarto posto, prescindendo dalla qualificazione. Il 13.o pronostico riguarderà la partita inaugurale Italia-Bulgaria con la formula tradizionale. Colonna vincente e quote di questo concorso verranno comunicati nella mattinata del 14 giugno

TOTOMONDIALE

Gruppo A	ITALIA ARGENTINA
Gruppo B	BELGIO MESSICO
Gruppo C	FRANCIA URSS
Gruppo D	BRASILE ALGERIA
Gruppo E	URUGUAY DANIMARCA
Gruppo F	INGHILTERRA PORTOGALLO

ITALIA-BULGARIA

Indicazioni al pronosticatore

I primi 12 pronostici sono riservati ai piazzamenti di 2 squadre per ciascuno dei 6 gruppi (A-B-C-D-E-F) del primo turno eliminatorio. Con il segno «1» si indica il piazzamento al 1° posto nel gruppo; con il segno «X» si indica il piazzamento al 2° posto nel gruppo; con il segno «2» si indica il piazzamento al 3° o 4° posto nel gruppo, in base al regolamento ufficiale Fifa.

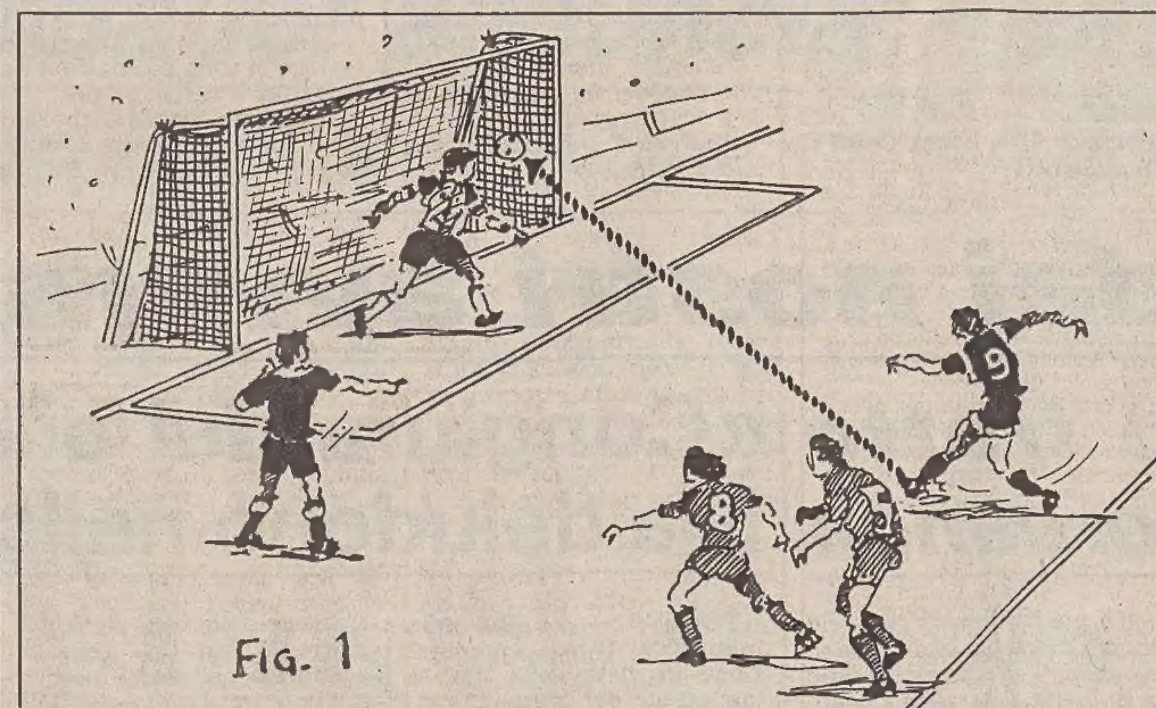


Nell'ultima amichevole prima dell'esordio di sabato al «Mundial '86» l'Italia ha superato il Guatemala per 4-0 con una tripletta di Altobelli e una rete di Galderisi. Ecco la formazione azzurra schierata inizialmente da Bearzot con il Guatemala (sarà la stessa sabato contro la Bulgaria?): da sinistra in piedi: Paolo Rossi, Fulvio Collovati, Alessandro Altobelli, Carlo Ancelotti, Giuseppe Bergomi e Franco Tancredi; accosciati: Antonio Cabrini, Bruno Conti, Antonio Di Gennaro, Pietro Vierchowod, Gaetano Scirea *(Telefoto Ap)*

Giorno per giorno la prima fase

DATA	CITTA'	PARTITA	ORA	TV
31 maggio	CITTA' DI MESSICO	ITALIA-BULGARIA	20	RAI 2
1 giugno	GUADALAJARA	BRASILE-SPAGNA	20	RAI 1
1 giugno	LEON	FRANCIA-CANADA	24	RAI 2
2 giugno	IRAPUATO	URSS-UNGHERIA	22	RAI 1
2 giugno	CITTA' DI MESSICO	ARGENTINA-COREA DEL SUD	20	RAI 2
2 giugno	MONTERREY	POLONIA-MAROCCO	24	RAI 2
3 giugno	CITTA' DI MESSICO	MESSICO-BELGIO	20	RAI 1
3 giugno	GUADALAJARA	ALGERIA-IRLANDA	22	RAI 3
3 giugno	MONTERREY	PORTOGALLO-INGHILTERRA	24	RAI 2
4 giugno	TOLUCA	PARAGUAY-IRAQ	22	RAI 3
4 giugno	QUERETARO	GERMANIA-URUGUAY	20	RAI 2
4 giugno	NETZAHUALCOYOTL	SCOZIA-DANIMARCA	24	RAI 1
5 giugno	LEON	FRANCIA-URSS	22	RAI 2
5 giugno	PUEBLA	ITALIA-ARGENTINA	20	RAI 1
5 giugno	CITTA' DI MESSICO	BULGARIA-COREA DEL SUD	24	RAI 1
6 giugno	GUADALAJARA	BRASILE-ALGERIA	20	RAI 2
6 giugno	IRAPUATO	CANADA-UNGHERIA	22	RAI 3
6 giugno	MONTERREY	POLONIA-PORTOGALLO	24	RAI 1
7 giugno	CITTA' DI MESSICO	MESSICO-PARAGUAY	20	RAI 1
7 giugno	GUADALAJARA	SPAGNA-IRLANDA	22	RAI 2
7 giugno	MONTERREY	MAROCCO-INGHILTERRA	24	RAI 1
8 giugno	TOLUCA	BELGIO-IRAQ	22	RAI 3
8 giugno	QUERETARO	GERMANIA-SCOZIA	20	RAI 2
8 giugno	NETZAHUALCOYOTL	URUGUAY-DANIMARCA	24	RAI 1
9 giugno	LEON	FRANCIA-UNGHERIA	20	RAI 1
9 giugno	IRAPUATO	CANADA-URSS	22	RAI 2
10 giugno	PUEBLA	ITALIA-COREA DEL SUD	20	RAI 2
10 giugno	CITTA' DI MESSICO	BULGARIA-ARGENTINA	22	RAI 1
11 giugno	CITTA' DI MESSICO	MESSICO-IRAQ	22	RAI 3
11 giugno	TOLUCA	BELGIO-PARAGUAY	20	RAI 1
11 giugno	MONTERREY	POLONIA-INGHILTERRA	24	RAI 2
11 giugno	MONTERREY	MAROCCO-PORTOGALLO	g. d.	RAI 3
12 giugno	GUADALAJARA	BRASILE-IRLANDA	20	RAI 1
12 giugno	GUADALAJARA	SPAGNA-ALGERIA	22	RAI 1
13 giugno	QUERETARO	GERMANIA-DANIMARCA	20	RAI 1
13 giugno	NETZAHUALCOYOTL	URUGUAY-SCOZIA	22	RAI 2

L'alabarda alza a Brescia bandiera bianca







(Disegni di Luciano Zudini)

Brescia 2
Triestina 1

Si è conclusa a Brescia la rincorsa alabardata verso la terza posizione, dopo una gara non del tutto negativa ed alquanto sfortunata degli uomini di Ferrari.

È stato Gritti a mettere in ginocchio l'undici triestino in un paio di minuti a cavallo del primo turno d'ora di gioco. Un po' d'astuzia, convincendo Lanese ad assegnargli la massima punizione, trasformata dallo stesso centravanti con un tiro preciso alla sinistra di Gandini (fig. 1), molto d'abilità deviando subito dopo alle spalle dell'incolpevole sostituto di Bistazzoni il pallone del raddoppio (fig. 2).

Fallite alcune buone opportunità, soprattutto da De Falco, la Triestina è riuscita a salvare almeno l'onore nella ripresa grazie ad una assestata schiacciata di testa sugli sviluppi di un calcio dalla bandierina battuto da Iachini (fig. 3).



Gandini guarda il pallone del 2-0 che si infila alle sue spalle scagliato da Gritti *(Ansafoto)*



La rete della bandiera per la Triestina realizzata da Cerone *(Ansafoto)*



Una facile occasione mancata dagli alabardati *(Ansafoto)*



I giovani salvano la barca degli azzurri

DOPPIO VOLTO DELL'ITALIA CON IL GUATEMALA A SEI GIORNI DAL MUNDIAL

Dopo la «pennichella» dei titolari Bearzot si deciderà a cambiare?

Spento e inefficace Rossi - Ottimi Altobelli (3 reti), Galderisi, Bagni - Il gol-regalo in apertura

Italia-Guatemala 4-0 (1-0)

MARCATORI: 22' Altobelli, 64' Altobelli, 71' Galderisi, 84' Altobelli.
ITALIA: Tancredi (46' Galli), Bergomi (66' Collovati), Cabrini, Bagni, Vierchowod, Scirea, Conti (46' Vialli), Ancelotti (46' De Napoli), Rossi (46' Galderisi), Di Gennaro (66' Tardelli), Altobelli.
GUATEMALA: Gerez, Valladares, Acevedo, Monzon, Rivera, Sandoval, Claverie, Conzalez (72' Castaneda), Funes, Chacon (58' Almengor), Castro.
ARBITRO: Fregoso.
ANGOLI: 5-1 per l'Italia.
NOTE: giornata calda con pioggerella nel finale, terreno in buone condizioni, spettatori quattromila. Ammoniti: Acevedo per proteste e Vierchowod per scorrettezze.

CITTÀ DEL MESSICO — Coraggio Bearzot. Per il Mundial qualcosa si può ancora cambiare. La solita storia degli ultimi collaudi premondiali si è ripetuta puntuale anche a Città del Messico con l'amichevole contro il Guatemala.

La squadra titolare ha fatto la siesta non trovando giusti equilibri, per lo meno non riducendo gli spazi come avrebbe dovuto fra centrocampo e attacco ed ha chiuso il primo tempo con uno striminzito 1-0, sporcato perdipiù da un fuori gioco.

Nella ripresa, con l'innesto di tre giovani, è stata un'altra Italia, che ha indovinato gli equilibri a centrocampo, si è fatta più corta, ma soprattutto ha acquistato vivacità. È forse stato un test poco attendibile perché siano decretate decisive bocciature e promozioni, ma è certo che Bearzot dovrebbe applicarsi e studiare qualcosa di nuovo rispetto alla squadra titolare per presentare al Mundial una formazione più viva.

Questa vivacità gliela potrebbero dare i giovani, come hanno dimostrato ieri nello stadio dell'Atlante. In particolare è mancato — come si temeva — Paolo Rossi, spento ed inefficace per tutti i 45' in cui è rimasto in campo. Ben altro apporto di vitalità ha dato all'attacco il suo sostituto Galderisi, a fianco del quale Altobelli ha dovuto verve e spunti a rete.

L'interista ha siglato 3 dei 4 gol azzurri, confermando le sue capacità realizzative (molto bella la quarta rete, siglata con un pallonetto). Le cose sono andate meglio nella ripresa rispetto al primo tempo anche a centrocampo, quando De Napoli ha rimpiazzato Ancellotti. Il neopartenopeo ha anch'egli dato nuovo vigore al settore trovando subito la giusta posizione, da veterano.

Il più continuo del reparto è stato comunque Bagni, il solo che abbia garantito assiduità di movimento al settore, cui ha fornito un sostanzioso apporto il solito Cabrini-super. Meno efficace è risultato l'innesto di Vialli, anche perché il sampdoriano ha preso il posto di Conti, che nel primo tempo era stato il più vivace degli azzurri.

Resta comunque il verdetto dell'Atlante: con forze fresche l'Italia può trovare dimensione più concreta. È indubbio che l'amichevole va valutata con le molle, ma le indicazioni fornite sono abbastanza chiare.

Resta il dubbio a centrocampo, dove a fianco di Bagni e del regista Di Gennaro, Bearzot dovrà valutare se inserire il giovane De Napoli, o confermare Ancelotti (che ha comunque minore disciplina tattica) o innescare Tardelli, il quale nella mezz'oretta che è stato in campo ha dato il suo valido contributo di esperienza, «cucendo» la squadra.

La difesa non è stata praticamente messa alla prova da un Guatemala inefficace in fase offensiva e che ha badato soprattutto a fare argine. Il 4-0 degli azzurri sui guatemaltechi, se rapportato all'8-1 di quattro giorni fa dei francesi, può sembrare non troppo proporzionato.

Ma occorre rilevare che nel primo tempo la squadra ha davvero stentato parecchio, facendo pennichella. Ovvio che i giovani — anche per guadagnarsi il posto — abbiano poi dato più vigore alla manovra di squadra e da lì è scaturito il definitivo 4-0.

Anche il gioco però è migliorato nella ripresa, non solo il ritmo, tanto che gli equilibri sono stati più rispettati. Nel primo tempo è stato necessario aspettare oltre un quarto d'ora per vedere il primo tiro in porta, al 16', di Cabrini, finito a lato. Dopo una conclusione alta di Di Gennaro — sottolineata dai fischi del pubblico messicano che era stato fatto entrare — al 22' l'Italia è andata in vantaggio.

Punizione di Conti da sinistra, botta sporca di Di Gennaro al volo, con palla che è rimbalzata in area: Altobelli, in posizione fuori gioco, ha raggiunto di testa il pallone sfiorandolo e così «accompagnandolo» in rete. Un gol-regalo dell'arbitro. Nient'altro, solo noia, fino al termine della prima frazione.

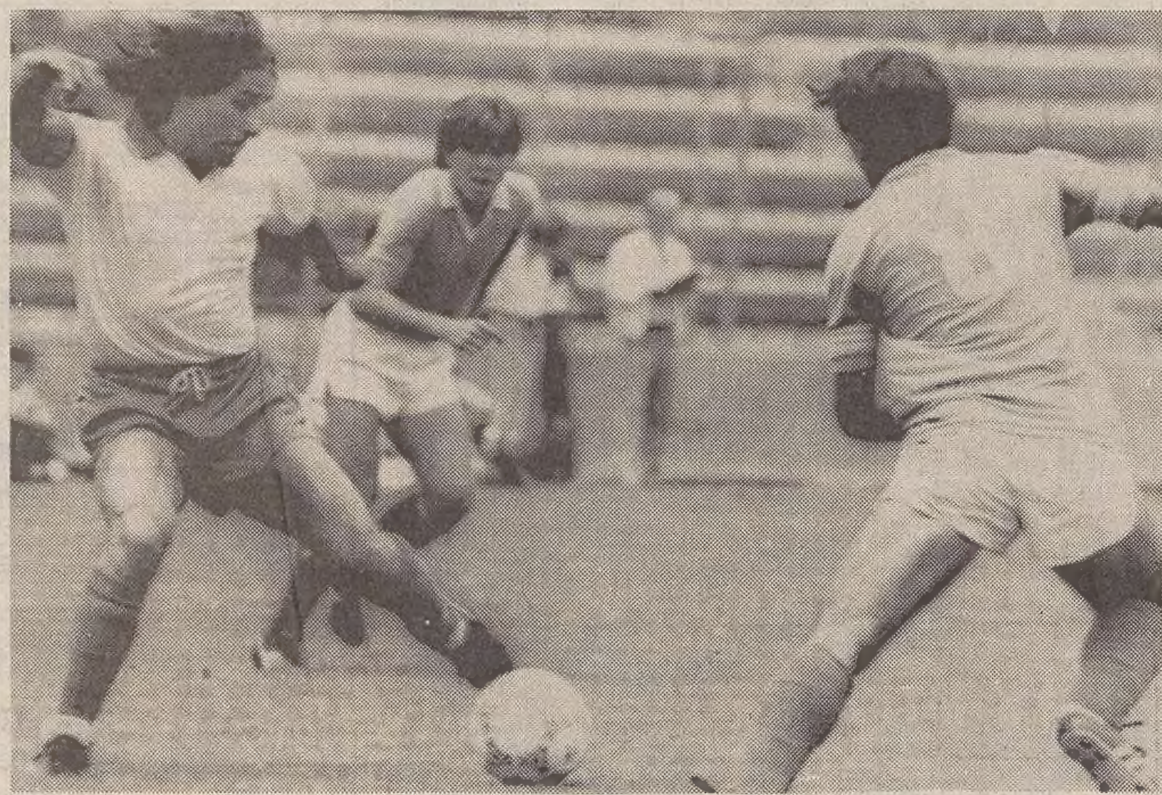
Con l'ingresso dei tre giovani (Galderisi, De Napoli e Vialli), l'Italia ha cambiato musica. Ritmo superiore e maggiori sbocchi a rete. Dopo una conclusione alta di Galderisi al 55' e una bella combinazione dello stesso in tandem con Altobelli, al 64' l'Italia ha raddoppiato: punizione di Cabrini, che ha toccato al centro verso Altobelli, il quale dalla lunetta ha «sparato» una gran botta battendo Gerez.

Al 71' il gol-capolavoro di Galderisi al termine di una combinazione Cabrini-Altobelli. «Nanu» ha raccolto prontamente dal vertice dell'area di sinistra azzeccando una bomba spentasi all'incrocio dei pali.

Ancora alcune combinazioni delle due punte azzurre e all'84' Altobelli ha siglato il 4-0 con un abile pallonetto. All'86' il primo e unico tiro dei guatemaltechi finito fuori.

All'esordio con la Bulgaria manca ormai neppure una settimana: dal valzer lento del primo tempo e dalla polka della ripresa Bearzot dovrà trarre l'ultima sintesi per presentare al mondiale la nazionale più competitiva.

Fabio Masotto





Città del Messico — Due immagini dell'amichevole con il Guatemala: in alto, Bruno Conti si destreggia tra i difensori avversari; in basso, un duro contrasto per Ancelotti

Anche Agnolin ha cominciato la preparazione

CITTÀ DEL MESSICO — L'avventura messicana dell'arbitro italiano Luigi Agnolin è cominciata qualche giorno fa con il suo arrivo nella capitale messicana. Agnolin ha cominciato subito l'intenso programma preparato per i 36 direttori di gara scelti per questa importante manifestazione.

SODDISFATTI I NOSTRI GIOCATORI DOPO I 90 MINUTI DELL'AMICHEVOLE

Sconfitto lo spettro dell'altura con passaggi corti e scatti rapidi

«Pablito» nervoso giustifica la sua sostituzione - Non ancora risolto il dubbio dei portieri

CITTÀ DEL MESSICO — *Gli azzurri sono tutti felici e contenti a fine gara. Il grande spauracchio dell'altura di Città del Messico è stato superato. Tutti sono concordi nel dire di aver sofferto di più l'anno scorso a Puebla. Anche chi, come Paolo Rossi, non ha certo fornito una prestazione entusiasmante, è soddisfatto: «l'altura è un avversario — dice — che bisogna imparare a conoscere piano piano».*

Il centravanti si arrabbia quando gli si chiede un commento sulla sua prestazione. «In queste domande — commenta — c'è sempre una venatura polemica». Anche sulla sua sostituzione ha poco da dire: «In una partita amichevole — osserva — è normale che debbano giocare tutti».

I più contenti, a fine gara, appaiono comunque Galderisi e De Napoli. Il centravanti evita di rispondere abilmente alla domanda se ritiene di aver conquistato un posto da titolare: «Penso di aver fatto quello che potevo — dice — e per il resto non so nulla». Galderisi, tuttavia, ammette che nella ripresa la musica è cambiata rispetto al primo tempo. «Abbiamo creato più spazi e più movimento — osserva — e facendo correre la palla per terra si crea una buona intesa e si ottengono grandi vantaggi».

Neanche la partita contro il Guatemala è riuscita a risolvere il dubbio di Galli e Tancredi su chi sarà il titolare al Mundial. «Credo che domani o dopodomani — dice il romanista — Bearzot scioglierà questo dubbio». Per Galli «non era questa la partita che doveva dare un giudizio definitivo». «Io credo che Bearzot — aggiunge — abbia già deciso. Spero, logicamente, di essere io il titolare».

Bagni ammette che la squadra nel primo tempo ha sofferto un po'. «Ma nella ripresa — aggiunge — abbiamo rotto il fiato e siamo andati molto meglio». «È certo comunque — dice ancora — che a questa altura non si possono sprecare energie: niente lanci lunghi, dunque, ma passaggi corti e scatti rapidi».

Altobelli è entusiasta della sua prestazione.



Città del Messico — Altobelli in formato messicano: tre dei gol segnati ieri al Guatemala portano la sua firma *(Telefoto Ap)*

BOTTA E RISPOSTA DI BEARZOT CON I GIORNALISTI

Il c.t. «snobba» la ripresa: «Gli avversari erano stanchi»

CITTÀ DEL MESSICO — Quest'Italia ha ancora da lavorare nella settimana scarsa che resta prima dell'inizio del Mundial. Lo ha ammesso anche Enzo Bearzot, pur dimostrandosi moderatamente soddisfatto, nella conferenza stampa di fine gara, svoltasi sotto spruzzi di pioggia, direttamente sul campo di gioco dell'Atlante.

«Mi aspettavo un Guatemala più aperto, invece si è rinchiuso negli spazi brevi, per noi era più difficile fare gol e inoltre faticavamo di più. Ma è stato un Guatemala convincente, più determinato ed aggressivo rispetto a quello che avevo visto contro la Francia». Dell'Italia, il c.t. dice che la crescita mostrata nel secondo tempo «significa che la squadra sta acquisendo condizione, però c'è ancora da lavorare».

— Credeva di essere a questo punto a sette giorni dall'inizio?

«Pensavo che ci fosse qui un'atmosfera più respirabile. Invece si è mostrata più pesante che non a Puebla e là i giocatori mi parevano più vivi».

— Sono in vista promozioni sul campo?

«Non ci sono promozioni da fare, ci sono 22 giocatori a disposizione».

Bearzot sostiene anche di ritenere che «fra i 22 ci sia la possibilità di mettere insieme una squadra competitiva». È un modo, il suo, per non manifestare troppo entusiasmo per la prova del secondo tempo, nettamente superiore a quella del primo, quando agiva la squadra cosiddetta titolare. «Dai giovani ho avuto combattività e condizione. Ma, tutto sommato, bisogna anche tenere conto che gli avversari erano maggiormente appesantiti».

Qualcosa sui singoli, anche se il c.t., almeno per qualcuno, forse ne farebbe volentieri a meno. Su Altobelli, autore di 3 gol: «A lui non si chiede di fare grandi sforzi, è leggero, non ha bisogno di ulteriori fatiche». Su Rossi: «Si è mosso molto, era particolarmente curato, aveva molti giocatori addosso e in particolare un uomo che non faceva complimenti». Su Tardelli, autore di un'ultima efficace mezz'ora al posto di Di Gennaro: «Volevo far riposare Di Gennaro che aveva lavorato molto. Tardelli resta un gran giocatore, penso di poter contare su di lui come su tutti gli altri».

Bearzot, indubbiamente ha avuto indicazioni precise — sia positive, sia negative — da questa partita, Non le ha avute per i due portieri, vista la cronica inconsistenza degli attaccanti avversari. Ma una decisione, sull'assegnazione della maglia di estremo difensore titolare, il c.t. l'ha certo già presa: «Lo dirò prima ai giocatori, a voi credo di dirlo alla vigilia». E su questo chiude.

Dietro le quinte dei nostri avversari diretti...

L'Argentina va al piccolo trotto «Temiamo il contropiede coreano»

CITTÀ DEL MESSICO — Presente Azeglio Vicini, inviato di Enzo Bearzot, la nazionale argentina ha giocato una partita amichevole contro la squadra messicana dell'Atlante. Sono stati giocati 110 minuti senza intervallo, durante i quali il tecnico Carlos Bilardo ha utilizzato tutti i giocatori a sua disposizione a eccezione di Passarella, convalescente a causa di una dissenteria. L'Argentina ha vinto per 3 a 0, con reti di Burrochaga al 2', Maradona al 59' e Almiron al 100'.

Non è stato un grande allenamento in quanto i sudamericani hanno giostrato al piccolo trotto, badando probabilmente più a verificare la condizione atletica e l'acclimatamento, che gli schemi. Il gioco è comunque migliorato nella seconda parte della gara, quando sono entrati Borghi, Bochini e Almiron.

Il difensore Ruggeri, dopo soli tre minuti di gioco, si è infortunato riportando una distorsione al piede destro per cui dovrà restare a riposo per una decina di giorni e, probabilmente, dovrà saltare la partita contro la Corea.

«Queste partite vanno viste», ha commentato al termine dell'allenamento Vicini. «Anche se è evidente che nessun tecnico scopre le sue carte. Avevo già osservato l'Argentina contro la Norvegia e anche contro l'Atlante ha confermato le sue grandi individualità. Giocatori quali Maradona, Passarella, Burruchaga, Borghi, Ruggeri sono di alto livello. Senz'altro è una delle favorite e sarà un grande avversario per l'Italia».

Il tecnico italiano ha poi elogiato, particolarmente, Borghi: «Ha dimostrato che può diventare il "numero uno" del suo paese».

Per Vicini sarà anche positivo, per il giocatore, fare la sua prima esperienza italiana ad Ascoli, anziché in una squadra importante quale il Milan. «Giocare il primo anno — ha concluso — in una squadra che non ha ambizioni di primato potrà aiutarlo, tenuto anche conto che l'ambientamento in un altro paese crea, spesso, qualche problema».

L'Argentina si prepara al «Club America», che si trova in una delle zone più calde della capitale, che avendo un agglomerato urbano che si sviluppa su un diametro di circa 60 chilometri — presenta variazioni di temperatura e di condizioni meteorologiche, anche se minime, perfino tra un quartiere e l'altro.

Gli argentini, dunque, stanno soffrendo notevolmente il caldo e Bilardo teme sempre di più la partita inaugurale per la sua nazionale in questo Mundial che li opporrà alle «saette» sudcoreane. Giocare tutte e tre le partite del turno eliminatorio a mezzogiorno, inoltre, costituisce un problema ancora maggiore.

«Noi — dice Bilardo — siamo venuti per vincere questo Mondiale, ma se non ci riusciremo speriamo almeno di arrivare tra le prime quattro squadre classificate.

«Per il momento — aggiunge — l'Argentina è ancora all'ottanta per cento della preparazione». La forma ideale i giocatori biancocelesti, secondo quanto sostiene il tecnico «la raggiungeranno proprio in concomitanza con l'inizio del Mundial».

Bilardo lo ha già detto più volte, ma continua a ripeterlo ancora quasi per una forma di esorcismo: «Temo moltissimo la Bulgaria. L'ho vista giocare in Francia e mi ha veramente impressionato. È una squadra solida e ben equilibrata, con quel libero, Dimitrov, che sa scendere davvero molto bene. Sarà un vero pericolo sia per noi sia per l'Italia».

Bilardo non lo ammette esplicitamente ma, in realtà, teme i coreani — se non proprio quanto gli italiani e i bulgari — perlomeno molto più di quanto si possa immaginare. L'Argentina ha sempre avuto qualche problema tattico contro le squadre impostate sul contropiede.

«Congiura del silenzio» dei bulgari Ma deludono nella prima amichevole

TOLUCA — La Bulgaria, intensificando la sua preparazione in vista della partita inaugurale del Mundial contro l'Italia, ha disputato la preannunciata partita amichevole: avversaria è stata la formazione messicana del Cruz Azul, che partecipa al massimo campionato locale.

L'incontro è finito in parità, 1 a 1, e i balcanici hanno ottenuto il loro gol solo all'ultimo minuto, con un colpo di testa di Iskrenov, il quale ha saputo abilmente sfruttare un'uscita sbagliata del portiere avversario.

Il Cruz Azul, nonostante stia giocando quasi un incontro al giorno per far fronte alle richieste delle varie nazionali presenti qui che cercano squadre per allenarsi, ha severamente impegnato gli uomini di Yvan Vutzov.

Questi, al termine, ha detto comunque di essere «molto soddisfatto». «È stata una partita assai utile — ha spiegato — ho potuto provare tutti i giocatori e verificare che l'adattamento al clima e all'altura continua senza problemi».

Il tecnico dei bulgari ha desistito dal fare la prova generale di schemi e tattiche per la partita contro gli azzurri e, all'ultimo momento, ha permesso l'ingresso di giornalisti e pubblico.

«Abbiamo deciso di fare una verifica delle condizioni atletiche — ha detto Vutzov — ora che i problemi di adattamento sono praticamente superati. Il responso avuto ci fa pensare che contro l'Italia, sotto questo aspetto, saremo a posto».

Di più, il tecnico sulla partita contro la selezione di Enzo Bearzot non ha voluto dire. «C'è ancora tempo — ha aggiunto — per pensare alla formazione e agli schemi. Comunque non è il caso di esagerare l'importanza di questo incontro solo perché è quello inaugurale. Ripeto, rispettiamo tutti i nostri avversari, ma non temiamo nessuno, Italia compresa».

Alla partita ha assistito anche l'ambasciatore della Bulgaria in Messico, che si è compiaciuto della prova fornita dai connazionali e ha ringraziato il pubblico locale per la cordialità riservata alla delegazione del suo Paese.

I dirigenti della Bulgaria sono tuttavia irritati. Ce l'hanno con i loro colleghi della squadra messicana del Cruz Azul che hanno fatto entrare alcuni giornalisti e l'osservatore degli argentini, Carlos Pachamè, nell'amichevole giocata contro la squadra locale e conclusa in parità per 1 a 1.

Con la presenza di estranei, Vutzov ha dovuto rivedere il suo programma, limitandosi a verificare soprattutto le condizioni atletiche dei 22 giocatori a disposizione. Il provino tecnico-tattico sarà, pertanto, fatto nei prossimi giorni. L'altro giorno, infatti, i bulgari, in coincidenza con il giorno della cultura celebrato nel loro Paese, che è festa nazionale, hanno ridotto l'attività.

In mattinata tutti i calciatori hanno assistito a una lezione di teoria data da Vutzov durante la quale, probabilmente, il tecnico ha cominciato ad abbozzare gli schemi che intende usare contro l'Italia. Successivamente c'è stata una leggera seduta atletica. Il resto della giornata è stato dedicato alla ricreazione nelle sale da gioco e nella piscina dell'albergo dove i balcanici sono ospitati.

Yvan Vutzov, appena arrivato in Messico, per alcuni giorni ha chiuso le porte del campo d'allenamento e si è rifiutato di dare qualsiasi informazione. Solo da alcuni giorni tiene conferenze stampa, ma non dice praticamente nulla. Lo aiuta anche il fatto della lingua: tre soli suoi giocatori parlano un po' di francese, ma le sue disposizioni sono così ferree che non si azzardano neppure a dire «bonjour» ai giornalisti. Bisogna passare per l'interprete e questi esegue fedelmente gli ordini del tecnico.

LA COREA DEL SUD BATTE CON UN GIOCO ECCELLENTE UNA DELLE MIGLIORI FORMAZIONI MESSICANE

E Cha Bum spera di diventare una «stella» del Mundial

CITTÀ DEL MESSICO — Il 5 a 2 inflitto al Neza, una delle migliori squadre della massima serie messicana, ha reso euforici i coreani, futuri avversari dell'Italia nel girone eliminatorio del Mundial. La partita si è svolta a porte chiuse, ma — secondo le informazioni date dallo stesso tecnico della Corea, Kim Jung-Nam e dai giocatori della formazione allenatrice — gli asiatici hanno sostenuto una prova eccellente. Ha impressionato la velocità degli attaccanti e l'efficacia del cannoniere Cha Bum-Keum, che gioca nel campionato tedesco e che con una tripletta ha confermato di essere assai pericoloso.

«Effettivamente la partita — ha detto Jung-Nam — mi ha dato eccellenti indicazioni. In primo luogo ha mostrato che tutti i giocatori sono in buone condizioni e si stanno abituando senza problemi all'altura. Dal momento che noi puntiamo sulla velocità, potremmo essere tra i più penalizzati. Invece, i miei non hanno accusato alcun problema».

CITTÀ DEL MESSICO — *Nel mondo del calcio è ancora lecito sognare nel giorno in cui si compiono 33 anni? Un piccolo uomo venuto da lontano, il sudcoreano Cha Bum-Kun, conosciuto con il «nome d'arte» di Cha Bum, centravanti della squadra tedesca del Bayer Leverkusen e della nazionale del suo Paese, non ha alcuna esitazione a rispondere affermativamente. Gli anni sono 33 ma non li dimostra, come tutti gli orientali che ai nostri occhi hanno quasi sempre un'età indefinibile.*

I compagni di squadra hanno organizzato per lui una festicciola all'«Holiday Inn», a due passi dall'aeroporto della capitale messicana, dove i coreani sono in ritiro e dove tutto il giorno si sente il rombo continuo delle centinaia di aeroplani che si alzano in volo e atterrano sulle piste della più grande metropoli del mondo.

«Io spero — dice Cha Bum, al quale l'abitudine a frequentare il dorato ambiente del calcio professionistico non ha fatto perdere la originaria modestia — di poter diventare una "stella" di questo mundial: un artigliere terribile che faccia soffrire Italia, Argentina e Bulgaria».

Cha Bum non vuole ammetterlo, forse per scaramanzia, ma il ricordo di Pak-Doo-Ik, che con un indimenticabile gol cacciò via gli italiani dal mondiale del 1966, in Inghilterra, è ancora presente nella sua mente. Quella era la Corea del Nord e questa è la Corea del Sud, ma le gesta del piccolo dentista orientale hanno sempre rappresentato un ricordo stupendo per tutti i tifosi di quella lontana zona del mondo, al di là delle divisioni politiche, ideologiche o di frontiera.

Esperto com'è del calcio che conta, Cha Bum si racconta senza difficoltà. «Non ho la potenza fisica dei tedeschi — dice — ma posseggo una buona tecnica e sono veloce sul campo». Poi svela la tattica della sua nazionale, anche se ormai non è più un mistero per nessuno: «Punteremo — dice — sul ritmo di gioco e sulla velocità per tentare di mettere in difficoltà le nostre avversarie».

Città del Messico — Due giocatori sudcoreani in allenamento *(Telefoto Afp)*



In Messico i più amati sono i brasiliani

A GUADALAJARA MIGLIAIA DI TIFOSI LOCALI HANNO ORGANIZZATO UN MINI-CARNEVALE PER ACCOGLIERE I LORO BENIAMINI

Gran festa a ritmo di samba per i «campeones» del 1970

GUADALAJARA — Gli ultimi dubbi sono stati fugati sabato quando la nazionale brasiliana è arrivata a Guadalajara, sede del suo gruppo: samba, un'autentica festa popolare, migliaia di persone in attesa. «Il Brasile torna a casa», hanno titolato ieri i giornali messicani.

La squadra più popolare ed ammirata è quella che tra le latino-americane, Messico a parte, beneficerà del maggior appoggio da parte del pubblico locale sarà ancora il Brasile Lo hanno confermato i fatti degli ultimi giorni: la festa all'aeroporto all'arrivo in Messico, l'invasione dei campi dove Falcao e compagni hanno giocato le loro partite di allenamento che, in alcune occasione è risultata incontenibile, il carnevale organizzato a Guadalajara.

I messicani sono talmente entusiasti del calcio brasiliano che non si sono preoccupati né delle polemiche che hanno accompagnato la squadra di Telè Santana nelle ultime settimane, né del fatto che nelle amichevoli disputate finora ha alquanto deluso.

Questo amore, come è noto, viene da lontano. Dal 1970 quando Pelè e compagni conquistarono qui il titolo. Ma quella era una formazione di grandi nomi. Oltre a «O Rey» c'erano Gerson, Jairzinho, Carlos Alberto, Rivelino, Tostao. Altri campioni, oltretutto nel pieno della loro carriera. Da allora il Brasile non ha vinto più niente, non è riuscito ad esprimere, almeno negli ultimi cinque anni, nuovi talenti e viene al Mundial con una formazione tutta da verificare, dove i calciatori più esperti accusano l'età e gli acciacchi ed i giovani non hanno avuto il tempo di integrarsi e fare esperienza.

Ma ai messicani tutto questo sembra non importare. La Francia campione d'Europa, con il suo splendido centrocampo, l'Argentina di Maradona, l'Italia campione del mondo e finalista già nel 1970, la Germania che incute sempre rispetto, sono formazioni che suscitano interesse, ma nulla più. L'amore dei messicani è tutto per il Brasile.

Servirà questo ambiente ideale per consentire al Brasile di ripetere la splendida galoppata di sedici anni fa? L'interrogativo potrà avere una risposta solo dopo le prime partite del Mundial. Finora Falcao e compagni, per recuperare il ritardo con cui hanno cominciato la preparazione per le note beghe dirigenziali, sono stati tra quelli che hanno giocato di più dopo l'arrivo in Messico. Ma la catena di infortuni e la fragilità degli avversari non consentono di valutare qual è l'esatta consistenza della squadra.

Il carnevale dei tifosi messicani intanto, oltre a ridare calore alla squadra, è servito ad attenuare la tensione per l'esclusione di Cerezo e Dirceu. I due hanno respinto l'invito di restare con la delegazione.

Una squadra «Zico-dipendente»

CITTÀ DEL MESSICO — La nazionale brasiliana di calcio è «zicodipendente». Se l'ex udinese sta bene e gioca, la squadra tutta si trasforma e dà spettacolo, se è assente o scende in campo in condizioni precarie, la formazione di Telé Santana mostra carenze di schemi, ritmo, lacune in quasi tutti i reparti.

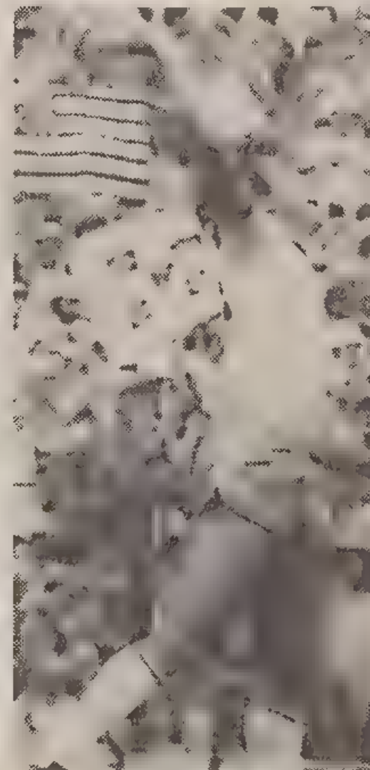
Zico è tornato in campo nell'ultima amichevole giocata dai brasiliani a Città del Messico prima di trasferirsi a Guadalajara, sede del loro gruppo che comprende anche Spagna, Irlanda del Nord e Algeria. All'inizio il giocatore del Flamengo era teso, timoroso e il Brasile sembrava inceppato. Poi, una volta che Zico si è reso conto che il ginocchio infortunato non gli stava dando fastidi e ha cominciato a giocare come sa, la squadra di Telé Santana si è trasformata.

Era avvenuta la stessa cosa in una amichevole giocata in patria, quando era stato ancora lui, con una tripletta, a interrompere la serie delle partite deludenti che avevano provocato anche una chiassosa contestazione del pubblico.

Il fatto è che Zico non è solo un giocatore tecnicamente tra i più dotati del mondo, ma è il trascinatore e l'uomo che, anche psicologicamente, carica la squadra.

«Per noi — hanno detto in coro i compagni dopo la partita di sabato — è una pedina fondamentale, un punto di riferimento, uno stimolo, un esempio». E non hanno nascosto la loro allegria per l'esito positivo del provino sostenuto dall'ex udinese.

«Il Brasile è un gigante che si sta svegliando», titolano ora i giornali locali. I messicani hanno quasi una venerazione per il calcio brasiliano, di gran lunga quello che ammirano di più e non hanno mai creduto alla possibilità che la squadra di Telé Santana fosse costretta a recitare un ruolo di secondo piano. Ora con il recupero del suo uomo-guida le quotazioni dei sudamericani sono nuovamente salite vertiginosamente.


Zico

In effetti la situazione per i brasiliani migliora sensibilmente, ma i dubbi restano. Santana d'accordo con i giocatori, pensa di consolidare la difesa e, come è nelle caratteristiche della squadra, presentare un centrocampo pieno di fantasia, dove ci sia una perfetta sincronia tra la classe dei singoli e gli schemi da lui disegnati. Ma i problemi, che in parte potranno essere risolti a Guadalajara prima della gara d'esordio contro la Spagna, restano.

Il primo si chiama innanzi tutto proprio Zico. Dopo la buona prova di sabato nel clan brasiliano si pensa che possa giocare già la prima partita, ma è impossibile che sia al cento per cento. E se lui non gira, ormai è provato, tutta la squadra ne risente.

Il secondo è la difesa che, senza Mozer e Lenadro, deve affidarsi a Oscar ed Edinho e, probabilmente, sacrificare Junior, uno dei piu in forma della squadra, in un ruolo che non gradisce.

Poi c'è da definire l'assetto del centrocampo dove gli uomini abbondano, ma Santana non potrà schierare quel quadrilatero Zico-Falcao-Cerezo-Socrates che in Spagna incantò. Il romanista, rimasto fermo per circa 60 giorni, non ce l'ha fatta a recuperare. La soluzione di ricambio è Alemao, ma Santana ha anche ideato una steffetta Falcao-Socrates che bisognerà vedere se è solo contingente o fa parte di qualche progetto più concreto di un più ampio ringiovanimento con l'inserimento di Silas o Elso.

Infine il Brasile ha lasciato a casa (e l'allenatore è stato molto contestato per questo) l'unica ala di ruolo, Renato, per cui l'attacco è abbastanza fragile con il solo Careca al centro e Casagrande impiegato quale tornante. Se non ci pensa «San» Zico, chi farà i gol?


Città del Messico — Sotto scorta armata Zico, Socrates e Cerezo, giocatori-miliardo del Brasile, osservano i compagni in allenamento. Cerezo non sapeva ancora della sua esclusione

LE REAZIONI DEI DUE «GRANDI ESCLUSI»

Dirceu: «Mi sento tradito»

CITTA' DEL MESSICO — «No, non capisco la decisione di Telè Santana. Mi sento tradito». Così Dirceu due giorni dopo la sua imprevista esclusione dalla lista dei 22 giocatori brasiliani iscritti per il mundial.

Quasi in un monologo il giocatore del Como aggiunge: «Sono deluso, amareggiato perché ci tenevo a disputare il mio quarto mondiale. Per quattro anni ho atteso il giorno della convocazione e della conferma. E' stato un periodo di grande tensione. Poi, finalmente, la notizia della chiamata. Sono stato il primo dei giocatori che militano nel campionato italiano a mettermi a disposizione della squadra. Ho saltato l'ultima partita del torneo contro la Roma, la Coppa Italia, dove il Como sta andando assai bene. Sempre ero stato trattato in Brasile come un titolare sicuro ed ero felice, soprattutto contento di essere qui anche se avessi dovuto dividere la maglia che qualcun altro. Poi è venuto l'infortunio».

Dirceu continua il suo sfogo: «Al messicano Hugo Sanchez, trovatosi in una situazione uguale alla mia, hanno concesso un periodo di riposo, gli hanno permesso di recuperare anche se arriverà al Mundial senza giocare neppure una partita di allenamento con i compagni».

Il brasiliano continua: «A me non hanno dato il tempo per recuperare, non mi hanno concesso l'opportunità che meritavo. Anche per la partita di venerdì non mi hanno detto che sarebbe stata decisiva».

«Per me il Mundial è un capitolo chiuso, voglio tornare, quanto prima in Italia per definire il mio futuro». E' quanto ha detto l'altro grande escluso, Toninho Cerezo, subito dopo essere stato informato che il suo nome non figurava tra i 22 iscritti per il torneo.

«Indubbiamente, anche se ora sto bene, avrei avuto bisogno — ha ammesso — di almeno altri quindici giorni per ritrovare la condizione fisica. La squadra ha, invece, necessità di elementi disponibili subito perché la Coppa è ormai alle porte». Il romanista appare rassegnato e neppure troppo deluso. «Credo di aver fatto tutto il possibile — ha commentato — perché evidentemente ci tenevo a partecipare al Mundial. Ma non sono il solo a dover rinunciare. Fa parte del gioco della vita».

Calciomondo

L'Inghilterra vince col Canada

VANCOUVER — L'Inghilterra ha suggellato con un'altra vittoria targata Hateley la serie di amichevoli disputate nell'imminenza della Coppa del Mondo. Gli inglesi si sono imposti per 1-0 ai canadesi con una rete al 59' dell'attaccante milanista. Hateley si è avventato sulla palla respinta dal portiere avversario in seguito a un calcio di punizione e ha fatto centro.

La vittoria potrebbe costare agli inglesi piuttosto cara: al 73' infatti, in seguito a un violento contrasto, l'attaccante Gary Lineker è stato costretto a lasciare il campo con la sospetta frattura di un polso.

Le due squadra si sono affrontate sul terreno dello stadio Swangard, alla presenza di 10.000 spettatori. Dopo il match la comitiva inglese è partita per Monterrey, dove il 3 giugno debutteranno nella Coppa del Mondo contro il Portogallo. A loro volta i canadesi sono partiti per Fort Lauderdale, Florida, dove continueranno la preparazione prima di raggiungere il Messico (giocheranno la prima partita il 1.o giugno contro la Francia).

I superstiti di Spagna

CITTA DEL MESSICO — L'esercito dei superstiti del mondiale di Spagna è composto da 105 unità dei 528 giocatori iscritti ufficialmente per il Mundial Messico '86. Delle quattordici nazioni presenti nelle ultime due edizioni, Italia e Polonia sono le più conservatrici avendo confermato dieci «spagnoli» tra i 22 «messicani».

Se logica appare la decisione di Enzo Bearzot, ossequiente alla regola che squadra che vince poco si tocca, per la Polonia vale il rilievo che, nei paesi dell'Est, le rivoluzioni calcistiche sono rare.

In questa singolare graduatoria seguono con nove giocatori riconfermati la Germania federale (finalista a Madrid) la Francia (quarta classificata) e l'Irlanda del Nord; con otto Belgio, Unione Sovietica e Brasile, mentre Scozia, Inghilterra e Algeria hanno portato sette «spagnoli». Soltanto sei i superstiti di Spagna, e quattro i magiari. La nazionale che ha rinnovato di più i ranghi è l'Argentina che ha confermato solo Maradona, Valdano e Passarella.

Gli «italiani» confermati

CITTA DEL MESSICO — Con il «taglio» di Cerezo e Dirceu sono rimasti quindici i giocatori stranieri del campionato italiano che parteciperanno al prossimo Mundial. Questo il loro elenco con le nazionali di appartenenza e le squadre dove hanno giocato l'ultimo campionato.

RFG: Rummenigge (Inter) e Briegel (Verona).

Argentina: Passarella (Fiorentina), Maradona (Napoli) e Pasculli (Lecce).

Brasile: Edinho (Udinese) e Junior (Torino).

Danimarca: Elkjaer (Verona), Laudrup (Juventus) e Bergreen (Pisa).

Francia: Platini (Juventus).

Inghilterra: Hateley e Wilkins (Milan).

Polonia: Boniek (Roma) e Zmuda (Cremonese).

A questi vanno aggiunti lo scozzese Souness (Sampdoria), già ceduto ai Rangers e l'argentino Borghi ingaggiato dal Milan e girato all'Ascoli. Tra gli ex figurano i brasiliani Falcao (Roma), Zico (Udinese), Socrates (Fiorentina) e i belgi Gerets (Milan) e Vandereycken (Genoa).

Julio Alberto verrà in Italia?

MADRID — La stampa madrilena ha messo in rilievo la dichiarazione di Julio Alberto, difensore del Barcellona e nazionale spagnolo in Messico, il quale è intenzionato a lasciare la squadra catalana perché afferma: «Se mi prendono in Italia, guadagnerei sicuramente quattro volte di più».

Julio Alberto Moreno, 27 anni, non ha rilevato quale possa essere la società italiana interessata a lui, però il giornale sportivo «Marca» ha fatto i nomi di Napoli e Juventus. Altri giornali del mattino hanno precisato che il giocatore potrebbe passare a una delle squadre promosse in serie «A» per trasferirsi l'anno successivo a una squadra di rango.

Gli esami degli arbitri

CITTÀ DEL MESSICO — I 36 arbitri scelti per dirigere le 52 partite del campionato mondiale di calcio sono tutti a Città del Messico. Molti di loro si sono anche già sottoposti a rigorosi esami medici.

Da oggi cominceranno i test sul campo con la prova di «Cooper» (dodici chilometri da percorrere nel minor tempo possibile), 400, 100 e 50 metri con tempi massimi che, superati, potranno comportare l'esclusione.

Quindi seguiranno due riunioni con i dirigenti per uniformare i metodi di allenamento. I responsabili dei direttori di gara, tra cui il brasiliano Albinio De Almeida, vicepresidente della Fifa, hanno già preannunciato che l'ordine sarà di punire senza esitazioni la violenza

Dieci miliardi di telespettatori

MONTERREY — Circa 10 miliardi di telespettatori potranno assistere alle 52 partite del Mundial '86, secondo quanto è stato annunciato in una conferenza stampa tenuta dai dirigenti della Fifa e del comitato organizzatore a Monterrey, città sede del girone «F» della più grande manifestazione internazionale dedicata a un solo sport.

Grazie ai sofisticati sistemi di comunicazione sia tramite il satellite Momrelos, messo in orbita recentemente dal Messico, sia tramite i circuiti tradizionali, le immagini del Mundial saranno trasmesse direttamente a circa 150 paesi, in tutto il mondo.

A SORPRESA LA NOTIZIA CHE IL CT DELLA GERMANIA OVEST INTENDE ABBANDONARE IL CALCIO

Beckenbauer annuncia: «Lascerò nel 1988»

CITTÀ DEL MESSICO — Franz Beckenbauer ha annunciato, sabato a Morelia, che si dimetterà da c.t. della nazionale tedesca occidentale, dopo i prossimi campionati d'Europa di calcio dell'88 che si disputeranno proprio in Germania Ovest. «Ne ho parlato con lui — ha precisato Herman Neuberger, presidente della federazione tedesca — sapevo che voleva lasciare il suo posto d'allenatore per cambiare completamente vita».

L'annuncio di questa decisione ha sorpreso tutti, specialmente perché è stato dato a una settimana dall'inizio dei mondiali. Beckenbauer, ex gioiello del Bayern di Monaco, prese il posto di allenatore della squadra nazionale, dopo la brutta figura della Germania Ovest ai campionati d'Europa, giocati in Francia, due anni fa. Da allora la nazionale si è qualificata per i mondiali del Messico senza grosse difficoltà.

«Uno stile Juventus, piacerebbe ad Agnelli e Boniperti». Così lo consacrano i giornalisti italiani, quelli al seguito della nazionale tedesca. Franz Beckenbauer, il c.t. più giovane del Mundial, parla di calcio con austerità, come farebbe un alto finanziere, un diplomatico, un professore di università.

L'atmosfera rarefatta di Villa Montana, l'occulto ritiro dei tedeschi, è quella appropriata: signorilità, buon gusto, una certa indulgenza alla raffinatezza, uno scenario ideale per un film di Visconti. Dicono di lui (giocatori, critici, pubblico): «Non è un duro, cerca il dialogo, vuole rispetto, ha rispetto, ha competenza internazionale, è un celebrato ex giocatore, diventerà un ottimo allenatore».

Dice dei tecnici (e quindi di se stesso): «Non c'è un tipo ideale, è importante essere stato giocatore internazionale, importantissimo seguire l'evoluzione del gioco, indispensabile creare un rapporto diretto e reciproco con i giocatori, irrinunciabile avere esperienza».

Cosa ha saputo fare Beckenbauer? Il c.t. sa benissimo, privo di Schuster, di non disporre di autentici fuoriclasse al centrocampo.

Giocatori di intuizione e di ingegno non ci sono più. Il nuovo corso, il nuovo stile sono individuabili nella potenza fisica e nella disciplina tattica. Rappresentano questa ideologia i vari Augenthaler, Brehme, Rolff e Matthaus. Per il resto Beckenbauer si affida a un'asse portante collaudata: Schumacher, estremo difensore, 32 anni, un veterano della nazionale, Forster, altro veterano, stopper dello Stoccarda, un tabù per gli attaccanti. E in attacco Voeller e Rummenigge, due autentici fuoriclasse. Alle loro spalle, ad orchestrare, Felix Magath, un altro ultra trentenne dell'Amburgo che ha il compito di non far rimpiangere l'infedele Schuster.

Ma la critica insinua: Voeller e Rummenigge sono due fuoriclasse a patto che siano sani, Forster non può più opporsi all'anagrafe, Schumacher non può discolparsi da molte sconfitte subite dalla sua squadra, il Colonia, Magath infine, una volta simbolo dell'Amburgo, può ancora garantire impegno ed intelligenza a condizione che la responsabilità non si riversi tutta su di lui.

Ma Beckenbauer ha convinzione e amore per le proprie idee. Lo dimostra ampiamente quando con ogni mezzo, per esempio, vuole in squadra Voeller, venuto ai ferri corti con i dirigenti del Brema, ribadendo così le sue scelte tecniche. Beckenbauer ha concetti chiari anche sul Mundial messicano: «Assisteremo a buoni tatticismi, a una ulteriore evoluzione del calcio. Del resto il 1986 ha già portato molte novità».

Aggiunge: «Il problema dell'altitudine e dell'ossigenazione può snaturare le caratteristiche tecniche di alcune squadre, specialmente europee. In un Mundial è importante tuttavia sapersi assuefare prima di tutto alle condizioni ambientali».

Questo è Beckenbauer allenatore, un uomo che gode popolarità e prestigio internazionale, che da solo, si dice, abbia accentrato più sponsor che tutti i giocatori della nazionale, che è convintissimo delle proprie idee, che sa creare gruppo tra i suoi giocatori, che infonde in essi la serenità necessaria, che ha un'unica preoccupazione, quella del fisco (per questo vive a Kitzbuhel, in Austria) e che vuole sfatare il mito che un ex grande giocatore non è stato mai un buon allenatore (l'eccezione la fa Liedholm).

PROCEDE PER CANALI RISERVATI LA SERIE DI CONTATTI CHE PREPARANO IL FUTURO DELLA SOCIETA'

Nell'Udinese conferme all'arrivo di Dal Cin

Mazza sta sistemando tutte le pendenze economiche che aveva con i giocatori e ha deciso di andare a vivere a Firenze

UDINE — Il gran caldo di questi giorni sembra aver... congelato, quasi per contrasto, gran parte dell'attività nel mondo del calcio, unitamente all'effetto sempre presente del fine settimana. Ma è, a nostro parere, un'impressione che si ricava dall'esterno, dal momento che invece sembra procedere per canali riservati la serie di contatti e di incontri, o comunque di attività, che dovrebbero preludere al cambio ufficiale, al vertice della società bianconera.

E comunque sempre per impressioni si procede, o per convinzioni personali, naturalmente non campate in aria, dal momento che mancano riscontri ufficiali a tutte le ipotesi, ma anche alle notizie, che sono circolate in questi giorni. Ed è impressione appunto che ad esempio sia già stato siglato il contratto per il passaggio del pacchetto di maggioranza della società di via Cotonificio da Lamberto Mazza a Franco Dal Cin, e al personaggio che l'ex general manager bianconero rappresenta.

Mancherebbe a questo punto solo il deposito in lega del contratto, passaggio questo obbligato se non altro per gli avvicendamenti che comporta in fatto di cariche a livello dirigenziale nell'ambito della spa calcistica. Soltanto a quel punto, verosimilmente, il cambio al vertice verrà ufficializzato, ed è cosa che dovrebbe avvenire agli inizi della prossima settimana, probabilmente già lunedì.

Che qualcosa si stia muovendo in tal senso è confermato, fra l'altro, anche (ma citiamo solo un esempio, che da solo potrebbe addirittura apparire marginale) il fatto che Lamberto Mazza ha sistemato, o sta sistemando, tutte le pendenze economiche che aveva con i giocatori, i quali sarebbero stati saldati proprio in questi giorni di ogni loro avere. Ciò, dicevamo, sarebbe un'ulteriore dimostrazione che Mazza sta effettivamente per lasciare.

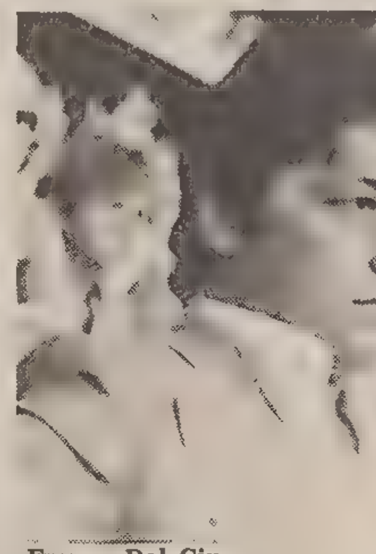
E questi preparativi alla smobilitazione fanno il paio con la decisione, apertamente espressa dallo stesso Mazza, di trasferirsi a Firenze, nella sua Villa all'Olmo, «perché lo deve a sua moglie che attende questo trasferimento da trent'anni».

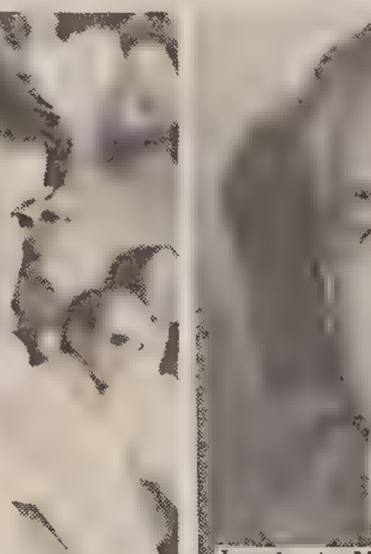
Ma l'Udinese non rimarrà orfana, appunto per l'avvento alla presidenza di Dal Cin, che anzi dovrebbe essere in grado di assicurare un adeguato rilancio della squadra, anche in previsione di poterla presentare con un certo tipo di immagine, riguardante pure la classifica, in vista dei campionati mondiali del 1990, una cui sede di gare sarà anche lo stadio Friuli.

Rimarranno orfani invece coloro che, anche contro ogni evidenza, hanno continuato a sostenere l'operato di Mazza o meglio, hanno già cominciato a esaltare quanto ha fatto per l'Udinese (!) nell'intento abbastanza chiaro di cercare di rendere più morbido un distacco che non dovrebbe rivelarsi molto esaltante, almeno se rapportate alle premesse del suo avvento alla guida della società calcistica friulana.

E in riferimento agli entusiasmi che era riuscito a suscitare nei tifosi, i quali sono ora stanno aprendo gli occhi e facendo i calcoli: in fondo il declino dell'Udinese è cominciato proprio con la partenza, abbastanza burrascosa, di Franco Dal Cin, allora piuttosto vituperato, e che adesso s'appresta a salire sull'... altare.

Giorgio Verbi


Franco Dal Cin




Lamberto Mazza

Nel torneo estivo i bianconeri navigano bene

UDINE — Come al solito, dunque un clima di attesa, anche se non si può dimenticare del tutto il calcio giocato, per quanto riesca a suscitare davvero ben poco interesse. Intendiamo riferirci al torneo primaverile o estivo che si voglia chiamare nel quale l'Udinese sta dando prova di grande professionalità.

I bianconeri sanno naturalmente molto bene di non suscitare entusiasmi, dal momento che la manifestazione in se stessa non è in grado di provocarli, ma è proprio per questo che si fa ammirare ancora di più. Nel senso che pur giocando in questa particolare atmosfera e di fronte in genere a schiere piuttosto sparute di spettatori, prosegue imperterrita il suo cammino che potrebbe anche portarla alla conquista di un seppur platonicissimo scudetto d'estate fra le squadre che sono state escluse dalla fase finale della Coppa Italia.

Dopo aver battuto il Milan allo stadio Friuli, nell'incontro di apertura, ed essere andata a conquistare la vittoria anche sul campo del Lecce, la squadra bianconera affronterà sabato il Torino, sorteggiato fra gli «eliminati» dell'ultima ora dalla Coppa Italia. L'incontro, con inizio alle 16.30, si disputerà sabato, anziché la domenica primo giugno come in un primo tempo stabilito. E si disputerà al pomeriggio anziché in notturna per la concomitanza che ne deriverebbe con la trasmissione televisiva dell'esordio della nazionale azzurra contro la Bulgaria ai campionati mondiali del Messico.

Inutile ripetere il solito discorso sulla poca presa di questi incontri, anche se gli avversari sono di rilievo, come nel caso della squadra granata. Ma non mancherà l'impegno dei bianconeri, forse anche in dipendenza diretta dell'attuale situazione societaria: poiché anche per i giocatori è tutto da definire, contratti, permanenze, partenze, è chiaro che ogni giocatore non perderà l'occasione per giocare una delle ultime carte che avrà a disposizione, qualsiasi sia il suo obiettivo, se quello cioè di continuare a vestire la maglia bianconera o quello di cambiare casacca.

G. V.



I sogni alabardati nel cassetto a Brescia

UNA CONDOTTA DI GARA GENEROSA NON BASTA A TENERE IN CORSA DE FALCO, ROMANO E COMPAGNI

Alla Triestina dall'attacco sterile costano care le incertezze difensive

I padroni di casa senza il centrocampo e il libero titolari - Gandini ha sostituito l'indisposto Bistazzoni - Un rigore apre le marcature

Brescia-Triestina 2-1 (2-0)

MARCATORI: 12' Gritti, 15' Gritti, 58' Cerone.

BRESCIA: Aliboni, Chiodini, Giorgi, Bonometti, Gobbo, Rossi, Mossini, Bressan (72' Ascagni), Gritti, Chierici, Mariani (12 Bellezza, 13 Zanni, 15 De Giorgis, 16 Piovani).

TRIESTINA: Gandini, Costantini, Braghin, Dal Prà, Cerone, Menichini, De Falco, Strappa, Cinello, Romano (76' Di Giovanni), Iachini (58' Scaglia) (12 Attruia, 13 Bagnato, 16 Orlando).

ARBITRO: Lanese di Messina.

NOTE: cielo sereno, temperatura calda, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Braghin per gioco falloso, Chiodini e Cerone per proteste. Spettatori 14 mila circa. Calci d'angolo: 10 a 6 per la Triestina.

DAL NOSTRO INVIATO

BRESCIA — Due colpi allo stomaco appena iniziata la partita. La Triestina ha fatto una smorfia poi, appena assorbito il dolore, ha cercato di pareggiare il conto. Ma l'aggancio non è riuscito. L'accorciamento delle distanze è venuto troppo in ritardo, poi non ce l'ha fatta più, nonostante gli sforzi prodotti, nonostante le occasioni maturate. E su questa sconfitta c'è proprio da rammaricarsi, perché è molto discutibile dal punto di vista della giustizia sportiva. Il solito discorso dei rigori.

L'arbitro è stato inflessibile allorché Cerone ha strattonato un avversario: lo doveva essere anche nel finale allorché Di Giovanni è stato mandato a terra. E poi non si è visto, ma tutti gli alabardati ci hanno giurato, sulla deviazione di testa finale di De Falco il pallone è stato mandato sul fondo non da Aliboni ma da Giorgi con la mano. Cerone ha protestato ed è stato ammonito per giunta.

Ma questi sono dettagli, anche se importanti. Resta il rammarico per quella doppietta arrivata troppo presto, tale da costituire per la Triestina uno svantaggio difficilmente colmabile. Diversamente sarebbe stata una partita da giocarsela tranquillamente, forse anche da vincerla, come era nelle promesse. Il Brescia è piaciuto, ma non era trascendentale. Ha trovato i due gol più che costruirli. Poi ha amministrato la partita con tranquillità, tanto che sembrava non avesse più stimoli.

Ma nella sua posizione qualunque altra squadra si sarebbe comportata allo stesso modo: stare all'erta in difesa, pronta a colpire di rimessa. Ma non ci è più riuscita. Viceversa la Triestina, giocando come sa, ha costruito un numero incredibile di palle-gol che solo la disgraziata stagione di De Falco ha impedito — almeno in parte — che si trasformassero in reti.

La Triestina si è battuta a testa alta, è partita con gli applausi da Brescia. E se questo consola poco è indicativo tuttavia dello stato di salute di una compagine che continua a far gioco ma non riesce a segnare gol come dovrebbe. In più non è aiutata nemmeno un po' dalla sorte, posto che molti palloni escono sul fondo di un niente e potrebbero altrettanto facilmente finire dentro.

Non sono argomentazioni tecniche, queste? D'accordo. Ma si deve pur riconoscere che la Triestina ha tenuto bene in difesa pur con i due errori decisivi l'uno per troppo impeto, l'altro per troppa flemma. Il Brescia ne ha approfittato entrambe le volte e da squadra sorniona che sa dove arrivare.

Il positivo di questa partita della Triestina è rappresentato proprio dalla costruzione di un gioco che potenzialmente è stato valido ma non è diventato redditizio solo per la mancanza di conclusioni appropriate. E siamo alle solite. Ferrari ha giocato tutte le carte: ha gettato in mischia prima Scaglia poi Di Giovanni e con buoni risultati, per dare fiato a Iachini in non perfette condizioni come si sapeva e a Romano acciaccato.

La squadra ha giocato bene collettivamente e individualmente, non vi sono stati nei. Lo stesso De Falco, che pure è mancato in fase conclusiva, ha dato molto nella fase di impostazione, lottando con grinta per il possesso di difficili palloni inserendosi con accresciuta autorità nell'area avversaria, Gli manca il gol e nemmeno la presenza in campo nella ripresa dell'amico Ascagni ha agito da catalizzatore...

La sagra dell'impotenza: è l'etichetta che si deve affibbiare anche a questa partita della Triestina bella e apprezzabile ma incapace di buttare il pallone in porta. Ah, l'anima buona di Gioanin Ferrari che non riesce a farsi ascoltare...

Una gara in salita eppure condotta in scioltezza anche quando c'erano due palloni alle spalle di Gandini. Che ha fatto un buon esordio, e francamente non c'era da dubitarne, avendolo sempre visto in forma durante la settimana. Incolpevole sui due gol, ha compiuto un paio di buoni interventi ed è stato sempre sicuro fra i pali e nelle uscite. Bene, Rino.

La difesa ha pagato al cento per cento i due errori commessi. Poi qualche volta hanno sbagliato Gritti e Mariani, ma quasi sempre sono stati buoni in ultima battuta Costantini, Cerone e Menichini. E quando occorreva Braghin, che ha giocato a tutto campo sfiorando anche la segnatura. Proprio Braghin ha dato una decisa spinta offensiva alla squadra, come Dal Prà.

Buono il lavoro di ricucitura di gioco da parte di Strappa, instancabile e onnipresente con senso di posizione. Anche Romano ha fornito una positiva prova, ha dovuto mollare il campo dopo una botta. Ma è stato sempre all'altezza della situazione. Iachini ha dato il massimo finché ha potuto ma non era certo al meglio. Ha prodotto anche il traversone su punizione da cui è scaturito il gol di Cerone, diventato ormai il terzo realizzatore alabardato dopo Iachini e Cinello. Che anche ieri ha fatto il suo gioco di appoggio generoso ma non incisivo, anche perché Chiodini non lo mollava mai.

A briglie sciolte Scaglia e Di Giovanni, forze fresche messe in campo a forzare la difesa bresciana. E poco ci è mancato che anche stavolta Di Giovanni non procurasse un meritato rigore.

Bravo il Brescia, spumeggiante ogni volta e scaltro opportunista rigorosamente prolifico, ha tutte le doti che occorrono per essere squadra emergente e certo non a caso da ieri sera si trova in testa alla pari con l'Ascoli già sfiatato e umiliato a Bologna. Bravo il Brescia, ma dei due punti guadagnati ieri uno è senz'altro di troppo. E non è colpa sua certo se la Triestina non ha concluso, ma la verità è questa: ha raccolto più del meritato anche se è sacrosanto che sono i gol a sanzionare i risultati.

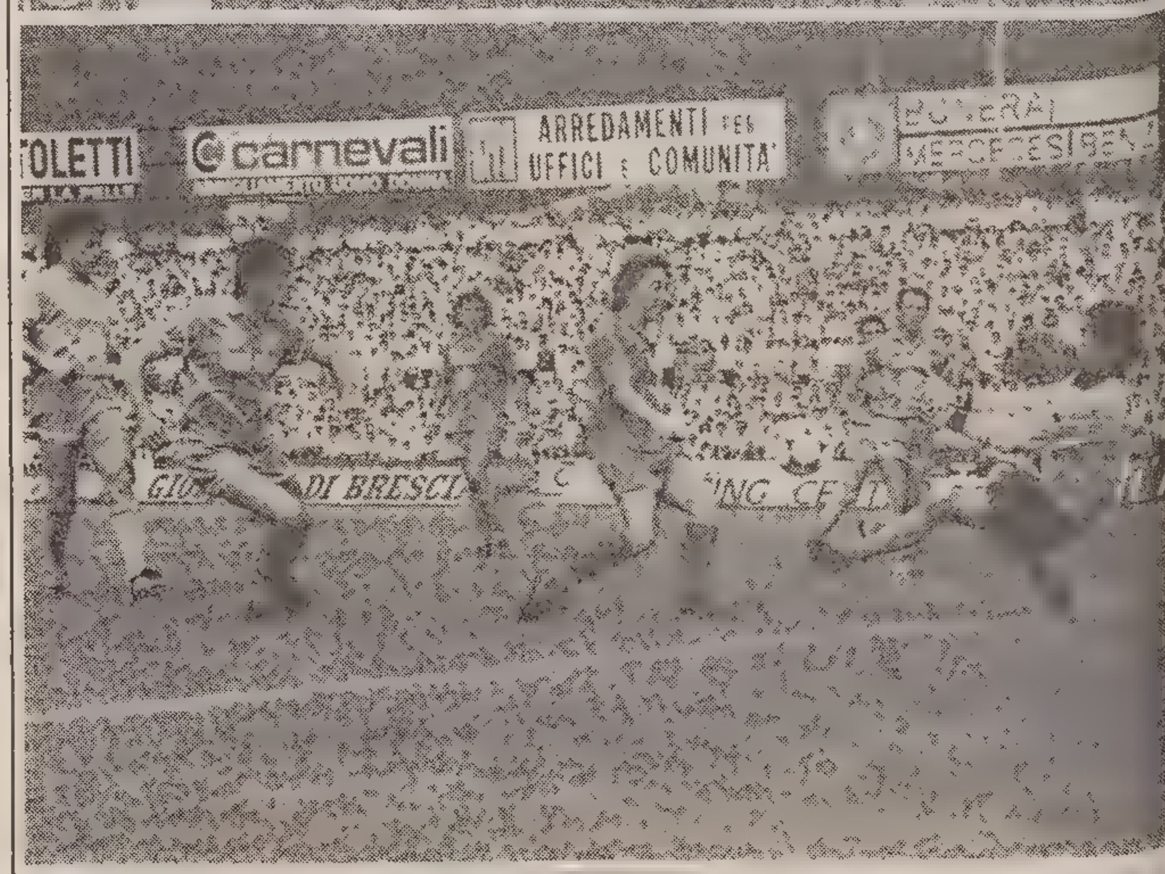
Note di merito? Se ha rimpiazzato quattro uomini senza risentirne vuol dire che è compagine quadrata da lunga navigazione. E il porto d'arrivo è ormai felicemente in vista per i ragazzi di Pasinato. Svelto tiratore Gritti, ottimi Mariani e Mossini. Il resto è stato più gioco d'assieme che individualità. Ed è questo a dire che il Brescia è collettivamente solido.

L'arbitro Lanese nei confronti della Triestina è stato forse condizionato dai grandi discorsi che si fanno sempre sui rigori concessi alla squadra alabardata. Deve aver letto i giornali e concluso che la Triestina finora ne ha già avuti molti o troppi addirittura. Ed ha deciso di castigarla due volte: dandole un rigore contro e negandole uno a favore. Così impara.

Coraggio, Triestina! Meritava almeno un punto, non ha beccato niente. Ma continua ancora a sperare. Il suo campionato terminerà a Pescara, non prima.

Dante di Ragogna











Immagini dell'assedio alla porta bresciana. Dall'alto in basso: la deviazione di Dal Prà, su calcio di punizione di Iachini, che favorirà l'intervento di Cerone, il quale di testa insaccherà il gol alabardato. Poi, tre tentativi di De Falco, particolarmente favorevole il primo con palla di un soffio a lato. Quindi un tentativo di Cinello. *(Italfoto)*

LA PARTITA SEGNATA IN TRE MINUTI DI GIOCO ATTORNO AL QUARTO D'ORA

Uno-due dei lombardi all'inizio poi una lunga, inutile rincorsa

Cerone nella ripresa raccorcia le distanze - Di Giovanni cinturato in area: punizione contro

BRESCIA — Gandini in porta: Bistazzoni non ce l'ha fatta. Lo si è capito solo quando i giocatori sono entrati in campo per il riscaldamento. Con il solito Gandini c'era Attruia convocato d'urgenza in extremis. E infatti tra i pali ha esordito Rino Gandini, veronese, classe '60, il Parma alle sue spalle: 34 presenze in C 1, dieci soltanto lo scorso campionato in B. Guido aveva accusato sabato mattina un risentimento agli adduttori. Si è ripreso invece il febbricitante Iachini.

Nel Brescia, come si sapeva, quattro assenze: Paolinelli, Zoratto, Maritozzi e Gentilini. Un intero centrocampo più il libero. Molte facce note in tribuna. Fra i presenti l'ex presidente alabardato Giorgio Del Sabato con l'ex allenatore Ottavio Bianchi, nonché Ariedo Braida già d.s. dell'Udinese, ora in forza al Milan, e Bersellini.

Il Brescia parte in quarta ben sostenuto da un pubblico particolarmente caloroso data l'atmosfera di promozione che si respira tangibilmente. Ma Cerone e compagni fanno buona guardia. Prima parata di Gandini in uscita e subito dopo Braghin viene ammonito per entrata... pesante su Mossini. La Triestina si è messa subito in carreggiata con un gioco a largo respiro.

Ma è subito rigore per il Brescia al 13'. Punizione di Mossini, Cerone manda a terra Gritti. È rigore. Va Gritti sul dischetto, batte al rallentatore di piatto sulla sinistra di Gandini, che non accenna neanche la parata. Ed è gol.

Raddoppia il Brescia tre minuti dopo. Fallo di Romano su Bressan. La punizione è battuta subito prima che la Triestina prenda le contromisure. Palla a Bonometti sulla destra, manda al centro al liberissimo Gritti: girata al volo e il raddoppio è fatto. Per la Triestina una partita con pesante handicap dopo 16'.

Iachini manda al centro dalla destra, Aliboni si lascia sfuggire il pallone e Cinello è a un passo dalla conclusione ma non ce la fa. Pericoloso traversone di Mariani dalla destra con palla a fil di traversa e Gandini devia a scanso di sorprese per uscire subito su un altro traversone d'anticipo su Gritti.

Tiro a rete di Braghin su allungo di Dal Prà: Aliboni blocca. Chiodini stordito da un tiraccio di Romano (pallone sulla nuca) deve farsi sistemare dal massaggiatore. Va vicino al gol Romano con un pallone che sfiora la traversa, deviato.

Il Brescia è pago del vantaggio, aspetta al varco la Triestina, cerca il contropiede. Ma ecco la Triestina vicinissima al gol: Braghin serve De Falco sul netto a due passi dal portiere. Segnare è un giochetto ma quest'anno Totò è troppo serio e la palla termina sul fondo: incredibile!

La Triestina attacca ma con affanno in un'area intasata. Ecco Cinello sparare forte, però c'è un bresciano che respinge con la schiena. Allo scadere del tempo su angolo battuto da Braghin, è ancora vicino alla conclusione Cinello, ma la deviazione di testa non coglie il segno. Poi su azione di Strappa, Braghin effettua un traversone pericoloso e il Brescia si salva in angolo. Si va al riposo dopo una punizione di Romano — un angolo corto — che tutti rifiutano.

Ripresa a ranghi immutati. E subito De Falco ha la palla-gol, su punizione dalla destra. La sua girata è debole, il pallone esce lento a fil di palo. Un minuto più tardi sul lesto traversone di Iachini dalla sinistra, palla stoppata e battuta bene, ma fuori. Gritti scambia con Bressan che calcia da distanza ravvicinata dagli undici metri: Gandini è bravo a deviare in angolo.

Parte all'attacco la Triestina con Costantini che avanza ed è atterrato. Batte la punizione Iachini, un po' di mischia, Cerone aggiusta tutto e segna il suo quarto gol. Ed è 2 a 1.

Entra Scaglia al posto di Iachini. La Triestina preme e va due volte vicino al gol con Dal Prà (angolo) e Cinello. Il Brescia risponde con un'offensiva di Mariani che da ultimo manda al centro per Gritti, il quale devia al volo concludendo sul fondo.

Entra Ascagni, applauditissimo: anche a Brescia «Titti» ha il suo pubblico. Esce Romano, zoppicante, rimpiazzato da Di Giovanni. Ecco De Falco alla ribalta: crossa bene Dal Prà dalla destra, lui è pronto a deviare di testa appena sopra la traversa. Poi, lanciato da Costantini, De Falco antra in area, tira in corsa di sinistro ma la palla viene bloccata da Aliboni.

Pericolo doppio per la Triestina, prima da Gritti e poi da Rossi. Di Giovanni è cinturato in area, l'arbitro ordina la punizione contro. Traversone di Braghin, Di Giovanni batte di testa, ma il pallone è rimpallato da un difensore. Ancora tiro-cross di Dal Prà, Aliboni si salva in angolo. Fallo su Dal Prà al limite dell'area. Punizione battuta da Scaglia. Fischio, palla a De Falco, poi sul fondo. Cerone è ammonito proprio allo scadere e si chiude.

La Triestina meritava di più, sicuramente.

D. d. R.

Le pagelle

Maurizio Costantini su tutti

GANDINI: 7 — Incolpevole sui gol subiti. Non ha dimostrato emozione in un debutto difficile. Sicuro nelle uscite alte, si è esibito in un paio di strepitosi interventi per chiudere lo specchio della porta agli avversari.

COSTANTINI: 7,5 — Come al solito ringhiante su Mariani, veloce punta che spazia. Anticipo da scattista e aiuto ai compagni prestandosi ai disimpegni e agli appoggi.

BRAGHIN: 6,5 — Solita spinta a sinistra e finezza di tocco nello smarcare De Falco al gol. Un paio di svirgolate, frutto dell'ansia, non intaccano una prestazione onesta.

DAL PRÀ: 5 — Contrastato sul piano della corsa sulla sua fascia, ha messo in mostra la usuale volontà e l'altrettanto usuale rustichezza nei piedi.

CERONE: 5,5 — Sfortunato nelle due occasioni topiche della partita: ha fatto il fallo da rigore e ha lasciato solo Gritti in mezzo all'area. Poi ha segnato. Colpevole a causa della sfortuna.

MENICHINI: 5 — Troppi lanci velleitari e non sempre puntualità nelle chiusure difensive.

DE FALCO: 5 — Si è mangiato un gol fatto quando la squadra stava reagendo ai knok-down del Brescia. Sbagliate le altre conclusioni. Giudicarlo come un bomber significa assegnargli un 5 (per l'impegno profuso).

STRAPPA: 6,5 — Trottola del centrocampo, copre, si smarca e i suoi compagni pretendono troppo dalla sua cilindrata cercandolo con palloni molto lunghi. Lingua in fuori, il nostro numero 8 seguita a correre dietro a ogni avversario che scappa.

CINELLO: 5,5 — L'impegno non si discute, ma dov'è la sua forza d'urto? Troppe finte, troppi smarcamenti a ritroso nel tentativo di impostare; molto meno la sua reale pericolosità in avanti.

ROMANO: 6 — Si è messo a rivaleggiare in tecnica con Bressan e non l'ha certo superato. Ha toccato tanti palloni, li ha accarezzati a lungo, alcuni molto a lungo.

IACHINI: 5 — Il solito: prende palle e parte sempre verso fondo campo per fare il cross. Non punta mai la porta e vuol sempre andare fino alla riga di fondo campo.

SCAGLIA: senza voto — Ha fatto le giravolte per una mezz'oretta ma senza dar troppo fastidio alla difesa del Brescia. Per la discrezione mostrata non merita un giudizio negativo.

DI GIOVANNI: senza voto — Troppo poco in campo al posto di Romano.

B. L.

I GIOCATORI DI FERRARI ACCETTANO CON FILOSOFIA IL RISULTATO

Nella sagra delle occasioni sprecate la sorte privilegia chi sbaglia meno

DAL NOSTRO INVIATO

BRESCIA — *«Serie A, serie A» è stato l'urlo dei tifosi delle «Rondinelle» allo stadio di Malibiano. Il coro è durato per vari minuti, i giocatori hanno fatto il solito giro d'onore. La folla ha invocato Tony Pasinato, relegato sui gradoni dei popolari a causa della squalifica. Squadra pratica questa ormai neopromossa con l'uomo di punta, Gritti, essenziale e freddo. Magari non lo si vede, ma lo si sente. E infatti ha segnato due gol: uno su rigore, e l'altro, molto bello, con un tiro al volo dopo essersi smarcato da marpione in area.*

Sul risultato c'è poco da dire, Cerone ha commesso un fallo da rigore e Lanese, a cinque metri ha fischiato. L'arbitro ha visto la trattenuta del difensore alabardato. Il gol ha mandato in bambola la Triestina che, 60 secondi dopo ha subito il raddoppio.

Negli spogliatoi clima sereno nonostante tutto. I protagonisti arrivano alla spicciolata e li prendiamo come vengono, senza un ordine e col tema generico: Triestina bella senz'anima, o Triestina colpita dal destino?

Iniziamo da **Gandini** *incolpevole sui gol: uno su rigore e l'altro con una botta al volo da 8-10 metri nell'angolo. Il portiere si sente di dire che un pari sarebbe stato tutto sommato giusto: «E specialmente nel secondo tempo il Brescia è calato fisicamente e noi li abbiamo pressati. Purtroppo non siamo stati capaci di segnare più di quel gol di Cerone. Un vero peccato».*

Dal portiere debuttante a quello che è rimasto in panchina. **Bistazzoni** *dice: «Mi sono stirato ieri. Il Brescia ha meritato, tutto sommato, la vittoria. Anche perché ha sbagliato poco, la Triestina invece ha sprecato le sue opportunità. E quando si sbaglia purtroppo si paga. Il Brescia è squadra di buoni elementi e lo dimostra l'equilibrio dei risultati durante tutto l'arco del campionato».*

L'allenatore **Ferrari** *esce ed è subito ai microfoni della Rai: «Abbiamo preso due gol, ma durante il corso della gara siamo tornati in corsa per il risultato. Oggi non abbiamo avuto noi alcuni rigori che invece c'erano. Abbiamo fatto una splendida partita a partire dal quarto d'ora in poi, qualche acciaccato e qualche contuso ci hanno un poco frenato, ma noi comunque abbiamo dominato. Il Brescia aveva già però il suo netto vantaggio».*

In queste tre giornate che restano cosa succederà? «Niente — dice Ferrari —. Spero che capiti a noi ciò che è successo oggi al Brescia. Ha avuto un calcio di rigore, dicono che il fallo c'era, ma di falli ce n'erano anche per noi: sul colpo di testa di De Falco, la deviazione con la mano è stata fatta da Giorgi e non dal portiere Aliboni».

Orlando, *che ha visto la partita dalla panchina: «Venti minuti giocati così così, poi è arrivato il rigore e dopo un minuto ancora il raddoppio, due brutte mazzate, ma comunque noi si poteva pareggiare. Loro erano fisicamente giù».*

E passiamo per un attimo sull'altra sponda. Si fa per dire. **Giorgio De Giorgis** *amico lontano e negletto nella parte del Lombardo-Veneto: «Non volevo andare via da Trieste. Avevo parlato con i dirigenti alabardati a Milano. Ma quelli mi avevano offerto proprio il 50% dell'ingaggio che avevo avuto l'anno precedente. A Brescia invece mi hanno accontentato. E dunque, essendo professionista, sono partito. In Lombardia comunque ho stentato a inserirmi sia nella città, che nella squadra. Anche se fisicamente mi sentivo bene. Adesso siamo in serie A. La Triestina però con il quarto posto potrebbe seguirci. E non siamo nel mondo della fantasia. È realtà. Ma deve arrivare quarta».*

Romano *dopo un'ora di gioco è dovuto uscire e noi lo vediamo con la borsa di ghiaccio in mano che sta andando sul pullman: «È stata soltanto una forte botta. La partita è stata la sagra delle occasioni sprecate. Abbiamo preso i gol a freddo, ed è stata la fortuna del Brescia che dopo ha potuto giocare soltanto di rimessa».*

Cinello *ha visto invece una partita a handicap: «Dovevamo fare una rimonta. Abbiamo invece fatto molta fatica e il caldo era troppo. Non siamo forse stati lucidi nelle conclusioni. Ci abbiamo comunque messo più foga per raddrizzare il risultato di quanto ce ne fosse stato bisogno. L'arbitro poteva anche darci un rigore. E forse adesso non saremmo qui a recriminare».*

Cerone *si è ripetuto come goleador alabardato ma ha anche le responsabilità che hanno consentito a Gritti di trafiggere due volte l'incolpevole Gandini. Il secondo gol di Gritti: «Ero sulla palla pronto a chiudere il triangolo dei bresciani, ho dovuto abbandonare Gritti per andare sull'uomo in possesso di palla. Gritti è stato furbo ed è andato a smarcarsi in area dove Bressan l'ha pescato bene, logico che il numero nove azzurro abbia insaccato».*

Per **Menichini** *si è trattato soprattutto di un'ingenuità collettiva, dopo il calcio di rigore, parlando del secondo gol di Gritti. «Poi — dice il libero alabardato — abbiamo tenuto noi in mano il pallino del gioco, loro hanno potuto giostrare soltanto in contropiede. Il risultato, tutto sommato, è giusto, anche se si può recriminare per le occasioni sprecate».*

De Falco *termina la chiacchierata. «Stavo bene. E anche lì davanti, con Cinello, mi sembra che ci siamo mossi in sintonia. Purtroppo ho sbagliato le conclusioni. È un'annata in cui poco mi va bene. Avrei dovuto segnare nel primo tempo. Solo davanti ad Aliboni mi sono allungato la palla, lui è uscito e io l'ho appoggiata purtroppo fuori».*

Bruno Lubis

A Trieste due «13»

Sei «13» e ben 160 «12» sono stati realizzati ieri al Totocalcio nella zona del Veneto orientale. Due 13 sono stati realizzati a Trieste, come a Treviso, mentre una vincita ciascuna di prima categoria sono toccate anche a Venezia e a Mestre.

A Padova il record dei 12: ben 15. A Trieste, seconda provincia in graduatoria, ne sono stati realizzati 26; 19 a Udine; 9 a Gorizia e Pordenone.

Il montepremi è di 7 miliardi, 849 milioni 318.498 lire. Ai «13» spettano 49.679.000 lire; ai «12» toccano 1.633.000 lire.

A Trieste i 13 sono stati realizzati al Bar Sanzio di Guido Pagliaro (più 8 dodici) e alla rivendita tabacchi di Liliana Masè, in via Diaz (più un 12).

Il Bologna manda a gambe all'aria l'Ascoli

TENACE RESISTENZA DEI CALABRESI

Piegato il Catanzaro con un gol di Savino

Vicenza-Catanzaro 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: 59' Savino.
VICENZA: Mattiazzo, Filippi, Pasciullo, Montani, Mazzeni, Mascheroni, Savino, Fortunato, Rondon (67' Messersi), Nicolini (79' Cattaneo), Schincaglia (12 Dal Bianco, 14 Lucchetti, 15 Cerilli.
CATANZARO: Di Fusco, Guida, Cascione, Masi, Imborgia, Logozzo, Bagnato, Panero (83' Borrello), Cozzella, Brondi (78' Soda), Piccioni. (12 Ceriello, 13 Gregori, 14 Costantino).
ARBITRO: Pezzella di Fratta Maggiore.
NOTE: ammoniti Brondi, per ostruzionismo, Imborgia per proteste, Fortunato per gioco falloso; giornata di sole, temperatura elevata, terreno in buone condizioni, spettatori 13 mila per un incasso di 70 milioni.

VICENZA — Il Vicenza ha avuto ragione della resistenza del Catanzaro soltanto dopo un'ora di gioco e ha ottenuto la vittoria grazie a un colpo di testa di Savino, risultato determinante, alla fine della partita.

Si è trattato di un incontro che nel primo tempo ha offerto ben poche emozioni per la scarsa vena offensiva dei padroni di casa, limitata ad alcune iniziative imprecise di Fortunato, e per la difesa ordinata con cui i calabresi hanno controllato il risultato.

La gara si è vivacizzata nella ripresa, dopo un episodio avvenuto al 51, quando un tiro di Rondon in mezza rovesciata è stato respinto con un braccio da Imborgia. I vicentini hanno invano reclamato la concessione del calcio di rigore.

Dopo otto minuti il Vicenza è però riuscito a sbloccare il risultato grazie a una conclusione di Fortunato, respinta dal portiere Di Fusco che poi non è potuto intervenire sul successivo colpo di testa di Savino.

Il Catanzaro è andato vicino al pareggio al 90', quando un tiro di Piccioni è stato respinto sul palo da Mattiazzo.

Incidenti a S. Benedetto

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Al termine dell'incontro di calcio fra Sanbenedettese e Cesena un gruppo di giovani tifosi della squadra marchigiana ha inscenato una fitta sassaiola contro il pullman della squadra locale.

Per porre termine agli incidenti (dovuti allo scontento della tifoseria per l'andamento del campionato della Sanbenedettese) sono intervenuti i carabinieri che hanno anche fermato una persona.

CLAMOROSO TONFO ESTERNO A UN PASSO DALLA PROMOZIONE

Alla prima della classe 4 bacchettate sulle mani

Bologna-Ascoli 4-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 4' e 48' Pradella, 54' De Vecchi, 87' Marronaro.
BOLOGNA: Zinetti, Lancini, Ottoni, Luppi, Quaggiotto, Ferri, Marronaro, De Vecchi, Sorbi (65' Gazzaneo), Nicolini, Pradella (74' Marocchino). (12 Cavalieri, 14 Marocchi, 16 Fida).
ASCOLI: Corti, Destro, Cimmino, Iachini, Perrone, Trifunovich, Marchetti, Bonomi, Vincenzi (57' Scarafoni), Incocciati, Barbuti. (12 Muraro, 13 Dell'Oglio, 14 Pochessi, 16 Agostini).
ARBITRO: Magni di Bergamo.
NOTE: cielo sereno, terreno in ottime condizioni; spettatori 10 mila; ammoniti Pradella, De Vecchi e Marronaro per condotta non regolamentare; in tribuna il presidente della Juventus Boniperti e gli allenatori dell'Atalanta e del Pisa, Sonetti e Guerini, quest'ultimo in trattative per passare al Bologna il prossimo anno.

BOLOGNA — È stata la rivincita di Mazzone contro i suoi ex giocatori, e i rossoblù gli hanno regalato la più bella vittoria della stagione rifilando quattro gol alla prima della classe, che ha dovuto così rimandare la festa per la promozione in serie A.

Il Bologna, che per tutto il campionato ha sempre avuto difficoltà ad andare in gol, ieri ha avuto nelle punte, Marronaro e Pradella, i suoi uomini migliori. L'Ascoli ha combattuto per tutto il primo tempo e dopo aver subito il primo gol ha riordinato le idee e con Incocciati, pericoloso sulla fascia sinistra, Bonomi, mobilissimo, e Iachini, pronto a sganciarsi, ha messo sovente in difficoltà il Bologna.

I padroni di casa si sono giovati di un Marronaro mobilissimo e di Pradella che è stato sempre pronto all'appuntamento con i palloni lanciati in area dal compagno, e di De Vecchi e Nicolini, i migliori del centrocampo.

Il gol che ha aperto le marcature, al 4', è venuto su angolo battuto da Sorbi. Marronaro ha alzato di testa mettendo fuori causa Corti e poi Pradella, ancora di testa, ha segnato senza difficoltà. L'Ascoli, però, ha subito fatto vedere di essere squadra di rango. Numerose le occasioni mancate nella seconda parte del primo tempo.

Prima è stato Incocciati a mandare alto da pochi passi. Poi l'Ascoli ha colpito due pali con Vincenzi, e infine Iachini, liberato in area da Bonomi, si è fatto parare il tiro da Zinetti. Sul finire del tempo è stato poi Ferri per il Bologna a mancare il gol, tirando in bocca a Corti a non più di otto metri.

Nei primi minuti della ripresa, quando ci si poteva aspettare il forcing dell'Ascoli per ottenere la vittoria e la promozione, è stato invece il Bologna a chiudere l'incontro. Al 48' Marronaro, lanciato in area da Nicolini, ha crossato rasoterra dalla sinistra verso destra per Pradella che, in corsa, ha allungato in rete. Sei minuti dopo è stato De Vecchi di testa a spedire in gol un centro di Sorbi su punizione.

Il Bologna, galvanizzato, ha continuato a premere con la sicurezza della squadra che ha già acquisito il risultato e Marronaro all'87' in una delle sue serpentine ha scavalcato Destro e ha calciato su Corti. Il portiere ha respinto, ma la punta in spaccata ha messo in rete.

L'Ascoli in precedenza aveva avuto ancora sfortuna con Barbuti che aveva colpito il terzo palo della partita. Da segnalare che l'arbitro ha ammonito i tre marcatori, rei, dopo ogni gol, di essere andati verso la curva Nord a raccogliere l'applauso degli ultras rossoblù

SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Ascoli	46	35	12	5	0	4	9	5	51	29	– 6
Brescia	46	35	13	3	2	4	8	4	38	21	– 7
Vicenza	44	35	12	5	1	4	7	6	46	30	– 9
Empoli	40	35	8	9	1	3	9	5	30	28	–13
Cesena	39	35	10	7	0	2	8	8	42	34	–13
Triestina	39	35	10	5	2	2	10	6	33	27	–13
Genoa	38	35	13	4	0	0	8	10	32	27	14
Bologna	37	35	11	6	1	2	5	10	32	26	–16
Cremonese	34	35	7	8	3	2	8	7	33	29	–19
Campobasso	33	35	8	8	1	0	9	9	26	33	–19
Arezzo	33	35	6	10	2	2	7	8	33	37	–20
Catania	32	35	11	[illegible]	3	0	6	11	29	37	–21
Palermo	31	35	5	11	1	1	8	9	23	29	–21
Perugia	31	35	6	9	2	2	6	10	27	33	–21
Lazio	31	35	9	6	2	0	7	11	31	38	–21
Cagliari	31	35	9	3	5	2	6	10	24	36	–21
Pescara	30	35	8	6	3	1	6	11	28	33	–22
Catanzaro	30	35	7	7	4	2	5	10	27	36	–22
Sambenedett.	30	35	5	11	2	3	3	11	20	24	–23
Monza	25	35	4	11	3	2	2	13	21	38	–28

I RISULTATI		Le partite dell'1.6.1986
Arezzo-Cagliari	0-0	Ascoli-Sambenedettese
Bologna-Ascoli	4-0	Cagliari-Brescia
Brescia-Triestina	2-1	Campobasso-Arezzo
Campobasso-Palermo	4-1	Cesena-Cremonese
Catania-Pescara	1-1	Genoa-Bologna
Empoli-Perugia	1-1	Lazio-Empoli
Lazio-Cremonese	0-0	Palermo-Vicenza
Monza-Genoa	0-0	Perugia-Catania
Sambenedettese-Cesena	0-0	Pescara-Monza
Vicenza-Catanzaro	1-0	Triestina-Catanzaro

Marcatori

18 reti: Garlini (Lazio);
16 reti: Gritti (Brescia);
13 reti: Berbuti (Ascoli), Agostini e Gibellini (Cesena);
11 reti: Pradella (Bologna);
10 reti: Incocciati (Ascoli);
9 reti: Niccolini (Vicenza), Ugolotti (Arezzo), Sorbello (Palermo), Borghi (Catania);
8 reti: Iachini (Triestina), Vincenzi (Ascoli), Rondon (Vicenza), Tacchi (Genoa), MURARO (Arezzo).

Il Cesena strappa un punto, l'Empoli si fa legare

Sambenedettese 0 – Cesena 0

SAMBENEDETTESE: Braglia, Petrangeli (52' Galassi), Nobile, Ranieri, De Cicco, Annoni, Di Fabio, Turrini, Fattori, Manfrin (75' Minelli), Di Nicola. (12 Mattolini, 13 Bronzin, 14 D'Angelo).
CESENA: Borin, Cuttone, Co[illegible]neo, Sala, Pancheri, Leoni, Rizzitelli (59' Bianchi), Sanguin, Traini, Angelini (83' Govoni), Perrotti. (12 Dadina, 14 Meazza, 16 Bianchi).
ARBITRO: Pieri di Genova.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — La Sambenedettese non ce l'ha fatta, pur superando nettamente la più quotata avversaria sul piano agonistico e pratico. La squadra di Vitali con tutte le defezioni che presentava, con l'e-cordiente Dz Cicco nel ruolo di libero e con l'inquadratura forzatamente rinnovata per l'assenza del capitano Cagni recentemente operato al menisco) e di Schio e Ferrari, squalificati, è scesa in campo in formazione inedita.

Il Cesena ha giocato per il pareggio e con molto affanno lo ha ottenuto. I romagnoli hanno fermato la Sambenedettese sui tre quarti, lasciando sempre pochi spazi agli avanti rossoblù per andare a rete.

Al 38' grosso pericolo per il Cesena: servito da Manfrin, da circa 25 metri, Turrini scaglia verso la rete un forte rasoterra che lambisce il montante alla sinistra di Borin. Al 43' i padroni di casa si ripetono; punizione di Manfrin che scavalca la barriera, arriva in corsa Annoni e violenta stoccata che sorvola la trasversa. Un minuto dopo è Braglia a neutralizzare un'azione parando a terra su un calcio piazzato di Sala.

All'81' Turrini, stretto in area, finisce a terra; tira in mischia la punizione, il giocatore protesta e rimedia un'ammonizione.

Empoli 1 – Perugia 1

MARCATORI: 52' Della Monica, 75' Morbiducci.
EMPOLI: Drago, Salvadori, Gelain, Della Scala, Picano, Urbano, Calonaci (61' Del Bino), Casaroli, Cecconi, Della Monica (74' Mazzarri), Cipriani.
PERUGIA: Pazzagli, Benedetti, Tesser, Allievi, Brunetti, Rondini, Lo Garzo (68' Valentini), Cuoghi, Pagliari, De Stefanis, Faccini (61' Morbiducci).
ARBITRO: Lombardo di Marsala.

EMPOLI — Non è bastato all'Empoli ritornare al gol in campionato dopo 809 minuti per vincere la partita che l'opponeva al «Castellani» al Perugia, squadra che sta lottando contro la retrocessione. Il Perugia è così riuscito a pareggiare una partita che lo aveva visto, specie nella prima mezz'ora del secondo tempo sempre dominato dall'Empoli.

La partita aveva visto un primo tempo non certo entusiasmante, l'Empoli era andato più di una volta vicino al gol, ma Pazzagli era stato bravo a deviare alcune conclusioni degli attaccanti empolesi. Sembrava ormai che la partita si stesse concludendo sullo 0 a 0 quando al 52' Urbano recuperava un pallone sulla sinistra, serviva Della Monica che a sua volta metteva in azione Cipriani. Dopo un rimpallo, Della Monica era più lesto a riprendere il pallone e a battere sulla sinistra il portiere Pazzagli.

L'Empoli sembrava ormai viaggiare verso il successo e cercava il raddoppio, andandovi vicino in più occasioni.

Dal mancato raddoppio al pareggio il passo è stato breve. Infatti al 75' per un'azione di Valentini, Gelain sbagliava l'intervento e quindi appoggiava il pallone a Morbiducci il quale, solo davanti alla rete empolese, non aveva difficoltà a segnare.

Campobasso 4 – Palermo 1

MARCATORI: 7' Perrone su rigore, 10' Vagheggi, 33' Sorbello, 68' Vagheggi, 85' Goretti.
CAMPOBASSO: Bianchi, Parpiglia, Anzivinio, Maestripieri, Argentesi, Lupo, Perrone, Baldini (53' Pivotto), Vagheggi (70' Evangelista), Goretti, Boito.
PALERMO: Paleari, Benedetti, Falcetta, Guerini, Bigliardi, Ranieri (18' Ronco), Pallanch (75' Barone), Casabianca, Sorbello, Piga, Di Stefano.
ARBITRO: Baldas di Trieste.

CAMPOBASSO — Pesante sconfitta per il Palermo sul campo molisano, dove ha subito quattro gol, di cui due nei primi 10 minuti di gioco. Si trattava di uno scontro diretto per la zona calda...

I molisani sono passati in vantaggio al 7' con un calcio di rigore realizzato da Perrone. Il penalty era stato originato da Bigliardi, che aveva atterrato Vagheggi mentre, in posizione favorevole, si accingeva al tiro in porta.

Al 10' il Campobasso ha raddoppiato con Vagheggi: l'azione è nata da una lunga discesa condotta da Perrone, che ha servito l'attaccante molisano, il quale con un preciso colpo di testa ha messo la palla in rete. I giocatori del Palermo avevano lasciato la porta indifesa, proiettandosi in avanti.

Le speranze del Palermo si sono riaccese al 33', quando Sorbello, con una splendida e applaudita esecuzione, ha ripreso in rovesciata il passaggio di testa di Benedetti e ha mandato la palla in rete.

Ma, nel secondo tempo, il Campobasso ha aumentato il vantaggio in modo perentorio: al 68' ha segnato Vagheggi, intercettando un cross di Lupo che in precedenza aveva sottratto la palla a Ronco, e quindi all'85' Goretti ha siglato il quarto gol.

Monza 0 – Genoa 0

MONZA: Torresin, Saltarelli, Tacconi, Spollon, Fontanini, Boccafresca, Bolis, Papais (79' Dondoni), Antonelli (10' Ambu), Beccalossi, Crusco.
GENOA: Cervone, Torrente, Testoni, Bini, Trevisan, Policano, Mileti, Faccenda, Marulla (66' Auteri), Mauti (58' Spallarossa), Ferraris.
ARBITRO: Tuveri di Cagliari.
NOTE: ammoniti Faccenda per gioco scorretto; espulsi all'82 Beccalossi, già ammonito per proteste, per aver dato una gomitata a Torrente; all'83' Policano, già ammonito per gioco scorretto, per fallo su Dondoni.

MONZA — Tenuto conto delle rispettive posizioni di classifica (il Monza ormai retrocesso e il Genoa sesto) ci si poteva anche attendere una partita giocata in modo aperto; invece la graduatoria ha rispecchiato nell'occasione le lacune di due squadre che per un verso o per l'altro hanno deluso quest'anno le rispettive tifoserie. La partita di ieri ha confermato, semmai ce ne fosse bisogno, le sfortune stagionali delle due compagini.

Poche le azioni degne di nota. All'8' parte subito il Genoa con un colpo di testa di Bini su calcio d'angolo battuto da Policano. Il portiere monzese Torresin esce a vuoto ma sulla linea salva di testa Boccafresca. Al 12' azione monzese con Ambu che serve Crusco il quale tira di poco a lato.

Al 17' azione del Monza dopo una triangolazione Papais-Ambu-Papais con palla a Beccalossi che dal fondo serve ancora Papais. Il mediano monzese tira forte ma la palla viene respinta.

Nella ripresa si fa notare il Genoa con Policano che dal limite dell'area sferra un gran tiro che Torresin para. Al 60' punizione di Beccalossi che serve Crusco; il monzese tira di poco sopra la traversa.

Arezzo 0 – Cagliari 0

AREZZO: Orsi, Minoia, Butti, Mangoni, Pozza, Gozzoli, Ugolotti, Ermini, Neri (46' Facchini), Bellini, Muraro.
CAGLIARI: Sorrentino, Marchi, Valentini, Occhipinti, Miani, Venturi, Bergamaschi, Pulga (47' Chinellato), Montesano, Bernardini, Piras (78' Branca).
ARBITRO: Mattei di Macerata.
NOTE: giornata calda, cielo sereno; terreno in buone condizioni; spettatori settemila. Ammoniti Bergamaschi e Butti per gioco falloso, Ugolotti per proteste.

AREZZO — Brutta partita a reti inviolate tra l'Arezzo e il Cagliari. Le due squadre, entrambe impegnate nella lotta per la salvezza, sono scese in campo timorose di scoprirsi per non lasciare i due punti all'avversario. Ne è derivata una gara tutta giocata a centrocampo tra la noia del pubblico.

L'Arezzo ha provato ad attaccare nel primo quarto d'ora di gioco, ma con scarsa convinzione. Ne è scaturito un tiro a lunga distanza di Muraro, che ha impegnato seriamente Sorrentino in una parata a terra. È stata l'unica emozione della partita.

I sardi si sono avvicinati alla porta degli aretini una sola volta, al 35', con una mezza rovesciata di Piras, che ha però spedito la palla fuori dai pali.

Nella ripresa ancora una volta i padroni di casa hanno cercato di spingersi in avanti, ma Ugolotti e Muraro, evidentemente in giornata negativa, non sono mai riusciti a superare l'attento controllo della difesa degli ospiti. Questi hanno praticamente giocato l'intera partita asserragliati nella loro area.

Ben coordinata da Miani, la retrovia del Cagliari non ha avuto molte difficoltà a contenere le puntate offensive, peraltro mai travolgenti, dei padroni di casa.

Lazio 0 – Cremonese 0

LAZIO: Jelpo, Podavini, Calcaterra (68' Perna), Fonte, Zaccagna, Carillo, Torrisi (52' Poli), Vinazzani, D'Amico, Caso, Garlini.
CREMONESE: Rampulla, Garzilli, Finardi, Mazzoni (85' Gualco), Montorfano, Galletti, Lombardo (83' Viganò), Bongiorni, Nicoletti, Bencina, Chiorri.
ARBITRO: Paparesta di Bari.

ROMA — Neanche un maxi-ritiro della durata di una settimana è servito a ridare mordente alla sempre più inguaiata Lazio. I biancazzurri hanno pareggiato 0-0 con la Cremonese senza peraltro mai dare l'impressione di poter creare seri grattacapi ai lombardi, ben disposti in campo da Mondonico.

Nonostante una sfuriata iniziale (da ricordare al 6' di gioco un traversone di Fonte per Garlini che giunge tardi e al 9' una caparbia azione di Vinazzani che allunga a D'Amico sul quale deve uscire in maniera spericolata Rampulla), si è capito subito che per i biancazzurri sarebbe stato difficile riuscire a superare gli ospiti.

La Cremonese — dopo aver passato indenne il brutto momento d'avvio — ha cominciato a macinare il suo gioco sornione, non disdegnando improvvvise puntate in avanti. Al 26' la più clamorosa: malcapitato protagonista Nicoletti, incapace di mettere in rete da pochi passi su cross di Lombardo e bella finta di Chiorri.

Episodica la risposta della Lazio: su lancio di Vinazzani, al 32', D'Amico prolunga intelligentemente di testa la palla in area, ma Torrisi, in buona posizione, si fa rimpallare il tiro da un difensore.

Identico il motivo tattico del secondo tempo: parte sparata la Lazio e va vicina al gol con un paio di colpi di testa di Garlini al 55' ed al 58'.

Catania 1 – Pescara 1

MARCATORI: 32' Borghi su rigore; 43' Berlingheri.
CATANIA: Onorati, Picone, De Simone, Polenta, Canuti, Maggiora, Puzone, Picci, Luvanor (24' Mandressi, 53' Lubbia), Braglia, Borghi. (12 Marigo, 14 Pedrinho, 16 Longobardo).
PESCARA: Rossi, Carrera, Ciarlantini, Venturini, Olivotto, Acerbis, Gasperini, Ronzani (65' De Rosa), Rebonato, Roselli, Berlinghieri (86' Di Cicco). (12 Turi, 15 Benini, 16 Bosco).
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.
NOTE: Giornata afosa, terreno scivoloso; spettatori 6 mila, ammoniti Braglia, Rebonato, Gasperini per gioco scorretto.

CATANIA — Con una gara abbastanza accorta il Pescara è riuscito a raggranellare un punto prezioso per continuare a sperare nel decollo dalla caotica zona retrocessione. Gli ospiti al «Cibali» hanno sapientemente sfruttato l'arma del contropiede, agevolati anche dalle titubanze difensive dei padroni di casa.

Gli etnei, pure loro bisognosi ancora di tanto ossigeno per risalire la china, hanno sciupato alcune buone occasioni. Dopo l'iniziale vantaggio su rigore (trasformato da Borghi, che era stato atterrato in area dall'estremo pescarese), avrebbero potuto, per esempio, raddoppiare limpidamente. L'evanescente Mandressi, ottimamente servito da un compagno, praticamente a porta vuota, ha invece sbagliato in maniera imperdonabile.

Il Pescara, dal canto suo, ha avuto in Berlinghieri l'uomo vincente, in grado di caracollare a tutto campo e siglare la rete del pareggio.

Il secondo tempo si è quindi trascinato stancamente, con i catanesi incapaci di esprimere trame convincenti e gli avversari impegnati a non rischiare troppo.

SERIE C 1 - GIRONE A

Ancona-Spal	0-0
Pavia-Fano	1-0
Piacenza-Virescit	3-1
Prato-Trento	2-2
Reggiana-Carrarese	1-1
Rimini-Padova	2-0
Rondinella-Parma	0-0
Sanremese-Legnano	2-1
Varese-Modena	1-2

Parma	45	33	15	15	3	37	14
Modena	45	33	17	11	5	43	31
Piacenza	44	33	18	8	7	43	28
Reggiana	40	33	14	12	7	40	30
Virescit	39	33	16	7	10	34	23
Spal	36	33	14	8	11	31	28
Padova	34	33	13	8	12	30	24
Ancona	33	33	11	11	11	37	27
Prato	32	33	10	12	11	28	26
Legnano	30	33	6	18	9	15	22
Carrarese	30	33	9	12	12	21	30
Rimini	29	33	6	17	10	18	22
Trento	29	33	5	19	9	22	29
Fano	29	33	9	11	13	26	34
Rondinella	29	33	8	13	12	21	30
Pavia	27	33	9	9	15	24	41
Varese	26	33	7	12	14	23	34
Sanremese	17	33	4	9	20	25	48

Le partite dell'1.6.1986
Carrarese-Rimini
Fano-Piacenza
Legnano-Prato
Modena-Ancona
Padova-Pavia
Parma-Sanremese
Spal-Varese
Trento-Reggiana
Virescit-Rondinella

SERIE C 1 - GIRONE B

Barletta-Salernitana	4-1
Campania-Casarano	1-0
Casertana-Brindisi	0-1
Cavese-Licata	1-1
Messina-Cosenza	3-2
Monopoli-Siena	0-0
Taranto-Livorno	2-0
Ternana-Benevento	2-1
Sorrento-Foggia	3-1

Messina	44	33	17	10	6	53	24
Taranto	43	33	15	13	5	38	22
Barletta	41	33	12	17	4	38	23
Casertana	36	33	11	14	8	29	21
Cavese	36	33	8	20	5	25	17
Siena	36	33	13	10	10	33	25
Salernitana	33	33	10	13	10	35	32
Foggia	33	33	11	11	11	37	42
Monopoli	31	33	9	13	11	37	46
Sorrento	31	33	6	19	8	28	31
Campania	31	33	9	13	11	33	39
Brindisi	31	33	10	11	12	28	37
Licata	30	33	11	8	14	39	40
Cosenza	29	33	8	13	12	22	32
Livorno	28	33	6	16	11	21	30
Casarano	28	33	8	12	13	28	32
Ternana	27	33	8	11	14	26	42
Benevento	26	33	6	14	13	30	42

Le partite dell'1.6.1986
Benevento-Taranto
Brindisi-Sorrento
Casarano-Casertana
Cosenza-Monopoli
Foggia-Messina
Licata-Campania
Livorno-Cavese
Salernitana-Ternana
Siena-Barletta

SERIE C-2

Il Pordenone strapazza la Pievigina: è salvo!

SERIE C 2 - GIRONE B

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Centese	40	33	8	8	0	3	10	4	32	20	– 9
Pergocrema	39	33	6	9	1	5	8	4	27	19	–10
Ospitaletto	39	33	10	5	2	3	8	5	34	22	–11
Mantova	39	33	11	4	2	3	7	6	38	24	–11
Pro Patria	38	33	11	4	2	3	6	7	34	25	–12
Montebelluna	37	33	10	7	0	2	6	8	24	25	–13
Orceana	34	33	7	7	2	2	9	6	25	22	–15
Novara	34	33	7	7	3	2	9	5	25	22	–16
Mestre	33	33	6	9	1	2	8	7	29	30	–16
Pro Vercelli	32	33	5	9	2	3	7	7	20	24	–17
Treviso	32	33	7	9	0	1	7	9	28	31	–18
Venezia	31	33	9	5	3	0	8	8	23	20	–19
Pordenone	31	33	5	9	3	1	10	5	23	26	–19
Giorgione	31	33	8	7	1	1	6	10	23	28	–18
Pievigina	30	33	3	13	0	3	5	9	23	26	–19
Fanfulla	29	33	5	10	2	2	5	9	29	33	–21
Leffe	23	33	6	4	7	1	5	10	16	35	–27
Omegna	22	33	3	7	6	0	9	8	17	38	–27

I RISULTATI		Le partite dell'1.6.1986
Fanfulla-Omegna	3-1	Centese-Fanfulla
Leffe-Giorgione	0-1	Mestre-Novara
Mantova-Mestre	1-0	Omegna-Venezia
Montebelluna-Pergocrema	2-1	Orceana-Pordenone
Novara-Orceana	2-1	Pievigina-Ospitaletto
Ospitaletto-Treviso	0-0	Pro Vercelli-Montebell.
Pordenone-Pievigina	2-0	Pergocrema-Mantova
Pro Patria-Centese	2-1	Giorgione-Pro Patria
Venezia-Pro Vercelli	1-1	Treviso-Leffe

Vrech e il «faro» Franca fanno svanire l'incubo

Pordenone-Pievigina 2-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 21' Vrech, 51' Franca (rigore).
PORDENONE: Bullara, Zanin, Marassi, Giacomuzzo, Leonarduzzi, Siega, Benetti (Zuccheri 62'), Canzian, Vrech, Franca (77' Biasinutto), Sesso.
PIEVIGINA: Da Ros, Di Spirito, Breda, Tormen, Bortolato, Pozzobon, Rossi (Bresolin 57'), Calliman (Borgato 57'), Brunetta, Maset, Dorigo.

PORDENONE — Il Pordenone strapazza anche la Pievigina e raggiunge la matematica salvezza. Svanisce così un incubo. La vittoria sul Montebelluna e il pareggio di domenica scorsa in trasferta contro la capolista Centese avevano riacceso invece il lumicino della speranza.

Contro la modesta Pievigina, ora a sua volta invischiata nella lotta per la permanenza in C2, ai neroverdi sarebbe potuto andar bene anche un pareggio, ma avrebbero dovuto attendere con trepidazione il risultato della partita Fanfulla-Omegna e l'ultima di campionato.

Senza guardare in faccia nessuno, il Pordenone ha pensato bene di seguire la strada intrapresa e dopo un inizio equilibrato, al primo affondo è passato in vantaggio con il «rinato» Vrech. Da quel momento tutto è diventato più facile per gli uomini di Cancian.

All'inizio della ripresa, poi, il raddoppio che ha chiuso il conto, e fino alla fine una gara di contenimento con rapidi e insidiosi contropiede. Il Pordenone, quindi, è salvo fra la soddisfazione di tutti e in particolare di Gianni Sasso che mesi fa aveva rilevato il 50% del pacchetto azionario della società e che in caso di retrocessione si sarebbe trovato la prossima stagione con due squadre nell'Interregionale: Pordenone appunto e Gorizia.

Favorita anche dallo schieramento prudente della Pievigina, che al fischio di inizio ha presentato una sola punta (Dorigo), la difesa neroverde non ha corso rischi. Affidato a Zanin il capitano giallorosso, Marassi si è messo alle costole di Maset e ha trovato in più occasioni il tempo e lo spazio per qualche affondo sulla fascia a sostegno di un inesauribile, anche se qualche volta impreciso, Giacomuzzo.

Ma il Pordenone ha vinto la partita soprattutto a centrocampo. Canzian ha macinato chilometri su chilometri; Franca è stato prezioso suggeritore per le punte; Leonarduzzi anche in interdizione non ha sbagliato un solo pallone e Sesso ha creato spazi per Vrech e Benetti.

Anche per quanto riguarda la cronaca, questa è tutta in favore del Pordenone. L'inizio è piuttosto prudente. Le due squadre non si scoprono e giocano al piccolo trotto. Al 21', comunque, alla prima conclusione il Pordenone passa in vantaggio. Canzian riceve la palla sulla trequarti e si porta quasi sul fondo, rimette al centro per l'accorrente Vrech che di piatto destro infila Da Ros con un preciso rasoterra.

Sulle ali del vantaggio raggiunto il Pordenone cerca di chiudere subito la partita. Lo potrebbe fare al 24' quando ancora Canzian, questa volta sulla sinistra, crossa per Vrech, che però colpisce di collo destro la sfera che termina sopra la traversa.

Nella ripresa la fisionomia dell'incontro non cambia. Intanto il risultato che dà l'Omegna vittorioso sul campo del Fanfulla consente alla Pievigina di stare tranquilla. In quel momento anche gli uomini di Realini sono salvi. Poi giungerà la notizia del pareggio e quindi della vittoria per 3-1 del Fanfulla e la Pievigina quindi dovrà aspettare domenica prossima.

Si giunge intanto al 51'. C'è un contropiede del Pordenone e la sfera termina a Giacomuzzo che al momento di concludere è atterrato da Bortolato. L'arbitro non ha alcuna esitazione a indicare il dischetto del rigore. Dagli undici metri batte Franca che con un rasoterra centrale supera per la seconda volta Da Ros.

La partita praticamente si chiude. La Pievigina si butta tutta in avanti. Realini manda in campo al posto di Rossi l'ex Bresolin e Calliman è sostituito da Borgato. Tutto questo però non dà i frutti sperati.

Renato Casagrande

Ma Cancian pensa di cambiare aria

PORDENONE — Da pochi minuti l'arbitro, il signor Alfonso di Alghero, ha dato il fischio finale. Il Pordenone è salvo, ma negli spogliatoi si parla già del futuro della squadra. L'allenatore Cancian potrebbe addirittura lasciare la squadra: «Non ho deciso ancora nulla. Nei prossimi giorni mi incontrerò con il dirigente Zanni Sasso e con lui farò il punto della situazione. Penso comunque che dopo due anni sia giunto il momento di cambiare aria. Credo di rimanere solo se mi saranno date delle garanzie per quanto riguarda l'assetto futuro della squadra.

Il tempo, quindi, dirà se Cancian, che indubbiamente ha svolto un ottimo lavoro con una squadra messa in piedi praticamente all'ultimo momento e composta da moltissimi giovani alla loro prima esperienza in C2, è riuscito quasi a fare miracoli.

L'allenatore più che commentare la partita traccia un veloce consuntivo del campionato. «Abbiamo attraversato anche dei momenti difficili; soprattutto in marzo e in aprile abbiamo sofferto parecchio. In sei partite abbiamo racimolato soltanto tre punti e così c'è stato lo spettro della retrocessione. Devo dire un grazie a tutti, ai dirigenti e agli sportivi che ci hanno seguiti, ma in modo particolare a tutta la squadra».

Nello spogliatoio del Pordenone naturalmente si festeggia la salvezza. I giocatori attendono che entri l'allenatore e dopo la consueta doccia escono alla chetichella. Il primo è Canzian anche ieri autore di una prestazione veramente eccellente. «È stata una partita che abbiamo meritato di vincere — ha detto il centrocampista — forse siamo stati fortunati a sbloccare presto il risultato. La Pievigina comunque mi è apparsa una squadra rassegnata».

R. C.

Girone A

Alessandria-Torres	0-1
Cairese-Lodigiani	0-0
Carbonia-Savona	2-0
Civitavecchia-Lucchese	0-1
Massese-Asti	1-0
Montevarchi-Spezia	0-0
Pistoiese-Derthona	1-1
Sorso-Pontedera	1-0
Vogherese-Entella	0-0

LA CLASSIFICA: Lucchese punti 44; Spezia 42; Alessandria 41; Pistoiese 40; Entella 39; Pontedera e Torres 35; Massese e Lodigiani 33; Sorso 32; Vogherese 31; Asti, Derthona e Carbonia 30; Civitavecchia e Montevarchi 29; Cairese 21; Savona 20.

Girone C

Civitanovese-Cesenatico	0-0
Fidelis Andria-Giulianova	2-1
Foligno-Galatina	2-0
Francavilla-Forlì	0-0
Jesi-Maceratese	II-0
Matera-Angizia	0-0
Ravenna-Potenza	2-1
Sassuolo-Aesernia	1-1
Teramo-Martina	2-1

LA CLASSIFICA: Teramo punti 45; Martina 44; Matera 35; Maceratese 34; Ravenna, Francavilla e Jesi 33; Galatina, Giulianova, Civitanovese, Forlì, Sassuolo e Angizia 32; F. Andria e Cesenatico 31; Foligno 29; Potenza 28; Aesernia 26.

Girone D

Afragolese-Frosinone	1-1
Akragas-Reggina	2-1
Ischia-Canicattì	1-0
Nola-Trapani	5-0
Paganese-Juvestabia	2-1
Pro Cisterna-Ercolanese	1-1
Rende-Nissa	3-0
Siracusa-Nocerina	0-0
Turris-Gladiator	3-2

Gorizia eliminato dalla Coppa Italia interregionale

SBARRATE LE PORTE DELLA SEMIFINALE ALLA SQUADRA DI FEDELE

Isontini due volte k.o. nella ripresa a Casale

CASALE — Partita di ritorno al «Natale Balli» di Casale fra i nerostellati casalesi e il Gorizia, per stabilire quale delle due accederà alle semifinali di Coppa Italia Interregionale.

Batte il calcio d'inizio il Gorizia che si spinge subito all'attacco e cerca con insistenza di servire il centravanti Grop molto ben controllato dallo stopper Pedretti. Dopo la sfuriata iniziale le azioni ristagnano a centrocampo, con le difese che prevalgono sugli opposti attacchi. Al 7' bel colpo di testa di Cadrobba dopo una punizione.

Azione Del Favaro-Pallanzani, il cui tiro cross finisce alto sulla traversa; replica Giacometti al 9' con un tiro da fuori area: facile presa di Biasio. Segoni, nella successiva azione, cerca di andare via sulla fascia sinistra e viene contrastato; protesta e viene ammonito. Ci prova il mediano Del Favaro dalla lunga distanza, ma il tiro da venticinque metri finisce abbondantemente fuori.

Casale-Gorizia 2-0 (0-0)

MARCATORI: al 46' Segoni, al 72' Scarrone.
CASALE: Biaso, Luzzor, Palazzani, Melchiori, Pedretti, Del Favero, Vez, Caputo, Cadrobba, Scarrone, Segoni. Gagliardi, Perotti, Giorgelli, Ponti, Govoni. All.: Vincenzi.
GORIZIA: Ermacora, Grazzolo, Sierro, Lazzara, Macuglia, Grillo, Rugo, Giacometti, Grop, Beltrame, Brugnolo. Brisco, Dreolini, Giacomin, Fachin, Trevisan. All.: Fedele.
ARBITRO: Casiraghi di Monza.
NOTE: spettatori 500 circa. Angoli 5-4 per il Casale.

La prevalenza territoriale è comunque passata al Casale, che si distende in azioni a tutto campo. Al 12' viene atterrato Segoni vicino alla bandierina del corner; la relativa punizione non sortisce effetto alcuno. 14': fallo di Pallanzani su Brugnolo, Giacometti batte la punizione rasoterra e Biasio para agevolmente.

Al 29' punizione per il Casale: palla sulla sinistra a Pallanzani e plastica parata di Ermacora a bloccare l'insidioso spiovente. Al 36' azione di Cadrobba che serve Vez; bel colpo di testa che finisce di poco a lato.

La ripresa vede subito andare il Casale in vantaggio. Assist di Vez per Segoni che con un rasoterra diagonale spiazza Ermacora e segna. Replica il Gorizia con Giacometti, che su calcio piazzato impegna Biasio. Capovolgimento di fronte, e Pallanzani sfugge a tutti, tira da fuori area e colpisce la traversa a portiere battuto.

Al 55' punizione-bomba di Beltrame e palla che sfiora il palo sinistro di Biasio. Al 56' s'infortuna Vez alla caviglia sinistra e viene sostituito da Giorgelli. Il Gorizia fa entrare Dreolini ed esce l'ala Rugo. Al 61' punizione per il Gorizia a tre metri dalla lunetta: tocca Brugnolo per Dreolini il cui tiro va fuori sulla destra di Biasio. Al 68' fallo di Pallanzani su Grillo e l'arbitro espelle il terzino casalese.

Cerca Dreolini di sfruttare un pasticcio della difesa casalese ma Biasio salva. Lazzara viene ammonito per fallo. Nel capovolgimento al 72' è Scarrone con un gran tiro a portare a due i gol del Casale.

Il Casale mira a far passare il tempo rinforzando il reparto arretrato, mentre il Gorizia tenta la difficilissima rimonta. Azione Beltrame-Giacomin-Grop al 78', ma la trama non ha esito favorevole. Due minuti dopo azione Giacomin-Giacometti con la mezz'ala che cerca di sorprendere Biasio con un diagonale rasoterra, che però finisce fuori dopo aver attraversato tutto lo specchio della porta. Negli ultimi 10' il Gorizia cerca il gol della bandiera, ma la difesa nerostellata regge bene alle folate degli scatenati avversari.

Marcello Ferrara

Tornei dilettanti Ultimi verdetti

	PROMOSSE	RETROCESSE
Promozione	PRO CERVIGNANO	Spal Cordovado Pro Aviano Pieris
1.a cat. - girone A	BUIESE	Sandanielese Majanese Chions Bressa
1.a categoria - girone B	ITALA	Fiumicello Zaule Maranese
2.a categoria - girone A	TORRE	Vibate Vajont Sarone
2.a categoria - girone B	FAGAGNA	Caporiacco Ciconicco Cisterna
2.a categoria - girone C	TORREANESE	Pozzuolo Reanese Savognese
2.a categoria - girone D	CODROIPO	Brian Tisana Flambro
2.a categoria - girone E	MOSSA	Moraro Farra Terzo
2.a categoria - girone F	FORTITUDO	Arrigosport Isonzo Domio

IL TAVAGNÀ FELET SPEGNE LE RESIDUE ILLUSIONI DEI TRIESTINI

L'Edile Adriatica a picco anche nello spareggio-bis

Edile Adriatica-Tavagnà Felet 1-2

MARCATORI: 17' Manzini, 48' Scala, 50' Visentini.
EDILE ADRIATICA: Nardini, Corradin, De Nuzzo (38' Zetto), Tercovich, Campagna, De Luca (46' D'Agnolo), Catenaro, Sappi, Sacco, Fumani, Scala.
TAVAGNÀ FELET: Comuzzo, Macutan I, Ramotti, Visentini, Comuzzi (81' Casarsa), Macutan II, Moreale I, Toffolo, Moreale II, Foschiani, Manzini (72' Snidar).
ARBITRO: Rizzotto di Cordenons.

GRADISCA — *Ieri si sono affrontate sul neutro di Gradisca Edile Adriatica e Tavagnà Felet, in un incontro valevole ai fini di un ipotetico salto di categoria nel caso che le voci di illeciti avvenuti nel campionato Interregionale, risultassero fondate. Dopo la cocente sconfitta subita otto giorni fa a opera dell'Itala San Marco, anche ieri l'Edile Adriatica ha dovuto ammainare bandiera bianca ma questa volta di fronte ai friulani del Tavagnà Felet.*

La formazione triestina è stata sconfitta soprattutto perché non è stata capace di dimenticare la gara persa con l'Itala. Infatti i costruttori sono scesi in campo con il morale sotto i tacchi, la concentrazione proprio non esisteva.

Il Tavagnà Felet invece non ha sbagliato quasi nulla, ha giocato senza strafare e con determinazione e grinta che le hanno permesso di incamerare l'intera posta in palio. Le due formazioni hanno dato vita a un incontro giocato a sprazzi, la tecnica è stata abbastanza latente sul rettangolo di gioco ma d'altro canto si sa che quando ci si gioca tutto in novanta minuti è molto importante sbagliare il meno possibile il che va a discapito del bel gioco.

I friulani hanno messo in mostra un ottimo reparto di centrocampo con Comuzzi a fare da cursore inesaurib... Sul fronte triestino il solo ...mani è riuscito a «ragionar...» e a cercare di ricucire la ...novra, per rifornire la so... punta Scala.

La cronaca. Al 1' si fa su... viva l'Edile con Scala c... conclude di poco fuori mis...ra. Dopo l'azione ristagna p... buoni 10' a centrocampo e... le due formazioni che si stu...diano. Al 13' Manzini impegna a terra Nardini.

Al 15' la prima vera emozione: azione corale del Tavagnà Felet con palla messa al centro area ospite da Moreale I, Manzini conclude bene ... sulla linea di porta a portiere battuto salva con le mani Corradin. La massima punizione viene calciata da Macutan il quale coglie sul palo.

A questo punto si pensa ... i triestini galvanizzati dall'errore degli avversari prendano l'iniziativa, ma invece ... i friulani a andare in ... Corre il 17' quando Ma... ben servito colpisce di testa e manda la palla in rete ... destra di Nardini.

Al 43' perde palla malamente capitan Tercovich e Moreale I si invola sulla destra ... suo centro a beneficio di Manzini con la difesa dell'Edile ... fuorigioco, non viene sfru...to a dovere. Il primo te... termina con il Tavagnà ... in avanti alla ricerca del doppio.

Nella ripresa sembra che ... cosé si mettano bene per l'Edile che la 48' pareggia. Punizione dal limite battuta da Fumani che spedisce la palla sul palo; sulla ribattuta arriva Scala che da posizione angolatissima mette la sfera alle spalle di Comuzzo.

Passano appena due minuti che i verdi friulani ritornano in vantaggio. La palla battuta dalla bandierina arriva sulla testa di Visentini il quale ... va il secondo punto per i ... colori. Dopo essersi portati nuovamente in vantaggio il Tavagnà perde di consistenza e l'Edile ritrova un po' del ... carattere per cercare di raddrizzare le sorti. Al 75' Fu...ni con un gran tiro impegna Comuzzo e lo costringe al ...cio d'angolo. Ormai i venti... giovanotti hanno esaurito ... «birra» e la gara termina s...za altri spunti di rilievo.

Giovanni Gles...

Giovanissimi alabardati promossi

Triestina 5
Trento 2

PRIMO TEMPO 1-1
MARCATORI: al 22' Ceraso, al 23' Drioli, al 38' Degasperi, al 42' Casagrande, al 45' Braico, al 49' Drioli, al 54' Ursic.
TRIESTINA: Mattei (dal 53' Apollonio), Kroselj, Biloslavo (dal 31' Buoso), Corso, Fonda (41' Braico), Ursic, Dibenedetto, Dussoni, Casagrande, Milanese, Drioli. Germani, Crocetti.
TRENTO: Mura, Leonardi M., Chemolli, Conte, Galvani, Codognato, Orlandi, Pedrotti, Ceraso, Bruschetti, Degasperi. Furlani, R. Leonardi.

CAVALLINO — La Triestina «giovanissimi», supera nello spareggio il Trento e viene ammessa al tabellone nazionale a sedici squadre. Opposti a una formazione di media caratura, gli alabardati sono venuti fuori solo nella ripresa grazie all'innesto di Braico, fino allora in panchina per precauzione in seguito a un infortunio, che è andato così ad affiancare l'altra punta Drioli.

Fino a quel momento i ragazzi del prof. Tominovi hanno stentato a trovare la marcia giusta tanto da trovarsi addirittura in svantaggio. Con il «bomber» Braico in campo però la musica è presto cambiata. Le manovre hanno subito acquistato maggior incisività e per il Trento è incominciato il conto alla rovescia. In meno di cinque minuti il nuovo entrato, ha fatto segnare sul taccuino un assist vincente per Casagrande e una rete personale. La strada verso il concentramento a quattro è aperta.

Dal 6 all'8 giugno, infatti la Triestina parteciperà, sempre a Cavallino, a un quadrangolare all'italiana con partite di sola andata assieme a Spal, Como e Montebelluna. La vincente disputerà la finale a quattro, con le prime classificate degli altri tre raggruppamenti, per il titolo italiano della categoria per società professionistiche.

ALLIEVI

San Sergio primo a Mareno di Piave

Il San Sergio, uno dei tre «Centri Triestina» assieme al Pieris e al Soncini, conferma la bontà del vivaio. Al recente Torneo Interregionale di Mareno di Piave la squadra allievi si è classificata al primo posto. In finale ha sconfitto la Rappresentativa Marenese per 1-0 grazie a una bella rete messa a segno da Di Castri.

Oltre ai consensi degli esperti questa compagine ha riscosso il premio riservato alla squadra più giovane. Massimo Marsich è stato riconosciuto miglior giocatore del torneo. Un premio anche all'allenatore Aldo Vidonis artefice dalla panchina di questo successo.

Infine i nomi dei giocatori che si sono alternati sul campo: Colomba, De Perini, Di Castri, Srebernich, Sigur, Zaccaria, Marsich, Di Tora, Romano, Rizzotti, Turchi, Santi, Cinquepalmi, Bruni, Tria, Vercon. Vediamo ora il percorso vittorioso del San Sergio.

Nelle qualificazioni ha superato la Vasconese per 1-0 (rete di De Perini), il S. Lucia per 2-0 (doppietta di Rizzotti) e ha pareggiato 1-1 (per i triestini gol di Bruni) con il Mestre. In semifinale si è imposto per 1-0 (a segno Turchi) al Ponte Alpi. Già detto della finale.

ZAULE, PRO TOLMEZZO, SUPERCAFFE E SAN GIOVANNI PROMOSSE ALLE SEMIFINALI

È uscito il poker di formazioni che si contenderanno il «Corrente»

Entra nel vivo il Torneo «N. Corrente». Terminate le qualificazioni, incominciano le partite che più contano. Nel girone A lo Zaule chiude a punteggio pieno dimostrando sul campo di Aquilinia di non aver meritato il declassamento in seconda categoria in campionato. Lascia alle sue spalle ben due formazioni di «prima», la Pro Tolmezzo e il giovane Ponziana terzo assieme al Rabuiese.

Questa la classifica: Zaule punti 6; Pro Tolmezzo 4; Ponziana e Rabuiese 1. Maggiore incertezza, circa le due compagini che passeranno in semifinale, è stata nel raggruppamento B. Solo il Domio, con le due sconfitte iniziali, era già estromesso. Sono promosse invece Supercaffè e San Giovanni.

I rossoneri del presidente Ventura si sono giocati la qualificazione con il Ronchi proprio nell'ultima partita delle eliminatorie. Partiva comunque favorito il San Giovanni che precedeva di un punto in classifica il Ronchi. Dal gioco espresso dalle due compagini sembrava un preludio alla finale. Ne è uscito un equo pareggio.

Questa la classifica: Opicina Supercaffè punti 5; San Giovanni 4; Ronchi 3; Domio 0. Vediamo ora quali sono gli accoppiamenti delle semifinali che si disputeranno come di consueto sul campo di Aquilinia mercoledì 28 maggio.

Alle ore 19 scenderanno sul terreno di gioco Zaule e San Giovanni mentre alle 21 sarà la volta di Opicina Supercaffè e Pro Tolmezzo. Giovedì 29 (ore 21) ci sarà la finale per il terzo posto; venerdì 30 (ore 20.30) la finalissima.

Domani partirà un altro Torneo, sempre organizzato dallo Zaule in memoria di Luigi Cum e riservato alla categoria Under 18. Questo il calendario del quadrangolare (Campo di Aquilinia): domani (27/5) ore 19 Supercaffè-Montebello; ore 21 Zaule-Olimpia. Giovedì 29 ore 19: finale terzo posto. Venerdì 30 ore 18: finale primo posto.

S. M.

GIRONE A

Rabuiese 0
Zaule 1
(0-0)
MARCATORE: al 75' Zoch.

Pro Tolmezzo 0
Zaule 2
(0-0)
MARCATORE: al 50' e al 75' Nonis.

Ponziana 2
Rabuiese 2
(1-2)
MARCATORI: al 10' Predonzani, al 25' Meiacco, al 40' Umek, all'85' Meiacco.

GIRONE B

Opicina Supercaffè 2
Domio 0
(1-0)
MARCATORI: al 35' Cattonaro su rigore, all'85' Devescovi.

Ronchi 1
Opicina Supercaffè 2
(0-2)
MARCATORI: al 3' Pase, al 25' Coslovich, al 50' R. Codra.

San Giovanni 1
Ronchi 1
MARCATORI: al 20' Zocco, all'80' R. Codra.

La Fortitudo festeggia la promozione



Questa la formazione della Fortitudo promossa in 1.a categoria

Il Portuale si aggiudica di stretta misura il primo Trofeo Heineken organizzato dalla Fortitudo per festeggiare la promozione in Prima categoria. In finale ha superato la Fortitudo grazie a una rete di Dagri. Nel torneo per giovanissimi la Fortitudo si è invece presa la rivincita sconfiggendo il Portuale per 2-1 dopo i tempi supplementari. Subito dopo la premiazione, riconoscimenti sono andati a Roberto Fontanot (Fortitudo), cannoniere del torneo, Mercusa (Edile Adriatica), giudicato miglior portiere, Coslevaz (Portuale) e Apostoli (Fortitudo) rispettivamente miglior giocatore nella finale e del torneo. Sabato l'incontro spettacolo tra i veterani Muggia e le vecchie glorie Udinese si è concluso in parità (1-1)

I «campioni» del Bar Mario



La formazione del Bar Mario Borgo San Sergio che ha vinto con due giornate di anticipo il campionato di serie A di Coppa Trieste. In piedi da sinistra: Persico (sponsor), Bisel, De Belli, Lizzi, Doz, Campion, Furlan. Accosciati: Russo, Lovrecich, Favento, Stella, Trost. Altri componenti la «rosa»: Pecorella, Ruggetti, Pintus e Delise

La Coppa Trieste ha chiuso le danze

La Coppa Trieste, torneo di calcio a sette a carattere ricreativo divenuto più che una tradizione, ha chiuso in bellezza l'edizione numero 23. Il Bar Mario Borgo San Sergio ha vinto, già con due giornate di anticipo, la serie A e pertanto potrà fregiarsi dello scudetto il prossimo anno.

Con la guida di Dusan Pecar e Fulvio Zoch pian piano ha eliminato dalla lotta tutte le agguerrite avversarie.

Il Duke Masè sconfitto all'ultimo turno dal Circolo Lavoratori Terni, dal finale in crescendo, accompagna tra i cadetti il Triestina Club A Come Alabarda e il Montuzza che avevano già l'animo in pace. In serie B bisogna far ricorso alla classifica avulsa per conoscere chi delle tre, Comet Trasporti, Fiamme Gialle, Bar F. Romano, farà compagnia nella massima serie a Edile Pianura e Pizzeria Piedigrotta. Essendo terminato appaiate a quota 39 punti subentrano, come primo criterio di scelta, gli scontri diretti che sono favorevoli al Comet.

In coda, sull'ultima poltrona scomoda, si siede il Valmaura Pizzeria da Gino. Lo stesso discorso della classifica avulsa vale anche per le promosse dalla serie C. Questa volta a essere esclusa è la Pizzeria Michele che appaiava al secondo posto in classifica (al primo il Supermercato Jez) con 39 punti la Cooperativa Pulizie San Giusto e i Serramenti Barnobi. Peccato che i posti al sole sono solo tre! In questo girone, regolamento alla mano, non esistono retrocessioni ma le ultime due vengono rispettivamente estromesse per una e due edizioni. Per un anno non vedremo più la Pizzeria Capri, terminata al penultimo posto e per due la Gioielleria Bortul, ultima. In questa compagine milita anche il presidente della Coppa Trieste, Gianni Argentin. Avrà dunque più tempo da dedicare a questo magnifico torneo...

Sergio Mameli

CLASSIFICA FINALE

Serie A

Bar Mario Borgo San Sergio punti 49; Api Giubilo Moquette 42; C.G.I. Taverna Babà Muggia 38; Circolo Lavoratori Terni 37; Dinocaffè 36; Rapid Trattoria Venezia Giulia 35 (una partita in meno); Acli San Luigi Ginnastica Triestina 34; Romano S.W.P. 32; Tecnoferramenta Grafiche Julia 30 (una partita in meno); Gavinel Selva Arredamenti 28; Viale Sport 23; Pizzeria 20002 22; Casa del Barbera 21; Duke Masè 20; Triestina Club A Come Alabarda 16; Montuzza 11.

Il Bar Mario Borgo San Sergio vince la 23esima edizione della Coppa Trieste. Retrocedono in serie B: Montuzza, Triestina Club A Come Alabarda e Duke Masè.

Serie B

Edile Pianura punti 41; Pizzeria Piedigrotta 40; Comet Trasporti, Fiamme Gialle, Bar F. Romano 39; A.P. Gretta 30; Zoppolato 29; Acli Cologna (una partita in meno) e C.G.S. Buffet Gigi (una partita in meno) 28; Sicma 27; Circolo Sottufficiali e Al Bragozzo 26; Casapiù Immobiliare 25; Capitolino 23; Valmaura Pizzeria da Gino 22; Cooperativa Arianna 15.

Edile Pianura, Pizzeria Piedigrotta e Comet Trasporti sono promosse in Serie A. Retrocedono in serie C: Cooperativa Arianna, Valmaura Pizzeria da Gino e Capitolino.

Serie C

Supermercato Jez punti 40; Cooperativa Pulizie San Giusto, Serramenti Barnobi, Pizzeria Michele 39; Supermercato Altura 34; Abbigliamento Il Quadro 32; Torrefazione Malabar, Mobili Camponovo 29; Pizzeria Marechiaro 28; Cooperativa Alfa 1ª 27; Verde Sgaravatti, Salumificio Sfreddo 26; Carrozzeria Esse & GI 25; Utat Viaggi 24; Pizzeria Capri 23; Gioielleria Bortul 19.

Sono promosse in serie B: Supermercato Jez, Cooperativa Pulizie San Giusto e Serramenti Barnobi. Gioielleria Bortul e Pizzeria Capri vengono estromesse, rispettivamente per due e un anno.

Primi responsi Memorial Zambon

Primi responsi al Memorial Bruno Zambon dopo la prima settimana di gare disputatesi sul minirettangolo di Villa Ara.

Questi i risultati: Triestina-S. Giovanni 3-3 (marcatori per la Triestina: Crocetti, Serra e Radin; per il S. Giovanni: Pugliese, Mastrangelo, Di Vita). Ponziana-Fincantieri Monfalcone 1-3 (marcatori per il Monfalcone: Baldan, Sforza e Politti; per il Ponziana: Salviato). Fincantieri Monfalcone-S. Giovanni 4-2 (marcatori per il Monfalcone: Caiffa 2, Politti e Baldan; per il S. Giovanni: Capolino e Milessa). Ponziana-Triestina 1-2 (marcatori per la Triestina: Radin 2 reti di cui una su rigore.

Del girone B si è giocata un'unica giornata che ha dato i seguenti risultati: Centro Giovanile Studenti-Chiarbola 3-3 (marcatori per il C.G.S.: Rizzotti, Bellantuono e Rupini; per il Chiarbola: Subelli 2, Macovazzi). Costalunga-Opicina Supercaffè 0-5 (marcatori: Verginella 2, Maycen 2, Cimolino).

Ecco il calendario. Domani (27.5) per il girone B, ore 17.30 Chiarbola-Costalunga; ore 18.45 Opicina Supercaffè-Centro giovanile studenti. Mercoledì (28.5) per il girone A: ore 17.30 Fincantieri Monfalcone-Triestina; ore 18.45 San Giovanni-Ponziana. Venerdì (30.5) per il girone B: Centro giovanile studenti-Costalunga; ore 18.45 Opicina Supercaffè-Chiarbola.

SPAREGGIO

Giarizzole
Pocenia

MARCATORE: al 18' e al ... Sulini.
GIARIZZOLE: Di Maio, Z... Sifanno, Roici, Ridolfo, Sa... Udovicich, Jerman N. (64' ...cich), Sulini, Jerman M., Bus... (59' Bertoli).
POCENIA: Simionato, Del F...bro, Burato, Seretti (17' Cecc...), Simonini, Gazzola, Nolgi, Bru...ti, Trevisani, Simonini, B...stotta.
ARBITRO: Conzutti di Gor...

Cade il Pocenia, nello s...reggio col Giarizzole, al ter...ne di un incontro determin... e nervoso, nel quale p... triestini hanno sempre m...tenuto una certa suprem... di fondo. Il Giarizzole s... guadagnato la sua prima ... già al 18', con un diretto d... distanza di Sulini.

Innumerevoli le azioni ... triestini nella metà ca... friulana, dove gli ospiti s...no in pratica relegati, riu...do solo a mettere a se... qualche azione saltuaria ... al 63', quando il solito S... trafiggendo di netto Simi...to, ha decretato l'esito dell'...contro.

Alessandro Tiro...

HA BATTUTO, A CONCLUSIONE DI UNA COMBATTUTA FINALE, IL SANT'ANDREA

Al Primorec il trofeo «Risorta»

FINALE TERZO POSTO

Breg-Olimpia 1-0 (1-0)

MARCATORE: all'11' Sternad.
BREG: Hrvatin, Albertini, Paoletti, Corbatti, Olenik W. (dal 46' Paoli), Ferfoglia, Tul M., Olenik S., Jez, Zonta (dal 72' Jerman), Sternad. Radioni, Svara, I. Tul.
OLIMPIA: Padar, Angius, Trevisan, Pobega (dal 46' Russignan), Dotti, Skerl, Buffolo (dal 72 Centis), Braico, Sebastianutti S., Sebastianutti D., Forte (dal 61' Benedetti). Rovere, Gambel.

FINALE PRIMO POSTO

S. Andrea-Primorec 0-1 (0-0)

MARCATORE: al 78' Fachin.
S. ANDREA: Messina, Podda, Poctarsky, Zucca, Gombac (dal 46' Rotta), Razem, Caruso Bosio, Starc (dal 61' Zaro), Pecorella (dal 46' Cucarich), Millini. Ferfoglia, Marin.
PRIMOREC: Serra, Carota, Iannarelli, Florean, Carli, Coppola Kralj E., Milkovic (dall'89' Canziani), Bacchia (dal 46' Kralj B.), Husu, Fachin. Leone, Borelli.

Va al Primorec il Primo Trofeo «Trattoria Risorta Muggia» organizzato dall'Olimpia Calcio sul campo di via Flavia. In finale è prevalso sul Sant'Andrea al termine di una gara combattuta.

Nel primo tempo si è dimostrato più consistente in attacco l'undici di Trebiciano che è andato vicino alla rete al 27' su calcio piazzato di Husu e al 32' su un'incursione in area di Fachin.

Nella ripresa invece è stato il Sant'Andrea ad arrecare i maggiori pericoli alla rete difesa da Serra. Segnaliamo un diagonale di Millini, capocannoniere del torneo con quattro centri, che attraversa tutto lo specchio della porta prima di morire sul fondo lambendo il palo. Proprio quando il Sant'Andrea dava fondo alle ultime energie giunge la rete del Primorec: cross di Husu per Fachin che segna.

Al Sant'Andrea la Coppa del Quarantennale

Ha avuto pieno successo tecnico e di pubblico la manifestazione calcistica organizzata dal Sant'Andrea F.C., con la sponsorizzazione della Iccu Containers Spa, per celebrare il 40.o anniversario della sua fondazione.

Il lotto di partecipanti, che comprendeva le rappresentative «Giovanissimi», «Esordienti» e «Pulcini» della Società organizzatrice della Pol. Opicina e del Gs. Portuale era, nell'occasione reso più interessante dalla presenza delle squadre giovanili di uno dei club dilettantistici più prestigiosi della Provenza, la Comète Sportif Sarrians, i cui ragazzi, 42 in tutto, sono stati ospitati dalle famiglie dei loro coetanei del Sant'Andrea. L'artistico trofeo, offerto dallo stabilimento balneare Ausonia, è andato proprio alla società di Viale Gessi in virtù della somma dei risultati ottenuti nelle tre categorie.

FABRIZIO BRESSAN SI È AGGIUDICATO IL TITOLO DI MIGLIOR ATTACCANTE DEL CAMPIONATO

Onorevole sconfitta dei Muli con il Parm...

Muli Hurwits-Panthers Parma 27-37

(0-0; 21-13; 0-17; 6-7)

Passaggi: Muli 15 su 38, 7 intercetti per 332 yards. Panthers 12 su 34, 1 intercetto per 149 yards. Corse: Muli 32 yards per un totale di 364, Panthers 190 per un totale di 339 yards.

MONFALCONE — Onore delle armi ai Muli e Fabrizio Bressan si aggiudica il titolo di miglior attaccante in assoluto del campionato italiano. Onorevolissima conclusione di campionato per i Muli Hurwits che al Comunale di Monfalcone hanno sfiorato il colpaccio ai danni dei primi in classifica, i Panthers.

A un primo quarto all'insegna del massimo equilibrio seguiva una seconda frazione che vedeva i parmensi prendere in mano le redini del gioco, andando a segno dapprima con l'americano Harmon, e subito dopo col secondo yankee Perrone, per il temporaneo 0-13. Ma, a differenza di alcune recenti prestazioni dimesse, i triestini sfoderavano una prova d'orgoglio.

Il giovanissimo Stokovich infatti riceveva un bel pass di Danielli direttamente in touch-down; continuava la serie il «vecchio» Rusich con una corsa di 16 yards conclusa in hand-zone; poi ancora un veterano, Pauschè, cacciava tra i pali un field-goal da tre punti.

Tornavano in attacco i parmensi negli ultimi 2' del secondo quarto ma non riuscivano a concludere e a soli 20" dal riposo, quando sembrava consolidato il punteggio di 15-13 i Muli andavano ancora sorprendentemente a segno con un altro giovane, Pausa, che riceveva un pass di dodici yards e siglava il 21-13.

La ripresa era tutta di marca «felina» con i Panthers che non davano segno di voler rinunciare al primato di divisione, considerando anche che la vittoria dei Jets sui Falchi, aveva portato la formazione bolzanina in testa al girone. Una lunghissima ricezione di Corradi, arrotondata dal +2 di Bertocco, riportava le squadre in parità; poi un field-goal di Bettati, e an... un touch-down di Bertocc... un altro di Perrone facev... conquistare ben ventiqua... punti agli ospiti che pass...no così saldamente al co...do col punteggio di 21-3...

Sul finire, dopo numer... spettacolari ricezioni di ...kovich, Bressan e Pausa, pass di Danielli in ottim...na, pescava Russiani, un ... giovanissimo, che andava a realizzare un altro touch-down di ben 65 yards ... Muli per il definitivo 27-3...

Particolare motivo d'...resse di quest'incontro ... duello a distanza fra Bres... e il parmense Marchesi ... l'assegnazione della Che...field Cup, trofeo che vi... assegnato ogni anno al ...gliore attaccante italiano ... assoluto. Il triestino, pe... con un discreto vantaggio ... l'inizio della partita, riusc... a mantenere un distacco di sole 12 yards dal rivale e si aggiudicava così, a par... consolazione per una stagione interlocutoria della sua squa...dra, il prestigioso trofeo.

Alberto Ramp...

Football americano: i risultati

GIRONE NORD

Rams Milano-Bonfiglioli Warriors Bologna 0-62; Stiassi Doves Bologna-Chesterfield Seamen Milano 14-8; Bosco Skorpions Carese-Tacchini Vikings Legnano da disputare.

Classifica: Doves 19, Warriors 17, Seamen 10, Vikings e Rams 4, Skorpions 2. (Vikings 2 partite in meno, Skorpions e Seamen 1 partita in meno).

GIRONE EST

Falchi Modena by Severi-Jets Bolzano 0-33; Montegrotto Saints Padova-Lions Bergamo 8-26; Hurwits Muli Trieste-Geron Panthers Parma 27-37.

Classifica: Panthers 17, Jets 16, Falchi 13, Lions 8, Saints 4, Muli 2.

F 1: le turbine americane portano fortuna a Maranello

ALBORETO GIUNTO QUARTO ROMPE L'INCANTESIMO DEI RITIRI AL DECIMO TENTATIVO

La Williams di Mansell trionfa a Francorchamps Risorge la Ferrari e Johansson sale sul podio

Ayrton Senna, secondo al traguardo, conquista il vertice del mondiale piloti

Ordine d'arrivo

1) Nigel Mansell (Gbr), Williams-Honda, 1.27'57"925, alla media oraria di km 203,548; 2) Ayrton Senna (Brasile), Lotus, 1.28'17"752; 3) Stefan Johansson (Svezia), Ferrari, 1.28'24"517; 4) Michele Alboreto (Italia), Ferrari, 1.28'27"559; 5) Jacques Laffite (Francia), Ligier, 1.29'08"615; 6) Alain Prost (Francia), McLaren, 1'30'15"697; 7) Teo Fabi, (Italia), Benetton-Bmw, a 1 giro; 8) Riccardo Patrese (Italia), Brabham-Bmw a 1 giro; 9) Marc Surer (Svizzera), Arrows-Bmw, a 2 giri; 10) Gerhard Berger (Austria), Benetton-Bmw, a 2 giri; 11) Alan Jones (Australia), Lola-Ford, a 3 giri; 12) Philippe Streiff (Francia), Tyrrell-Renault, a 3 giri.

Classifica mondiale piloti

1) Ayrton Senna (Bra) 25 punti; 2) Alain Prost (Fra) 23; 3) Nigel Mansell (Gbr) 18; 4) Nelson Piquet (Bra) 15; 5) Keke Rosberg (Fin) 11; 6) Jacques Laffite (Fra) e Stefan Johannson (Sve) 7; 8) Gerhard Berger (Aut) 6; 9) René Arnoux (Fra) 5; 10) Michele Alboreto (Ita) 3; 11) Martin Brundle (Gbr) e Teo Fabi (Ita) 2; 13) Riccardo Patrese (Ita) 1.

Classifica costruttori

1) McLaren, punti 34; 2) Williams 33; 3) Lotus 25; 4) Ligier 12; 5) Ferrari 10; 6) Benetton 8; 7) Tyrrell 2; 8) Brabham 1.

La Williams numero 5 di Nigel Mansell taglia vittoriosa il traguardo del Gran Premio del Belgio
(Telefoto Afr)

FRANCORCHAMPS — Solitaria vittoria dell'inglese Nigel Mansell su Williams seguito dal brasiliano Ayrton Senna che passa in testa alla classifica mondiale. Ma la sorpresa di questo Gran premio del Belgio è costituita dal terzo e quarto posto delle Ferrari di Stefan Johansson e Michele Alboreto.

Una gara falsata tuttavia da un incidente subito dopo la partenza che ha visto protagonisti Senna, Berger e Prost. Il brasiliano quando è scattato il semaforo verde ha superato immediatamente l'austriaco Gerhard Berger all'estremo ma alla curva della «Source» che si trova duecento metri oltre lo schieramento, Berger si è trovato stretto da Senna sulla sinistra e Prost sulla destra. È bastato un attimo di indecisione e mentre Senna se la filava via, Berger e Prost si sono toccati rallentando tutti gli altri alle loro spalle.

La corsa iniziava così con Nelson Piquet in testa seguito da Mansell, Senna e Johansson che nell'ingorgo era riuscito a passare più lestamente del suo compagno di scuderia.

Mentre i meccanici della McLaren si affannavano a rimettere a posto la macchina del campione del mondo Alain Prost, anche l'altra vettura della scuderia inglese, quella di Rosberg, si fermava. La corsa è continuata senza emozioni, fino al diciassettesimo giro quando si è fermato Piquet con motore rotto.

Ritiratosi Piquet, Senna è passato al comando seguito da Mansell, Johansson e Alboreto mentre Prost, ripartito, si trovava undicesimo staccato di oltre un minuto. Qualche attimo di suspense la gara l'ha offerto a partire dal ventesimo giro quando sono iniziate le soste ai box per il cambio dei pneumatici.

Il primo è stato Mansell che ha impiegato il tempo record di appena otto secondi. Poi Senna con nove secondi di sosta ai box, quindi Prost e Johansson al ventitreesimo giro.

La nuova classifica provvisoria, dopo le soste, vedeva Mansell in testa seguito da Senna a tre secondi, Alboreto a nove, Johansson a 15.

La scelta di Alboreto di montare gomme più dure per non fare alcuna sosta ai box è sembrata giusta. Il pilota della Ferrari non è mai riuscito a insidiare i due di testa mentre sul finale della gara si è trovato alle spalle proprio il suo compagno di scuderia che dopo molte incertezze lo ha superato.

Nel complesso una corsa noiosa che ha visto quasi tutti i piloti impegnati a non spremere troppo i propri motori per non restare senza benzina.

I rischi in questo senso c'erano: li ha corsi Senna che negli ultimi giri ha dovuto rallentare molto e li ha corsi lo stesso Mansell che subito dopo aver tagliato il traguardo ha sentito spegnersi il motore. Molto soddisfatto Ayrton Senna che passa a condurre la classifica mondiale piloti.

«Non sono stato io a provocare l'incidente — ha detto il brasiliano — mi sono limitato a superare Berger portandomi molto all'esterno della curva proprio per non combinare guai. Non ho toccato la macchina di Berger, al contrario l'ho vista mettersi di traverso e poi con la coda dell'occhio ho riconosciuto i colori di una McLaren che gli finiva addosso».

«Sono stato fortunato perché se le due McLaren e le due Williams fossero state sempre in posizione competitiva io non sarei riuscito ad arrivare secondo. Sui rettilinei erano molte le macchine che andavano più forte della mia. Meglio così.

Un piccolo giallo ai box Ferrari quando si è visto che Johansson era in condizione di superare Alboreto ma esitava a farlo. I tecnici hanno esposto il cartello «Slow» che già in passato, in occasione di altri duelli tra ferraristi aveva suscitato polemiche, ma poi il pilota svedese ha superato il suo compagno.

«Sinceramente — ha detto Johansson — non ho visto il cartello, ero troppo emozionato in quel momento».

Michele Alboreto che si era assunto la responsabilità di scegliere le gomme più dure per tutta la gara ha così spiegato la decisione presa prima del via: «In mattinata in assetto di gara mi ero trovato bene con quelle gomme e ho deciso di fare tutta la corsa. Chissà, forse montando quelle di Stefan avrei potuto dare di più nel finale, ma non credo che sarei riuscito a insidiare il secondo posto di Senna. Diciamo che è meglio così, dopo tante gare interrotte per rottura delle turbine, questa volta che abbiamo cambiato marca siamo arrivati tutti e due in buona posizione. Una iniezione di speranza per l'ingegner Ferrari, per i meccanici e anche per noi».

Marco Piccinini, direttore sportivo della Ferrari, è molto soddisfatto. «Prima del via avevamo avuto due brutti segnali di sfortuna. Alboreto nel giro di ricognizione aveva fatto un leggero testa-coda su una macchia d'olio urtando il guard-rail e rompendo l'alettone anteriore che gli abbiamo sostituito sulla griglia prima del via. Johansson invece ha beccato un sasso o un piombo di una ruota che gli ha forato il musetto. Poi l'incidente dopo il via ha rallentato molto Michele, ma insomma nel complesso un terzo e quarto posto nella nostra situazione attuale sono una manna che non ci aspettavamo».

SUL NÜRBURGRING LA TERZA PROVA DEL MONDIALE MOTOCICLISTICO

Lawson domina anche in Germania Gli italiani protagonisti nella 125

Freddie Spencer e la sua Honda dovrebbero rientrare in pista il prossimo 8 giugno

NURBURGRING — Lo statunitense Eddie Lawson ha colto un'importante affermazione nel Gran Premio di Germania di motociclismo, classe 500, terza prova del campionato mondiale. Assente, causa una fastidiosa tendinite al braccio destro, Freddie Spencer, che con la sua Honda avrebbe potuto contendergli la vittoria, il californiano non ha avuto avversari ed ha bissato con disinvoltura il successo ottenuto sette giorni fa a Monza.

La gara tedesca, visto lo strapotere di Lawson e della sua Yamaha, ha riservato emozioni solo per la lotta alla conquista della piazza d'onore che ha visti impegnati per quasi tutta la durata della gara il francese Sarron, l'australiano Gardner e l'altro nordamericano Balwin. Dopo una serie di sorpassi spericolati, Sarron è rimasto coinvolto a due giri dal termine in una rovinosa caduta risoltasi con una frattura al piede destro; in volata Gardner, compagno di squadra di Spencer, è riuscito a precedere il determinato Balwin, estremamente positivo in questo inizio di stagione.

Deludente invece il sesto posto di Mamola, che dopo una partenza a rilento non è più riuscito a prendere il ritmo dei migliori.

Caduto invece lo spagnolo Garriga che in prova si era ben distinto con una Cagiva che sta crescendo gara dopo gara. Gli unici due italiani in gara erano l'aretino Biliotti, finito quattordicesimo, ed il giovane bolognese Chili, che è terminato sedicesimo.

Adesso Lawson vanta ben dodici punti di vantaggio in classifica nei confronti di Balwin. Spencer tornerà in pista nel prossimo Gran Premio d'Austria dell'8 giugno, ma ormai il suo ritardo dal capofila sembra incolmabile.

La Yamaha, trionfatrice nella 500 con Lawson, ha dominato il campo anche nella classe 250, per merito del venezuelano Carlos Lavado. Forse per festeggiare meglio il suo trentesimo compleanno, Lavado è andato in fuga sin dai primi giri e nulla hanno potuto i suoi più pericolosi avversari, i tedeschi Mang e Wimmer, che sulla pista di casa tenevano particolarmente a fare bella figura.

L'italiano Fausto Ricci, dopo aver compiuto il primo giro al comando del gruppo, ha corso stabilmente in quarta posizione, ma si è fatto soffiare proprio sul traguardo questo importante piazzamento dal francese Baldè. Stefano Caracchi, invece, ha chiuso al quattordicesimo posto, mentre Maurizio Vitali ha portato al traguardo in ventunesima posizione la esordiente Garelli.

Come di consueto, le maggiori soddisfazioni per i colori azzurri sono scaturite dalla 125, che ha visto piazzarsi ai primi tre posti altrettanti piloti italiani. Autore del miglior tempo in prova e del giro più veloce in gara, Luca Cadalora è stato il protagonista del Gran Premio di Germania, che lo ha visto salire per la prima volta nella sua carriera sul gradino più alto del podio in una gara iridata. Cadalora è stato talmente veloce che neanche il suo compagno di squadra Fausto Gresini, campione mondiale in carica e vincitore delle prime due gare stagionali è riuscito a tenere il suo passo ed ha dovuto una volta tanto accontentarsi del secondo posto. Luca Cadalora è nato il 17 maggio 1963 a Modena e solo da tre stagioni corre nel mondiale. Il tracciato del Nurburgring deve essergli particolarmente favorevole perché già nel 1984, su questa stessa pista, giunse secondo.

Terzo è giunto il Lombardo Ezio Gianola, che nel finale ha avuto la meglio nei confronti dell'elvetico Bruno Kneubuehler.

Classifica 500

1) Eddie Lawson (Usa - Yamaha) che compie i 30 giri pari a km 136 in 52'11"45; 2) Gardner (Aus - Honda) 52'24"35; 3) Baldwin (Usa - Yamaha) 52'24"75; 4) McElnea (Gbr - Yamaha) 52'40"46; 5) De Radigues (Bel - Honda) 52'47"11; 6) Mamola (Usa - Yamaha) 53'03"32; 14) Biliotti (Ita - Honda) a un giro; 16) Chili (Ita - Suzuki) a un giro.

Classifica mondiale dopo tre prove: 1) Lawson (Usa) punti 42; 2) Baldwin (Usa) 30; 3) Gardner (Aus) 27; 4) Mamola (Usa) 25.

Classifica 250

1) Carlos Lavado (Ven - Yamaha) che compie i 25 giri pari a km 113,550 in 45'03"00; 2) Mang (Rfg - Honda) 45'13"62; 3) Wimmer (Rfg - Yamaha) 45'13"94; 4) Balde (Fra - Honda) 45'32"16; 5) Ricci (Ita - Honda) 45'33"35; 6) Bolle (Svi - Parisienne) 45'33"69; 7) Cornu (Svi - Honda) 45'38"89; 8) McLeod (Gbr - Rotax) 45'41"00; 9) Taira (Gia - Yamaha) 45'53"52; 10) Pons (Spa - Honda) 45'54"11.

Classifica mondiale dopo tre prove: 1) Lavado (Ven) punti 42; 2) Mang (Rfg) 39; 3) Wimmer (Rfg) 26.

Classifica 125

1) Luca Cadalora (Ita - Garelli) che compie i 23 giri pari a km 104,446 in 43'34"77; 2) Gresini (Ita - Garelli) a 12"37; 3) Gianola (Ita - Mba) a 26"83; 4) Kneubuehler (Svi - Mba) a 36"49; 5) Feuz (Svi - Mba) a 54"30; 6) Perez (Arg - Zanella) a 57"82; 7) Liegeois (Bel - Mba) a 1'02"22; 8) Casoli (Ita - Mba) a 1'03"14; 9) Wickstrom (Fin - Mba) a 1'03"14; 10) Bianchi (Ita - Mba)

Classifica mondiale dopo tre prove: 1) Gresini (Ita) punti 42; 2) Cadalora (Ita) 31; 3) Gianola (Ita) 20.

Classifica 80

1) Manuel Herreros (Spa - Derbi) che compie i 18 giri pari a km 81,756 in 36'06"81; 2) Dorflinger (Svi - Krauser) 36'08"13; 3) McConnachie (Gbr - Krauser) 36'08"74; 4) Nieto (Spa - Derbi) 36'17"36; 5) Waibel (Rfg - Seel) 36'34"57; 6) Spaan (Ola - Casal)

Classifica mondiale dopo tre prove: 1) Herreros (Spa) punti 35; 2) Dorflinger (Svi) 29; 3) Martinez (Spa) 27.

Classifica Sidecar

1) Streuer (Ola - Lcr), che compie i 25 giri pari a km 113,550 in 45'49"88; 2) Biland (Svi - Lcr) 45'50"09; 3) Abbott (Gbr - Yamaha) 46'31"14. Classifica mondiale dopo una prova: 1) Streuer (Ola) punti 15; 2) Biland (Svi) 12; 3) Abbott (Gbr) 10.

Automobilismo: rinviata Indianapolis

INDIANAPOLIS — La pioggia ha provocato il rinvio a lunedì della 500 di Indianapolis. È la prima volta che la storica corsa viene rinviata al 1913, anno in cui venne organizzata per la prima volta.

SUI CAMPI DEL ROLAND GARROS UNA PIOGGIA D'ORO DI QUATTRO MILIARDI E MEZZO

Scattano oggi gli internazionali di Francia Il pronostico è tutto per i tennisti europei

PARIGI — È ben difficile stilare un pronostico sugli internazionali di tennis di Francia che iniziano oggi sui campi di terra battuta del Roland Garros, a Parigi. Naturalmente l'assenza dei due migliori giocatori statunitensi, McEnroe perché a riposo e Connors in quanto squalificato, apre le prospettive di vittoria ai migliori giocatori europei del momento.

Primo fra tutti i favoriti è ovviamente Ivan Lendl, numero uno dell'Atp, vincitore a Parigi nell'84 e recente vincitore degli internazionali di Roma, dove ha mostrato d'aver ritrovato forma e potenza per affermare il suo dominio sul tennis mondiale.

A Mats Wilander va la seconda carta di favorito: già vincitore a Parigi, lo scorso anno, battendo proprio Lendl, lo svedese ha cominciato la stagione, come suo costume, in sordina: ma è proprio conosciuto per la sua grinta nei momenti più delicati.

Dopo Wilander, tra i favoriti bisogna segnalare gli altri due gioielli del tennis svedese: Stefan Edberg, superbo attaccante, e Joackim Nystroem, mostro di regolarità alla maniera del «maestro» Borg e vincitore, quest'anno di cinque tornei.

Anche il francese Yannick Noah è visto tra i favoriti, non tanto per il suo successo parigino di tre anni fa, quanto per il ritrovato stato di forma particolarmente offensivo che gli ha permesso di battere recentemente sia Wilander sia Lendl.

Non bisogna dimenticare, infine, Boris Becker, in stato di grazia al momento della vittoria a Wimbledon nell'85, il giovane tedesco occidentale ha conosciuto alti e bassi nel corso di questa stagione. Ma se riesce a superare le difficoltà iniziali dal suo tennis esplosivo, ci si può attendere di tutto.

Questi i favoriti delle previsioni, ma bisogna tener conto di fattori imprescindibili che potrebbero mescolare le carte a favore dei francesi Thierry Tulasne e di Henry Leconte, della rivelazione di Roma, lo spagnolo Emilio Sanchez, del cecoslovacco Mecir, del sovietico Chesnokov, senza dimenticare l'americano Kriek, lo svedese Jarryd e, perché no, l'argentino Guillermo Vilas che ha nel suo palmares gli internazionali di Francia... del 1977.

E gli italiani? È già tanto che Pistolesi abbia superato le qualificazioni.

In campo femminile quattro nomi che corrispondono poi alle prime quattro in classifica generale: Martina Navratilova, Chris Evert-Lloyd, Steffi Graf e Claudia Kodhe-Kilsch, con una leggera preferenza per la tedesca Graf che a somiglianza del connazionale Becker, non ha paura di niente e di nessuno e ha battuto l'invincibile Navratilova la scorsa settimana.

Il montepremi di Parigi ammonta a 21 milioni di franchi, pari a circa quattro miliardi e mezzo di lire.

Al vincitore del singolare maschile andranno un milione e 400 mila franchi (circa 300 milioni di lire), ma anche chi viene escluso al primo turno se ne ritorna a casa con un bottino considerevole.

Leggermente inferiori le quotazioni delle donne (208 milioni di lire).

A Gomez il Torneo di Firenze

FIRENZE — Andres Gomez, ecuadoriano, testa di serie n. 1, ha assolto il suo compito di star della manifestazione, vincendo il torneo «Città di Firenze» e iscrivendo — per la prima volta — il suo nome nell'albo d'oro.

Gomez, che aveva giocato per tutta la settimana in crescendo, superando Canè, Perez e Mezzadri, ha trovato la giusta misura per avere la meglio su di un Sundstrom nervoso e preoccupato (era stato decimo in classifica mondiale) e quindi in cerca di un rilancio. Dopo aver vinto il primo set per 6-3, l'ecuadoriano ha dovuto subire la rimonta e il bel gioco del suo avversario. Sul quattro pari si è assistito a una serie di splendidi colpi, con Gomez proteso a rete, dove ha chiuso più di una volta, portandosi al 6-4.

Un finale, quindi, sul «centrale» delle Cascine, tra i migliori visti negli ultimi anni, sia per il valore dei due tennisti, sia per il gioco messo in mostra.

Andres Gomez ha vinto 17 mila dollari, Sundstrom 8500. Sicuramente saliranno di qualche punto nella classifica Atp.

Il torneo di Firenze ha visto, tra i protagonisti, anche lo spagnolo Emilio Sanchez (in finale agli internazionali di Roma) che è stato battuto in semifinale da Sundstrom. Sanchez però ha vinto — in coppia con Casal — il doppio superando in due set De Palmer-Donnely. Ai due vincitori sono andati 5100 dollari.

Motocross: la Cagiva vittoriosa in Cecoslovacchia

PRAGA — Il britannico Jeremy Whatley su Cagiva si è imposto nel G.P. di Cecoslovacchia, quinta prova del campionato mondiale di motocross della classe 250. Dopo questa prova l'italiano Michele Rinaldi è passato al secondo posto in classifica dietro il francese Vimond. Prima prova: 1) Whatley (Gbr) Cagiva; 2) Fanton (Ita) Yamaha; 3) Rangelov (Bul) Suzuki; 4) Rinaldi (Ita) Suzuki; 5) Van Born (Ola) Honda.

SportFLASH

Alla Francia la Coppa delle Nazioni

DUSSELDORF — La Francia ha conquistato, per la prima volta, la Coppa delle Nazioni di tennis, battendo in finale la Svezia, detentrice della Coppa Davis e quindi grande favorita. La vittoria dei francesi è arrivata grazie al successo del doppio composto da Henry Leconte e Guy Forget che hanno sconfitto Mats Wilander e Anders Jarryd per 6-3, 2-6, 6-2. Dopo i singolari le due squadre si trovavano sul punteggio di parità: Leconte aveva battuto Jarryd per 6-3, 3-6, 6-1, mentre Wilander aveva sconfitto Tulasne per 6-1, 6-4.

Vittoria della Reggi a Lugano

LIVORNO — Centomila dollari e una vittoria di prestigio arricchiscono il curriculum della faentina Raffaella Reggi, che nel torneo femminile di Lugano ha battuto in finale la favorita bulgara Manuela Malaeeva per 5-7, 6-3, 8-6.

La bulgara era la terza volta consecutiva che arrivava in finale a questo torneo di Lugano e lo scorso anno aveva battuto, proprio in finale, la ventunenne tennista di Faenza. La Reggi, numero 40 della classifica mondiale, ha avuta la meglio sulla numero 10, portandosi, nel primo set, sul 5-5 ma lasciandosi poi superare per 7-5. Nel secondo set la tennista italiana metteva a frutto una serie di errori della bulgara e vinceva con facilità per 6-3. Nel combattutissimo set finale si arrivava sul 6-6 al tiebreak molto tirato che l'italiana si aggiudicava fra gli applausi del pubblico, al termine di un incontro durato 2 ore e 20 minuti.

Dall'Argentario alla Corsica in canoa

PORTO SANTO STEFANO — Alle 13.55 di ieri Sergio Ferrero, 44 anni, ex play boy, pittore, scrittore, surfista oceanico, ha lasciato gli ormeggi dalla banchina prospicente la piazza centrale di Porto Santo Stefano a bordo della sua canoa da mare, diretto in Corsica e precisamente a Istro. La traversata è di circa 100 miglia e la rotta si snoda fra l'Argentario e l'isola del Giglio, Montecristo, Scoglio d'Africa e infine Istro. Il pagaiatore spinge una canoa di cinque metri e mezzo che pesa circa venti chilogrammi. Durante la traversata Sergio Ferrero è scortato da uno yacht a vela con a bordo il dottor Giorgio Del Monte e un foto-reporter. Se le condizioni del mare si manterranno buone, Sergio Ferrero dovrebbe compiere la sua impresa nell'arco di circa trenta ore. Lo scopo della traversata è puramente sportivo. Se gli riuscirà si tratterebbe di un record dato che non risulta che sia stata compiuta da qualche altro canoista. Qualche anno fa Ferrero aveva fatto la traversata dell'oceano Atlantico in windsurf battendo alcuni primati mondiali.

Con Saronni in rosa il Giro all'ultima settimana



Sauze d'Oulx (Torino) — L'irlandese Martin Early taglia vittorioso il traguardo *(Telefoto Ansa)*

Ordine di arrivo

SAUZE D'OULX (Torino) — Ordine d'arrivo ufficiale della 14.a tappa del 69.o Giro ciclistico d'Italia, Savona-Sauze D'Oulx, di km 236: 1) Martin Early (Irl) 6 ore 17'24" media km/h 37,519 (abbuono 20"); 2) Stefano Giuliani a 20" (abbuono 15"); 3) Pedro Munoz (Spa) a 21" (abbuono 10"); 4) Roberto Visentini a 29" (abbuono 5"); 5) Greg Lemond (Usa) s.t.; 6) Claudio Corti a 35"; 7) Giuseppe Saronni a 45"; 8) Francesco Moser s.t.; 9) Alberto Volpi s.t.; 10) Franco Chioccioli a 51"; 11) Stefano Colagè a 58"; 12) Tommy Primm (Sve) a 1'02"; 13) Alessandro Paganessi s.t.; 14) Alfio Vandi a 1'09"; 15) Marco Giovanetti a 1'11"; 16) Michael Wilson (Aus) s.t.; 17) Fabrizio Vannucci a 1'18"; 18) Silvano Contini s.t.; 19) G.B. Baronchelli s.t.; 20) Gianni Bugno a 1'25'; 21) Acacio Da Silva (Por) s.t.; 22) Emanuele Bombini s.t.; 33) Niki Ruttimann (Svi) a 2'40"; 35) Jean Renè Bernaudeaux (Fra) a 2'59"; 41) Steve Bauer (Can) a 4'41"; 44) Stephen Roche (Irl) a 5'05"; 51) Luciano Loro a 6'46"; 58) Rocco Cattaneo (Svi) a 8'10"; 60) Dietrich Thurau (Rfg) a 9'12"; 64) Luciano Rabottini a 10'05"; 79) Christian Jourdan (Fra) a 14'12"; 81) Serge Demierre (Svi) s.t.

Classifica generale

1) Giuseppe Saronni 65 ore 26'40"; 2) Roberto Visentini a 1'10"; 3) G.B. Baronchelli a 1'51"; 4) Francesco Moser a 2'50"; 5) Greg Lemond (Usa) a 3'31"; 6) Michael Wilson (Aus) a 3'35"; 7) Acacio Da Silva (Por) a 4'09"; 8) Claudio Corti a 4'18"; 9) Alfio Vandi a 5'37"; 10) Flavio Giupponi a 5'41"; 11) Franco Chioccioli a 5'58"; 12) Marco Giovanetti a 6'27"; 13) Steve Bauer (Can) a 6'37"; 14) Niki Ruttimann (Svi) a 8'11; 15) Stefano Colagè a 8'19"; 16) Gianni Bugno a 8'30"; 17) Emanuele Bombini a 8'54"; 18) Alessandro Paganessi a 9'08"; 19) Jesper Worre (Dan) a 9'29"; 20) Silvano Contini a 9'34"; 21) Tommy Primm (Sve) a 9'54'; 22) Pedro Munoz (Spa) a 10"32"; 27) Dietrich Thurau (Rfg) a 13'41"; 28) Luciano Loro a 13'47"; 38) Rocco Cattaneo (Svi) a 20'06"; 40) Martin Early (Irl) a 22'03"; 52) Hein Imboden (Svi) a 30"23"; 54) Alain Vigneron (Fra) a 31'28"; 56) Luciano Rabottini a 34'28"; 57) Stephen Roche (Irl) a 35'07".

OGGI LA CAROVANA SI TRASFERISCE A ERBA (251 CHILOMETRI)

In montagna vince l'irlandese Early A pochi secondi Visentini e Lemond

SAUZE D'OUL (Torino) — Passa un'altra tappa che doveva decidere e invece non decide. Il Giro che si sta correndo è pieno di tappe di questo tipo e così, a forza di non decidere, va a finire che Giuseppe Saronni lo ha già vinto. Sul traguardo di montagna vince l'irlandese Martin Early e si capisce subito che la sua impresa avrà stessa sorte dell'altra, ugualmente mirabile, del polacco Lech Piasecki nella cronometro: non interessa ad alcuno. Non esalta, anzi delude. Che ci fa quassù, nel posto delle aquile, uno che è nato 24 anni fa a Dublino, capitale di un paese che può vantare solo colline, ancorché sempreverdi?

Più di Early interessa quello che fa Giuseppe Saronni, arrivando settimo, e quello che non fanno proprio Roberto Visentini e Greg Lemond, rispettivamente quarto e quinto. La maglia rosa si difende bene, gli altri due non lo attaccano come dovrebbero. Gli portano l'uno 21" e l'altro 16", ma in classifica seguitano ad inseguire, rispettivamente, a 1'10" e a 3'31".

Approfittando dell'azione soffice della coppia brescianostatunitense, Giuseppe Saronni si libera anzi definitivamente di un po' di avversari: di Thurau (che ritarda di 9'12") e di Bauer (4'01"). E allontana di altri 33" Baronchelli, di altri 39" Da Silva.

Uno che non perde il metro da Saronni è invece Francesco Moser. Il trentino tira il gruppo insieme alla maglia rosa nei 5 km finali all'inseguimento dei resistibili avanguardisti, si permette il lusso di liberare da compiti di assistenza Claudio Corti e questi per poco (6") non riprende Visentini e Lemond. Moser meglio di Da Silva (staccato di 1'25") e di Beccia (di 2'06") è il mistero gaudioso di questa tappa. Forse non è così «salitosa» come vorrebbero far credere. Il dubbio sarebbe la gioia di Greg Lemond, instancabile cercatore di montagne in ogni Giro d'Italia: se anche Moser resiste, che montagna è?

Ma, lasciando da parte le critiche di ordine altimetrico, Lemond ha ieri da fare un altro appunto: Visentini non lo avrebbe aiutato abbastanza nell'attaccare. Visentini ricambia l'appunto a Lemond. Ed è così, fra un mugugno e l'altro, questo e quello scattino, che va a vincere Martin Early. Occhialuto, magro, è un corridore di ventura, oltre che scalatore. Nato a Dublino fa la carriera dilettantistica a Fontainebleau; esordisce l'anno scorso al professionismo ma racimola soltanto una tappa al Tour del Midi-Pyrenée; corre il Giro con una squadra — la Fagor — che sembra l'Onu: due colombiani, uno spagnolo (Munoz, ieri terzo), due belgi e tre francesi. Per direttore sportivo meriterebbe Bob Geldhof: «Sport aid, il mondo per il ciclismo».

In mattinata c'è la fuga di otto coraggiosi — Vigneron, Giuliani, Bernaudeau, Roche, Cavallo, Magrini, De Koelenaar e De Wolf —. Vantaggio massimo al km 100: 8'57". 25 km dopo cadono Lemond, Giupponi, Prim e Bertacco riportando soltanto dolorose ammaccature. Al km 192 comincia la lunga ma non dura ascesa al Setriere, che cambia molte posizioni. Al culmine Giuliani, gregario di Moser, passa con 1'03" su Early e Giovannetti, 1'38" su Prim e J. Pedersen; a 2'05" il gruppo di Saronni; a 2'30" Da Silva.

Giuliani attacca da solo la salita che porta a Sauze D'Oulx con distacchi quasi immutati. Cominciano a scattare Visentini e Lemond, si agganciano Corti e Chioccioli; il gruppo di Saronni e Moser si lascia andare, a 25". I battistrada non sono irresistibili. Early, al confronto, sembra Bartali. Raggiunge Giuliani e lo stacca. Va a vincere braccia al cielo.

Resiste al secondo posto Giuliani: è il minimo che il destino possa riservargli dopo tanta fatica. Poi rinviene lo spagnolo Munoz a togliere secondi d'abbuono a Visentini e Lemond. Poi ecco Corti, subito dopo Saronni e Moser i quali, salendo regolarmente, recuperano terreno. Smorfia di delusione di Visentini che se la prende con Lemond: «Aveva il mio stesso obiettivo, staccare Saronni. Se non ha dato di più, non aveva di più...».

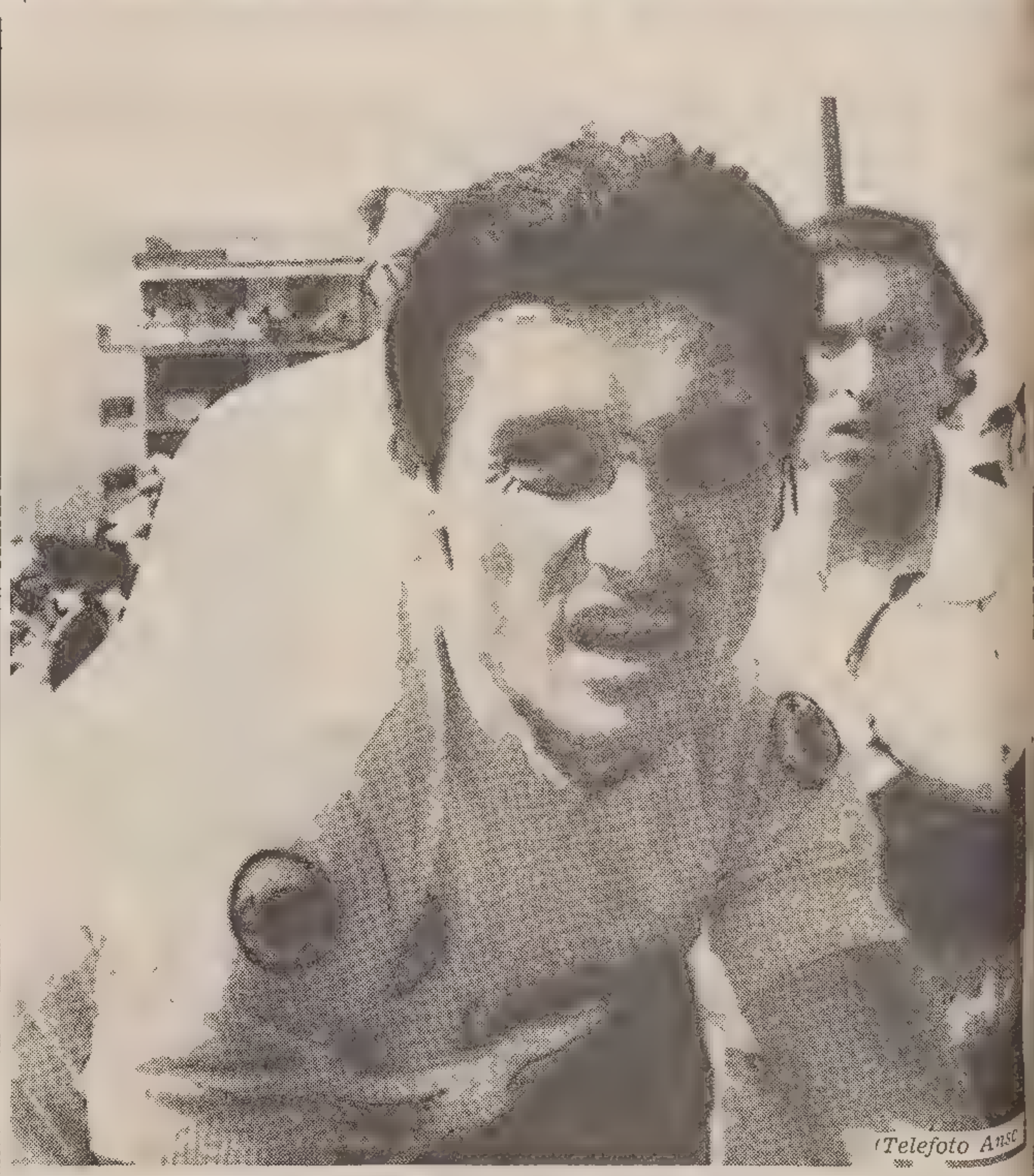
Lemondo replica: «È da stamattina che io e Bauer attacchiamo Saronni, ma Visentini non ha collaborato. E' andato avanti soltanto per staccarmi». Saronni conferma: «Tutti quelli che dovevano attaccare, mi hanno attaccato. Sin dall'inizio. Grazie alla squadra ho potuto rispondere bene. Sulla salita finale, salendo senza strappi sono riuscito a recuperare insieme a un Moser più leggero senza eccessive responsabilità».

Moser ha poca voglia di parlare: «Basta quello che s'è visto in corsa. I chilometri di salita erano cinque; non poteva succedere niente». Moser ce l'ha con la stampa che gli ha fatto il funerale troppo presto. Oggi il Giro si porta ad Erba con km 251 che dovrebbero dare tregua dopo quelli duri di ieri.

Gianni Capitani

Ancora in coma Emilio Ravasio

PALERMO — È tuttora in coma profondo nel reparto di rianimazione dell'ospedale civico di Palermo Emilio Ravasio, il ventiquattrenne corridore della «Atala-Omega», coinvolto in una caduta durante la prima tappa del Giro d'Italia, la Palermo-Sciacca del 12 maggio scorso. Le condizioni dell'atleta permangono «stazionarie».



Sauze d'Oulx (Torino) — La smorfia della maglia rosa Giuseppe Saronni subito dopo l'arrivo *(Telefoto Ansa)*

A BUSTO ARSIZIO HA VINTO UN SOLO TITOLO TRICOLORE (ALLIEVI)

Ciclismo: giornata no del Caneva

PORDENONE — Al Caneva non è riuscito il doppio colpo. Da Busto Arsizio la società giallonera è ripartita con un solo titolo tricolore in valigia. Sono stati gli allievi a centrare il bersaglio ieri mattina nel gran finale della Coppa Adriana, campionato italiano a cronometro per squadre di club. La iella ha fermato gli juniores, favoritissimi alla vigilia insieme alla Rossi Santini e alla Orobica Bianchi.

Domenica 25 maggio quelli del Caneva non la scorderanno tanto presto. Punto primo i pedalatori gialloneri hanno dovuto correre sotto la pioggia. Punto secondo la fortuna sembrava aver girato definitivamente le spalle alla società di Gianni Bie e Tino Chiaradia. Tanto per gradire i giudici hanno squalificato Gianluca Turbian poco prima della partenza degli allievi.

Alla prova rapporti la bicicletta del corridore era risultata non regolamentare.

In gara sono così scesi soltanto Alessandro Bacciocchini e Gianluca Gorini. Un banalissimo incidente a uno dei due allievi avrebbe appiedato definitivamente il Caneva Mobili Rekord. Il regolamento, infatti, prevede che a tagliare il traguardo siano almeno due corridori per ogni squadra. Per fortuna tutto è filato liscio. E non c'è stato nessuno che abbia saputo battere i missili friulani a colpi di pedale.

Ordine d'arrivo: 1) Caneva Mobili Rekord (Friuli-Venezia Giulia) che copre i 41 km in 52'46" (intertempo 38'05") alla media di 46.713; 2) Benedetti (Emilia) a 32"; 3) Cotignolese (Emilia) a 1'44"; 4) Stabia (Toscana) a 1'45"; 5) Casa del regalo (Calabria) a 1'50"; 8) Corva (Friuli-Venezia Giulia) a 3'12".

La delusione più grande è arrivata dagli juniores. Partiti a razzo Flavio Milan, Franco Roat e Pierangelo Zorzetto si sono trovati in vantaggio su tutti dopo dieci chilometri. Ma al tredicesimo chilometro di gara sono entrati troppo forte in una pozzanghera, subito dopo una curva secca, cadendo a terra. In quel momento i gialloneri del Caneva da Ugo hanno perso due minuti e mezzo, e non sono più stati in grado di recuperarli. Anche perché gli avversari più quotati stavano viaggiando a cinquanta all'ora di media.

Ordine d'arrivo: 1) Rossi Santini A (Lombardia) che copre i 60 km in 1.13'39", alla media di 50.013; 2) Orobica Bianchi (Lombardia) a 53"; 3) Rossi Santini B (Lombardia) a 1'17"; 4) Polisportiva Rinascita Ormelle (Veneto) a 1'27"; 5) Adanbrau (Lombardia) a 1'51"; 6) Caneva da Ugo (Friuli-Venezia Giulia) a 1'57"; 14) Sanvitese Mobili Del Mei Crup (Friuli-Venezia Giulia) a 4'08"

Con un vantaggio minimo Graziano Rossetto ha vinto il sesto Trofeo Cassa rurale e artigiana di Staranzano. A Ronchi l'allievo della Ciclistica Cusina ha preceduto sul traguardo di tre secondi Alessandro Peressoni della Ricreativa Morsano.

Michele Teat del Pieris ha battuto Edy Rupelli della Veterani Cottur nella volata del gruppo.

Giuseppe Silvestrini e Michele Bigai sono sfrecciati primi nel nono Trofeo Enzo Lovisa per esordienti a Chions. Il primo, che corre per il Pedale opitergino, ha vinto tra i nati nel 1972. Mentre il secondo, tesserato dal Portogruaro, è risultato il migliore tra quelli del '73.

Alessandro Mezzena Lona

AL XIV TROFEO WILIER TRIESTINA

Primo Gasparutti

Luciano Gasparutti, del Vc Valnatisone, con una bellissima e potente volata ha vinto il XIV Trofeo Wilier triestina, al quale hanno partecipato le migliori squadre regionali.

I corridori, dopo aver superato il primo giro d'assestamento, si sono sbizzarriti in una serie interminabile di allunghi. Solo nel secondo giro si è registrata la prima vera azione della giornata: lo scatto di Zaccarin. Il corridore del Fontanafredda è stato, però, subito raggiunto dallo jugoslavo Smaidek e, poco dopo, dal triestino Klemen. Il terzetto, che aveva accumulato un vantaggio di 1' e 30", è stato quindi acciuffato da Guardini, Tonussi, Gasparutti e Della Vedova.

Ad un certo punto Guardini cede e Smaidek cade. Restano in cinque e l'andatura rallenta.

Nell' ultima tornata, approfittando dei tentennamenti del gruppetto di testa, Giacomini, Simonitto, Facchin, Modonutti e Castellano si sganciano dal gruppo e raggiungono prima Klemen, che era rimasto un po' staccato, e quindi nell'ultimo chilometro l'ormai esausto gruppo di testa. Luciano Gasparutti intuisce cosa sta accadendo e ce la mette tutta: a duecento metri dal traguardo scatta e si aggiudica la gara.

Nerio Musizza

ORDINE D'ARRIVO: 1) Luciano Gasparutti (Vc Cividale) che copre i 115 km del percorso in 3 ore 13'; 2) Walter Tonussi (Sc Fontanafredda); 3) Claudio Della Vedova (Sc Candusso); 4) Pilade Simonitto (Sc Candusso); 5) Ivano Giacomini (Sc Fontanafredda); 6) Walter Zaccarin (Sc Fontanafredda); 7) Sandro Modonutti (Vc Cividale); 8) Dino Castellano (Ss Cicli Delle Case); 9) Luca Facchin (Sc Candusso); 10) Sandro Klemen (Scv Cottur).

DI CORSA TRA PIAZZA DELLA SIGNORIA A FIRENZE E PIAZZA DEL POPOLO A FAENZA

Alla «Cento chilometri del Passatore» il terzo posto va al triestino Perentin

Nella classifica femminile un'altra sorpresa: terza la giuliana Giorgina Vianello

FAENZA — L'ultimo degli «sfigati», Giuseppe Patania, 24 anni, fiorentino, occhiali da professorino miope e barbetta a punta con annessi baffi, tecnico riparatore di fotocopiatrici, ha trotterellato sorridendo fin sul palco di piazza del Popolo, proprio alle dodici in punto di ieri. E si è precipitato a stringere la mano alla star, Jean Marc Belloq, 29 anni, biochimico di Noisy Le Roi, dodici chilometri da Parigi, che, quasi tredici ore prima di lui, alle 23 e qualche minuto di sabato aveva sgambettato vincitore sul traguardo di questa quattordicesima edizione della «100 chilometri del Passatore». Correndo da piazza della Signoria a Firenze — ore 16 di sabato — a piazza del Popolo a Faenza — km 101,700 effettivi — in 7 ore, 6 minuti primi e 5 secondi alla media di 14,292 l'ora.

Secondo, a circa 9 minuti, un altro francese però con il padre di Forlì e la mamma di Como, Bernard Rossetti, 36 anni, camionista di Pionville, nella Lorena, con il tempo di 7 ore, 15 minuti, 20 secondi e la media di 13,989.

Terzo, il primo degli italiani, Ferdinando Perentin, 28 anni, triestino, geometra («però faccio lo spazzino comunale per vivere», esclama), 7 ore, 26 minuti, 27 secondi, media di 13,639. Quarto lo jugoslavo Pavel Mocknik, di Krani, in Slovenia, 35 anni, 7 ore, 40 minuti, 37 secondi, media 13,221. Quinto, finalmente, un altro italiano: Tazio Tamburini, 33 anni, faentino, operaio metalmeccanico all'ottava «100 chilometri», in 7 ore, 42 minuti e 35 secondi, media di 13 e 165.

La prima delle donne è arrivata cinquantesima: Simonetta Cartoni, 37 anni, impiegata della Regione a Firenze, con un tempo di 9 ore, 46 minuti, 17 secondi e la media di 10,387. Da segnalare anche il terzo posto, tra le donne, di Giorgina Vianello, di Trieste. E via via, sgranati come in un rosario tutti i 1062 sui 2700 partiti (però si erano iscritti in 3040, molti gli stranieri) che hanno scavalcato fra migliaia di spettatori e parenti l'Appennino tosco-emiliano impegnandosi ad arrivare, come tempo massimo, entro le ore 12 di domenica. Anche se poi, gli ultimi nove ritardatari fra cui quattro donne, sono stati premiati ugualmente con diploma e medaglia di partecipazione nonostante le dodici passate. V. M.

FAENZA — Il gridolino fa girare tutti: «Oddio, qui manca solo la dottoressa Tirone», gorgheggia Rossella, ricciolbiondina di Firenze, in tutina rosso fuoco. E spinge il suo ragazzo, calzoncini corti, faccia stravolta dai chilometri di corsa e i piedi cotti, nel grande ingresso dello stanzone, tipo autorimessa, intasato di brandine dove gli stanchi peones di questa quattordicesima «100 chilometri del Passatore», si fanno massaggiare i polpacci e siringare le vesciche da un giovanissimo esercito di volontari in camice bianco.

Fuori, in una notte serena, ma freddina dopo un pomeriggio di caldo africano, continuano a rotolare fin dal passo della Colla, quota 913, soli o a grappoli di 2, 3, 4 i soldati dell'armata che, sabato pomeriggio, partendo alle 4 da piazza della Signoria a Firenze, ha dato baldanzoso assalto alla lunga strada che muore laggiù in pianura, a Faenza. Dove i primi hanno già tagliato il traguardo da alcune ore, all'incredibile media di oltre 14 chilometri.

Ma qui, al posto di soccorso di Marradi, alle 3 di domenica, sbucando dalla strada buia, qualche volta con una pila in mano per illuminare il cammino, e poi ributtandosi nella notte se le gambe ancora resistono e i massaggi dei volontari e delle volontarie (ma quante ragazze carine!) hanno fatto tacere i crampi, il migliaio di corridori sgocciola ininterrotto.

Un bicchiere di Sangiovese

Sulle brandine c'è anche chi si attarda per riprendere fiato. E magari, dopo un bicchiere di Sangiovese e un panino con la mortadella, si fuma pure una sigaretta. Come Paolo Pilati, 39 anni, di Ancona, disoccupato, ma da tre anni cliente fisso della «100 chilometri». «È la corsa più bella che ci sia», esclama controllando se il cronista prende nota. Poi: «Mi sono coricato per colpa di un crampo. Ma fin qua sono arrivato abbastanza bene. Adesso, dopo un riposino, parto per l'ultima sgambata. E, perdio, al traguardo prima di mezzogiorno son sicuro di arrivarci».

«Io invece, quando il medico mi ha siringato le vesciche che mi son venute sotto i piedi, dico basta e mi ritiro», sospira dalla brandina a fianco Renzo Vitale, 32 anni, programmatore di Torino. «È la prima volta che vengo a questa corsa, ma erò già un po' giù di tono perché, quindici giorni fa, ho fatto la «100 chilometri di Saint Vincent» e mi sono stancato molto. Adesso, poi, ho anche i piedi rovinati. Non mi resta che aspettare il pullman che , partendo da Firenze, passa a raccattare tutti quelli che non ce la fanno. Come il carro dei monatti, insomma». E scoppia a ridere.

«Ma non c'è nulla di strano a dire basta», interviene dall'ingresso Giovanni Quaranta, 22 anni, sottufficiale dell'esercito a Firenze. «Fin qui sono 66 chilometri. Io li ho camminati tutti e mi basta perché di corse così lunghe non ne farò mai. Anche le maratone sono poco più di 40 chilometri. Perciò è stato un allenamento. Io poi pensavo che ci fossero problemi di resistenza più a livello di fiato. Invece non ce la faccio con le gambe. E mi ritiro».

Ma laggiù, sulla strada verso Brisighella che sa già di traguardo vicino (11 chilometri e 500 da Faenza), i fari dell'auto illuminano sulla destra e sulla sinistra le ombre di quelli che insistono anche se i più hanno smesso di correre. Alle 4 e mezzo, verso S. Adriano, incontro Paolo Da Por, 33 anni, impiegato a Bolzano («delle prepotenze dei tedeschi proprio non se ne può più», trova anche la forza di dire) che ha una certezza: «Questa corsa la finirò. Ne sono certo. E in tempo massimo. Poi lunedì, alle 7 e 30, sarò come al solito nel mio ufficio a Bolzano».

Marito e moglie camminano insieme

Avanti, avanti, verso San Casciano, in un punto dove la strada è un lungo rettilineo e ci sono due figure, un uomo e una donna, che vanno spediti. Lei, addirittura, ogni tanto si mette a correre. Stavolta scendo dall'auto e per un paio di chilometri, camminiamo insieme. Sono le 5 passate, la luce fa l'orlo alle montagne. La donna si chiama Loretta Tarasconi, 32 anni, infermiera all'ospedale di Reggio Emilia. Lui, Felice Maietta, 38 anni, modellista per fonderia, è suo marito. Ed è stato trascinato in questa avventura. «Perché sono io che ho la mania delle corse e sono già venuta qui cinque volte» si vanta Loretta mentre il marito mugugna «Va là, che sei ben matta». «Sa — racconta l'infermiera — io che sono sotto il metro e sessanta di altezza, pesavo 79 chili. Una donna cannone. Mi sono fatta visitare dal professor Parisoli e lui mi ha detto di fare del movimento. Gli ho ubbidito e adesso sono sui cinquanta».

Però Felice non mi sembra molto soddisfatto, osservo. E lei, scoppiando in una risata: «Certo, mio marito qui ci viene perché ce lo trascino io e un po', nonostante l'apparenza, l'ho anche convinto. Invece, lo sa che non sono mai riuscito a portarlo a ballare?».

Forza, che sono ancora trenta chilometri e già si fa giorno. Alle 6 e 30 arrivo a Fognano, in auto si intende. E dalla strada mi fa cenno di fermarmi un corridore con i capelli bianchi e una tuta azzurra. Vuole assolutamente far sapere che si chiama Dino Pongolini, 73 anni, ferroviere in pensione di Fidenza: «Ho corso tutte e 14 le edizioni e sono sempre arrivato in fondo. Senza mai avere guai. Neppure una vescica ai piedi».

Il più anziano della 100 chilometri

Ora è giorno fatto e all'uscita di Brisighella, con l'odore del traguardo nel naso, un altro vecchietto terribile sgambina senza mai fermarsi. «Mi chiamo Achille D'Ari e ho 85 anni. Sono di Rimini e credo di essere il più anziano della "100 chilometri"», dice prima ancora della domanda. «Però considero la vita come una moneta che bisogna saper spendere bene. Anche con una corsa come questa», sentenzia spiegando poi di essere un professore di filosofia in pensione.

Guardo l'orologio: sono le 10 e il cartello «Faenza» è a poche centinaia di metri. Conferma accanto una donna in pantaloncini che prende fiato: «Questa è la prima e l'ultima volta che corro per 100 chilometri», si dispera Vincenza Santoro, 35 anni, medico analista di Prato. «Gli ultimi tratti sono stati una tragedia». Poi si passa le mani sui capelli, respira profondamente e ricomincia a correre verso il traguardo. Quando ci arriva alle 10 e 40 saltella per la felicità. E, forse, ha cambiato anche idea.

Umberto Marchesini

TROTTO: TUTTO SECONDO COPIONE NEL PREMIO TOSCANA PER I TRE ANNI

Do di petto del favorito «Friul Jet» Vince isolato dopo una corsa di testa

Assolo e do di petto del favorito Friul Jet nel clou della riunione, il premio Toscana, riservato ai tre anni in uno splendido pomeriggio di sole, ma molti hanno tradito l'ippodromo per il mare. L'allievo di Antonio Quadri scatta come un fulmine in testa lasciandosi alle spalle Fuerzass e Fedelissimo. La bisbetica Fresia Sir si estraniava dalla contesa in seguito a una rottura che le faceva perdere una trentina di metri. Friul Jet in testa ha fatto praticamente corsa a sè, perché nè Fuerzass nè Fedelissimo sono mai sembrati capaci di minacciarlo. E infatti l'allievo di Quadri s'imponeva a redine basse. Il vincitore ha percorso il primo chilometro in 1.22 abbondante e ha accelerato nell'ultimo mezzo giro (30.9 le due frazioni) concludendo con un discreto 1.20.4.

Più accesa la lotta per la piazza d'onore, con Fuerzass che resisteva a un attacco portatole da Fedelissimo. Fresia Sir, che aveva inseguito il terzetto da lontano.

Alle lavagne degli allibratori Friul Jet era offerto a 3/10, Fedelissimo a 20, Fuerzass a 2 e Fresia Sir a 5. I boomakers avevano quindi visto bene perché la gara ha rispettato il copione anche nei minimi dettagli. Il motivo per cui nessun ospite è venuto a dare battaglia al figlio di Flush è facilmente spiegabile: affrontare una trasferta con la prospettiva di raccogliere solo briciole e mangiar polvere non è proprio allettante.

Ha aperto il convegno una corsa (categoria D) per i puri delle redini. Alla chiusura delle ali dell'autostart Aedo e Allianz si sono accapigliati per assumere il comando delle operazioni. Era il cavallo di Livio Cepak dopo un centinaio di metri ad avere la meglio, mentre il rivale rimaneva giocoforza al largo e Bulawajo prendeva la schiena di Aedo. Sulla penultima curva Commissario tentava una sortita in terza ruota che aveva però scarso esito. Ai 400 finali, una volta sparito Allianz, Bulawajo muoveva all'attacco di Aedo e Sentiero si insidiava abilmente allo steccato, dietro il battistrada.

In prossimità del palo Bulawajo cercava di insidiare Aedo ma sbottava in rottura. Il cavallo di Cepak andava così a vincere agevolmente scortato da un giudizioso Sentiero. Terzo a debito intervallo l'atteso Balmon.

Nella corsa Totip, approfittando di un'incertezza iniziale dell'ospite Dukic Bi, Caiurla si è portato in testa con l'esterno Cimadeo Mo. Il mezzo giro finale risalevano china Carbon Coke e Dukic Bi che in vetta soverchiavano Caiurla, mentre Dimando che aveva corso di rimessa disuniva. Falcidia di rotture nella quarta corsa per i 3 anni dove rimaneva dispersa per la pista pure il favorito Frisbi Jet. Fuga Or tentava la... fuga ma sul pelo veniva acciuffata da Frappè.

Movimentato il sottoclou premio Firenze, con Equoreo che ha assunto con decisione il comando subito pressato dal favorito Erz di Jesolo, in posizione di attesa rimaneva al largo Eleusi. Entrando in retta di arrivo Erz di Jesolo si liberava di Equoreo ormai corto di benzina mentre rinvenivano forte Everest Vip ed Equiseto che andava a occupare rispettivamente la seconda e terza piazza. Erz di Jesolo, pur girando costantemente di fuori, ha fatto segnare un ottimo 1.19.7.

Maurizio Cattaruzza

PREMIO SIENA (1660): 1) Aedo (L. Cepak), 2) Sentiero, 3) Balmon. 6 part. Tempo al km 1.20.7. tot.: 28, 22, 47 (56). Trio: 26.000.
PREMIO TOSCANA (1660): 1) Friul Jet (A. Quadri), 2) Fuerzass, 3) Fedelissimo. 4 part. Tempo al km 1.20.4. Tot.: 21, 10, 11 (19), 22.
PREMIO PISTOIA (1660): 1) Carbon Coke (Sterle), 2) Dukic Bi, 3) Caiurla, 4) Darko. 12 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 37, 13, 15, 26 (76), 44. Trio: lire 232.000.
PREMIO PISA (1660): 1) Frappè (Gorelli), 2) Fuga Or, 3) Fastness, 4) Ferrini. 10 part. Tempo al km (1.22. Tot.: 80, 20, 25, 43 (238). Duplice non vinta. Trio: 1.690.000.
PREMIO FIRENZE (1660): 1) Erz di Jesolo (Carraro), 2) Everest Vip, 3) Equiseto. 7 part. Tempo al km 1.19.7. Tot.: 13, 12, 24 (87), 158. Trio: 46.000.
PREMIO LIVORNO (1660): 1) Duncan Bi (V. Ballardini), 2) Casalappi, 3) Rude. 9 part. Tempo al km 1.20. Tot.: 26, 1216, 15 (142), 120. Trio: 72.000.
PREMIO AREZZO (2060): 1) Eliza (Cossar), 2) Edman, 3) Edredone Rl. 9 part. Tempo al km 1.23.2. Tot.: 50, 16, 16, 19 (96), 476. Trio: 77.000.
PREMIO GROSSETO: (1680 - 1700): 1) Akron D'Ausa (F. De Luca), 2) Cucciolo, 3) Ionio delle Rose. 8 part. Tempo al km 1.23. Tot.: 131, 50, 17, 48 (153), 343. Trio: 120.000.

HOCKEY SU PISTA SERIE C

Dlf Rolli foto-Fincantieri 8-3 (6-2)

DLF ROLLI FOTO: Damico, P. Schinaia (3), Roselli (1), Manfrin, Brancolini (1), Martellani, Marinuzzi, Russo, F. Schinaia (3), Demundo.
FINCANTIERI: C. Manias, Zotti, Burolo, A. Manias, Fonzari (1), Culot, Marra (1), Antonini (1), Kodra, Nappa.
ARBITRO: Mottini di Novara.

Bella e convincente vittoria del Dlf Rolli foto, che, al cospetto di un pubblico da grandi occasioni, si è meritatamente aggiudicato questo derby a eliminazione per la lotta al vertice.

I ragazzi di Fonda hanno ostentato una certa superiorità tattica fin dalle prime battute, andando a rete con facilità e difendendo il vantaggio con una buona prova collettiva della difesa.

Già nella prima frazione la partita era nelle mani dei padroni di casa che, nella ripresa, badavano soltanto a controllare la reazione degli avversari. Successo ineccepibile dunque dei triestini che tengono così intatto il distacco dalla capolista Carpenedo che proprio sabato prossimo affronteranno in quella che può essere senz'altro definita la partita più importante del campionato.

U. S.

Campionati del mondo di equitazione

GAWLER — Doppia vittoria inglese nel Campionato del mondo di equitazione. Nella terza e ultima giornata, Virginia Leng ha conquistato il titolo individuale femminile nella prova di salto, davanti alla neozelandese Trufy Boyce e all'altra britannica Lorna Clarke. Il successo della Leng ha consentito così alla Gran Bretagna di aggiudicarsi anche il titolo a squadre, davanti a Francia e Australia.

Pallanuoto serie C

Europa Brescia Edera Trieste

(1-2 (1-3) (2-2) (2-4)

EUROPA: Valenti, Manelli, Bordonali (2), Pedone (2), Serman, Paroletti (1), Zanini, Prini, Marchesi (1), Olivieri, Marini, Fiorese, Ferrari.
EDERA: Placer, Bonetta, Piemonti, Penso (2), Marini, Degrassi, Carli, Comisso, Pino, Mottica, Del Monaco, Marello, Berini.
ARBITRO: Danovaro, di Genova.

Primo successo stagionale dell'Edera che, proprio nel momento più importante, ha ritrovato sé stessa, andando a vincere in casa dell'Europa ancora Brescia, formazione in classifica bloccata a quota zero in classifica e ora staccata di tre lunghezze dai rossoneri

Basket: Milano-Caserta al round decisivo

Lo scudetto si assegna mercoledì al Palalido

Lo scudetto del basket sarà dunque assegnato mercoledì sera al Palalido di Milano. Simac Milano e Mobilgirgi Caserta scenderanno in campo alle 20.30. Le fasi salienti dell'incontro saranno trasmesse per «Mercoledì sport» su Raiuno. Gli arbitri saranno il veneziano Zanon e l'udinese Gorlato. La «bella» si è resa necessaria dopo che sabato la Mobilgirgi a Caserta al termine di un tempo supplementare ha pareggiato il conto con la Simac che aveva vinto la prima partita mercoledì a Milano.

C'è da sperare che in questi giorni intanto si calmino le acque tra le due formazioni. Sabato infatti, al termine della partita sono saltati i nervi a Peterson. Nel sottopassaggio che conduce agli spogliatoi si è incrociato con Lopez e lo ha apostrofato «Tupamaro». L'uruguaiano ha reagito e i due stavano quasi per venire alle mani, in un parapiglia indescrivibile. E' intervenuto provvidenzialmente Tanjevic che ha messo pace.

Peterson, nero in volto, non ha voluto commentare l'episodio con i giornalisti. Ma poi ha detto: «In situazioni ambientali diverse, questa partita non sarebbe finita così». «Ho visto — ha aggiunto — una buona Mobilgirgi. I "lunghi" di Tanjevic hanno svolto un ottimo lavoro. Certo, a noi è mancato D'Antoni nel momento decisivo. E D'Antoni è il giocatore che tutti conoscono».

Tanjevic, invece, era la fotografia della felicità. «E' stato un grande spettacolo — ha detto — che non dimenticherò mai. La mia squadra ha giocato in modo più sciolto rispetto a Milano».

Verona è in A 2

ROMA — Questi i risultati dei play off di basket, serie B, validi per la promozione in serie A 2. A Cremona: Spondilatte Cremona batte Vini Cagliari 100-85 (andata 74-80); a Pescara: Citrosil Verona batte Facar Pescara 96-91 (andata 104-81).

Il Citrosil Verona è promosso in A 2 mentre Vini Cagliari e Spondilatte Cremona disputeranno la bella il 1.o giugno

PROMOZIONE/PLAY-OFF

Alabarda 93
Scoglietto 113

ALABARDA: Carmelli 4, Giovannini 4, Ruzzier 6, Davide 4, Saccarato 15, Cenzon, Cova, Angeli 32, Coloniello 20, Cumbat 8.
SCOGLIETTO: Michelis 2, Pocecco 8, Bembich, Apollonio 19, Rosa 2, Zafred, Vecchioni 2, Rosiliano 26, Bencich 18, Poretti 33.
ARBITRI: Tromboni e Hermaz.
NOTE: tiri liberi, 21 su 27 per l'Alabarda; 15 su 23 per lo Scoglietto.

La prima finale dei play-off per la promozione in D è stata appannaggio dello Scoglietto che è riuscito a imporsi alla grande sull'Alabarda.

LA FANTONI CONTINUA IL TIRA E MOLLA CON IL PLAY AMERICANO

Ora Larry Wright è sospeso tra Udine e il Real Madrid

UDINE — Ancora situazione di stallo in casa Fantoni per quel che riguarda la «costruzione» della squadra che il prossimo anno dovrà affrontare il campionato di A1.

Negli ambienti del basket udinese si attende infatti ancora una risposta definitiva da Larry Wright, l'uomo dal quale dipende tutto il mercato del presidente Cainero. Wright, si sa, ha «sparato» molto alto nell'indicare il prezzo delle sue prestazioni in A1: poi, si è fatto da parte e ha lasciato a trattare il suo procuratore.

Ma sabato sera Cainero ha ripreso direttamente con lui la trattativa, segno quindi che potrebbe esserci un ammorbidimento delle posizioni del play di Monroe. «Quando ho trattato direttamente con il giocatore — dice Cainero — ho sempre concluso qualcosa di buono... E poi, si sa, la speranza è l'ultima a morire».

Udine vuole quindi giocare tutte le sue carte per trattenere in maglia biancoblu, anche in A1, Larry Wright, e questo dopo che qualcuno forse aveva già iniziato a prendere in considerazione molto seriamente l'eventualità che il play di colore non accettasse di tornare in Friuli.

La concorrenza, comunque, è agguerrita. Il campionato disputato la scorsa stagione ha improvvisamente rialzato, e in maniera considerevole, le quotazioni di Wright, che ora è rincorso da molti club europei. Tra tutti, indichiamo il Real Madrid: notizie provenienti dalla Spagna davano nei giorni scorsi quasi per scontato l'arrivo di Wright in maglia bianca, anche perché il club madrileno sta cercando disperatamente di rimpiazzare nella maniera migliore il suo play Corbalan, che ha deciso di appendere le scarpette al chiodo per dedicarsi unicamente alla professione medica.

Questo, mentre Wright appare oggi più vicino alla conferma in maglia biancoblù di quanto non potesse sembrare soltanto una settimana fa. Intanto, con il rebus Wright ancora da risolvere, il mercato attende la bella di mercoledì sera tra Simac e Mobilgirgi per accendere i suoi fuochi.

Tutto è fermo, o apparentemente fermo, quindi, anche per quel che riguarda il futuro della Pallacanestro udinese. Mentre Claudio Bardini è tranquillamente in vacanza al sole della Sicilia, da via Carducci è giunta la notizia ufficiale del mancato rinnovo del contratto al direttore sportivo Nino Cescutti. Una notizia, peraltro, già nota nell'ambiente e già anticipata anche su queste colonne alcune settimane fa. Cescutti, per il momento almeno, non sarà sostituito: il consiglio direttivo del club friulano ha infatti deciso di non avvalersi di un direttore sportivo «di ruolo».

Molto probabilmente in via Carducci arriverà invece un personaggio, già inserito nell'ambiente cestistico, con funzioni di addetto alla segreteria e, collateralmente, anche di direttore sportivo. Ma nessuna decisione ufficiale, in questo senso, è stata ancora presa.

Nino Cescutti, dunque, lascia lo staff della Fantoni. Vi era entrato due anni fa all'inizio dell'esperienza Australian portando a Udine l'allenatore Asa Nikolic e Swen Nater. Le cose però non andarono per il verso giusto e, quello, fu un campionato davvero sfortunato. Lo stesso Cescutti dovette andare in panchina a sostituire il professore jugoslavo, e la sua gestione da allenatore diede qualche soddisfazione al pubblico, soddisfazioni, però, assolutamente platoniche: ormai la classifica era compromessa.

Quest'anno comunque la Pallacanestro udinese ha saputo ritrovare un posto al sole e il giorno della promozione, lo ricordiamo, Nino Cescutti disse: «Per il basket friulano ricomincia un'era».

Ora la società, come molte altre in Italia, ha deciso di non avvalersi di un direttore sportivo «di ruolo», e Cescutti si fa da parte dopo aver dato tantissimo al basket friulano, da giocatore prima e da dirigente poi.

Guido Barella

LA SEGAFREDO, VENDUTI SFILIGOI E BON, HA VINTO TRE TORNEI

Gorizia nella spedizione al Sud miete più successi di Garibaldi

GORIZIA — Non ci voleva molto a prevedere, tutto sommato, che la Segafredo nella sua settimana di... vacanza cestistica meridionale, avrebbe spopolato. E infatti la formazione goriziana, sbarcata in Sicilia e Calabria seguendo le orme di Garibaldi, ha mietuto facili allori, fino a crearsi problemi di... bagaglio per riportare a casa, assieme all'abbronzatura, la caterva di coppe, targhe e trofei vinti.

A Palermo, Capo d'Orlando e Reggio Calabria, la Segafredo ha giocato con due americani di riporto.

Ricky Hood (che con il suo nome non poteva che giocare in Svizzera) e Reggie Hannah, invogliati dalla lusinga di un possibile ingaggio, hanno fatto sì i mattatori nei tre tornei, spanierando alla grande e catturando messe di rimbalzi (una media di 12 a partita), ma, per questioni centimetriche (entrambi superano di poco i fatidici due metri) non sembrano proprio essere gli elementi più adatti per una formazione che, dopo aver rinunciato anche a Sfiligoi ceduto definitivamente alla Pepper di Mestre, ha bisogno di elevarsi in statura e aumentare di stazza.

Assieme al passaggio di Bon alla Jollycolombani, quella di Sfiligoi è l'unica operazione di mercato sicura finora compiuta dai dirigenti isontini, che si sono preoccupati prima di tutto (e anche saggiamente, aggiungiamo noi) di assestare il bilancio. Il prossimo nodo da sciogliere (assieme a quello dell'allenatore) riguarda la conferma o meno di Marusic, per il quale sono in corso trattative con la Silverstone, legate, sembra, anche a qualcosa d'altro.

L'inseguimento a Winfred King sta invece segnando il passo, almeno per il momento, perché il giocatore di colore dopo la parentesi europea intenderebbe tentare la carta della Nba, provando al camp estivo dei Dallas Mavaricks.

Ma torniamo all'«en plein» della tournée sicul-calabra, iniziando dalla prima tappa, quella di Palermo. Dopo la sconfitta iniziale con lo Slovan Lubiana (87-90), la Segafredo si è abbondantemente rifatta con la Liberti Firenze (111-103) e con il Portorosa Palermo (145-124), vincendo quindi il torneo. Ardessi, con 92 punti, si è aggiudicato la coppa del miglior realizzatore, davanti a Hood, 77 punti, giudicato il miglior giocatore del torneo. A Borsi è andato invece il riconoscimento quale miglior giovane.

Le stesse squadre si sono poi trasferite a Capo d'Orlando, dove la Segafredo ha fatto il bis, piegando in semifinale lo Slovan per 95-87 e in finale la Liberti per 89-85. Qui si è messo in grande mostra Reggie Hannah (47 punti in due partite), premiato quale miglior realizzatore e giocatore del torneo.

Senza Marusic, rientrato nel frattempo a Gorizia, la Segafredo ha vinto venerdì sera la partita inaugurale del torneo di Reggio Calabria, battendo la formazione locale del Pom d'Or, rafforzata da tre giocatori Usa (di cui uno, Carl Amos, aveva giocato con la maglia Segafredo nell'ultimo torneo di Lignano) per 101-89. Ardessi ha segnato 31 punti (Hood 16, Bullara 17, Hannah 14, Stramaglia 8, Borsi 2, Zulini 8, Biaggi 5).

Nella seconda giornata, la Segafredo si è virtualmente aggiudicata il torneo battendo la Pepper per 116-92, rendendo praticamente pleonastico il confronto giocato ieri sera contro lo Slovan.

Contro la formazione di Mestre si è scatenato ancora una volta Ardessi (44 punti!), lasciando agli altri (Stramaglia 13, Borsi 12, Hood 18, Hannah 18 e Bullara 11) solo le briciole. I due «H» assieme a Borsi e Stramaglia hanno soverchiato nettamente i mestrini sui rimbalzi.

Al rientro in sede, dopo un paio di giornate di riposo, la Segafredo continuerà gli allenamenti. Il «rompete le righe» avrà luogo solo a fine giugno, in quanto è prevista la disputa di altre amichevoli e di un «saggio finale» in un torneo che si dovrebbe disputare a Gorizia con la partecipazione delle nazionali di Jugoslavia e Brasile, sul piede di partenza per i mondiali di Spagna.

IL MUTISMO DEI DIRIGENTI PREPARA COLPI A SORPRESA?

A Trieste sponsor e coach sono tornati in alto mare

Bepi Stefanel non mira a entrare nel consiglio direttivo della Pallacanestro Trieste, ma vuole in qualche modo metter lingua nella costruzione della squadra del prossimo anno. Da qui un certo raffreddamento dei rapporti tra lo sponsor e il presidente della società triestina e la momentanea «impasse» in cui si trovano i dirigenti di via Lazzaretto Vecchio.

Dai quarti di parola che Cosulich, più muto che mai, mormora, si capisce questo: i dirigenti vogliono una squadra forte, lo sponsor vorrebbe una squadra fortissima e probabilmente ha chiesto a tutti gli uomini di vertice di aprire di più il portafoglio. «Noi vogliamo comunque fare una squadra che sia capace di risalire immediatamente in A1 — dice il presidente —. Lo sponsor vorrebbe una squadra-schiacciasassi. Torna dunque, se non in alto mare, perlomeno più al largo rispetto a un paio di settimane fa, anche la questione-sponsor.

Fin qui le ammissioni o le mezze ammissioni. Da questo punto cominciano le supposizioni. È significativo che il raffreddamento sia avvenuto in pieno mercato allenatori, e nel momento in cui Cosulich dice: «Ora come ora non abbiamo nessuna trattiva ben avviata con nessun coach, ma spero che tra una decina di giorni il problema sarà risolto».

Frattanto quasi tutti i coach di spicco e quelli emergenti si sono accasati, compreso Pancotto che ha firmato per le Riunite Reggio Emilia. Restano pochi nomi italiani tra cui De Sisti, Zorzi, Arrigoni, Mangano, Pentassuglia. De Sisti, andatosene l'anno scorso da Trieste, non è stato confermato dal Bancoroma nonostante un ottimo finale di stagione culminato con la conquista della coppa Korac.

De Sisti era stato portato a Trieste dall'ex presidente Saporito, mentre qualcuno degli attuali dirigenti triestini al momento della rottura dello scorso anno ebbe a dire: «Mario è un allenatore che troppo spesso tende ad assorbire funzioni che invece spettano alla società». È probabile che dirigenti e sponsor si trovino ora in disaccordo anche sul nome dell'allenatore.

«Siamo in contatto anche con qualche coach che si dice abbia firmato per un'altra squadra» disse Cosulich qualche giorno fa e l'allusione potrebbe andar riferita a Mangano, fra l'altro grande amico di Puglisi, che si dava per accasato a Napoli dove invece sembra finirà per andare Taurisano. Fermo il punto allenatore, tanto più statico è il mercato giocatori in casa triestina e i dirigenti non hanno difficoltà ad affermare che ancora nessuna richiesta ufficiale è giunta per alcun giocatore.

Frattanto mentre i dirigenti lavorano in silenzio e i tifosi si augurano che stiano per piazzare qualche colpo vincente, alcuni giocatori titolari e molti juniores tornano in campo al torneo del Don Bosco. Stasera, nelle semifinali del torneo Pizzeria 2002, alle 21, la Stefanel probabilmente con i soli Bertolotti, Vitez e Zarotti, affronterà la Servolana che sarà rinforzata da Rauber e da Ciuch o Ban. In precedenza, alle 19, nell'altra semifinale, l'Italmonfalcone, che promette di utilizzare Marusig e un americano in prova alla Segafredo, sarà opposto al Don Bosco nelle cui file potrebbe giocare Roberto Ritossa.

Domani sera invece è in programma il match-clou del torneo che si svolge nella palestra dell'oratorio salesiano. Alle 21 la Stefanel, che per l'occasione dovrebbe avere anche Ezio Riva e probabilmente Walter Bobicchio, sarà opposta al Kvarner di Fiume squadra che milita con buoni risultati nella serie A 2 jugoslava. In precedenza alle 19 derby femminile tra la Libertas che gioca in serie C e l'Under neopromossa in B. Giovedì alle 21 vedremo in campo anche le «mule» della Ginnastica, orfane dell'abbinamento Latte Carso, sempre contro l'Under. Le finali del torneo sono in programma venerdì.

Silvio Maranzana

UN EXPLOIT TRIESTINO CHIUDE I CAMPIONATI STUDENTESCHI

Le cestiste dell'Oberdan vincono la medaglia d'oro

PESCARA — Dopo le affermazioni dell'Emilia-Romagna nel 1984 e della Lombardia nel 1985, è toccato al Veneto imporsi nel medagliere finale dei campionati studenteschi 1986 di atletica leggera, ginnastica, nuoto, calcio, pallacanestro, pallamano e pallavolo.

Le rappresentative venete hanno conquistato a Pescara e Chieti, le due province che hanno ospitato la manifestazione di quest'anno, 14 medaglie d'oro, 11 d'argento e 6 di bronzo, precedendo la Toscana con 13 ori, 7 argenti e 7 bronzi, e nell'ordine il Piemonte, la Lombardia, il Lazio, l'Emilia-Romagna, il Friuli-Venezia Giulia, il Trentino-Alto Adige, la Liguria e le altre.

Nell'ultima giornata di gara valevole per la finale dei campionati studenteschi, i rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia hanno conquistato un'altra medaglia d'oro e una d'argento. A salire sul più alto gradino del podio sono state le ragazze della squadra di pallacanestro del liceo scientifico «Oberdan», mentre i cestisti del «Galilei» di Gorizia si sono dovuti accontentare della piazza d'onore.

Per merito di queste due formazioni si è così arricchito il nostro medagliere. La nostra regione ha quindi consolidato il settimo posto che occupava già dall'altro ieri nella classifica del medagliere, migliorando la posizione dell'anno scorso (ottava) ma non eguagliando quella particolarmente buona dell'84 (quarta). Medaglia d'argento, inoltre, anche per il liceo scientifico «Galileo Galilei» di Trieste arrivato secondo nella classifica per istituti di atletica leggera.

Le liceali dell'«Oberdan» hanno quindi vinto come da molti era stato previsto la loro ultima partita: la finalissima che le vedeva opposte all'istituto magistrale «Santarosa» di Viterbo. Le ragazze saranno quindi inviate al Messico o in Danimarca per partecipare quest'anno ai campionati mondiali studenteschi. Inoltre Francesca Puglisi ha ricevuto un riconoscimento particolare poiché è stata giudicata una giocatrice più combattiva e agguerrita del torneo.

La partita non ha suscitato grandi emozioni. Le triestine hanno iniziato bene e soltanto due volte (a metà del primo e a metà del secondo tempo) sono state avvicinate dalle avversarie. La vittoria è quindi arrivata netta e puntuale e ha fatto urlare e saltare dalla gioia giocatrici e preparatori allo scadere del tempo.

Minor gioia e minor felicità hanno invece provato gli studenti del «Galilei» di Gorizia alla fine della partita, e per il secondo anno consecutivo, si sono visti superare dal collegio arcivescovile «De Filippi» di Varese. Cinque cestisti della Cagiva e altrettanti della Divarese hanno messo sotto i goriziani che si sono presentati a questi studenteschi con una formazione quasi scolastica preparata e allenata dal prof. Lutman, coadiuvato dal giovane e valido Munich.

Vero è che i goriziani partiti a spron battuto, hanno fatto vedere i sorci verdi ai professionisti-studenti di Varese, poiché dopo otto minuti di gioco conducevano con cinque canestri di vantaggio e il primo tempo si chiudeva in parità (38 a 38).

«I giocatori del Varese — racconta Lutman — frequentano una scuola privata, quindi giocano molto e, talvolta anche studiano. I nostri invece frequentano una scuola pubblica, perciò il loro impegno scolastico è per ovvie ragioni indubbiamente superiore e allo sport dedicano minor tempo».

Annamaria Cecchi

MASCHILI

Risultati: Varese-Galileo Galilei Gorizia 88-78.
Galilei: Claudio Gorcia, Maurizio Gandolfi, Emanuele Guarini, Renzo Di Cecco, Marco Tappas, Walter Ciampa, Massimo Vecchiet, Mauro Lorenzi, Federico Bearzi, Iosco Bevetti, Massimo Avitabile, Marco Treu.

FEMMINILI

Risultati: Oberdan Trieste-Viterbo 85-72.
Oberdan: Claudia Corigiat, Teresa Cester, Samantha Gori, Tamara Donda, Dorina Giacomin, Elena Del Bello, Francesca Puglisi, Cristina Covelli, Romina Giugovaz, Elena Donadel, Michela Suarez.

IL TORNEO PER I «CADETTI»

Alla Ginnastica vince la Fantoni

Fantoni-Stefanel 74-70 (40-29)

FANTONI: Carniello 9, Copetti, Di Leo 12, Danelon 8, Gon, Battistig 2, Maran P. 17, Salerni 16, Zampa 2, Maran M. 8. All. Piccin.
STEFANEL: Altin 2, Gobbi 8, Barbo 2, Delfar 4, Pozzecco 4, Krokos 4, Mauro 5, Angeli 21, De Silvestro, Viola 16, Monticolo 4. All. Zovatto.

Tecnoluce-Don Bosco 120-101 (57-42)

TECNOLUCE: Sopelza 6, Buda, Susani 9, Fortunati G. 27, Kirkmaier 2, Pasini, Dragan 4, Cavazzon 20, Fortunati F. 43, Poropat 7, D'Acunto, Stronati 2. All. Cavazzon.
DON BOSCO: Elia 12, Lokar 39, Moro 8, Pilar 8, Ussai 2, Marassi 3, Battini 3, Suerz 6, Chenda 2, Santon 5, Varesano 8, Volpis 5. All. Ceccotti.

Fantoni-Don Bosco 120-116 dopo 1 t.s.

(59-60) (107-107)

FANTONI: Carniello 2, Copetti 12, Di Leo 17, Danelon 19, Gon, Battistig, Maran P. 22, Salerni 16, Zampa 16, Maran M. 16. All. Piccin.
DON BOSCO: Lokar 47, Moro 10, Pilar 5, Ussai, Marassi, Battini 10, Varesano 11, Suerz 5, Chenda 2, Elia 8, Volpis 7, Bertoli 11. All. Ceccotti.

Stefanel-Tecnoluce 93-90 dopo 1 t.s.

(40-41) (81-81)

STEFANEL: Altin 2, Gobbi 6, Babbo, Delfar 8, Pozzecco, Mauro, Angeli 21, Viola 19, Zacchigna 17, Monticolo 11, Dissabo 9. All. Zovatto.
TECNOLUCE: Sopelza, Buda, Susani 1, Fortunati G. 7, Kirkmaier, Pasini 2, Cavazzon 13, Dragan, Fortunati F. 44, Poropat 22, D'Acunto, Stronati 1. All. Cavazzon.

La Fantoni Udine, sconfiggendo ieri mattina la Stefanel per 74 a 70 si è aggiudicata il torneo Tecnoluce organizzato dalla Ginnastica Triestina e riservato alla categoria «cadetti nazionali».

Nella partita decisiva la Stefanel ha sofferto l'assenza di Dissabo. A 5' dal termine la Fantoni ha preso qualche lunghezza di vantaggio resistendo ai tentativi di rimonta dei triestini. Queste due formazioni hanno utilizzato il torneo come preparazione per la fase interregionale del campionato cadetti cui sono state ammesse.

La Tecnoluce superando nella giornata finale il Don Bosco si è aggiudicata il terzo posto a danno dei salesiani. L'incontro ha mostrato un'ottima regia del play della Tecnoluce, Cavazzon, con ottimi bottini personali dei fratelli Fortunati.

Miglior giocatore del torneo è stato giudicato Cavazzon della Tecnoluce mentre il miglior realizzatore è risultato Lokar del Don Bosco. Il premio Giordano Andri è stato assegnato all'arbitro Patrizia Tavcar.

Sui diamanti del baseball

INTERGIRONE SERIE B

Sanremo-Old Rags Lodi 3-10, 12-[illegible]; Arsenale Verona-Juventus 48 Torino 5-9, 10-1; Liguria Savona-Black Panthers Ronchi 6-8, 5-28; Codogno-Senago 11-2, 7-3; Bolzano-Novara 3-11, 2-4; Torauto Torino-Cus Padova 6-5, 17-5.

Classifica girone 1: Juventus [illegible], Novara 667, Senago 500, Torauto 417, Liguria 300, Sanremo [illegible].

Classifica girone 2: Black Panthers 781, Arsenals 781, Codogno 500, Cus Padova 426, Bolzano 355, Old Rags 213.

SERIE C1 - GIRONE C

Panthers Cervignano-Buttrio 7-[illegible]; Bellamio Padova-Tergeste 7-17; Dival Rangers Redipuglia-Portogruaro 18-3; Conegliano-Castelfranco 24-6; riposava Pool Bolzano.

Classifica: Tergeste 994, Dival Rangers 830, Panthers 710, Buttrio 568, Conegliano 568, Pool 77, Portogruaro 426, Bellamio [illegible], Castelfranco 0.

SERIE C2 - GIRONE A

Alpina Trieste-Europa Bagnaria Arsa 14-3; Cassarurale Staranzano-Lunazzi Paese 18-9; Ugg Gorizia-San Lorenzo Isontino 17-16; San Donà-Amatori Piave 10-27.

Classifica: Amatori Piave 1000, Cassarurale 664, San Donà 664, Alpina 664, Europa 400, Lunazzi Paese 400, Ugg 166, San Lorenzo 0.

Softball

INTERGIRONE SERIE A

[illegible] Settimo Torinese-Cassarurale Roma 0-7, 2-6; Smash! Firenze-Kama Tempest Settimo Torinese 2-1, 4-2; Mining Aquilotti Roma-Mode Giovani Villaggio del Pescatore 2-3, 3-2; [illegible] Girls Roma-Pancaldi Bologna 12-1, 13-6; Sinco Coop Parma-Kerodex Bollate 3-0, 4-1; Steelers Firenze-Albertini Bussolengo 6-4.

CLASSIFICA GIRONE 6: Lazio Girls 929, Sinco Coop 929, Steelers [illegible], Smash! 420, Mode Giovani [illegible], R5 77.

CLASSIFICA GIRONE 2: Cassarurale 929, Kerodex 786, Pancaldi [illegible], Albertini 429, Mining Aquilotti 214, Kama Tempest 143.

BASEBALL - SERIE B

Black Panthers-Liguria 8-6

BLACK PANTHERS:	0, 0, 4;	0, 0, 0;	0, 0, 4	= 8
LIGURIA:	0, 0, 0;	0, 0, 6;	0, 0, 0	= 6

Black Panthers-Liguria 28-5

BLACK PANTHERS:	5, 2, 3;	2, 2, 3;	1, 0, 10	= 28
LIGURIA:	0, 0, 0;	0, 0, 5;	0, 0, 0	= 5

BLACK PANTHERS: Bertossi, Gaiardo, Berini, Minetto, Da Re, Malaroda, Furlani (Bratovich), Pilutti, Cumero. LANCIATORI: Minin, Birri, Bertolo, Riabiz.
LIGURIA: Silvetti, Caviglia, Noce, Brugnone, Sciallero, Guida, Ricco (Bobbio), Pomogranato, Grioli. LANCIATORI: Sciallero, Ghirardi, Ghillini, Aquino.
ARBITRI: Aurigi e Guerra.

SAVONA — Malgrado la splendida prova di Sciallero che ha tenuto in soggezione per buona parte del gioco il forte nove di Ronchi dei Legionari non vi è stato nulla da fare nella gara di apertura per i locali.

La successione di uomini fatti ruotare sul monte non ha mai dato esiti di sorta perché i battitori giuliani hanno trovato vita facile in ogni contingenza della partita riuscendo con estrema agevolezza a incocciare la pallina scagliata dalla miriade di lanciatori che via via hanno tentato di frenare la loro potenza disgregatrice.

Resta per i liguri la soddisfazione di aver disputato alla pari quel primo confronto che solo in extremis è andato — meritatamente d'altronde — alla formazione ospite.

BASEBALL - SERIE C1

Dival Rbc-Portogruaro 18-3

DIVAL RBC: Zamaro, Varin, Bazzarini (Boscarol), Da Rè, Zio, Borlini (Santin), Filippi, Zotti (Visintin), Comar (Zimolo, Travain).
PORTOGRUARO: Sandron, Drigo, Morabito, Faresi, Pedrina, Doretto, Steccanella (Moro), Maregonda, Sonzin (Trevisan).
ARBITRI: Tonetto e Medelin di Ronchi.

Bellamio-Tergeste 7-17

BASEBALL SERIE C2

Alpina-Europa 14-3

(sospesa 6° inning per manifesta inferiorità)

ALPINA: Colombin, Trento, Cernecca C., Cernecca F., Bubich (Compare) (Carella), Brunello, Galizzi, Hmeljak, Pianta.
EUROPA: Faigutti, Chiabà, Scarlin, Bruniera, Marinig, Borghese, Salvador, Chiaruttin, Bertoldi.

Cassa Rurale-Lunazzi Paese 18-9

CASSA RURALE STARANZANO: Pillon, Gheno, Zorzet, Burlini S., Deffendi, Marusig, Andrian, Matcovich (Burlini M.), Furlani.
LUNAZZI PAESE: Bottolo, Pagotto, Rossetto, Favaro, Berardi, Trevisan, Feltrin, Cosmo (Rossi), Giudici.
ARBITRI: Corradini di Staranzano e Pasquinelli di Lunazzi Paese.

SOFTBALL SERIE A1

Mode Giovani-Aquilotti Mining 3-2, 2-3

Le Mode Giovani sono tornate, alfine, alla vittoria. Dopo una trasferta massacrante che le ha portate a Roma si sono scontrate con le Aquilotti che... hanno lasciato a terra un bel po' di penne. Il successo delle triestine non è certamente stato pieno e le padrone di casa hanno digerito male la sconfitta nella prima partita andando a vincere la seconda, ma per le Mode Giovani questo successo è oltremodo importante sia per il risvolto psicologico, sia ai fini della classifica che ultimamente rischiava di essere compromessa.

Questo successo è forse l'inizio della risalita delle ragazze del Villaggio del Pescatore che vogliono dimostrare di potersela cavare egregiamente anche nella massima divisione.

Speriamo che questa vittoria le abbia galvanizzate a dovere dato che domenica sono attese a Calderara di Reno dalla Fortitudo; anche in questo caso l'incontro non sarà facile, ma le Mode Giovani hanno dimostrato che possono farcela.

D. M.

SOFTBALL - SERIE B

Torre Pedrera-Peanuts 9-3

Torre Pedrera-Peanuts 15-7

PEANUTS: Battigelli, Sfiligoi, Boriani (Bettin), Bidut (Boscarol), Gerin, Bressan, Faresi, Codra, Faggionato.
TORRE PEDRERA: Comparini, Padula, Piezzi, Morri, Merlanti, Parma, Carlini, Toccacieli, Forlani (Miotti).

SOFTBALL - SERIE C2

Squaw Tergeste-Monfalcone 31-6

SQUAW: Gavazzi, Bellini, Rauber, Ruini, Marsic, Colombin, Strica, McDermond, Mammetti.
MONFALCONE: Di Just, Neri, Puntin, Giaretta M., Nicassio, Perrone, Lo Buono (Martinelli), Ronzato, Desina D.

INTERGIRONE SERIE B

Dolomiti Bolzano-Libertas Macerata 4-15, 4-3; The Queens Bologna-Porpetto 4-1, 13-9; Peanuts Ronchi-Torre Pedrera 82 3-9, 7-14; Eagle Trento-Aran Group Parma 1-2, 0-6; Azzanese-Cus Padova 3-2, 8-11; Schio-Parma 8-1, 15-3.

CLASSIFICA GIRONE 1: Aran Group 857, Torre Pedrera 82 786, The Queens 571, Cus Padova 429, Parma 357, Libertas 357.

CLASSIFICA GIRONE 2: Eagle 710, Peanuts 500, Porpetto 426, Azzanese 355, Schio 355, Dolomiti 284.

SERI C-1-GIRONE B

Castionese-Senago Ladies 5-10, 3-4; Buttrio-Squirrel Bologna 12-2, 3-10; Moles Friends Cernusco sul Naviglio-Caronno 13-8, 6-7; Loto Mantova-Minnie Rovereto 1-9, 0-6; riposava Casteldebole.

CLASSIFICA: Minnie 744, Casteldebole 700, Senago 644, Squirrel 568, Loto 500, Caronno 500, Squirrel 500, Buttrio 415, Moles Friends 400, Castionese 284.

SERIE C2-GIRONE A

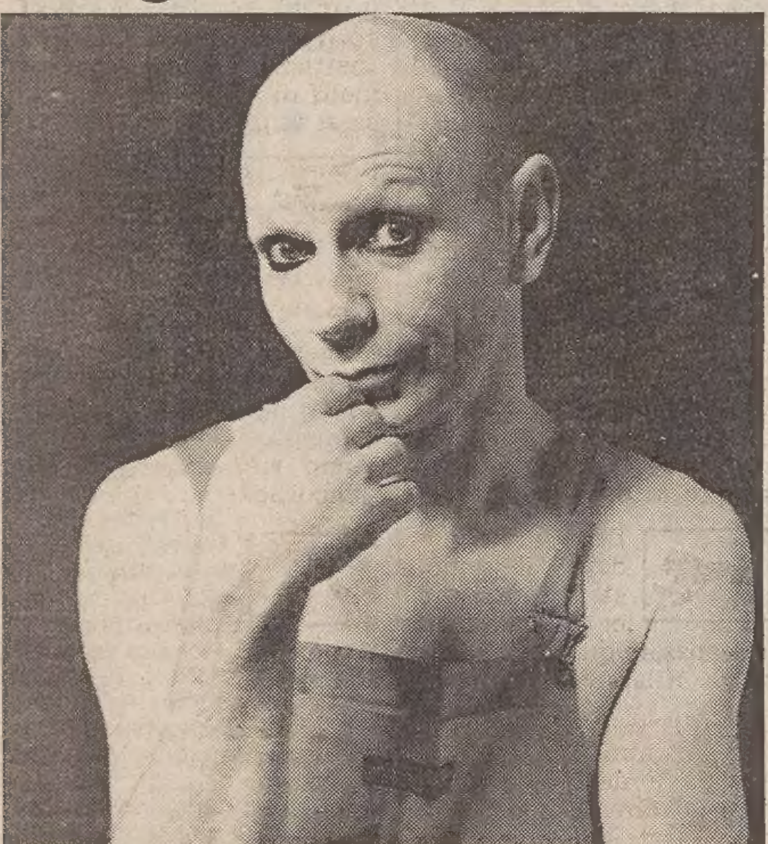
Squaw Tergeste-Monfalcone 31-6; Yellow Panthers San Lorenzo Isontino-Friul '81 Bagnaria Arsa 0-16.

CLASSIFICA: Friul '81 644, Squaw 644, Monfalcone 332, Yellow Panthers 332.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

OGGI E DOMANI A PORDENONE

Sogni da ballare



Lindsay Kemp è l'autore e il protagonista di «Flowers»

PORDENONE — Oggi e domani alle ore 21 al Teatro Verdi la Lindsay Kemp Company concluderà la prima edizione, dedicata alla danza, di «Espressione Europa», presentando lo spettacolo «Flowers», scritto da Lindsay Kemp che si è ispirato agli scritti di Jean Genet, in particolare a «Nostra signora dei fiori».

«Flowers» è una sequela di sogni fatti da Divine, un travestito. Ma Divine, in realtà, è un sogno fatto da un carcerato, e questo carcerato in realtà è a sua volta un sogno fatto da Jean Genet, a sua volta «sognato» da Lindsay Kemp.

Lindsay Kemp, per chi non lo sapesse, è discendente di William Kemp, clown di Shakespeare, e come il suo antenato, da giovane si trovò costretto a divertire gli altri per sopravvivere. Ha studiato danza con Marie Rambert, mimo con Marcel Marceau. Nel 1962 ha fondato la sua prima compagnia. Ha lavorato anche nel cinema con registi come Ken Russell e nel 1972 ha messo in scena i concerti «Ziggy Stardust» di David Bowie, ex membro della Lindsay Kemp Company. Che altro dire? Andate a vederlo...

MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ SU RAIDUE IL FILM SU AMENDOLA

Un amore durato cinquant'anni rivive nell'«Isola» di Lizzani

La storia personale è però intrecciata con quella politica e con le vicende dell'epoca

NAPOLI — È il 18 aprile 1945, la vigilia dell'insurrezione di Torino. Mentre attende con ansia notizie sullo sciopero generale indetto nella città, Giorgio Amendola ricorda le vicende della sua giovinezza: la clandestinità a Parigi come esule antifascista, l'amore per Germaine Lecocq, che sarebbe diventata sua moglie, il confino a Ponza.

Questo l'inizio del film «Un'isola», una coproduzione italo-francese-spagnola tratta dal libro autobiografico del celebre leader comunista, realizzato per la televisione dal regista Carlo Lizzani.

Del film, che è stato presentato l'altra sera al Teatro S. Carlo di Napoli, hanno parlato in un'animata conferenza stampa il regista Lizzani, lo sceneggiatore Lucio De Caro, il direttore della Rai 2 Pio De Berti, il fratello di Amendola, senatore Pietro, Massimo Ghini, interprete di Giorgio Amendola e Isa Di Benedetto nel ruolo dell'appassionata rivoluzionaria Estella, nome di battaglia di Teresa Noce. Era assente Christiane Jean, la giovane attrice francese che nel film è Germaine.

Diciamo subito che non si tratta di un lavoro esclusivamente storico. Come ha sottolineato con tono commosso il senatore Pietro Amendola il film «è centrato sulla vicenda privata, su questa storia d'amore durata 50 anni e che ha accompagnato Giorgio e Germaine fino alla morte» (la moglie del leader comunista morì due giorni dopo alla scomparsa di Amendola, nel 1980 n.d.r.).

La storia personale è però intrecciata con quella politica e con le vicende e i personaggi dell'epoca. «Penso che il film — ha concluso Amendola — sarebbe piaciuto a mio fratello».

Lizzani ha raccontato che la prima idea di raccontare «Un'isola» la ebbe nell'81, le riprese però sono iniziate soltanto nell'85. «È un film che ha richiesto cambiamenti e ritocchi continui — ha detto il regista — io mi sono sforzato quanto più possibile per restare fedele al libro. L'unica variante è stata l'apertura, perché ho voluto ricordare che il giovane ventisettenne protagonista di quella storia sarebbe diventato già nel '45 un importante personaggio politico».

Uno dei problemi di questa pellicola è stato quello di scegliere gli attori. Voci e volti dei personaggi raccontati sono ancora presenti nelle memorie di molti. Massimo Ghini è dovuto ingrassare di 10 chili per assomigliare di più ad Amendola. «In realtà — ha detto l'attore — quello della somiglianza fisica non è stato un vero ostacolo. Mi sono stancato di approfondire piuttosto gli aspetti psicologici del personaggio, parlando con le persone che gli sono state vicine. Anch'io lo conobbi anni fa quando ero studente in un liceo romano e lottavo per gli ideali del '68. Non avrei mai pensato di doverlo un giorno interpretare in un film».

Il problema della somiglianza è stato messo da parte, del resto, anche per la rivoluzionaria Estella, una donna notoriamente brutta, interpretata dalla bellissima Ida Di Benedetto.

La scelta di far debuttare il film a Napoli non è stata casuale: è da questa città che Amendola partì per l'esilio, e in questa città è avvenuta gran parte della sua formazione intellettuale, raccontata nel primo libro autobiografico da lui scritto, «Una scelta di vita». Ha detto in proposito Paolo Spriano, storico comunista e consulente di «Un'isola»: «Quel primo libro aveva avuto un enorme successo e l'autore ne era stato incoraggiato a intraprendere la seconda parte: quel primogenito del ministro liberale doveva raccontare la sua esperienza di comunista, cospiratore, fuggiasco, prigioniero del fascismo. E ci teneva enormemente. Ne parlava agli amici, faceva circolare nelle loro mani le cartelle appena scritte».

Oltre alla versione televisiva (tre ore di proiezione) il film è stato realizzato anche in versione ridotta (due ore), più adatta al pubblico cinematografico. «Un'isola» sarà trasmesso in due puntate sulla seconda rete televisiva, mercoledì 28 e giovedì 29 maggio.

Maria Rita Nocchi

IL CINEMA USA ATTENDE LA BUONA STAGIONE

«Alien» e «Poltergeist» hanno un seguito estivo

E Silvester Stallone fa subito il pieno con «Cobra»

ROMA — Instancabile, frenetica, inarrestabile, quella grande fornace che è il cinema americano, comincia a srotolare il suo «listino» film per il 1986: da giugno ad agosto oltre cento pellicole, delle quali gran parte sono kolossal d'effetto e ad altissimo costo, saranno distribuite sugli schermi d'oltreoceano per una lunga estate calda di nuovi fenomeni (l'anno scorso è stato «Rambo»), di incassi record o di clamorosi insuccessi. Perché in America, a differenza di quanto avviene negli altri paesi, la stagione di «piena» sul fronte cinematografico è proprio quella estiva.

Gli spettatori Usa accorrono in questi giorni a vedere «Cobra», il nuovo film di Sylvester Stallone stroncato subito dalla critica. Abbandonata la cartuccera di John Rambo e i guantoni di Rocky Balboa, questa volta l'attore ha un nome stranissimo: Marion Cubretti. È un poliziotto al quale viene assegnata la missione di proteggere una top-model, interpretata da Brigitte Nielsen, la sua nuova statuaria consorte.

Anche «Poltergeist II», ovvero «l'altra faccia dell'orrore» continua in Arizona la sua battaglia contro le terribili forze oscure.

Gli schermi americani di maggio segnalano anche la «reintree» di John Carpenter nel grande campo dell'azione dopo la pausa, considerata dai critici un po' melensa, di «Starman». Il regista ha appena terminato «Big Trouble in Little China», commedia di kung-fu, mostri, fantasmi, ambientata in una Chinatown del futuro e interpretata da Kurt Russell.

Torna anche «Alien», seconda puntata del famoso film che Ridley Scott ha realizzato nel 1979. Il regista questa volta è James Cameron, ma, l'interprete è la stessa altissima raffinata Sigourney Weaver. L'unica sopravvissuta di una catastrofica missione spaziale torna nel pianeta proibito e incontra di nuovo lui, il mostro ineffabile e perverso.

Lontano dalla fantascienza e vicinissimo alla realtà, visto che è tratto dall'autobiografia di Nora Ephron, moglie del famoso giornalista della «Washington Post» Carl Bernstein, è «Hearthburn». Nei panni della signora, alle prese con i tradimenti, le incomprensioni, le difficoltà coniugali dell'intellighentia americana, naturalmente Meryl Streep, e in quelli del prestigioso columnist Jack Nicholson. La regia è di Mike Nichols.

Dalla Georgia razzista di «The Color Purple» Whoopi Goldberg, l'interprete del film di Spielberg candidata all'Oscar, se la vede ora sullo schermo con agenti della Cia e del Kgb. Il nuovo film del quale è protagonista è «Jumping Jack Flash», regista Penny Marshall.

Metà commedia romantica e per l'altra metà thriller d'azione «Legal Eagle», di Ivan Reitman. Interpreti Robert Redford e Debra Winger. È durato lo spazio di un film la love-story tra il fascino Redford e l'irrequieta star del nuovo cinema americano, visto che lei ha sposato subito dopo Timothy Hutton.

■ GIOVANI REGISTI — Giovani registi italiani, marocchini, francesi, spagnoli, tunisini e greci parteciperanno dal 2 al 5 luglio a un incontro di giovani registi del Mediterraneo che si terrà in margine al festival internazionale del cinema di Tetuan (Marocco, 28 giugno-10 luglio). Lo ha reso noto l'agenzia marocchina «Map». Dibattiti e conferenze sono previsti, accanto alle proiezioni cinematografiche, nell'ambito dell'incontro, al termine del quale una giuria composta da registi marocchini e stranieri assegnerà premi e riconoscimenti.

A TRIESTE UN SEMINARIO DI STUDI CON MAURO GRAZIANI

È già cominciata l'era della «computer music»

Si aprirà forse una breccia nella roccaforte delle convenzioni, che a Trieste respinge ogni interesse per la «nuova musica». Degli orizzonti nuovi o futuribili del linguaggio musicale si occuperà infatti un ciclo di seminari promosso dal Dipartimento di Elettrotecnica, Elettronica e Informatica in collaborazione con il Conservatorio Tartini. Lo terrà nei giorni 28, 29, 30 maggio, nell'Istituto di Fisica tecnica di via Valerio 10, Mauro Graziani, uno dei maggiori specialisti della ricerca musicale elettronica.

L'iniziativa — che sviluppa un tema già dibattuto recentemente a Gorizia nell'ambito di studi del Limb della Biennale veneziana — si propone il «punto» sulle tecniche dell'Informatica musicale, vale a dire di una realtà ormai accettata nelle sue inesplorate prospettive da quanti si occupano dei dati e dei valori semantici della musica del nostro tempo fra scienza e creatività.

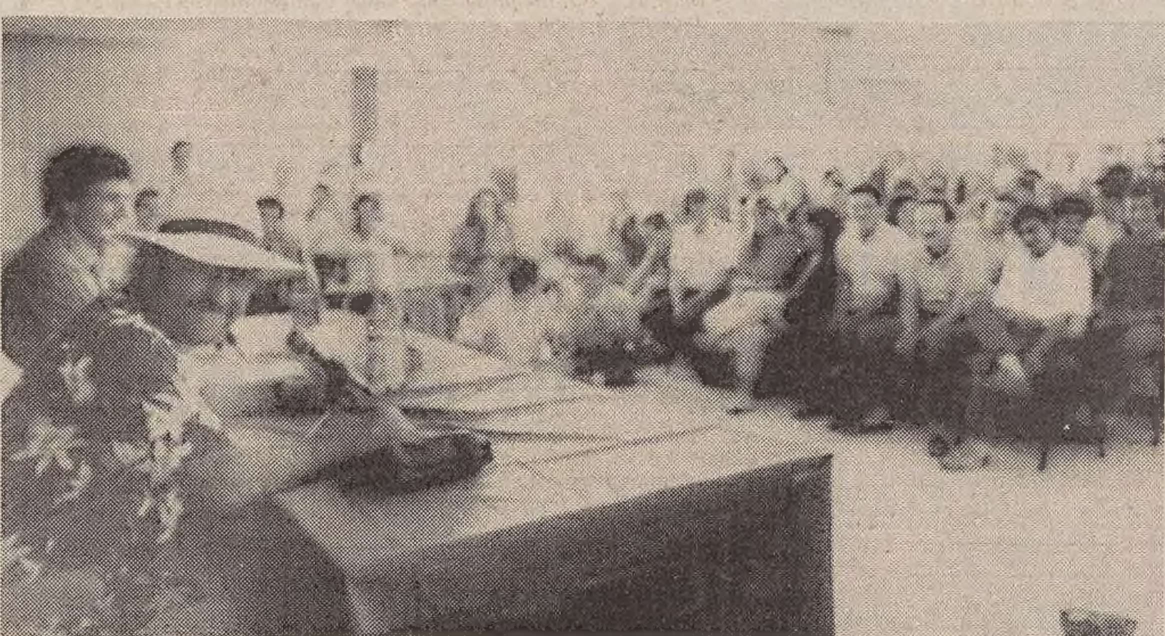
Mauro Graziani, attivo al centro di sonologia computazionale dell'Università di Padova e del laboratorio «Tecnomusica» di Milano, compositore, sperimentatore e saggista, traccerà l'interessante percorso, assolutamente inedito per la nostra città, nell'arco di tre giornate di studio.

La prima è intesa come introduzione: prendendo l'avvio da un esame storico dell'evoluzione del pensiero compositivo che ha condotto alla nascita della «computer music», verranno illustrate le potenzialità dell'elaboratore elettronico nell'ambito della sperimentazione musicale e della composizione.

Negli incontri successivi, invece, l'argomento sarà approfondito sia dal versante informatico, sia da quello musicale. Il secondo incontro sarà infatti centrato sui linguaggi creati specificamente per le applicazioni musicali e sulla loro evoluzione connessa con quella, più generale, della tecnologia informatica. Nell'ultimo, saranno esaminate alcune metodologie compositive sviluppate da musicisti che si dedicano principalmente alla «computer music».

Il Seminario si configura come un primo, rigoroso tentativo di una ricerca «permanente» e «aperta» da svolgere a Trieste nel settore dell'informatica musicale.

Lucio Dalla in cattedra



ROMA — Lucio Dalla (a sinistra, con il cappello in testa) in cattedra durante l'incontro con gli universitari romani organizzato in un'aula dell'Università di Tor Vergata.

Il popolare cantante e autore si è sottoposto alle domande dei circa seicento giovani per quasi due ore, dando risposte esaurienti

Tra l'altro si è detto favorevole a un contatto più diretto con il pubblico, anche grazie a concerti di dimensioni ridotte, notando un rischio di spersonalizzazione nei cosiddetti «mega-concerti».

«Io faccio canzoni — ha concluso Dalla — tendenzialmente per tutti; cerco di "ridisegnare" una mappa della società civile partendo da spunti semplici ma aggreganti».

IL PIANISTA TAMAS VASARY DOMANI AL TEATRO COMUNALE

Da Chopin a Beethoven

MONFALCONE — Ammirato interprete chopiniano all'epoca del ciclo dedicato al musicista polacco, Tamas Vasary torna al Comunale di Monfalcone per cimentarsi col «pianoforte» di Beethoven. Musicista completo, promessa mantenuta dell'Accademia «F. Liszt» di Budapest, Vasary ha iniziato la sua carriera di pianista nel '61 mietendo allori e successi in tutto il mondo; da più d'una decina d'anni rivolge il proprio interesse anche alla direzione d'orchestra ed anche in questa veste apparirà sul palcoscenico del teatro monfalconese quando, venerdì prossimo, guiderà l'Orchestra sinfonica della radiotelevisione di Lubiana nell'ouverture «Egmont», nella Quinta Sinfonia e nel Concerto in Mi bemolle maggiore per pianoforte ed orchestra interpretando in pari tempo la parte solistica.

Intanto domani sarà alle prese col «grancoda» per alcune Sonate fra le più note. Quella «Al chiaro di luna», un'invenzione dei posteri mentre Beethoven volle chiamarla semplicemente «Sonata quasi una fantasia», volendo con questo affermare soltanto la sua intenzione di non seguire strettamente le regole dell'abituale forma sonata.

Nulla lasciando supporre che la Sonata vada collegata con l'idea poetica d'un chiarore lunare, sembrano invece più azzeccate le parole di Anton Rubistein, «questa musica parla d'un cielo coperto da pesanti nubi plumbee...», ma tanto vale piegarsi alla forza della consuetudine e delle tradizioni, continuando con l'appellativo di «Mondschein-Sonate».

Altrettanto può dirsi dell'«Appassionata», titolo attribuibile all'editore ma quanto mai appropriato per un capolavoro che trasuda passione scatenata, volontà indomabile. Ancora un'altra famosa opera pianistica rientra nel programma di Tamas Vasary, questa sì con il titolo dello stesso Beethoven, «Les Adieux».

Si tratta di una delle più poetiche e delicate pagine pianistiche, i cui singoli movimenti recano le indicazioni: «Das Lebewohl-Les adieux», «Die Abwesenheit-L'absence», «Das Wiedersehen-Le retour» con una decina in italiano: «Addio, Vienna li 4 maggio 1809 per la partenza di S.A.I. il venerato arciduca Rodolfo».

Un'altra postilla autografa («Il ritorno a Vienna, 31 gennaio 1810») fa supporre che l'autore abbia voluto esprimere con questa Sonata i suoi sentimenti per l'arciduca, suo allievo, costretto ad abbandonare Vienna sotto la minaccia dell'occupazione francese.

C. G.

Luciano Pavarotti festeggiato a Parigi

PARIGI — A Luciano Pavarotti, che festeggia i 25 anni della sua carriera interpretando «La Boheme» all'Opera di Parigi, Radiotelelussemburgo (Rtl) dedicherà oggi una giornata speciale; il tenore sarà inoltre l'ospite della trasmissione «Champs Elysees» di «Antenne 2» il 14 giugno.

Su Rtl, dalle 8 alle 22 di oggi verranno trasmessi ogni ora brani di Pavarotti, in particolare la sua ultima registrazione di canzoni d'amore napoletane, «Passione».

LA STAGIONE S'INIZIERÀ IL 31 MAGGIO A UDINE CON UN CONCERTO DEI «SOLISTI»

I castelli si aprono alla musica

Sabato 31 maggio al Castello di Udine avranno inizio i «Concerti al Castello». La nuova stagione musicale organizzata dal Comitato Iniziative Castellane ha incrementato i suoi appuntamenti (da dodici a diciassette) e le loro sedi (due concerti si terranno anche a Trieste), proponendosi di far conoscere sempre più il patrimonio artistico e storico dei castelli storici della nostra regione nobilitandone le origini con il linguaggio universale della musica.

La manifestazione, «orchestrata» dal nuovo direttore artistico, il maestro Claudio Gasparoni, solista dell'Orchestra della Fenice e consulente del Comune di Venezia, consentirà anche di far conoscere al pubblico molti castelli che verranno aperti soltanto per questa iniziativa.

Gli abbonamenti all'intera stagione, che si snoderà attraverso l'estate fino al 20 settembre, costano 120 mila lire, ma chi ha meno di 18 anni o più di 65 pagherà soltanto 80 mila lire. Gli abbonamenti sono in vendita a Gorizia (Pianoforti Pekar, via Contavalle), Pordenone (La Discoteca), Trieste (biglietteria centrale Utat, Galleria Protti 2), Udine (La Discoteca; Monticco, via Vittorio Veneto; Agenzia viaggi Ferrari, via Mercatovecchio; Agenzia viaggi Collavini, piazza Venerio).

Questo, in dettaglio, il programma della stagione 1986:

31 maggio a Udine (Santa Maria in Castello) concerto dei «Solisti». Musiche di Schubert;

7 giugno a San Floriano del Collio (corte) concerto del «Sestetto d'archi». «Souvenir de Florence» di Ciaikowski;

14 giugno a Spilimbergo (corte) concerto dell'«Ensemble Kithara» (solista Gianfranco Volpato). Musiche di Paganini, Haydn, Vivaldi;

19 giugno a Trieste (Cattedrale di San Giusto) concerto dell'Orchestra da camera «I cameristi di Venezia» Coro polifonico «Benedetto Marcello».

28 giugno a Cordovado concerto dell'Ensemble «Oswald von Wolkenstein». Musiche dal Medioevo al Rinascimento;

5 luglio a Gemona (loggia) concerto del Duo Gorini-Bagnoli:

11 luglio a Palmanova (Duomo) concerto dell'Orchestra da camera di Padova (solista Piero Toso);

12 luglio a Rocca Bernarda concerto del complesso «Nova Academia», musiche e balli dell'età barocca;

19 luglio a Venzone spettacolo di musica e danza del complesso «Il ballerino»;

26 luglio a Zoppola musiche di Mozart proposte da Giuliano Carmignola, Dino Asciolla e Rocco Filippini;

2 agosto a Strassoldo concerto degli Ottoni di Verona;

9 agosto nell'abbazia di Moggio concerto dei «Musici Veneti»;

22 agosto ad Arcano concerto del «Quartetto di Zagabria» (musiche di Mozart, Dvorak, Kichl);

30 agosto a Villalta concerto dell'ensemble «I Cameristi di Venezia», musiche di Marcello, Vivaldi, Albinoni; solista Alessandro Donelli;

6 settembre a Cassacco concerto del chitarrista Alirio Diaz; musiche di Villa Lobos e altri autori sudamericani;

12 settembre a Trieste (Miramare) concerto dell'Orchestra dei Musici Veneti, che eseguiranno brani di autori contemporanei di Massimiliano d'Asburgo (Dvorak, Ciaikowski, Strauss);

20 settembre a Pordenone (Duomo) concerto del «Klavier Quartett Artis»; quartetti con pianoforte di Brahms e Mendelssohn.

Anche la fantascienza a «Italia sera»

ROMA — Mondi fantastici, creature immaginarie, la vita e le città dell'uomo proiettate in un futuro sconosciuto: «Italia sera», nella puntata in onda oggi alle 18.30 su Raiuno, proporrà un viaggio nell'affascinante mondo della fantascienza.

Questo itinerario nei «labirinti» del fantastico sarà affrontato da Piero Badaloni in compagnia di alcuni addetti ai lavori: Luigi Pintalzi, organizzatore del Festival del film di fantascienza che si sta svolgendo a Roma; Karel Thole, uno dei più famosi illustratori del fantastico.

Appuntamenti

Oggi

Lilian Capponi all'organo della Luterana

Oggi alle 20.30 nella chiesa Evangelica Luterana per gli «Appuntamenti musicali 1986» l'organista Lilian Capponi proporrà il seguente programma: la «Ciaccona» di Krieger; la «Fuga IV» di Haendel; «Cantabile in mi bemolle maggiore», «Allegro in sol minore», «Presto in sol minore» di Marcello; «Fantasia e Fuga in la minore BWV 561» di Bach; «Preludio in si bemolle maggiore» di Respighi; «Leggenda di S. Elisabetta» di Liszt; «Etoile di soir» di Vierne; «Discorso» di Giulio Viozzi. Ingresso libero.

Il Duo Belli-Sirsen al Cca

Oggi alle ore 18.45 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti in via San Carlo 2, organizzato dalla Sezione musica del Cca, avrà luogo l'annunciato concerto del duo formato dal violinista Massimo Belli e dal pianista Silvio Sirsen. In programma musiche di Grieg, Brahms, Beethoven. Ingresso libero.

Assemblea della Società dei Concerti

Oggi alle ore 19 in seconda convocazione nella sala Baroncini delle Generali in via Trento 8 avrà luogo l'assemblea dei soci della Società dei Concerti. All'ordine del giorno relazione sull'attività svolta, bilancio consuntivo, cartellone della stagione 1986/87, elezione del consiglio direttivo e del collegio sindacale, ritocco dei canoni sociali con bilancio preventivo per la prossima stagione.

La bicicletta a «Undicietrenta»

Per i programmi radiofonici regionali della Rai s'inizia oggi a «Undicietrenta», la rubrica in diretta curata da Bruno Damiani e Tullio Durigon con la collaborazione di Mario Mirasola, una settimana dedicata alla bicicletta.

Ospite fisso sarà il dott. Giancarlo Buodo, medico sportivo di Pordenone. Gli ascoltatori potranno intervenire telefonando al numero 206578 di Udine (prefisso 0432).

Il pianista Bencivegna a Pordenone

PORDENONE — Questa sera alle ore 21 nella chiesa del convento di San Francesco in piazza della Motta per il ciclo dei «Concerti di primavera» il pianista Francesco Bencivegna suonerà musiche di Liszt e Schumann.

L'astronomia ad «Alta frequenza»

Da oggi a venerdì 30 maggio «Alta frequenza», la trasmissione che trova posto nello spazio dedicato all'ora della Venezia Giulia, sarà dedicata all'astronomia.

Domani

Quartetto goriziano in San Silvestro

Domani alle ore 20.30 nella basilica di San Silvestro per il ciclo «La musica dei giovani», organizzato dall'associazione Amici del Conservatorio in collaborazione con il «Tartini» di Trieste, suonerà il Quartetto goriziano. Musiche di Kuhlau, Tcherepnin, Bozza, Lincetti.

Ultima puntata di «Cesare Barsison»

Domani alle ore 13.30 per i programmi regionali andrà in onda la nona e ultima puntata dell'originale radiofonico di Claudio Grisancich «Cesare Barison». Regia di Euro Metelli.

«Contratto di matrimonio» a Gorizia

GORIZIA — Oggi alle ore 20.30 nella Casa di cultura slovena la compagnia del Teatro «Komedija» di Zagabria presenterà la commedia musicale «Contratto di matrimonio» di Kishon-Kusan-Kabiljo. Regia di Zelemir Oreskovic.

Breve corso di musica elettronica

Da domani al 30 maggio nella sede dell'Arci di Trieste in via del Toro 12 avrà luogo un corso di musica elettronica, tenuto da Mauro Graziani, organizzato dal coordinamento musicale «Il posto delle fragole». Il corso (costo 100 mila lire a persona) è calibrato per essere fruibile sia da principianti che da esperti. Per informazioni telefonare ai seguenti numeri di Trieste: 573047 oppure 761618.

VANESSA REDGRAVE DA OGGI A LONDRA

Torna a Shakespeare

LONDRA — L'attrice britannica Vanessa Redgrave, dopo tante parti anticonformiste, torna a recitare Shakespeare e si propone di interpretare in chiave femminista due personaggi per lei inconsueti: la Regina d'Egitto in «Antonio e Cleopatra» e la terribile Caterina nella «Bisbetica domata».

Il primo spettacolo andrà in scena da oggi al Teatro reale di Haymarket a Londra e sarà seguito dopo due settimane dal secondo. Entrambi saranno diretti da Tony Robertson.

«Ho interpretato questi lavori una ventina di anni fa — ha spiegato la figlia del noto attore shakespeariano sir Michael Redgrave — ricordo che facevano "Antonio e Cleopatra" sotto un tendone sulla riva Sud del Tamidi. Poi venne un nubifragio e si portò via tutto. Allora non ero molto brava e credo che adesso farò meglio».

«Io considero la bisbetica domata un'allegoria sociale — ha aggiunto — Caterina è una riccastra insopportabile. Credo che Shakespeare volesse mettere alla berlina la borghesia del suo tempo, che pensava soltanto al denaro».

L'attrice — che si ricorda tra l'altro per le interpretazioni in «Blow-Up» di Antonioni e «Morgan matto da legare» di Reisz — è tornata da poco dagli Stati Uniti dove ha girato il film «Secondo serve», nella parte di un tennista che cambia sesso.

Il «Musichiere» a «Dadaumpa»

ROMA — «Dadaumpa», antologia del varietà televisivo di Sergio Valzania, propone (dal 27 al 30 maggio alle ore 13.30 su Raitre) inserti «special» degli ospiti d'onore del Musichiere, la popolare trasmissione condotta nel 1958 da Mario Riva.

Saranno riproposte le apparizioni televisive dell'epoca di vedettes internazionali come Gary Cooper, Pat Boone, Perry Como e Louis Armstrong.

Il marchese Alberto Sordi



Roma — Alberto Sordi in una scena del film diretto da Mario Monicelli «Il marchese del Grillo», che andrà in onda questa sera con inizio alle ore 20.30 su Canale 5 *(Ansa Foto)*

IL LABORATORIO TEATRALE DI MISCULIN

«Androide's» in Spagna

Dopo la tournée in Germania tra agosto e settembre, il Laboratorio di artigianato teatrale diretto da Claudio Misculin torna in viaggio con un'altra serie di rappresentazioni di «Androide's», prima in Italia (Verona e Milano) e poi in Spagna.

Il gruppo triestino (oscilla tra le venti e le trenta persone, riunisce operatori dei Centri d'igiene mentale, assistiti e aspiranti attori in genere) compie quindi un altro importante passo sulla strada della professionalità, grazie a un lavoro serratissimo.

Lo spettacolo verrà messo in scena a Barcellona, Bilbao, Salamanca, Murcia e Siviglia, dove verrà presentato nell'ambito del Reseau internazionale di psichiatria.

Rinnovato rispetto alle ultime edizioni, «Androide's» vede ora l'apporto del Centro di muscia e, proprio in concomitanza con questa tournée, Claudio Misculin ha prodotto un 45 giri, «Androide's» appunto, in collaborazione con Velemir Dugina e il gruppo Veema, Stellio Ficur e il Centro di Musica.

«Spettacolo e concerto — dice Claudio Misculin — hanno tentato di trovare una vena comico-ironica per raccontare la nostra personale e originale esperienza: come alcune persone in qualche modo "diverse" possano porsi un obiettivo professionale e un obiettivo "umano" molto seri e difficili da raggiungere. Vale a dire, modificare la propria vita e, di conseguenza, trasformare il contesto culturale e sociale in cui si è inseriti».

«Androide's» è uno spettacolo a incastri, fatto di vari tasselli, momenti poetici o riflessioni più ironiche e graffianti, che gli autori-attori possono di volta in volta trasformare e aggiornare.

Hanno contribuito alla messa in scena il Laboratorio di pittura (per le scenografie e la copertina del disco), quello di fotografia, videotape, ceramica e l'Associazione culturale «Franco Basaglia».

S. Ra.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Dieci e trenta con amore. Il barone e il servitore. 2.a ed ultima puntata. Romanzo sceneggiato comico tratto da farse della Belle Epoque a cura di Amendola e Corbucci. Con Giuseppe Pampieri, Mariella Lo Giudice.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 - Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Mundial '86. «Una vita da goal». Pubblico e privato dei più famosi calciatori del mondo. I brasiliani: Socrates, Zico. Un programma di Gianni Minà.
15.00 Speciale Parlamento. A cura di Gianni Colletta (r.).
15.30 Dse: Il manager. La formazione nelle università americane di Maria Amata Garito.
16.10 L'amico Gipsy, telefilm. Lo spettro della roccia del tuono. 1.a parte.
16.40 Lunedì sport. Commenti su fatti sportivi della settimana a cura della redazione sportiva del Tg 1.
17.00 Tg 1 - Flash.
17.05 Dall'Antoniano di Bolagna. Speciale de «Il sabato dello zecchino».
18.00 L'ottavo giorno. Viaggio nel Concilio: La Chiesa di domani. 5.a puntata. A cura di Pina Cataldo, Maddalena Kemeny, Vito Sidoti.
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo studio 5 di Roma con Piero Badaloni.
19.40 Almanacco del giorno dopo. Di Giorgio Ponti con la collaborazione di Diana De Feo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «...E GIUSTIZIA PER TUTTI». (1979), Film drammatico. Con Al Pacino, Jack Warden, John Forsythe, Lee Strasberg.
22.40 Speciale Tg 1. A cura di Alberto La Volpe.
23.30 Appuntamento al cinema.
23.40 Tg 1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
23.50 Mundial '86. Una vita da goal. Pubblico e privato dei più famosi calciatori del mondo. I brasiliani: Socrates, Zico. Un programma di Gianni Minà.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.00 Dse: temi della questione psichiatrica oggi. Di Daniela Palladini. Regia di A. Foti. Il modello sociopsichiatrico.
11.55 Cordialmente. Rotocalco quotidiano con Enza Sampò.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - C'è da vedere. A cura di Carlo Picone.
13.30 Capitol.
14.30 Tg 2 - Flash.
14.35 Tandem. Con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè. Regia di S. Baldazzi. Super G, attualità, giochi elettronici.
15.15 Tandem. Paroliamo. Gioco.
15.30 Ciclismo: 69.o Giro d'Italia. 15.a tappa Sauze d'Oulz-Erba.
16.45 Pane e marmellata, con Rita dalla Chiesa, Fabrizio Frizz. Regia di Marco Bazzi.
17.30 Tg 2 - Flash.
17.35 Oggi e domani, di William Azzella con Valerio Riva:
18.15 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. Cidim - Comitato nazionale italiano musica: «Il programma italiano dell'Anno europeo della musica».
18.30 Tg 2 - Sportsera.
18.40 Bronk. Telefilm «Ferocia».
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 Tg 2 - Di tasca nostra. Settimanale del Tg 2 al servizio del consumatore. A cura di Pietro Gentilucci e Giorgio Perini.
21.25 Il teatro di Raidue: «Vestire gli ignudi», di Luigi Pirandello, con M. A. Melato, L. Diberti, R. Scarpa (prima parte).
22.25 Tg 2 - Stasera.
22.35 «Vestire gli ignudi», di L. Pirandello (seconda parte).
23.25 Dse: Educazione allo sviluppo. Un programma di M. Paola Turrini Grillo. Consulenza di Arnoldo Farina. (8.a puntata): «Solidarietà».
24.00 Tg 2 - Stanotte.
0.10 Cinema di notte: L'avventura è l'avventura. Presentazione di Claudio G. Fava. «ALTAIR» (1955) film. Regia di Leonardo De Mitri, con Antonella Lualdi, Franco Interlenghi, Claude Laydu, Jacques Sernas.

RAITRE

11.05 Da Sassari, judo: Trofeo internazionale «Guido Sieni».
11.35 Da Bolzano, atletica leggera, Meeting internazionale.
12.05 Da Ancona, bowling, Coppa Europa.
12.35 Da Molfetta tennis tavolo, Campionati italiani assoluti.
13.05 Da Pescara, Atletica leggera, Campionati italiani studenteschi.
13.35 I concerti per pianoforti e orchestra di Beethowen, solista R. Buchbinder, dirige W. Boethcher. Orchestra Rai di Torino.
14.15 Dse: Immagini per la scuola (4.a puntata) «Non vivere, copia».
14.45 Dse: Viaggio nel paesaggio pittorico del 1300. 2.a puntata programma di Licia Cattaneo e Lidia Spoto. Soggetto e sceneggiatura Chiara Ghigi.
15.15 Speciale l'Orecchiocchio, presenta Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
17.25 Aspettando il mundial. Revival delle più belle partite degli azzurri. A cura di Aldo Biscardi.
15.45 Campionato di calcio serie B.
17.25 Aspettando il mundial. Revival delle più belle partite degli azzurri: Italia-Olanda.
19.00 Tg 3.
19.30 Sport regione del lunedì.
20.05 Dse: Con licenze dell'autore... Mario Scacci racconta. «Sussi e Biribissi». Sceneggiatura di Lorenzo Fuà.
20.30 Che fai ridi?: «Settefolli», di G. Bracardi e M. Ciorciolini, con Giorgio Bracardi.
21.30 Tg 3.
21.40 La macchina del tempo. Rubrica di Stefano Munafò. Cura e realizzazione S. Valzania.
22.20 Processo: Mundial. Programma di Aldo Biscardi. Tutto sui campionati in collegamento diretto via satellite con il Messico.
23.25 Tg 3.

CANALE 5

8.30 Telefilm: Alice.
8.55 Telefilm: Flo.
9.20 Telefilm: Una famiglia americana.
10.15 Teleromanzo: General hospital.
11.00 «Facciamo un affare» - Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.30 «Tuttinfamiglia» - Gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis» - Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito» - Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.25 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: Alice.
16.45 Telefilm: Hazzard.
17.30 «Doppi slalom» - Gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: Il mio amico Arnold.
18.30 «C'est la vie» - Gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag» - Gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Telefilm: I Robinson.
21.00 Film: «IL MARCHESE DEL GRILLO» con Alberto Sordi, Paolo Stoppa, Cochi Ponzoni. Regia di Mario Monicelli. (1981), commedia colore.
23.40 Da Dusseldorf (Rft) - Finale della coppa del mondo di tennis per nazioni.
0.40 «Premiere» - Settimanale di cinema.
1.10 Telefilm: Ironside.

BARBARA

8.00 «Capriccio e passione», telenovela.
8.40 Sì o no Italia», con Pippo Franco e Piera Bassino.
12.00 «Povera Clara», telenovela.
12.40 «Capriccio e passione», telenovela.
13.05 Cartoni animati.
13.30 Video hit, programma musicale.
14.00 Telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Capriccio e passione», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 Film.
22.00 «Sherlok Holmes», telefilm.
22.30 Vetrina in tv.
23.30 Video hit.

telefriuli

8.45 Sì o no Italia.
11.45 Sì o no.
12.25 Buongiorno Friuli.
12.28 News dal mondo.
13.00 È tempo di artigianato, rubrica.
13.30 Calcio: Brescia-Triestina.
15.30 Gtx music.
18.30 Realtà industriale, rubrica.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «California fever», telefilm.
20.30 «UNA BISCA GALLEGGIANTE», film.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Arrivano le spose», telefilm.
24.00 News dal mondo.

IBC TRIESTE

1.00 Videorotation non stop.
14.00 «Top ten», classifica dei primi dieci video più votati in Italia.
16.00 Rock report, notizie dal mondo del rock.
18.30 «West news», le ultime notizie dalla corsa più pazza del mondo.
19.00 Video musicali non stop.
20.00 «U.K. top 50», i primi cinquanta video della classifica inglese.
21.00 Il concerto.
22.00 Video musicali non stop.
23.00 Lo special.
24.00 «Eurchart top 50», i primi cinquanta video più votati in Europa.
1.00 Videorotation non stop.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
8.55 Telefilm: Sanford and son.
9.20 Telefilm: La casa nella prateria.
10.10 Telefilm: Wonder woman.
11.00 Telefilm: La donna bionica.
11.50 Telefilm: Quincy.
12.40 Telefilm: Agenzia Rockford.
13.20 Tutto per denaro, con i Gatti di vicolo Miracoli e Help, con i Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Deejay television a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: Ralph supermaxieroe.
16.00 Bim bum bam (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Star trek.
19.00 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La famiglia Addams.
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole.
20.30 500 miglia di Indianapolis 1986.
22.30 Controcorrente - Settimanale sui fatti e dentro i fatti a cura di Paolo Granzotto con Indro Montanelli.
23.15 Film: «STALKER», 1.a visione tv con Aleksandr Kajdonovskij, Alisa Frejdlich. Regia di Andrej Tarkovskij (1979), fantascienza.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

13.20 Telecronaca calcio: Brescia-Triestina.
19.00 Il caffè dello sport. In studio Giovanni Marzini e Marco Luchetta (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
19.45 Il caffè dello sport (2.a parte).
22.30 Special di Angelo Baiguera: «Caffè degli specchi».
23.00 Il caffè dello sport (1.a parte) - replica.
23.30 Fatti e commenti - replica.
23.45 Il caffè dello sport (2.a parte) - replica.

ANTENNA-TMC

13.00 Cartoni animati.
13.49 Promozionale.
14.00 Oroscopo oggi.
14.05 Telenovela: «Vite rubate».
14.50 Pomeriggio al cinema: «CON MIA MOGLIE È UN'ALTRA COSA», commedia.
16.30 Snack, cartoni animati. Telefilm: «La volpe dall'anello d'oro».
17.30 Telenovela: «Mamma Vittoria».
18.20 Telemenù.
18.30 Silenzio si ride: Collage di scene del cinema muto.
18.45 Telenovela: «Happy end».
19.30 Tele Antenna notizie.
19.45 Rubrica sportiva: «Salotto alabardato».
20.30 Telefilm: «La famiglia Smith».
21.00 Il film delle nove: «VENERE INDIANA», western, con James Craig, Lita Milan.
22.45 Tmc sport - Ciclismo: Giro d'Italia - Boxe. Al termine: Rubrica sportiva: «Salotto alabardato». Tele Antenna notizie (r.).

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg notizie.
14.25 Tra l'amore e il potere, telenovela.
15.10 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.
15.45 Rock-Pop a Berlino, concerto di musica rock.
16.30 Cartoni animati. Figura da burattino.
18.00 Medico e bambini, consultorio pediatrico in diretta.
18.55 Tg notizie.
19.00 Trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Tutti libri.
20.30 Lunedì sport.
21.00 «L'AMORE SENZA MA...», film - 1.° tempo (drammatico.
22.00 Tg tuttoggi.
22.10 «L'AMORE SENZA MA...», film 2.o tempo.
22.50 Kranj - Festival del cinema etnologico ed ecologico.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Strega per amore.
9.00 Novella: Marina (replica).
9.40 Telefilm: Lucy show.
10.00 Film: «L'ALTALENA DI VELLUTO ROSSO» con Ray Milland, Jona Collins. regia di Richard Fleischer (1955), drammatico.
11.45 Magazine - Quotidiano femminile di Mezzogiorno.
12.15 Telefilm: Bravo Dick.
12.45 Ciao ciao. (Cartoni animati).
15.15 Novela: Marina. 43.a puntata.
15.00 Novela: Agua viva. 121.a puntata.
15.20 Film: «LA NOSTRA VITA COMINCIA DI NOTTE», con George Peppard, Lesle Caron. Regia di Ronald Mac Douglas. (1960), drammatico.
17.50 Teelfilm: Lucy show.
18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
18.50 Sceneggiato: I Ryan.
19.30 Sceneggiato - Febbre d'amore.
20.3 Film: «INFERNO BIANCO» con Stewart Granger, Wandell Corey. Regia di Andrew Marton. (1952), commedia.
22.20 Cinema e co. - Spettacolo settimanale di cinema.
22.50 Telefilm: Mash.
23.20 Telefilm: Mai dire sì.
0.10 Teelfilm: Irondise.
1.00 Telefilm: Mod squad.

VIDEOFRIULI

13.00 Il prezzo della settimana (rassegna di tappeti orientali).
13.30 Accendi un'amica (proposte commerciali).
14.00 Mariana il diritto di nascere (telenovela).
14.30 Cuore di pietra (telenovela).
15.00 L'idolo (telenovela).
16.00 Natalie (telenovela).
17.00 Felicità... dove sei (telenovela).
17.30 Sam il ragazzo del West (cartoni animati). Gordian (cartoni animati).
19.30 Mariana il diritto di nascere (telenovela).
20.00 Felicità... dove sei (telenovela).
20.30 Cuore di pietra (telenovela).
21.00 Natalie (telenovela).
22.00 L'idolo (telenovela).
23.00 In linea, programma condotto da Sara Simeoni.
23.15 Wanna Marchi show (proposte commerciali).

T V M

16.00 Film: «LA TAVERNA DEI SETTE PECCATI».
17.25 Telefilm: Kotg.
17.50 Cartoni animati.
18.15 Cartoni animati.
20.30 Film: «LA TESTA DEL SERPENTE».
22.10 Teleflm: S.O.S.
22.40 Film: «AMORE SENZA LIMITI».

Programmi radio

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore: 6, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6.48: Dse: Scuola in breve di A. Sferrazza; 7.15: Gr1 lavoro; 8.30: Gr1 sport: Fuori campo; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Ruotallbera, servizio speciale sul 69.o Giro d'Italia; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Pronto quiz; 11.37: «Il dottor Arrowsmith» (16), di Sinclair Lewis, regia di Umberto Benedetto; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 13.56: Onda verde Europa; 14.03: Master city; 15: Gr1 business; 15.03: Fantasia di motivi; tra le 15.40 e le 17 Giro d'Italia, 15.a tappa Sauze Doulx-Erba; 17.03: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18: Onda verde automobilisti; 18.05: Dse: Storia della numismatica italiana; 18.30: Musica sera: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox spazio multicodice; 20: L'autore in prima persona: Oggi Giorgio Voghera; 20.30: Inquietudini e premonizioni: Il sogno di un impero (3); 21.03: Sapore d'estate, di S. Maggiolini; 21.33: La Fonit Cetra presenta; 22: Da Milano: Stanotte la tua voce; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereo-City, tra le 15.45 e le 17 il 69.o Giro d'Italia, 15.a tappa; 15.30 - 16.30 - 17.30 - 20.30 - 21.30: Gr1 in breve - Onda verde notizie; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 18.57 - 22.57: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05 - 23.59: Piano bar.

RADIODUE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni, con Marco Monterosso; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.05: Girando con Giro: Fatti e personaggi del 69.o Giro d'Italia; 7.20: Paroee di vita; 8: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» soap opera all'italiana (96) di Balduini, Di Martino, Piana e Taggi, regia di M. Ventriglia; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 regionali e Onda verde regionali; 12.30: Radio giorno; 12.45: Discogame tre; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.05: Conoscere per crescere, dialoghi con genitori e figli; 15.30: Gr2 economia; Media delle valute; Bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Cinema ieri e oggi; 18: «Il compagno di don Camillo», di G. Guareschi (12 lettura); 18.32, 19.57: Le ore della musica; 19.50: Speciale Gr2 cultura, 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte.

STEREODUE
15: Studio due in diretta; 16 - 17 - 18 - 19 - 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade «compilation»; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50 - 23.59: Fm musica; 20.30: Stereodue classic; 21.30: Disconovità; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D»: dialoghi dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Viaggio nelle parole; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Storia; 21.10: Da Palazzo Labia in Venezia: Franz Liszt nel centenario della morte (10); 22.05: Il monitore lombardo; 23.05: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Le ultime notizie; Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
23.31: Confronti: La festa della primavera nelle tradizioni del mediterraneo; 24: Il giornale della mezzanotte - Onda verde, musica e notizie.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Giranastro; 14.00: La critica dei giornali; 14.30: Giranastro; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco; 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale: cori della regione alla rassegna «Primorska poje»; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Dal mondo della scuola; 15: Spazio giovani: L'angolino dei ragazzi: «Fiabe musicali», di Janez Bitenc; 16: Quaderni: Dal patrimonio della narrativa; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI. Teatro G. Verdi - Stagione sinfonica «Primavera 1986». Venerdì alle ore **20.30** (turni A e B) direttore David Shallon, pianista L. de Fusco. Musiche di Beethoven, Hindemith, Respighi. Sabato alle ore **18** (turno S).
TEATRO VERDI - PORDENONE. Espressione Europa Danza. Oggi e domani martedì 27 maggio, ore **21**: Lindsay Kemp Company presenta «Flowers»,un eccezionale spettacolo di Lindsay Kemp. Prevendite: Trieste, Utat Biglietteria Centrale; Gorizia, Ag. Appiani Viaggi. Informazioni tel. 0432/503705.
TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Teatro «Komedija» di Zagabria. E. Kishon, I. Kušan, A. Kabiljo in «Contratto di matrimonio». Commedia musicale, regia di Želimir Oreškovič. Oggi 26 maggio ore **16.30** Casa di cultura - Trieste e domani 27 maggio ore **20.30** Casa di cultura - Gorizia.

ARISTON. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15.** Premio per il miglior film e la migliore attrice al Festival di Taormina 1984: «L'Uomo Perfetto» (Les Princes) di Tony Gatlif, con Gerard Darmon e Muse Dalbray. La fiera cultura gitana in bilico tra autoconservazione e integrazione, raccontata orgogliosamente e sinceramente «dal di dentro».
EDEN. 15.30, ult. **22.** 1.o film: «Lady Dinamite» (seconda parte), 2.o film: «Marina e le sue voglie». Solo per adulti. Ultimo giorno.
SALA EXCELSIOR. Ore **19, 20.30, 22.15:** «La Bonne» l'ultimo capolavoro di erotismo per la regia di Salvatore Samperi. V.m. 18 anni.
SALA AZZURRA. Ore **18, 20.10, 22.15:** «L'onore dei Prizzi» il film di John Huston vincitore di un premio Oscar ritorna a grande richiesta.
FENICE. Ore **18.30, 20.20, 22.15:** «Doppio taglio» con Glenn Close e Jeff Bridges, Due sole piste da seguire in questo enigma: omicidio ...e passione.
GRATTACIELO. 17, ult. **22.15:** Trionfo di pubblico al Festival di Cannes per «Hanna e le sue sorelle» con Woody Allen che ha regalato un'elegia cinematografica all'amore con Michael Caine, Mia Farrow, Maureen O'Sullivan, Max von Sydow.
MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Vendetta dal futuro», con Daniel Green, il nuovo Schwarzenegger.
NAZIONALE 1. 16 ult. **22.15:** «Diamond baby». Special hard-core. Ragazze stupende, un soggetto eccezionale per un film che è la fine del mondo! Produzione Ribu Film di Amburgo. Severam. v.m. 18 anni.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Scuola di geni». Un'altra scuola che vi farà morire dal ridere!
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2». 4.o mese.
CAPITOL. 16, 18.45, 21.30. Tanta musica e tanta fantasia nel pirotecnico, originalissimo ultimo film di A. Celentano: «Joan Lui» con A. Celentano e C. Mori. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.25, 20.15, 22: «Spie come noi». Regia di J. Landis il maestro della comicità con C. Chase, D. Aykroyd, S. Forrest. Un film da non perdere.
LUMIERE FICE (tel. 820530) 16.30, 18.20, 20.10, 22: «In compagnia dei lupi» di Neil Jordan (G. B. 1984). II visione con Sarah Patterson, Angela Lansbury e David Warner. Premio speciale della giuria e del pubblico al Festival del fantastico 1985.
ALCIONE (tel. 304832) 16, 18.40 ult. **21.30.** A grande richiesta «Amadeus». Il capolavoro ineguagliabile di Milos Forman vincitore di 5 premi Oscar.
RADIO. 15.30, 21.30: Mi gò visto e sentì tante de quele in «Le confessioni e i desideri di Emanuelle» che me xe saltade le bartuele. Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: Festival «Il pianoforte di Beethoven». Domani concerto del pianista Tamas Vasary. Prevendita biglietti alla cassa del teatro, ore **10-12, 17-19.**
EXCELSIOR. 19-22: «Passaggio in India» con Alec Guinnes e Judit Davis.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Vergini erotiche».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Vedove in calore».
ITALIA. Chiuso.

GORIZIA

VERDI. 18-22: «Unico indizio la luna piena».
CORSO. 18-22: «La Venexiana» con M. Guerritore e L. Antonelli. Vietato ai minori di 14 anni.
VITTORIA. Oggi chiuso. Domani **17.30-22:** «Telefono rosso», con I. Staller. V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

«...e giustizia per tutti»

La settimana cinematografica della Rai comincia oggi con un film drammatico e uno d'avventura: «... **E giustizia per tutti**» di Norman Jewison, con Al Pacino, su Raiuno alle 20.30, e «**Altair**» di Leonardo De Mitri, con Antonella Lualdi, Franco Interlenghi, Jacques Sernas su Raidue alle 00.10.

Il primo, ambientato a Baltimora, ha per protagonista un avvocato (Al Pacino) finito in galera, sia pure per poche ore; l'altro, scelto da Claudio G. Fava per il ciclo «L'avventura è l'avventura» diretto nel '55, racconta la storia di cinque amici, tutti allievi ufficiali dell'accademia militare di aeronautica di Nisida: giovinezza, caserma, amori.

Domani un appuntamento da non mancare per i cinetelevisivi, quello di Raidue alle 20.30: in onda «**Appartamento al Plaza**» («Plaza Suite»), girato nel '71 da Arthur Hiller, interpretato da un Walter Matthau in gran forma. Tre le storie proposte dal film: la prima ruota attorno a un anniversario di nozze; la seconda sul tentativo di un produttore cinematografico di sedurre una ragazza; la terza su una coppia di coniugi di mezza età, approdati al Plaza per il matrimonio della figlia. Ugualmente accattivante la proposta del «Cinema di notte» di Raidue, che trasmette alle 23.45 «**Le grandi vacanze**» (1968) di Jean Giraud, con Luis De Funes. Un padre obbliga il figlio a recarsi in Inghilterra per studiare la lingua, ma il giovane si fa sostituire da un amico, preferendo fuggire con una ragazza.

Al Pacino

* * *

«**Sport**» su Raiuno, alle 16.40, «Lunedì sport». Alle 23.50 «Mundial 86» una vita da goal. I brasiliani: Socrates, Zico (replica). Su Raidue, alle 15.30: da Erba: ciclismo. 69.o Giro d'Italia. 15.a tappa Sauze d'Ouix-Erba. Alle 18.30, «Sportsera» e alle 20.20, dopo il Tg 2, «Lo sport». Su Raitre, alle 12.05, da Ancona: Bowling. Coppa Europa. Alle 12.35, da Molfetta: tennistavolo. Campionati italiani studenteschi. Alle 15.45 campionato di calcio di serie «B». Alle 22.20 «Processo ai mondiali», di Aldo Biscardi. Tutto sui campionati in collegamento via satellite con il Messico.

* * *

«**Di tasca nostra**» (Raidue, 20.30) — Al servizio del consumatore, a cura di Pietro Gentilucci e Giorgio Perini. Stasera si parla di scaldacqua, e della non applicazione in Italia della direttiva Cee «post-Seveso». Ci si chiede, infine, cosa sia cambiato in Brianza a dieci anni dalla contaminazione da diossina.

* * *

«**Vestire gli ignudi**» (Raidue, 21.25 e 22.35), in onda, in due tempi, questa commedia di Pirandello, inserita nel «Teatro di Raidue». Regia di Giancarlo Sepe. Riprese effettuate al «Politeama» di Genova; interpreti principali: Mariangela Melato, Luigi Diberti, Renato Scarpa, Anna Minechetti.

* * *

«**Che fai... ridi!**» (Raitre, 20.30) «Settefolli». Protagonista Giorgio Bracardi che propone una carrellata dei suoi personaggi più popolari. Regia di Marcello Ciorciolini.

* * *

«**La macchina del tempo n. 16**» (Raitre, 21.40) di Stefano Munafò. Regia di S. Valzania. Realizzazione attuata in collaborazione con «Storia illustrata».

Morto Bjornstrand attore di Bergman

STOCCOLMA — Gunnar Bjornstrand, l'attore cinematografico svedese, ritenuto l'interprete favorito di Ingmar Bergman, è morto ieri nell'ospedale universitario di Stoccolma all'età di 77 anni.

Bjornstrand ha impersonato sullo schermo, salvo rare eccezioni, uomini tormentati da oscuri sensi di colpa o vinti dalla crudezza della vita. È stato tra l'altro lo scettico scudiero de «Il settimo sigillo», girato da Bergman nel 1956; il dottore in crisi ne «Il posto delle fragole» (1957); il medico materialista de «Il volto».

Il recente «Fanny and Alexander» resta la sua ultima fatica sul set.

Industrie «inquinanti» a «Di tasca nostra»

ROMA — Operano in Italia 391 industrie «ad alto rischio», che trattano cioè materiali pericolosi per la salute e l'igiene pubblica. Intanto a distanza di dieci anni, il dramma dell'inquinamento per la diossina di Seveso è — in qualche misura — ancora aperto, riproposto anche dalla vicenda dell'incidente alla centrale nucleare sovietica di Cernobyl.

Il problema della sicurezza degli impianti e della tutela delle popolazioni che abitano nelle zone limitrofe, sarà al centro della puntata di «Di tasca nostra» in onda oggi alle 20.30 in diretta su Raidue.

CINQUE «STORIE» PER LA TV

L'orrore in agguato le rende inquietanti

ROMA — Arriveranno presto in Tv su Raidue (probabilmente già entro l'anno) le «Cinque storie inquietanti» che Carlo Di Carlo sta terminando negli studi della Rai di Torino. Dopo 18 settimane di ripresa, realizzate interamente «in elettronica», e con un rilevante sforzo produttivo sostenuto dalla struttura di Raidue diretta da Carlo Canepari, il lavoro è attualmente in fase di montaggio.

Le «Cinque storie inquietanti» sono altrettanti film-tv che Carlo Di Carlo ha sceneggiato con Antonio Vergine prendendo spunto dai racconti brevi di Stanley Ellin, maestro delle «Short crime stories», di quelle novelle tra il misterioso e l'inquietante che rappresentano un filone ricco di sorprese nella letteratura americana del nostro secolo.

Stanley Ellin, classe 1916, divenuto celebre nel '48 con «La specialità della casa», ha vinto per ben tre volte il prestigioso premio «Edgar Allan Poe» dei Mystery Writers of America, oltre al «Grand Prix de la literature policiere».

«Il talento di Ellin — osserva Di Carlo — va al di là della curiosità per l'intrigo e la scoperta di un colpevole. Nelle sue pagine l'autore di «Mystery» lascia rapidamente il posto all'indagatore dell'evento anomalo che trasforma la realtà, all'osservatore del dettaglio oscuro in cui si rivela la faccia nascosta dell'esistenza».

La descrizione letteraria è comunque solo un aspetto dei cinque film-tv realizzati da Di Carlo. «Per me si è trattato — dice — soprattutto di trovare una chiave di lettura unitaria e personale, dalla quale emerga una galleria di personaggi (in qualche momento si potrebbero definire "casi clinici della psiche") che prima o poi si accorgono dell'orrore in agguato alle loro spalle, ma anche, e forse in modo più traumatico, nell' "ordinato" universo del quotidiano».

Questi elementi di stile, oltre che di scelta tematica, rappresentano una costante nell'opera di Carlo Di Carlo, che da Ellin aveva già tratto durante la sua esperienza con la televisione tedesca (la Zdf), il film «Uno dalle 9 alle 5» (1974); la trasformazione dell'individuo di fronte a una ossessione si leggeva già nel «Sistema infallibile» (1975); il contrasto tra ordinario e straordinario, mediato dalla pagina di Calvino, emerge da «Inseguimento» e da «Avventura di un lettore» (1972 e '73); mentre lo schema dell'intrigo e della «detection» come indagine sull'esistenza è alla base di «Per questa notte» (1976).

Gli interpreti delle «Cinque storie inquietanti» sono: Felice Andreasi, Andrea Ferreol e Armando Bandini per «Scacco matto»; Sergio Castellitto, Sergio Fiorentini e Marina Pierro per «La parte della stanza accanto»; Marika Ferri, Roberto Accornero e Renato Cecchetto per «La ragazza con gli occhiali neri»; Hector Alberio e Alessandro Haber per «La zampa del gatto»; infine Adalberto Maria Merli e Giulia Urso per «Il treno delle cinque».

La fotografia dei cinque film-tv è di Ludovico Negri

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE State attenti ai primi cambiamenti di temperatura. Prestate maggiore interesse alla salute.

TORO Venere opposta a Nettuno parla di inganni, sbagli e contatti con imbroglioni o mistificatori. Uomo avvisato...

GEMELLI Giornata nel suo complesso abbastanza fortunata. Possibilità di flirts con colleghi. Soffrirete di crampi.

CANCRO Giornata di grande attività e movimento. Curate la corrispondenza e rispondete sempre a tutto, subito.

LEONE Due quinconci del Sole dimostreranno che oggi sarà difficile realizzare qualcosa di positivo. Rilassatevi perciò.

VERGINE Vi sentirete dotati di nuova energia e desiderosi di fare, di realizzarvi. Controllate le scadenze.

BILANCIA Avrete la possibilità di fare nuove amicizie. Un vostro progetto sarà appoggiato da persone influenti.

SCORPIONE Contatti con il mondo dello sport e dello spettacolo. Per molti di voi ci saranno incassi imprevisti.

SAGITTARIO Sarete più nostalgici e romantici del solito. Avrete vantaggi grazie a stranieri o a persone lontane.

CAPRICORNO Progetti per un viaggio improvviso o uno spostamento porteranno via tutto il vostro tempo libero.

ACQUARIO Sarete particolarmente interessati alle scienze occulte. Potrà nascere un legame commerciale.

PESCI Un appuntamento mancato vi creerà degli improvvisi disagi. Gioie nell'ambito della famiglia.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS (2-5-1-6 = 10, 4)

Soluzione del rebus pubblicato ieri
Perso N à T; RI viale = persona triviale

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5		■	6	7	8	9	10		■	11
12					■	13						■	14	
15		■	16		17				■	18		19		
	■	20						■	21					
■	22						■	23						■
24				■	25		26				■	27		28
29			■	30						■	31			
32			33			■	34			35			■	
36					■	37						■	38	
39				■	40						■	41		

ORIZZONTALI: Si studia a scuola - 6 Fu l'architetto degli Uffizi a Firenze - 12 Ex colonia portoghese in Cina - 13 Vi brucia la legna - 14 Uno spazio meno un paio - 15 Meno di un'ora - 16 Se ne lavò le mani... - 18 Turaccioli per bottiglie - 20 Il bacino superiore del Piave - 21 Moneta della Jugoslavia - 22 Città della Basilicata - 23 Lo stile di Luigi XV - 24 Scopo, intento - 25 Cento are - 27 Abbreviazione di anteriore - 29 Il nome dell'attrice Miranda - 30 Fiume del Lazio, affluente del Tevere - 31 Non credono in Dio - 32 Tolta - 34 Una delle Grazie - 36 Lavorare la terra - 37 Un cerchietto ...ornamentale - 38 Asti (sigla) - 39 Molto piccola - 40 Residuo di fusione - 41 Metallo prezioso.

VERTICALI: 1 Fumo di Londra - 2 Tribunale Amministrativo Regionale (sigla) - 3 Antica lingua provenzale - 4 Senza capelli - 5 Piccolo osso alla base della lingua - 6 Profeta, indovino - 7 Nascosto dall'esca - 8 Unisce per la vita - 9 Il contrario di moderno - 10 Il colore del cane spinone - 11 Il padre dei vizi - 13 Lilli, attrice - 14 Stimola il cavallo - 17 Regione storica francese - 19 Calma - 20 Una... lumaca con le ruote - 21 Johnny, cantante-attore - 22 Povera, tapina - 23 Reparto d'assalto statunitense - 24 La squadra di Berlusconi - 26 Vi si incontrarono Garibaldi e Vittorio Emanuele II - 28 Il nome del regista Brass - 30 La dea della vendetta - 31 Istitutore - 33 Altare per i sacrifici - 35 Un ruolo nel calcio - 37 Avanti Cristo - 38 Sigla di Arezzo.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

■	S	T	A	B	I	L	E	■	R	O	G	E	R	S
G	■	A	N	I	M	O	■	M	■	M	O	T	E	L
I	S	P	I	D	O	■	T	U	T	E	L	A	■	O
O	T	I	T	E	■	D	E	R	O	G	A	■	M	G
R	A	N	A	■	C	A	N	A	P	A	■	H	A	G
N	I	O	■	T	I	T	O	L	O	■	B	I	G	I
A	O	■	G	U	A	I	R	E	■	C	E	T	R	A
L	■	V	E	D	O	V	E	■	C	H	A	L	E	T
A	S	I	L	O	■	O	■	T	R	I	T	E	■	O
I	D	E	A	R	E	■	P	I	A	C	E	R	E	■

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele I, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 -18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA'EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

GIARDINIERE offresi per potatura ed altri lavori, tel. 213430. 56677/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AMMINISTRAZIONE stabili assume prontamente impiegata capace e veramente esperta nel settore. Inviare curriculum a cassetta n. 49/O Publied, solo ed esclusivamente se in possesso dei requisiti richiesti. 2838/4

AZIENDA commerciale ricerca giovane militesente perito-ingegnere elettronico settore alta fedeltà, telef. martedì giovedì ore serali 0481/45351. 050148/4

APPRENDISTA banconiera 17-19 anni cercasi, telefonare ore 13-15, 0481/72915. 1/4

ARTIGIANI con qualifica saldatore tubista o tornitore cercasi zona industriale Trieste. Telefonare 827063. 142/4

CERCASI impiegata pratica lavoro ufficio paghe contributi Iva mattino o pomeriggio, telefonare 305005 lunedì dopo ore 9. 57177/4

CERCASI modelle non professioniste per taglio moda con retribuzione, telefonare lunedì al 60323. 57094/4

CERCASI personale automunito minimo 23.enni per attività interessante e remunerativa. Per informazioni telefonare dalle ore 10 alle ore 14, 0481/390106.

INDUSTRIA internazionale seleziona 3 persone serie per la consulenza e vendita dei suoi sistemi, telefonare martedì ore 10-12 all'811621. 276/4

SOCIETA' leader nel settore sicurezza assume installatore capace età massima 26 anni. Inviare referenze a Publied cassetta n. 35/O, 34100 Trieste. 050147/4

5 Rappresentanti Piazzisti

GIOVANI vendita promozionale società in espansione su scala nazionale ed in fase di potenziamento della struttura commerciale ricerca per Emilia e Triveneto 20 candidate/candidati da inserire a diversi livelli in un quadro di concrete opportunità di sviluppo professionale e solidi basi economiche. L'offerta è rivolta a giovani, età max 30 anni, motivati ad una scelta consapevole per operare uno stabile inserimento in un ambiente, giovane e dinamico che esalta le doti personali. Gli interessati sono pregati di fissare il colloquio preliminare tramite un appuntamento telefonico al numero 02/3189095 (ore ufficio). 909/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, telefonare 811344 - 821353. 2787/6

A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio, telefonare 811344 - 821353. 2787/6

ANTENNA Canalecinque altre emittenti impianti singoli centrali specializzati installano riparano minimi costi preventivi gratuiti. Riparazione immediata Tv colori garanzia 3 mesi, 763545. 56504/6

PARCHETTI Fedele raschiatura verniciatura pavimenti plastica legno battiscopa, tel. 311504. 57076/6

PITTORE camere appartamenti pitturazioni olio porte finestre persiane, tel. 755603. 57119/6

10 Acquisti d'occasione

POMPE elettriche d'acqua, motozappe frese e trattori usati acquisto, tel. 231193. 2571/10

11 Mobili e pianoforti

CUCINA componibile piani marmo massiccia 1.950.000, soggiorno alto noce 790 inusati, 0432/757425. 946067/11

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano mobili, soprammobili, italiani, viennesi, anche ufficio del 900. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 2935/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista oro a prezzi superiori, disimpegno polizze corso Italia 28, I piano. 2649/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3 primo piano. 05000/12

13 Alimentari

DI.BE.MA offerta valida sino al 31 maggio birra Forst 2/3 var 790, 2/3 vap 930, 1/3 vap 540, latt. 620, aqua Ferrarelle 475, tonic Schweppes 490, Glenn Dee puro malto 6500 presso le bottiglierie di via Commerciale 27, via Canova 9, via Pagliaricci 2, oppure direttamente a casa vostra telefonando ai n. 569602, 418762, 728215. 2671/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A. AUTOSALONE Fiat Emauto via F. Severo 65 tel. 54089 vende autovetture nuove Fiat. Mercedes-Benz mod. 190, 200, 250 benzina e diesel importazione parallela. Pronta consegna. Occasioni: Campagnola Diesel hard-top 82, Lancia Delta 1500 82, Mercedes 200 77, 200 D 75, VW Golf 1100 GL 81, Regata 70 85, Panda 30 Super 84, Ritmo targa oro 81, 131 1.3 79, 131 Panorama 79, BMW 320 m60 80, R 5 TL 81, Fiat 127 sport 80, 127 900 3 p. 81, R 14 79, Jeep mut 79. 2847/14

A.A.A.A. MY CAR: Senza anticipo, usato garantito, pagamento fino a 60 mesi, permute: Alfasud 1500, Alfa 33 Quadr. oro, BMW 320 M60, Golf GTi, 127 sport, Uno 55 S 3 p., Mini Clubman, Golf GL 1300 3 p., Visa 1100, Delta 1500, Prisma 1600, R 5 TL - TS, Golf GL 1100 5 p., Saab 900 turbo, Volvo 240 turbo fam, Volvo 740 fam. turbo D 86, Polo GL, Ritmo 60 CL, Golf GTD 3 p. - 5 p., Golf GTD nuovo mod, Golf GTI nuovo mod., Porsche 911 strada. MY CAR V. F. Severo 122, 040/569119. Sabato aperto. 2827/14

A.A.A. AUTOCCASIONI: pagamento fino a 60 mesi senza acconto, garanzia 3 mesi, permute: Lada Niva 4x4, Volvo turbo fam., Rover 2000 T.C., Golf GLD, R 5 GTL, Ritmo 60-65 CL, Alfasud 1200, Ritmo diesel, 127 CL, Fiesta 900, 126 P, Prisma 1500, Montreal, R 5 Alpine, Volvo 240 GLE, D6, 127 sport, Vespa 125 PK. Autoccasioni V. Romagna 6, 040/61126, sabato aperto. 2826/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto, tel. 821378 - 574952. 2670/14

A.A.A. GARAGE Ferrari esposizione via Zanetti. Mercedes 380 SE 83, 280 82, 500 SE 83, 240 81, 300 D 79, Volvo 240 turbo 83, familiare 81, BMW 735i, 520 82-80, 728i, 733 80, 320, Golf GTI 82, GTD 83, Porsche 30 Carrera 84, 2400 75-73, Jaguar 4.2, Range Rover 83, Blazer 81, Pajero turbo diesel, Camper Tucano diesel, MGB spider, Duetto Alfa 83, Flaminia GT, Bentley 67, permute facilitazioni leasing anche usato, 761863. 2699/14

A.A. PEUGEOT Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Delta fuoristrada, Honda 600 83, A 112 E 80-84, Escort Laser 84, Fiesta, Golf 1.1, Visa super, Dyane 6, Mini 90, BMW 320i, R 5 TS, 127, 128, Ritmo 60, 131 83, Panda 30 S, Uno 45, Solara LS, Horizon GLS, Peugeot 104 ZS, 205 GRD, 305 SR/GLD, 505 turbo diesel, 505 GTI 85. 2788/14

ALFASUD TI rossa 1983 accessoriatissima vende Autocar Forti 4/1, 828655. 2504/14

AUDI 100 diesel nuovo modello 83 vendo 12.000.000 motore nuovo, telefonare 831082 dalle 14-15. 57168/14

EUROCASION Citroen, via Coroneo 33, offre il seguente usato selezionato e garantito Golf cabriolet '79, 35.000 km, Golf 1100 5 porte 81, Fiat Uno 55 S 83, Fiat Panda 30 S 83, Fiat Ritmo 60 83, A 112 Elite 82, Citroen Visa 82, Citroen Dyane 79, Citroen LN, Ford Fiesta 79, Mini Metro 83. Permute e rateazioni. 2820/14

FIAT 124 Spider revisionata vende Autocar S. Forti 4/1, 828655. 227/14

FIESTA 1100 L agosto 1978 vendesi 3.000.000 trattabili, telefonare serali 773364. 57113/14

FORD Fiesta XRZ 1600 anno 82 vendesi, tel. 231614. 2699/14

GOLF GTI 1800, verde scuro metallizzato perfetta vende Autocar S. Forti 4/1, 828655. 227/14

HONDA 750 XLV enduro ancora in rodaggio vendesi, tel. 13-14, 213328. 57089/14

OCCASIONI: Talbot Horizon 1100 79, Mini 90 SL 80, BMW 315 83, Ford Fiesta 1100 79, Renault 4 TL 80, A 112 Abarth 83, A 112 Elegant 78. Autosalone Catullo v. Fabio Severo 52. 3/14

LANCIA Delta HF turbo '85 vende Autosalone Catullo v. Fabio Severo 52. 3/14

VESPE occasioni: 125 ET3 79-84, 125 PX 82-83. Autosalone Catullo v. Fabio Severo 52. 3/14

VOLVO 760 e Mercedes 190 anche sinistrate acquisto, tel. 231193. 2392/14

VW Golf Carat 1800 84 perfetta vende Autosalone Catullo v. Fabio Severo 52. 3/14

200 Diesel anno 76 vendesi, tel. 281022. 2701/14

500 L 1.000.000, 126 1.300.000, 127 950.000, 850 special 450.000, 131 1.300.000, Escort 550.000 vendo, tel. 723287. 56982/14

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN, caravan e pulmini nove posti noleggio. Nordcaravan Rondo Pordenone, 0434/30081. 26/15

CARAVAN Tabbert 460, 515, 590 nuove da immatricolare garanzia della casa vendiamo a prezzi di realizzo con dilazioni e permute, telef. 0434/366763. 28/15

MOTOSCAFO m 12 perfette condizioni con ormeggio Trieste vendesi in partecipazione, tel. 411579. 2795/15

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERE 1-2 letti uso bagno e cucina affittasi, tel. 775030. 2852/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AGENZIA Gamba 774927 affittansi appartamenti ammobiliati non residenti. 263/19

20 Capitali Aziende

A.A. FINANZIAMO velocemente anche una sola firma artigiani, commercianti, professionisti, dipendenti (anche protestati) mutui decennali 13,50% sconto effetti 18 mesi, costo detraibile, copertura assicurativa, serietà. Interpellateci, 0422/670996 Sarfin. 2704/20

A.G. DROGHERIE - PROFUMERIE validissime cedonsi. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 2666/20

A.G. FRUTTA - VERDURA - SALUMERIA ottimo reddito cedesi. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 2666/20

A.G. RIVENDITA - Tabacchi - giornali . ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 2666/20

BUFFET avviatissimo, vasta licenza, zona Roiano, ottimo reddito. Immobiliare Solario tel. 61061 orario 16-19. 2823/20

CANARUTTO 69349 grande bar centralissimo ricevitoria Toto cedesi licenza arredamento. 2525/20

CANARUTTO 69349 negozi centralissimi cristallerie pelletterie abbigliamento drogheria cedonsi licenza arredamenti. 2525/20

FINANZIAMENTI in genere a ditte privati professionisti, alle migliori condizioni, via Vidali 7/B, tel. 763412. 56976/20

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende: zona Viale S. Marco appartamento mq 134, 3 letto doppi servizi cantina. Prezzo interessante, 45947. 1/20

NEL Monfalconese Agenzia GABBIANO vende: negozio di colori vernici carte da parati moquette, molto ben avviato, 45947. 1/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

DALTI cerca urgentemente ville appartamenti in vendita e affitto per propria referenziata clientela, 0481/83884. 184/21

PRIVATO compera appartamento in casetta o casetta 2-3 stanze, cucina, bagno, giardino. Pagamento contanti, telef. 948211. 2783/21

22 Case, ville, terreni Vendite

BURLO zona, soleggiato, recente bistanze, cucina, poggioli, conforts. Immobiliare Solario tel. 61061, orario 16-19. 2823/22

CANARUTTO 69349 viale Ippodromo in casa recente soleggiato 5.o piano, tutti comfort. 2555/22

CIESSEMME Casa su misura S.r.l. Passo Goldoni 2 3.o piano vende P.ZZA DELLA VALLE due stanze stanzetta cucina servizio 24.000.000, 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME Casa su misura S.r.l. PICCARDI salone due stanze cucina servizi autoriscaldamento 48.000.000, 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME Casa su misura S.r.l. CONTI due stanze cucina servizi 39.000.000, 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME Casa su misura S.r.l. SANSOVINO due stanze soggiorno cucina bagno 39.000.000, 773791 mattino.

CIESSEMME Casa su misura S.r.l. MONTECCHI stanza cucina servizio vani ampi, 773791 mattino. 15/22

DALTI vende Gorizia céntro appartamento tricamere, tel. 0481/83884. 184/22

DALTI vende Gorizia miniappartamento semicentrale, tel. 0481/83884. 184/22

FIUMICELLO recente appartamento in residence 8 famiglie mq 90 doppi servizi, taverna, garage. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 111/22

GRADISCA privato vende villetta rustico annesso mq 1400, 0481/489541. 276/22

GRADO Pineta primingresso giardino esclusivo, mansarda, posto macchina, bilocali, possibilità mutuo, consegna 15 giugno vendita diretta, 0431/81266. 1/22

GREBLO 68789 Petronio soleggiato cucinotto soggiorno 3 stanze poggioli 72.000.000.

GREBLO 68789 piccole mansarde zone Carducci Tribunale anche da ristrutturare in case signorili. 23/22

GREBLO 68789 Costiera villino recente giardino posto macchina spiaggia 280.000.000. 23/22

IL TETTO vende libero stanza, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, paraggi Università, 764074. 2844//22

IL TETTO vende appartamenti liberi - occupati zona S. Giacomo, stanza, soggiorno, cucina, bagno-doccia, prezzo interessante, 764074. 2844/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PAM vista mare, tinello, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, autoriscaldamento, ascensore 57.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2783/22

IMMOBILIARE CIVICA vende SETTEFONTANE signorile, rinnovato, salone, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2783/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via ANANIAN soleggiatissimo, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, autoriscaldamento, ascensore 75.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2783/22

IMMOBILIARE CIVICA vende CORONEO casa moderna, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2783/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende: appartamento centrale mq 80 ottime condizioni 2 letto, bagno, soggiorno, cucina, garage, 45947. 1/22

PIZZARELLO 766676 XX Settembre alta recente comforts tranquillo soggiorno due stanze cucina bagno poggioli ripostiglio possibilità mutuo 75%. 19/22

PIZZARELLO 766676 Gabrovizza chalet con cucinino bagno 500 mq di terreno alberato allacciamenti. 19/22

PIZZARELLO 766676 S. Luigi in villetta bifamiliare appartamento panoramico soggiorno due stanze cucina servizi poggioli garage cantina giardino proprio. 19/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage, tel. 60251. 2816/22

Importante azienda Isontina CERCA PERITO CHIMICO
preferibilmente con esperienza maturata nel campo della tintura delle fibre tessili.
Età max 28 anni - militassolto.
Inviare curriculum: cassetta n. 14/O Publied '34100 Trieste.

VESTA vende libero zona Dreher piano terzo luminoso due stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale ascensore, altro via Cologna piano secondo stanza stanzetta cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore, telef. 730344. 2481/22

VESTA vende libero zona Pam piano quinto senza ascensore panoramico stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento centrale, tel. 730344. 2481/22

VESTA vende libero via Soncini pianoterra due stanze cucina bagno riscaldamento centrale altro via Tigor pianoterra due stanze cucinetta bagno riscaldamento centrale, tel. 730344. 2481/22

VESTA vende villino libero via Cantù ristrutturato tre stanze stanzetta soggiorno cucinino bagno riscaldamento giardino garage, telef. 730344 Gallina 4. 2634/22

VESTA vende villa libera Sistiana con 1.000 mq di terreno tre stanze salone cucina tripli servizi poggioli taverna riscaldamento, telef. 730344 Gallina 4. 2634/22

VESTA vende libero via Fabio Severo ultimo piano panoramico con terrazza di mq 100 due stanze salone cucinotto doppi servizi riscaldamento centrale ascensore, telef. 730344 Gallina 4. 2634/22

PIZZARELLO 766676, 20.000.000 S. Giacomo libero ristrutturato camera cameretta cucina wc. 19/22

23 Turismo e villeggiature

GARGANO Vieste mare villaggio turistico prenota bungalows appartamentini zona alberatissima tennis bar market ristorante, 0884/76124. 374/23

27 Diversi

FURGONI a noleggio Mercedes 307/D T.A. riva Grumula 6/B, tel. 303440. 56950/27

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia. S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette ... cl. Parigi - Belgrado, Parigi ... Zagabria dal 30.9.8... WLAB Parigi - Zagabria...
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette ... cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; ... 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9... Venezia - Atene esclusi giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; WL... Venezia - Atene solo giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo giorni martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 26.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85; WLAB Mosca - Roma (3); cuccette ... Varsavia - Roma solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9... Budapest - Roma solo giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9.85)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina
16.38 D Lubiana - Villa Opicina
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1.11, 25, 26.12.85, 1.1, 31.3, 25.4 e 1.5...
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
10.16 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine - Tarvisio
17.35 R Udine - Venezia S. L.
17.46 D Udine - Venezia S.L.
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9...) (Autosrvizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 soli giorni festivi)
21.00 D *Italien Österreich Express* Udine - Tarvisio - Vienna e Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6 al 28.9.85)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9...) (Autoservizio sostitutivo)
0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 soli giorni festivi)
6.30 L Udine (soppresso dal ... 16.8.85) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Monaco - Vienna (dal 2.6 al 28.9.85) - Tarvisio - Udine
23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, ... 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi